

comune di cerveno

provincia di brescia

Piano di Governo del Territorio

relazione

IN ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI E DEL PARERE DELLA PROVINCIA DI COMPATIBILITA' AL P.T.C.P.

ADOTTATO dal Consiglio Comunale con Delibera n° 8
del 22 aprile 2009

APPROVATO dal Consiglio Comunale con Delibera n° 2
del 7 gennaio 2010

pianificazione e coordinamento

arch. claudio nodari • arch. maura bellicini • arch. carlo fasser • arch. ariela rivetta

claudio nodari
architetto
via a. manzoni, 57 - 25040 esine - bs -
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
544

maura bellicini
architetto
via g. mazzini, 3 - 25040 esine - bs -
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1265

carlo fasser
architetto
via bezzecca, 6 - 25128 brescia
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1519

ariela rivetta
architetto
via mantiglio, 37b - 25043 breno - bs -
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1509

valutazione ambientale strategica

arch. mario manzoni • arch. giorgio manzoni
ing. marcella salvetti • arch. camilla rossi

claudio nodari architetto

studio di architettura e urbanistica

25040 esine - bs - via a. manzoni 57 - tel. e fax 0364.46394

gennaio 2010

aggiornamenti

novembre 2009 integ. provincia

il responsabile
del procedimento
avv. giovanni stanzione

il sindaco
giancarlo maculotti

collaborazione

dott.for. marco sangalli
ing. marcella salvetti

PARTE I - Documento di piano

PREMESSA		pag 9
La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nell'iter di formazione del Documento di Piano		pag 9
La valutazione d'incidenza		pag 10
Iter procedurale di formazione del PGT.....		pag 10
CAP I	Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo socio-economico comunale	pag 12
La struttura demografica.....		pag 12
Le abitazioni		pag 16
Le imprese e gli addetti		pag 17
Il settore agricolo		pag 18
Programmazione sovralocale di riferimento		pag 21
- Programmazione regionale		
- Programmazione provinciale e sovracomunale		
- Programmazione settoriale		
- Programmazione comunale negli ambiti di confine		
I vincoli sul territorio comunale		pag 25
Quadro ricognitivo delle richieste di cittadini e associazioni		pag 30
CAP II	Quadro ricognitivo del territorio	pag 31
La strumentazione urbanistica vigente		pag 31
Il territorio comunale		pag 34
Gli insediamenti		pag 35
Il nucleo di antica formazione		pag 35
Cenni storici		pag 36
CAP III	Quadro paesistico ambientale del territorio comunale	pag 37
Il contesto territoriale.....		pag 41
Il PTR.....		pag 41
La vegetazione		pag 50
La fauna		pag 54
Carte condivise del paesaggio		pag 56
- La fase ricognitiva		
- La fase valutativa		
- La fase di sintesi		
CAP IV	Assetto geologico idrogeologico, sismico e acustico – altre aree a rischio	pag 88
Definizione dell'assetto geologico		pag 88
Definizione dell'assetto idrico		pag 90
Definizione dell'assetto sismico		pag 90
Definizione dell'assetto acustico		pag 90

CAP V	Scenario strategico di Piano	pag 93
	Alternative per lo sviluppo del Comune	pag 93
	Obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione	pag 93
CAP VI	Le determinazioni di Piano: proposte di pianificazione	pag 96
	Determinazione degli obiettivi qualitativi	pag 96
	Determinazione degli obiettivi quantitativi	pag 100
	Confronto fra le criticità e le potenzialità emerse.....	pag 104
	Indirizzi per la stesura del Piano dei Servizi, Piano delle Regole e Piani Attuativi	pag 105
	Criteri di perequazione ed incentivazione	pag 107
CAP VII	Elaborati grafici: la tavola delle Previsioni di Piano	pag 109
	Contenuti:	pag 109
	- il confine comunale	
	- gli ambiti di trasformazione	
	- il tessuto urbano consolidato: i nuclei di antica formazione, gli ambiti residenziali, gli ambiti produttivi.	
	- le aree adibite e servizi ed impianti tecnologici	
	- le aree destinate all'agricoltura e aree agricole di valenza paesaggistica	
	- i vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica	
	- le aree a rischio di compromissione e degrado, a rischio di incidente rilevante ed a rischio archeologico	
	- visualizzazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche di Piano.	
Allegato	Dimensionamento del Piano: superfici e dimensionamento ambiti	pag 111
Allegato	Dimensionamento del Piano: consumo di suolo	pag 114

PREMESSA		pag 117
	Obiettivi ed indirizzi generali del Piano dei Servizi.....	pag 118
CAP I	Inquadramento territoriale – Analisi dei servizi	pag 119
	Ambito di riferimento	pag 119
	Rilievo dell’offerta dei servizi sul territorio	pag 119
	- Scheda di rilievo e valutazione dei servizi	pag 120
	- Lo standard per le aree residenziali	pag 121
	- Lo standard per le aree produttive-commerciali/direzionali.....	pag 127
	- Le infrastrutture per la viabilità	pag 127
	- Il traffico urbano	pag 128
	- Le reti tecnologiche	pag 133
CAP II	Rilievo della domanda di servizi sul territorio	pag 136
	- Attrezzature per l’istruzione.....	pag 136
	- Attrezzature di interesse comune	pag 136
	- Attrezzature di interesse comune per servizi religiosi.....	pag 137
	- Spazi liberi collettivi	pag 137
	- Verde pubblico e attrezzato e per lo sport	pag 137
	- Attrezzature tecnologiche	pag 137
	- Parcheggi pubblici.....	pag 137
	- Infrastrutture per la viabilità	pag 138
	- Reti tecnologiche.....	pag 138
CAP III	Obiettivi specifici del Piano dei Servizi	pag139
	Il programma di integrazione e potenziamento della viabilità e del sistema dei parcheggi.....	pag 139
	Il programma di integrazione e potenziamento delle aree verdi e degli spazi liberi e per lo sport	pag 142
	Il programma di integrazione e potenziamento delle attrezzature, dei servizi e delle risorse esistenti.....	pag 142
CAP IV	La proposta progettuale: dimensionamento	pag 146
	Analisi quantitativa del programma di riqualificazione dei servizi esistenti e dei nuovi interventi	pag 146
CAP V	Modalità di realizzazione economica e programmazione	pag 150
	Stima dei costi e delle risorse economiche reperibili in attuazione delle previsioni edificatorie del P.G.T.....	pag 151

PARTE III – Piano delle Regole

PREMESSA		pag. 161
	Indirizzi per la stesura del Piano delle Regole	pag. 161
CAP I	<i>Il tessuto urbano consolidato</i>	pag. 162
	Il nucleo di antica formazione	pag. 162
	Le aree residenziali e produttive esistenti ed il loro completamento	pag. 167
	Criteri di incentivazione per le trasformazioni del tessuto urbano consolidato	pag. 168
CAP II	<i>Il sistema agrario a contorno dell'abitato</i>	pag. 169
CAP III	<i>I vincoli e le classi di fattibilità</i>	pag. 173
CAP IV	<i>Incremento della capacità insediativa teorica degli ambiti consolidati</i>	pag. 174

Premessa

L'approvazione della L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" e s.i.m. ha comportato la sostituzione della vecchia legge urbanistica in vigore dal 1975.

La nuova normativa può essere considerata un testo unico in materia attraverso il quale il Piano Regolatore Generale viene sostituito da uno strumento molto flessibile articolato in tre fasi di studio principali:

1. IL DOCUMENTO DI PIANO
2. IL PIANO DEI SERVIZI
3. IL PIANO DELLE REGOLE

identificabili come strumenti di pianificazione che si fondono e completano reciprocamente pur mantenendo una certa autonomia gestionale.

Il Documento di Piano svolge il ruolo di regista nella pianificazione della politica complessiva di gestione del territorio in quanto contiene e descrive le strategie della Pubblica Amministrazione.

Il Piano dei servizi definisce e articola il rapporto tra gli insediamenti in essere, le nuove trasformazioni ed i servizi pubblici.

Il Piano delle Regole è uno strumento dotato di una certa autonomia che regola e definisce la città costruita.

Viene di seguito analizzato nel suo complesso il Documento di Piano (DdP) che sintetizza e approfondisce tutte le analisi svolte sul territorio e che costituisce in modo specifico lo strumento utilizzato dall'Amministrazione Comunale per mettere a punto strategie di medio e breve termine, finalizzate a coordinare ed indirizzare tutte le politiche di settore che hanno contribuito alla ricognizione del territorio e che concorrono alla formazione dei processi di riqualificazione urbana e più in generale all'attuazione del Piano di Governo del Territorio.

Pertanto, il Documento di Piano, attraverso le analisi di tipo sociale, economico ed ambientale svolte sul territorio, con il supporto della Valutazione Ambientale Strategica, si propone di individuare gli elementi critici, i vincoli, le sensibilità del territorio stesso e propone gli obiettivi che consentiranno uno sviluppo sostenibile del paese individuando al contempo le potenzialità di sviluppo subordinatamente ai vincoli rilevati.

Gli obiettivi proposti dal DdP saranno concretizzati attraverso interventi compatibili non solo con le criticità rilevate ma anche con le potenzialità economiche dell'Amministrazione Comunale.

Da questo insieme di valutazioni emergono quindi un'insieme di input ed indicazioni che andranno ad implementare il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole ed in generale le trasformazioni del territorio Comunale.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELL'ITER DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

Dall'analisi di quanto detto si evince che la caratteristica fondamentale del Documento di Piano è possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una dimensione più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per la tutela, valorizzazione e trasformazione del territorio.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) accompagna la pianificazione comunale:

1. dimostrando la sostenibilità ambientale delle azioni di sviluppo contenute e descritte nel Documento di Piano;
2. prevedendo gli eventuali effetti, positivi e negativi, di tali azioni sulle diverse componenti ambientali per indicare misure correttive o compensative;
3. garantendo la protezione e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente e fornendo indicazioni per una gestione del territorio mirata al mantenimento, alla conservazione delle risorse naturali, energetiche, idriche, storiche e culturali.

L'obiettivo primario nell'utilizzo della VAS è l'introduzione di un percorso valutativo ambientale nel processo di redazione del Piano di Governo del Territorio fin dalle fasi iniziali.

La VAS allegata al presente studio viene strutturata dunque, secondo una successione di fasi, di operazioni, di reperimento di dati, di vagli, di valutazioni di conformità al criterio delineato nel documento della Regione Lombardia "Indirizzi generali per la valutazione ambientali di piani e programmi" e s.i.m., che peraltro sviluppa in termini più articolati quanto indicato dalla direttiva 2001/42/CEE e ancor prima nel citato Manuale UE 1998 per la programmazione relativa ai Fondi strutturali.

Il processo attivato propone un'interfaccia continua e sistematica tra processo di piano e processo di valutazione.

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il territorio comunale di Cerveno non è direttamente interessato dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e da Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.), ambiti derivanti dal recepimento e dalle indicazioni di direttive Comunitarie ("Direttiva Habitat" e "Direttiva Uccelli") ed individuati al fine di conservare habitat di elevato valore naturalistico e biotico e specie animali da tutelare.

Il territorio confina altresì con i seguenti Siti Rete Natura 2000:

- Foresta di Legnoli
- Alta Val di Scalve
- Parco Regionale Oriobie Bergamasche.

Tale contesto ha reso necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza del Piano di Governo del Territorio.

La procedura è svolta in coerenza con quanto indicato dalla normativa di riferimento.

ITER PROCEDURALE DI FORMAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

L'intento di modificare lo strumento urbanistico vigente nasce come obiettivo dell'Amministrazione Comunale in adeguamento a quanto previsto dall'art.26 della L.R. n.12/2005 e si sviluppa schematicamente seguendo i seguenti step:

4 dicembre 2006 - Delibera di Giunta Comunale n.100

"Piano di Governo del Territorio – avvio del procedimento"

3 dicembre 2007 - Delibera di Giunta Comunale n.81

"Piano di Governo del Territorio – avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica"

10 dicembre 2007 - AVVISO PUBBLICO di avvio procedimento

25 febbraio 2008 - Delibera di Giunta Comunale n.13

"Nomina commissione Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Governo del Territorio"

23 ottobre 2008

PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

31 marzo 2009

SECONDA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

L'iter procedurale sopra descritto viene analizzato in dettaglio all'interno degli elaborati della VAS "PROCEDIMENTO METODOLOGICO PROCEDURALE"; si rimanda pertanto al documento richiamato per un approfondimento delle diverse tematiche.

CAP I *Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo socio economico comunale*

La legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 e s.i.m. afferma, nell'articolo 8 comma a che il Documento di Piano definisce "il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati....".

Il quadro conoscitivo si propone, quindi, come quadro unitario di analisi finalizzato all'organizzazione delle informazioni territoriali e socio economiche.

Alla luce di queste considerazioni, il quadro conoscitivo socio-economico descrive ed elabora i diversi aspetti che connotano l'ambito in analisi dal punto di vista della sua costruzione demografica, abitativa, produttiva.

LA STRUTTURA DEMOGRAFICA

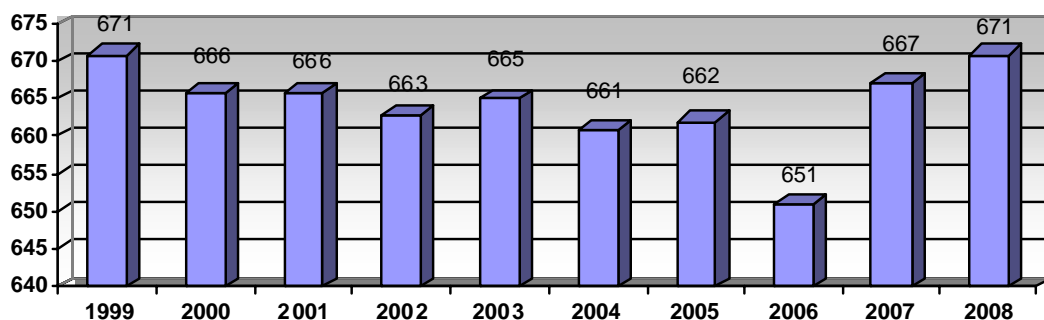
La presente indagine socio-economica costituisce un indispensabile supporto della futura programmazione di beni e servizi per la collettività valutando una prevedibile evoluzione strutturale della popolazione residente nel territorio oggetto di studio secondo il trend rilevato nel decennio precedente al presente studio.

In particolare si analizza l'attuale struttura demografica ed economica come risultato dell'evoluzione comunale nel periodo di validità programmatica del previgente PRG.

Da questa analisi si potrà effettuare un tentativo previsionale nella determinazione dei fabbisogni sul territorio.

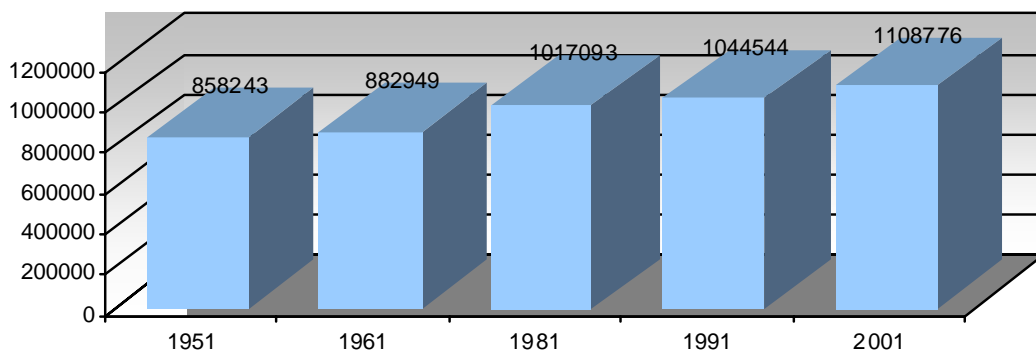
Si tenga presente che le informazioni prese in esame provengono da rilevazioni in alcuni casi poco recenti: ad eccezione dei dati demografici derivanti da tabulati dell'Ufficio Anagrafico Comunale e da alcuni dati forniti dall'ultimo Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni (anno 2001), di cui non si ha ancora la serie completa e definitiva dei dati, gli altri riferimenti sono dedotti dal 12° e 13° Censimento Generale della Popolazione e delle abitazioni.

Quindi la mancanza di informazioni aggiornate ad oggi suggerisce cautela, ma non impedisce un'interpretazione della realtà comunale: si può infatti ipotizzare che le tendenze socio-economiche rilevabili nel decennio antecedente il presente studio, siano ancora riproponibili per i futuri 4/5 anni.



Popolazione residente nel comune periodo 1999-2008 - dati anagrafe

Analizzando i grafici relativi alla popolazione residente in Cerveno risultano evidenti due aspetti: dal 1999 fino all'anno 2006 si assiste ad una diminuzione dei residenti nel comune secondo un andamento non lineare ma altalenante con un picco in negativo nell'anno 2006 dovuto (come meglio rappresentato dai grafici "saldo naturale" e "saldo migratorio" di seguito riportati) ad un anomalo numero di decessi contemporaneo ad un flusso migratorio negativo; nel 2007 si registra un incremento della popolazione che da 651 unità raggiunge i 671 abitanti. Prendendo in esame gli estremi del decennio di riferimento non si ha alcun incremento demografico tra il 1999 ed il 2008.

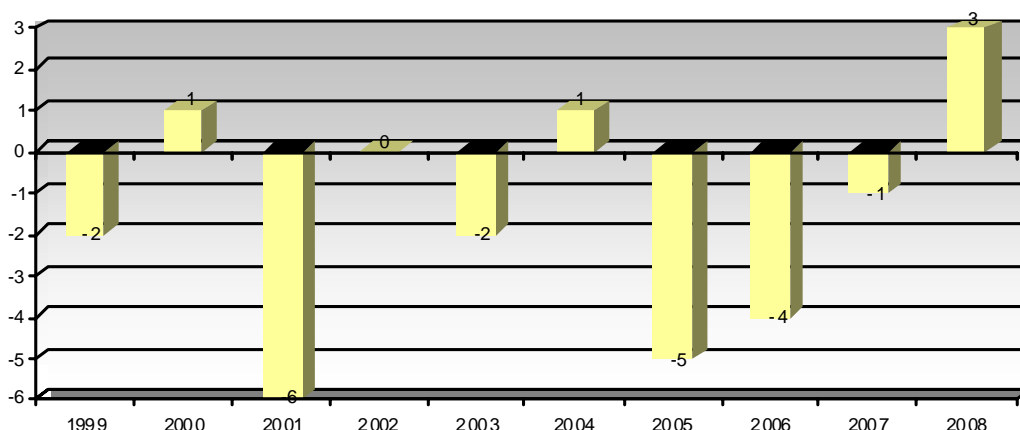


Popolazione residente in provincia di Brescia 1951-2001 - dati ISTAT

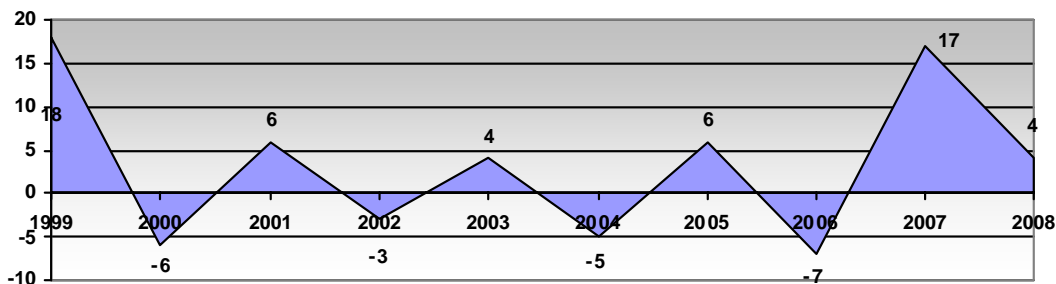
L'analisi dei dati relativi alla popolazione va riferita anche ad altri importanti parametri che consentono di avere un quadro completo dell'assetto demografico comunale: il saldo naturale ed il saldo migratorio.

In assonanza con la curva che definisce la crescita demografica comunale, anche il saldo naturale registrato negli ultimi decenni non ha un andamento regolare ma subisce anche brusche variazioni, in positivo o negativo legate a complessi fattori di tipo ambientale e sociale. In valori assoluti il saldo naturale alla fine del decennio è negativo, anche se di poco, e si assesta sulle 15 unità.

Nell'ultimo anno del decennio di riferimento il saldo risulta positivo in assonanza con i trend provinciali e nazionali.



Saldo naturale 1999-2008 - dati anagrafe



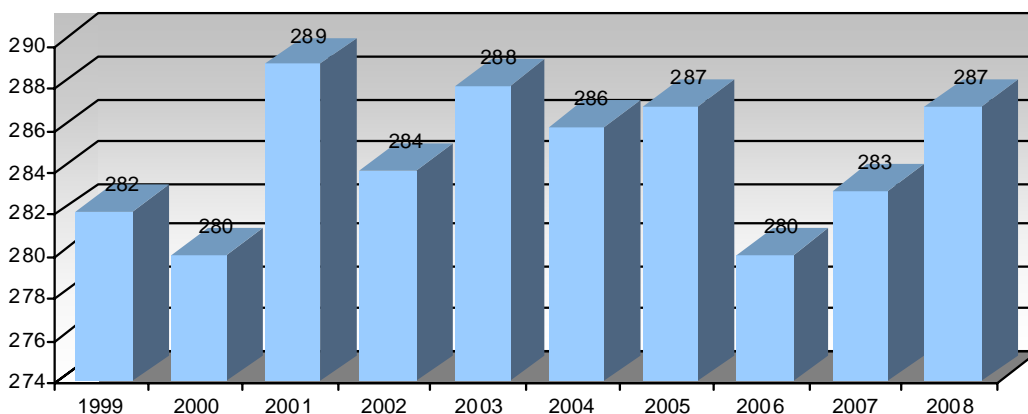
Saldo migratorio 1999-2008 – dati anagrafe

Il saldo migratorio, nel decennio di riferimento, assume valori positivi: complessivamente si rileva un saldo migratorio di 34 unità.

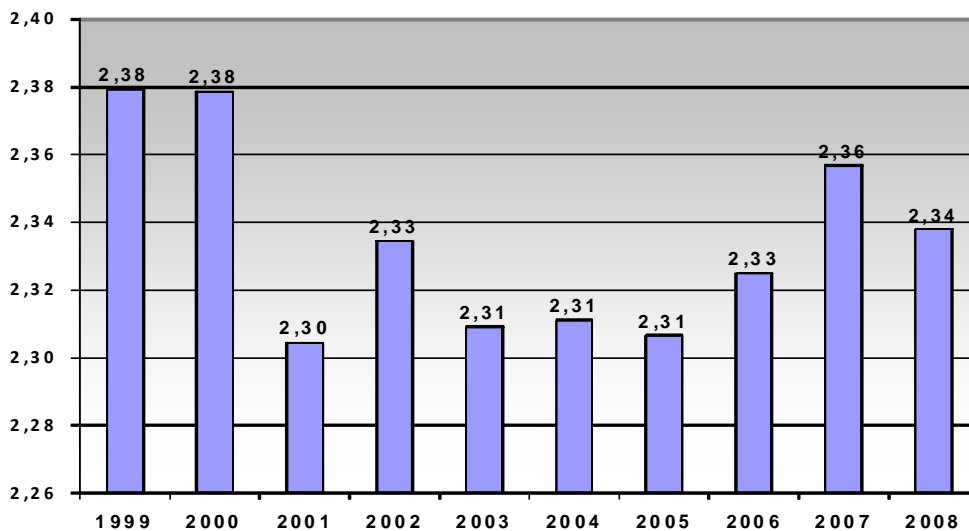
I flussi migratori registrati in Vallecamonica hanno influito significativamente sui dati anagrafici comunali: in particolare i paesi collocati in posizioni favorevoli rispetto alle possibilità di spostamento (vicinanza a direttrici viarie principali) hanno visto, nella maggior parte dei casi, un incremento della popolazione determinato da quote di popolazione straniera in ingresso.

Un altro importante fenomeno che interessa la pianificazione socio-territoriale del Comune riguarda la distribuzione della popolazione nei nuclei famigliari e la composizione media degli stessi.

Nel decennio di riferimento il numero di famiglie aumenta di 5 unità: a fronte del mantenimento costante della popolazione si assiste ad un lieve aumento del numero di famiglie.



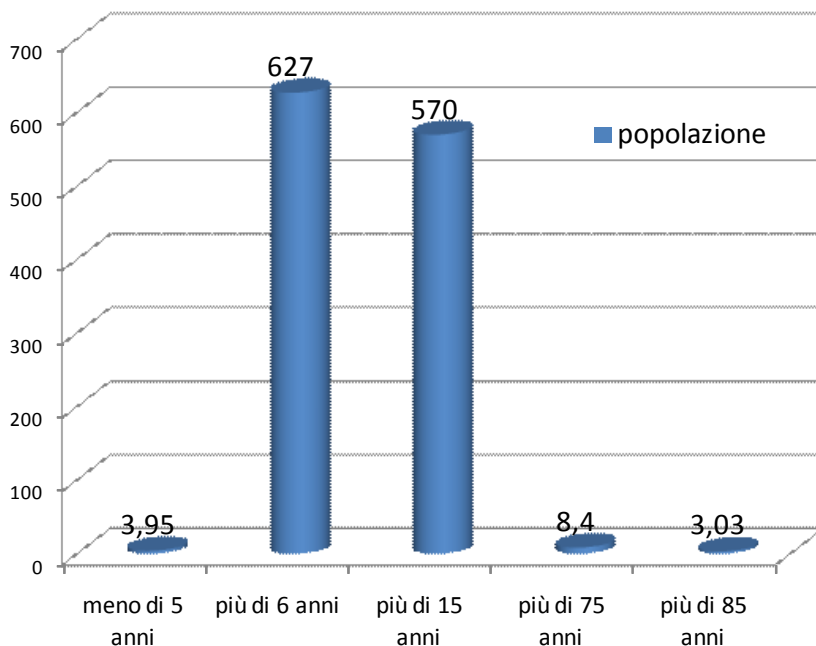
Numero di famiglie 1999-2008 – dati anagrafe



Componenti per famiglie 1999-2008 - dati anagrafe

Il numero di componenti per famiglia risulta oggi di 2,34; il dato ravvisa che durante il decennio di riferimento (come si desume dal grafico sopra riportato) il numero di componenti per famiglia mantiene un valore costante medio di 2,3 fatte salve le variazioni decimali (non particolarmente significative) rilevabili negli anni 2001-2006.

Gli aspetti più interessanti dell'evoluzione passata e prevista della popolazione residente riguardano le singole classi di età.



Istat 2001

Nel 2001 su un totale di 666 residenti il 0,6 % ha un'età inferiore ai 5 anni mentre sempre nel 2001 l'85% della popolazione ha un'età superiore ai 15 anni. La distribuzione della popolazione per classi di età evidenzia la tendenza nel tempo verso una popolazione sempre più anziana e con una diminuzione sostanziale delle nascite.

A fianco di un calo della natalità che porta una diminuzione della popolazione giovane, in età scolare, nel corso degli anni '80-'90 è aumentata la popolazione anziana.

Sempre nei limiti di affidabilità determinati dalla modestia dei valori assoluti in gioco, è comunque interessante leggere le modificazioni della composizione per classi di età della popolazione pensando ai principali fenomeni socio-economici che ne derivano.

Il previsto calo delle natalità, dovrebbe infatti influire negativamente sulla popolazione prescolare e di conseguenza sui servizi ad essa associati.

Lo stesso fenomeno si ripercuoterà, accentuandosi, nelle classi di età della scuola dell'obbligo.

Ad accentuare il carico sociale degli anziani compare inoltre l'allungamento della vita media: cresce infatti il numero degli ultraottantenni che va ad incrementare l'indice di vecchiaia della popolazione.

Queste informazioni vanno valutate soprattutto in previsione dei servizi che l'Amministrazione dovrà considerare per il futuro: da un atteggiamento prevalente di assistenza e cura della popolazione non attiva, sarà auspicabile passare a programmi che prevedono il prolungamento della vita lavorativa di una popolazione strutturata in modo diverso da quella attuale.

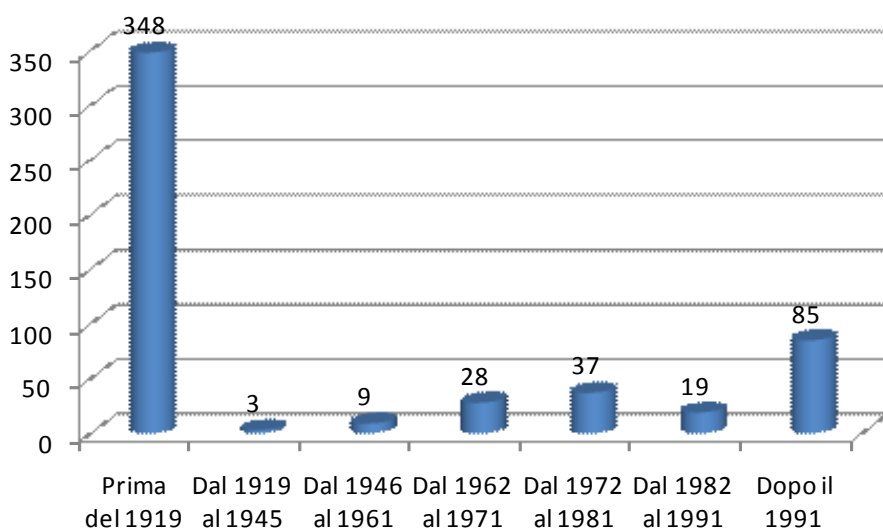
Un altro importante fenomeno che interessa la pianificazione socio-territoriale del Comune è quello relativo alla popolazione attiva e non attiva comunale che consente una valutazione globale del carico sociale di anziani, bambini, disoccupati ecc.

Nel 2001 il tasso di attività relativo alla popolazione di Cerveno è del 48,77%.

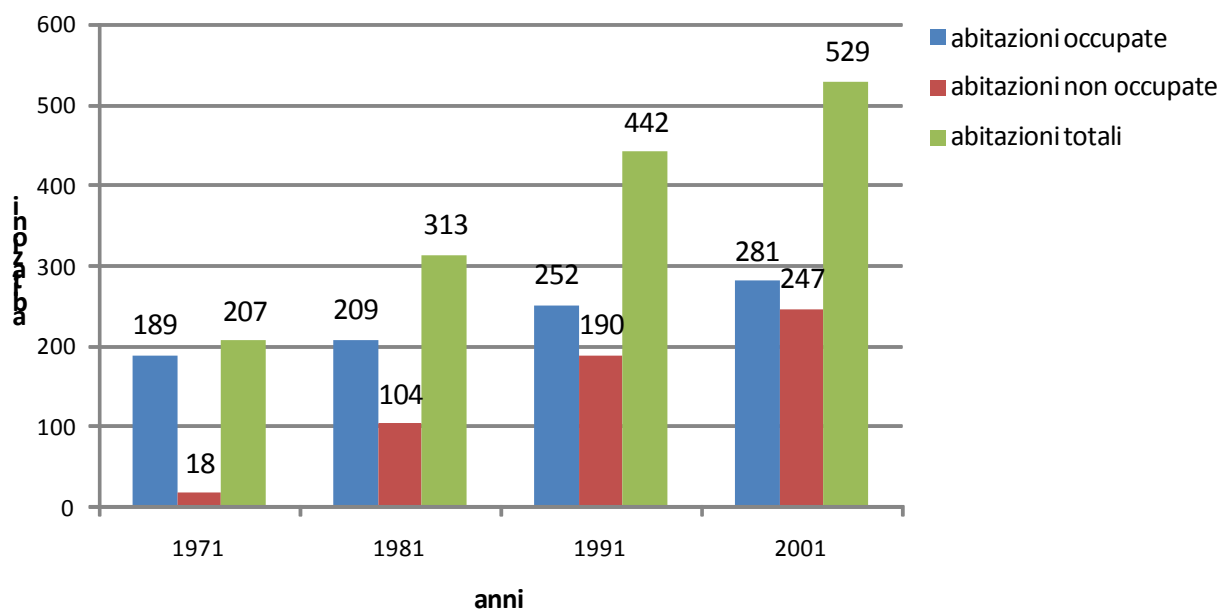
LE ABITAZIONI

Dai dati ISTAT si deduce un dato importante circa le abitazioni presenti in territorio comunale: se dopo la prima guerra mondiale si assiste ad una sostanziale diminuzione delle dinamiche di edificazione, negli anni successivi si verifica una leggera ripresa dell'attività di costruzione.

Dopo il 1991, come dimostra il grafico seguente, l'entità delle nuove costruzioni aumenta in modo significativo, segno dell'interesse all'edificazione in territorio comunale di Cerveno.



epoca di costruzione delle abitazioni - dati ISTAT

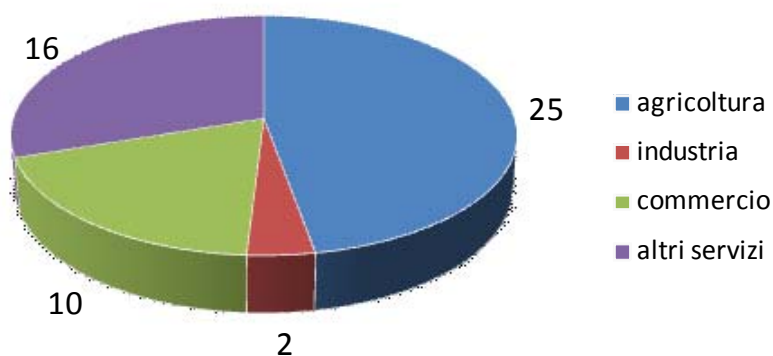


Oltre al dato relativo alla edificazione nelle diverse epoche, dai censimenti ISTAT è possibile ricostruire l'entità del fenomeno dell'abbandono delle abitazioni ed i dati relativi alle abitazioni occupate e non negli anni degli ultimi quattro censimenti.

Si assiste ad un aumento della costruzione di nuove abitazioni ma ad un contemporaneo e contestuale sostanziale incremento delle abitazioni non occupate (che da atto dell'esistenza di abitazioni utilizzate solo temporalmente e non come prima casa).

LE IMPRESE E GLI ADDETTI

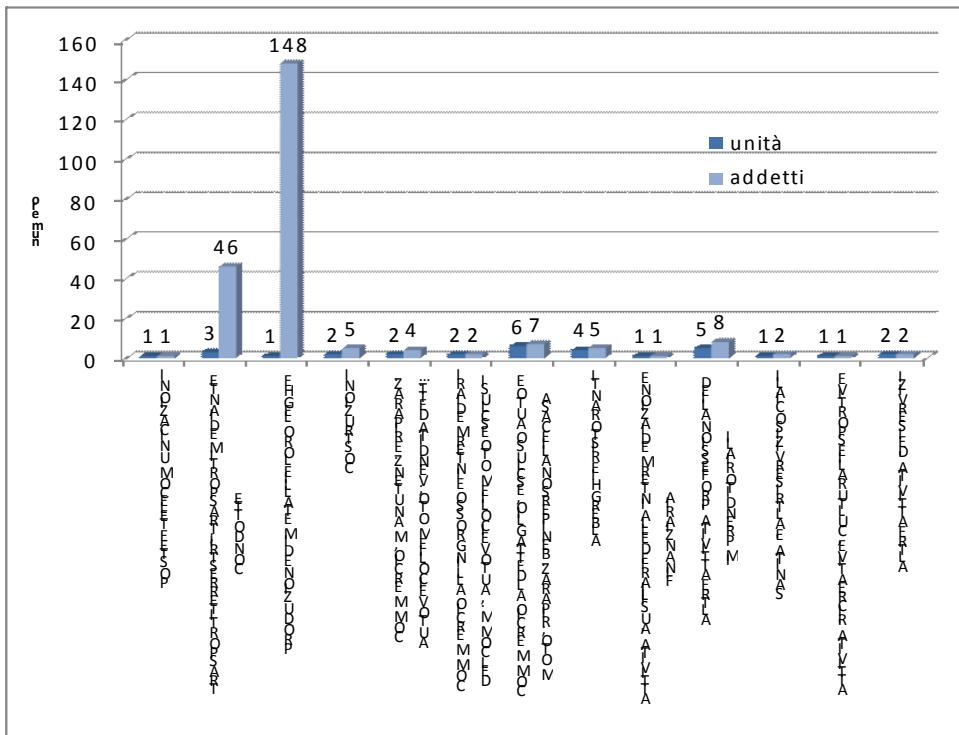
Il censimento del 2001 fornisce il dato relativo alla distribuzione delle unità locali di ciascun settore economico presente a Cerveno. Il settore primario occupa, in termini di unità locali, quasi il 50% del complessivo. Anche il commercio risulta settore economico di una certa rilevanza: il 20% circa delle unità locali risultano esercizi commerciali.



Distribuzione unità locali settori economici - dati ISTAT

Le imprese ad oggi localizzate nel Comune ed iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Brescia (www.prontoimprese.it) risultavano 13: n.2 negozi alimentari, n.2 museo, pinacoteca, galleria d'arte, n.2 autotrasporti, n.2 autofficina, n.1 parrucchieri, n.1 studi tecnici, n.1 bar, n.1 farmacia, n.1 vendita frutta e verdura.

Il censimento ISTAT del 2001 riporta i dati riassunti nel grafico di seguito riportato.



Adetti ed unità locali - dati ISTAT 2001

I dati raccolti dal censimento 2001 evidenziano il ruolo dominante per le attività presenti sul territorio comunale rivestito dalla Riva Acciaio, appartenente alla categoria "produzione di metalli e ferrosiderurgia" che vede per una unità, nel 2001, un numero di addetti pari a 148; oggi gli addetti risultano essere circa la metà.

Minima risulta l'incidenza delle altre attività presenti a Cerveno.

IL SETTORE AGRICOLO

Il Piano Agricolo Provinciale inquadra il territorio del Comune di Cerveno nelle aree caratterizzate da "sistema agricolo della montagna e delle zone svantaggiate". In queste aree l'agricoltura è spesso un'attività di tipo marginale a causa delle esigue dimensioni aziendali e delle condizioni ambientali, morfologiche, pedologiche e climatiche che risultano poco confacenti al moderno utilizzo agricolo del territorio e restringono fortemente le attività possibili. A tali criticità negli ultimi decenni si sono aggiunte quelle conseguenti al modello di sviluppo socio-economico perseguito che, concentrando nei fondovalle le attività economiche, le infrastrutture e i servizi essenziali, ha determinato lo spopolamento delle aree rurali, rendendo problematico il ricambio generazionale in agricoltura.

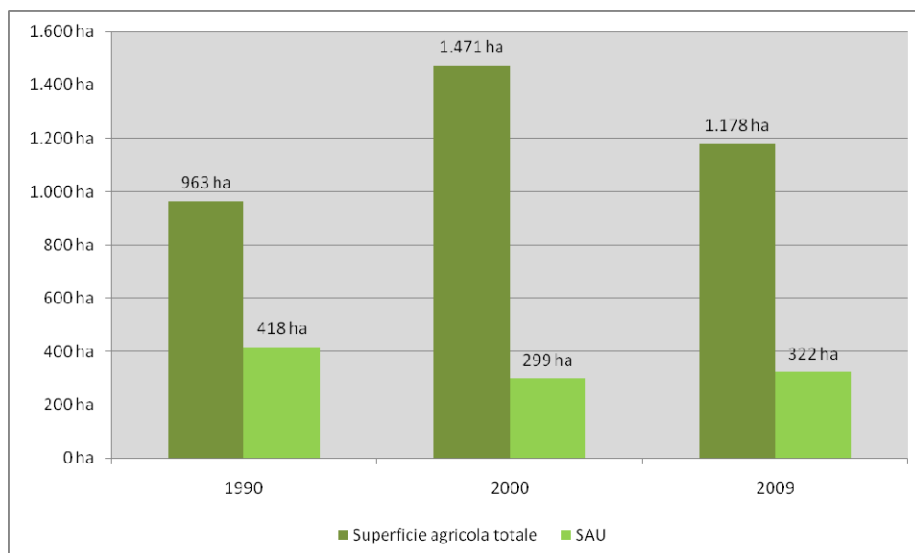
Il consumo di suolo dovuto alla pressione antropica insediativa (residenziale e produttiva), verificatosi negli ultimi decenni a carico delle aree a maggiore vocazione produttiva, ha ulteriormente aggravato la condizione di marginalità dell'agricoltura.

L'abbandono delle aree coltivate e il venir meno della funzione di presidio svolta dall'agricoltura hanno determinato il degrado territoriale, con ricadute negative sia sulla stabilità idrogeologica dei versanti, sia sulla qualità del paesaggio agricolo-forestale.

Secondo i dati del V° Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT 2000), la superficie agricola totale, che complessivamente ammonta a 1.471 ha, costituisce il 68% dell'intera superficie

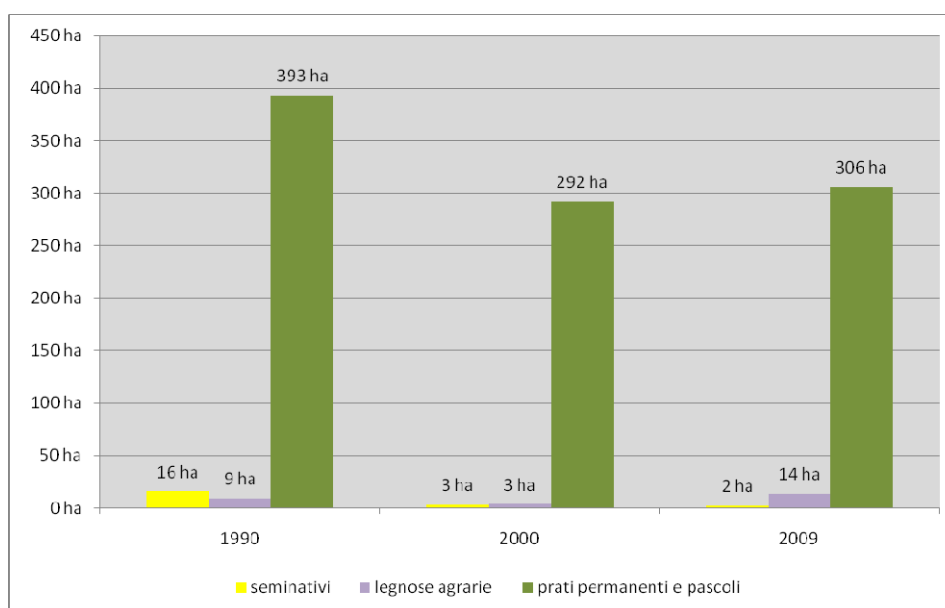
territoriale (2.168 ha). La SAU, superficie agricola utilizzata, ammonta a 299 ha e interessa il 20% della superficie agricola totale.

Considerando i dati del SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia), aggiornati a maggio 2009, risulta che la superficie agricola totale ammonta a 1.178 ha e costituisce il 54% dell'intera superficie territoriale e che la superficie agricola utilizzata interessa 322 ha (27% di quella totale).



Variazioni della Superficie agricola totale e della SAU nel periodo 1990-2009

Rispetto al 1990 la Superficie agricola totale ha subito una espansione del 22% a fronte della contrazione della SAU che si è ridotta del 23%. Analizzando meglio i dati si osserva che dal 2000 la tendenza è stata inversa con la Superficie agricola totale che si è contratta (-20%) e la SAU che è aumentata (+8%).

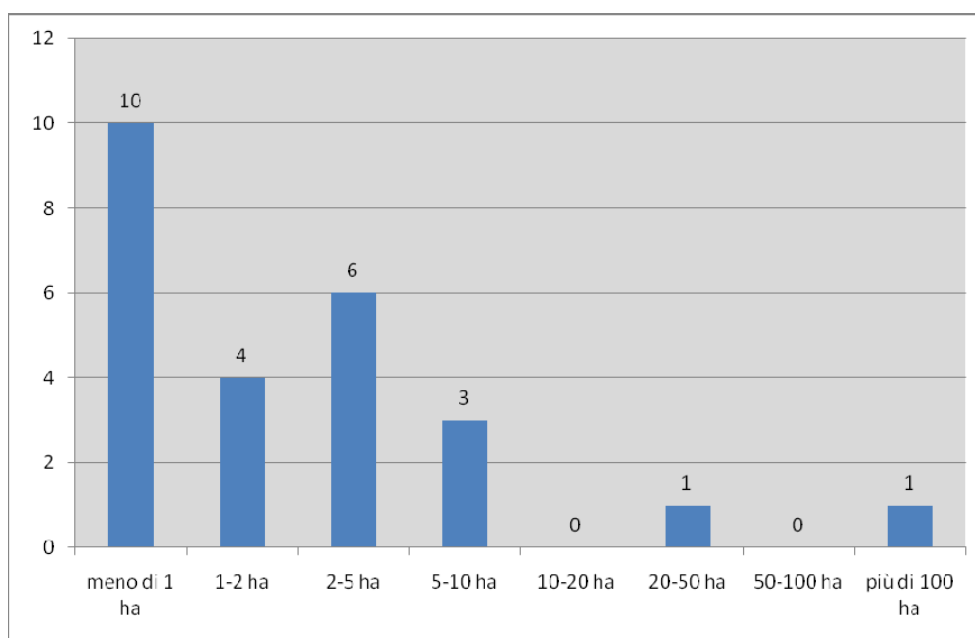


Variazione dell'utilizzo della SAU nel periodo 1990-2009

Nel quadro delle variazioni della SAU totale verificatisi nel corso dell'ultimo ventennio, l'analisi dei dati delle tre macrocategorie di utilizzo agricolo dei suoli, seminativi, colture legnose agrarie e prati permanenti e pascoli, permette di considerare quanto segue:

- La superficie dei seminativi si è progressivamente contratta, in particolar modo nel periodo dal 1990 al 2000;
- Per le coltivazioni legnose agrarie, i prati permanenti e i pascoli la tendenza alla contrazione delle superfici ha subito un'inversione nell'ultimo decennio. In particolare si rileva il significativo incremento della superficie delle coltivazioni legnose agrarie, nella fattispecie dei vigneti che, secondo i dati SIARL riferiti a maggio 2009, interessano circa 13,4 ha, oltre il 4% della SAU totale.

L'espansione della superficie dei vigneti è da ricondursi al ritrovato interesse per le produzioni tipiche locali, supportato dalle campagne di sensibilizzazione e di incentivazione promosse dagli Enti comprensoriali e dal riconoscimento dell'IGT Valcamonica, nonché dalla costituzione del "Consorzio Volontario di Tutela del Vino ad Indicazione Geografica Tipica della Valle Camonica".

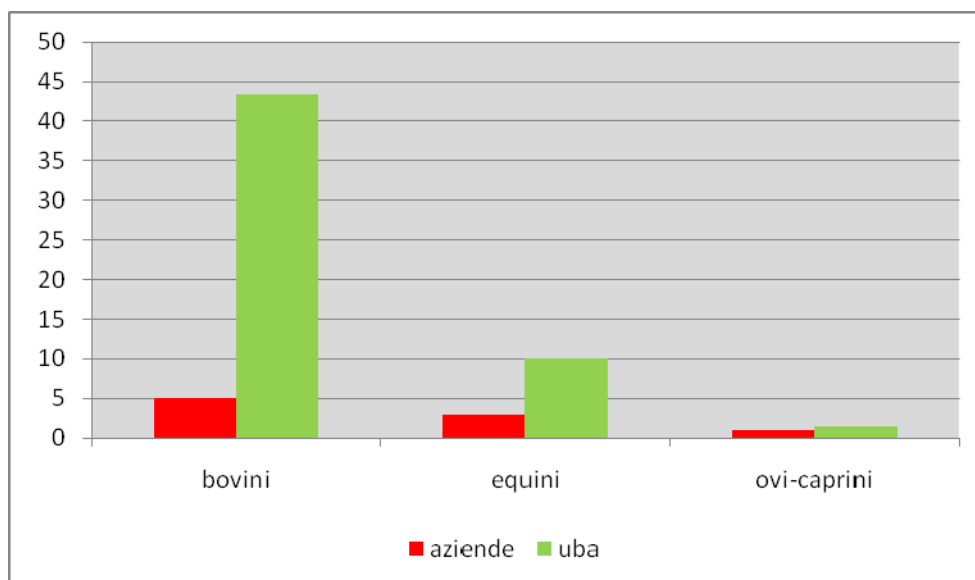


Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU)

Dai dati del V° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000, quando le aziende presenti erano 25, risulta che il 56% di queste ha dimensioni piccolissime, SAU inferiore a 2 ha, il 36% ha dimensioni piccole, SAU compresa tra 2 e 10 ha, il 4% ha dimensioni medie, SAU compresa tra 10 e 50 ha, e il 4% ha dimensioni grandi, SAU superiore a 50 ha.

Gli ordinamenti produttivi sono caratterizzati dalle produzioni arboree, in particolare dalla viticoltura, delle 84 aziende agricole con centro aziendale nel territorio di Cerveno (dati SIARL marzo 2008), 46 si dedicano alla si occupano di viticoltura.

Delle aziende presenti solo una opera in regime biologico con una superficie sottoposta di circa 6 ha, costituita quasi interamente da prato stabile.



Allevamenti e UBA allevate

La zootecnia interessa 7 aziende, di queste, 5 presentano allevamenti bovini, 1 ovi-caprini, 3 equini. Nel complesso le UBA allevate sono 54,9 di cui 43,4 (79%) riferite ai capi bovini, 10 agli equini e 1,5 agli ovi-caprini.

Le aziende con più di 10 UBA sono solo 2 e concentrano il 66% del totale delle UBA allevate.

Relativamente all'impatto ambientale dell'attività agricola, con particolare riferimento al contenimento dell'inquinamento da nitrati, si rileva che il territorio comunale non ricade nelle aree vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine zootecnica definite dalla Dgr VIII/003297 dell'11 ottobre 2006 (ai sensi del Dlgs 152/2006) e che in Comune di Cerveno non risultano particelle utilizzate ai fini PUA (fonte Giara 3.0).

Secondo una stima effettuata sulla base dei parametri indicati dalla "Direttiva Nitrati" – D.G.R. 8/5868 del 21.11.2007 il carico di Peso Vivo degli allevamenti presenti nel Comune di Cerveno è pari a 317 q.li, a cui corrisponde un carico medio di azoto di 38,8 Kg/anno per ettaro di SAU aziendale.

PROGRAMMAZIONE SOVRALocale DI RIFERIMENTO

Programmazione Regionale

A supporto della redazione del Piano di Governo del Territorio, ritroviamo tutte le norme Regionali che trattano parzialmente o in modo specifico la pianificazione territoriale. Nello specifico il presente studio fa riferimento a:

Piano Territoriale Paesistico Regionale: (in fase di adeguamento alla L.R. 12/2005 e che pertanto solo relativamente ad alcune parti è da considerarsi vigente) indica una suddivisione del territorio regionale in grandi fasce longitudinali (definite unità *tipologiche di paesaggio*) che si svolgono secondo una successione di "gradini" attraverso la bassa pianura a nord del Po, l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. In sostanza, si distinguono aree territoriali nelle quali si riconosce una costante di contenuti e di forme e una loro congruenza paesistica, come risultato di fattori sia naturali che antropici.

L'analisi delle Carte Condivise del Paesaggio approfondirà puntualmente le tematiche riportate.

Legge per il Governo del Territorio (Legge Regionale n.12/2005 e s.i.m.)

La redazione del Piano di Governo del Territorio per il Comune di Cerveno, raccoglie e analizza la documentazione e gli elaborati previsti dalla L.R. n.12/2005 e s.m.i..

Piano risanamento acque Regionale (P.R.R.A.), Piano di tutela delle acque (P.T.U.A.):

I Piani in oggetto, affiancati da studi a livello locale hanno rappresentato un valido supporto per l'approfondimento di tematiche legate allo stato dell'ambiente, nello specifico per quanto riguarda lo stato di salute delle acque superficiali e sotterranee.

Programmazione provinciale e sovracomunale

A supporto della redazione del Piano di Governo del Territorio, ritroviamo tutte le norme Provinciali che trattano parzialmente o in modo puntuale la pianificazione territoriale. Nello specifico il presente studio fa riferimento a:

Piano Territoriale di coordinamento provinciale La Provincia di Brescia si è dotata di proprio P.T.C.P., approvato il 21/04/2004 con D.C.P. n.22 e successivamente pubblicato sul B.U.R.L. il 22/12/2004. Ai sensi dell'art.26 della L.R. n.12/2005 tale Piano è in fase di adeguamento alla stessa.

Il Piano Provinciale in vigore recepisce le disposizioni delle leggi vigenti in materia ambientale ed i piani di settore vigenti enunciando i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia dei grandi elementi abiotici e biotici;
- la fruizione sostenibile di tali elementi;
- la diminuzione dell'inquinamento globale;
- la diminuzione dello stato di rischio, anche sanitario, delle singole persone e dei beni;
- la riqualificazione della biodiversità attraverso il recupero delle specie locali in rarefazione o estinte in epoche storiche;
- la salvaguardia delle specie endemiche;
- il riequilibrio dell'assetto ecosistemico attraverso l'ottimizzazione del ciclo del carbonio (e quindi della distribuzione delle biomasse) e delle capacità di autodepurazione."

In adeguamento ai contenuti ed agli obiettivi espressi dal P.T.C.P. il Documento di Piano, nello specifico con il processo di V.A.S., analizza la compatibilità delle azioni di piano con le indicazioni rappresentate nella Tavola Paesistica e nella Tavola di Struttura; la prima per quanto riguarda le componenti identificative degli aspetti paesistici, la seconda relativa alla vocazione d'uso del territorio comunale (si vedano le tavole carte condivise del paesaggio di inquadramento territoriale).

Per quanto riguarda il territorio comunale di Cerveno, si riporta di seguito la sintesi delle informazioni indicate dal PTCP:

- prevalenza di ampie aree non edificate, a partire dalle prime pendici del versante fino alle zone interessate dai rilievi;
- presenza di ampie aree caratterizzate da boschi;
- torrenti e corsi d'acqua;
- il sistema dei crinali della Concarena;
- aree urbanizzate solamente lungo il conoide del Torrente Re;
- nucleo storico;
- ambiti urbanizzati produttivi collocati sul fondovalle (Gruppo Riva Acciaio);

- la componente ambiti delle trasformazioni condizionate posta a margine del nucleo di antica formazione in direzione nord;
- la componente ambito di elevato valore percettivo connotato dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità d'insieme interessante i versanti alle pendici dei rilievi;
- la presenza di ambito di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (Concarena);
- Il sistema della viabilità storica secondaria (via Valeriana) quale itinerario di fruizione paesistica;
- elementi puntuali che caratterizzano il patrimonio architettonico-storico.

Il Piano di Governo del Territorio, in adeguamento a quanto proposto dal PTCP approfondisce, definisce le tematiche sopra riportate.

Le norme Tecniche di Attuazione del piano provinciale forniscono inoltre indirizzi e/o prescrizioni circa le diverse componenti ambientali esaminate: all'interno del Rapporto ambientale a conclusione del processo di V.A.S. verifica la coerenza degli obiettivi di piano con la pianificazione provinciale. Per un approfondimento di tali aspetti si rimanda quindi a tale documento.

Piano agricolo provinciale: sono state da esso recepite informazioni ed indicazioni per l'elaborazione delle "Carte condivise del Paesaggio" cui si rimanda per un approfondimento del tema.

Piano faunistico venatorio: sono state da esso recepite importanti informazioni ed indicazioni per l'analisi degli aspetti faunistici che caratterizzano il territorio comunale. Si rimanda quindi ai paragrafi seguenti per un approfondimento di tali temi.

Piano sentieristico provinciale: sono state da esso recepite importanti informazioni ed indicazioni per l'elaborazione delle "Carte condivise del Paesaggio". La valorizzazione ed il recupero dei sentieri presenti sul territorio rappresenta uno degli obiettivi di pianificazione dell'Amministrazione Comunale. Si rimanda quindi all'analisi delle Carte condivise del Paesaggio per un approfondimento del tema.

Piano della rete ecologica provinciale: il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia definisce il progetto di rete ecologica.

Le "Carte condivise del Paesaggio" che rappresentano lo strumento di ricognizione e valutazione degli aspetti paesaggistico ambientali del DdP approfondiscono tali aspetti mettendo in evidenza gli elementi che necessitano di particolare attenzione, tutela e valorizzazione nella pianificazione.

Piano Provinciale di gestione dei rifiuti:

sempre in sede di valutazione dello stato dell'ambiente comunale, è stata presa in esame la componente "Energia-Rifiuti" analizzando, con i dati forniti dall'ente gestore della raccolta, i dati riferiti al periodo 2005-2006, riferiti ai rifiuti smaltiti differenziati e non differenziati. Le quantità registrate sono state poi confrontate con gli obiettivi del Piano Provinciale di gestione dei rifiuti al fine di programmare, a livello di PGT, azioni correttive che consentissero un miglioramento dell'attuale status ambientale. Il Rapporto ambientale approfondisce tali aspetti in relazione all'obiettivo generale di miglioramento dell'ambiente comunale.

Nell'ambito dei Progetti strategici individuati dal PTCP si segnala, per la formulazione di progetti futuri per la Valle Camonica, il progetto relativo alla valorizzazione dei "Sentieri della Guerra e della Liberazione Nazionale;

Di interesse più generale è il progetto Strategico per la promozione dello sviluppo sostenibile locale attraverso la messa a sistema dei Beni Culturali e Naturali.

Piano di Sviluppo Socio Economico (PSSE) della Comunità Montana.

La Comunità Montana di Valle Camonica nel 2001 con Deliberazione n.30 ha approvato il Proprio Piano di Sviluppo Socio Economico che suddivide il territorio camuno in tre aree distinte sulla base delle realtà territoriali e socio-economiche locali:

1. un'area marginale in cui sono inseriti i Comuni che presentano un calo demografico, uno spopolamento verso il fondovalle, una carenza nella dotazione di servizi;
2. un'area di sviluppo consolidato in cui sono inseriti i Comuni con una specifica vocazione turistica ed industriale;
3. un'area di attrazione in cui sono collocati i Comuni con una buona dotazione di servizi, una potenzialità nel settore turistico, una particolare valenza di tipo ambientale.

Piano della viabilità agrosilvopastorale.

Programmazione settoriale

Risultano parte integrante del Piano di Governo del territorio tutti gli studi di settore specifici per il comune o concertati a livello sovra locale; tra questi lo Studio di Incidenza, il Piano dell'Illuminazione Comunale, rilievo acquedotto e fognatura, catalogazione elementi di interesse storico nel nucleo di antica formazione comunale, ecc.

Si rimanda ad un'analisi dei singoli documenti per un approfondimento delle tematiche trattate.

Programmazione comunale negli ambiti di confine

Il territorio comunale di Cerveno confina con i seguenti Comuni: Braone, Ceto, Ono San Pietro, Losine, Paisco Loveno, Lozio, Malegno, Schilpario (BG)

Si analizzano di seguito le realtà urbanistiche e territoriali di questi Comuni negli ambiti di confine (MISURC o PGT).

Comune di Braone

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Cerveno per una piccolissima porzione di territorio in corrispondenza dell'emissario del Torrente Palobbia nell'Oglio. Tali territori sono azionati nello strumento urbanistico come area di rispetto dell'abitato.

Sono state avviate le procedure di redazione del PGT.

Comune di Ceto

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Cerveno nella porzione posta a Est. I due comuni risultano nettamente separati dal corso del fiume Oglio le rive del quale sono indicate come zone di rispetto dell'abitato.

La viabilità di accesso all'abitato è garantito dalla Strada Provinciale n.87 di Cerveno che nasce dalla strada ex Statale n.42 del Tonale e della Mendola proprio in territorio comunale di Ceto.

Sono state avviate le procedure di redazione del PGT.

Comune di Ono San Pietro

Il confine con il comune di Ono San Pietro si sviluppa a nord rispetto al territorio comunale di Cerveno. I territori contermini hanno destinazione d'uso agricolo generico relativamente alla porzione di territorio più a bassa quota, mentre risultano zone a bosco relativamente ai versanti. La porzione più a nord del territorio comunale di Ono San Pietro è caratterizzata dalla Presenza della ZPS Foresta di Legnoli.

Sono state avviate le procedure di redazione del PGT.

Comune di Paisco Lovenò

Il comune di Paisco Lovenò confina con Cerveno ad una quota di circa 1300 m s.l.m., in corrispondenza del corso del torrente Allione, ove è prevista dallo strumento urbanistico la destinazione di agricolo generico.

Sono state avviate le procedure di redazione del PGT.

Comune di Schilpario

Il territorio del comune di Schilpario confina in direzione ovest con il territorio di Cerveno. La porzione confinante del comune bergamasco è inclusa nella ZPS Parco Regionale Orobie Bergamasche all'interno del quale si riconosce il SIC Alta Val di Scalve.

Sono state avviate le procedure di redazione del PGT.

Comune di Lozio

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Cerveno in direzione Ovest.

Gli ambiti a confine sono definiti da aree agricole generiche e da aree a bosco.

Nel Comune di Lozio è in vigore un Piano regolatore Generale approvato nell'anno 1985. È in corso la redazione del Piano di Governo del Territorio ed il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

Comune di Malegno

Gli ambiti a confine del comune di Malegno sono individuati come ambiti agricoli dallo strumento urbanistico Piano di governo del Territorio adottato dal consiglio comunale nel dicembre 2008. È attualmente depositato per le osservazioni ed in fase di istruttoria da parte della provincia per l'espressione del parere di compatibilità al PTCP.

Comune di Losine

Il Comune di Losine confina con Cerveno nella porzione di territorio posta a Sud-est.

L'ambito di versante, interessato da coltivazioni in particolare a vigneto, rappresenta un continuum del territorio agrario di medio versante.

I territori comunali confinanti risultano a destinazione agricola.

Nel Comune di Losine è attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale approvato nell'anno 1999. È in corso la redazione del Piano di Governo del territorio di cui è prevista l'adozione nell'anno 2009.

I VINCOLI SUL TERRITORIO COMUNALE

Al fine di garantire una pianificazione rispettosa della vincolistica ricadente sul territorio comunale è stato necessario provvedere alla ricognizione sia degli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica (in base all'art. 136 e 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) sia dei vincoli amministrativi (fasce di rispetto delle infrastrutture per la viabilità, dei cimiteri, dei depuratori, degli elettrodotti). I risultati di detta analisi sono raccolti in specifica tavola di Piano a cui si rimanda per un'analisi puntuale sul territorio di Cerveno.

Il Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.), dal quale sono stati recepiti alcuni dei vincoli vigenti, è frutto di un'approfondita ricognizione dei "vincoli paesaggistici"; esso raccoglie i vincoli di tutela paesaggistico-ambientale conosciuti come "Vincoli L. 1497/39 e L. 431/85", oggi normati dal

D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Parte III, Capo II), e gli ambiti assoggettati alla tutela prevista dagli artt. 17 e 18 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.).

Risultano presenti ambiti tutelati ai sensi dell' art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; *"si tratta di ampie fasce ed aree di territorio di interesse paesaggistico, definite per categorie geografiche a contenuto prevalentemente naturalistico; la tutela delle categorie di beni compresi in questi ambiti vincolati, sotto il profilo paesaggistico, costituisce la parte preponderante della materia le cui funzioni amministrative sono state attribuite agli enti locali ai sensi della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12"*.

Nelle aree assoggettate a specifica tutela non sono ammesse trasformazioni territoriali in assenza della necessaria autorizzazione.

Nel territorio comunale di Cerveno sono in particolare presenti:

- fiumi e corsi d'acqua (*vincolo comma 1, lettera c - art. 142 D.Lgs. 42/2004*)
- boschi e foreste (*vincolo comma 1, lettera g - art. 142 D.Lgs. 42/2004*)
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina (*vincolo comma 1, lettera d - art. 142 D.Lgs. 42/2004*);
- gli ambiti di interesse ambientale, quota 1200 m s.l.m. (*Deliberazione della Giunta Regionale numero 4/3859 del 10.12.1985 - art.17 N.T.A. P.T.P.R.*);
- vincolo idrogeologico (*RD 3267/1923*).

Aree a confine:

- ZPS Foresta di Legnoli;
- SIC parco delle Orobie.

"Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde"

(vincolo comma 1, lettera c - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera c)', sono oggi identificati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137"

L'art. 142, comma 1, lettera c) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "i fiumi, torrenti, ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 1497/39 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

Nella norma di tutela di "fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde" vengono tutelati non solo le sponde o il piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ma anche l'intero corso d'acqua.

La Regione Lombardia in attuazione dell'art. 1-quater della legge 431/85, ha individuato, con deliberazione della Giunta Regionale n. 4/12028 del 25 luglio 1986 e successive integrazioni, i corsi d'acqua pubblici lombardi aventi rilevanza paesaggistica e conseguentemente assoggettati a specifico vincolo ex art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/04, nonché quei corsi d'acqua, o tratti degli stessi, per i quali è stata dichiarata l'irrilevanza paesaggistica e che risultano pertanto esclusi dal suddetto vincolo.

Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 metri del vincolo, si ritiene che, secondo quanto sostenuto anche da giurisprudenza di merito (Pretura di Cremona, 24 settembre 1990, pubblicata

su Rivista Giuridica dell'Edilizia, 1991), "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 metri, vanno calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda, o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria."

Nel Comune di Cerveno sono sottoposti a tale vincolo il Rio di val di Blè, il Torrente Rè, Rè di Gheza e Val di Losine, Torrente Allione di Val Paisco e val di Sellero.

"Boschi e foreste" (vincolo comma 1, lettera g - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Il vincolo paesaggistico riguarda i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

La delimitazione delle aree boscate riportata dalla carta dei vincoli ha valenza indicativa in quanto trattasi di una componente naturale, dinamica e spesso in rapida espansione su terreni in abbandono colturale. Come più volte ribadito dalla Corte di Cassazione (CORTE DI CASSAZIONE PENALE Sez. III, 25 gennaio 2007 (Ud. 14/12/2006), Sentenza n. 2864), il presupposto per l'imposizione dei citati vincoli è la presenza effettiva del bosco e di nessun valore risultano eventuali delimitazioni cartografiche od inclusioni in specifici elenchi. Si precisa pertanto la necessità di valutare puntualmente ed al momento dell'intervento la presenza o meno del bosco, così come definito dalle vigenti norme.

I boschi e le foreste sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del Comma 1, lettera g - dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e a vincolo forestale, ai sensi dell'art.43 della Legge Regionale n°31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale".

"Territori alpini e appenninici (vincolo comma 1, lettera d - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

L'art. 142, comma 1, lettera d) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole". Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 431/85 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

L'acquisizione è stata effettuata digitalizzando a video la linea corrispondente alla curva di livello dei 1600 m. (1200 m. per gli Appennini) presente sulla C.T.R. al tratto alla scala 1:10.000.

In presenza di discontinuità della curva di livello è stato utilizzato un criterio di chiusura speditivo.

Una porzione non indifferente del territorio comunale risulta vincolata dalla lettera d) del D. Lgs. Richiamato.

Gli ambiti di particolare interesse ambientale sono stati individuati con la Deliberazione di Giunta Regionale 10 dicembre 1985, n. 4/3859, in attuazione delle disposizioni della L. 431/85, art. 1-ter., in attesa dell'adozione del Piano paesistico regionale previsto dalla stessa Legge.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 6 marzo 2001, n. 7/197, ha successivamente distinto all'interno di questa categoria due tipologie di ambiti di tutela:

- gli ambiti di elevata naturalità definiti dall'art. 17 delle Norme di attuazione come "quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata".
- gli ambiti di specifico valore storico-ambientale e di contiguità ai parchi regionali individuati puntualmente dall'art. 18 delle Norme di attuazione.

Relativamente al territorio comunale di Cerveno il Piano Territoriale Paesistico della Regione individua per i territori comunali al di sopra dei 1200 m quali ambiti di elevata naturalità assoggettati alla disciplina dell'art. 17 delle N.T.A. del P.T.P.R.

Vincolo idrogeologico

Aree a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del r.d.l. 30/12/1923 n. 3267, che comprendono quasi tutto il settore montano del territorio comunale e anche numerosi ambiti edificati sia sul versante settentrionale che meridionale del conoide su cui si è sviluppato il comune.

Lo studio approfondisce le tematiche legate ai vincoli di tipo idro-geologico e sismico che interessano l'abitato e il territorio non urbanizzato.

Fasce di rispetto delle sorgenti e dei pozzi di captazione

In riferimento alle zone di rispetto dei pozzi e delle sorgenti captate per approvvigionamento pubblico idropotabile, individuati negli elaborati dello studio Geologico allegato al presente PGT, si richiama quanto previsto dall'art. 21 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche (attuazione della direttiva CEE n° 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 della Legge 16.04.1987 n° 183).

In particolare la tavola dei "Vincoli Amministrativi ed ambientali" recepisce le fasce di rispetto dai pozzi e dalle sorgenti individuate dallo studio idro-geologico.

I vincoli amministrativi

Fascia di rispetto del cimitero

Le zone di rispetto cimiteriale, per il cimitero di Cerveno, hanno profondità di 50 m verso valle e di 200m sui rimanenti lati come indicato nella Delibera di Consiglio Comunale n.28 del 31 ottobre 2002 di cui si riporta un estratto: " ... delibera di approvare la deroga alla distanza dal cimitero, riducendo a 50 m. la fascia sud e mantenendo i 200 m. sui restanti 3 lati ... "

Tale zona consente l'isolamento delle strutture cimiteriali dagli abitati circostanti.

All'interno dell'area di rispetto cimiteriale sono unicamente ammessi gli interventi specificati dall'art.8 comma 3 del R.R. n.6/2004 e del R.R. n.14/2007.

È stato affidato l'incarico per la redazione del Piano Cimiteriale.

Fasce di rispetto delle infrastrutture per la viabilità

Ai sensi del comma 2 dell'art. 2 del D.L. 30.04.1992 n° 285 le strade sono classificate dal Ministero dei Lavori Pubblici o dalla Regione secondo le caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali nei seguenti tipi:

- A: autostrade
- B: strade extraurbane principali
- C: strade extraurbane secondarie
- D: strade urbane di scorrimento
- E: strade urbane di quartiere
- F: strade locali
- F bis Itinerari ciclopedonali

In base a tale classificazione le nuove costruzioni, le ricostruzioni e gli ampliamenti fronteggianti le strade stesse dovranno rispettare le distanze minime dal confine stradale dettate dall'art. 1 del D.P.R. 26.04.1993 n° 147 e successive modificazioni ed integrazioni e dal Regolamento viario Provinciale.

Per le strade non rientranti nella classificazione di cui sopra le distanze della nuova edificazione saranno specificate nelle norme di ciascuna zona.

Le aree di rispetto individuate sono necessarie alla realizzazione delle nuove strade, all'ampliamento di quelle esistenti ed alla protezione della sede stradale nei riguardi dell'edificazione.

Al di fuori del perimetro dei centri abitati le fasce di rispetto stradale corrisponde a quanto prescritto dal D.M. 01.04.1968 e dalle disposizioni contenute nel D.L. 30.04.1992 n° 285, nel D.P.R. 16.12.1992 n° 495 e successivi aggiornamenti e dal Regolamento viario Provinciale.

La delimitazione del centro abitato del comune di Cerveno è definita da specifica Deliberazione di Giunta Comunale n.13 del 3 febbraio 2003 ed è riportata su specifica tavola del DdP Dp3 "Sistema delle infrastrutture e del trasporto pubblico".

Gli interventi relativi alla viabilità di carattere sovra-comunale sono regolati dalle specifiche norme vigenti in rapporto alle competenze degli Enti gestori delle infrastrutture, nel rispetto comunque delle fasce di rispetto specifiche.

Medesimo procedura riguarda gli interventi all'interno della fascia di rispetto ferroviario.

Fasce di rispetto degli elettrodotti

Durante la fase ricognitiva di analisi è stata rilevata la presenza di linee elettriche ad alta tensione che attraversano il territorio comunale. Al fine di valutare i limiti edificatori a contorno delle stesse, è stata inviata una richiesta agli enti gestori.

I competenti uffici hanno inviato specifico documento con cui sono individuate le linee ad alta tensione che interessano il territorio comunale e le rispettive fasce di rispetto che sono riportate sulla tavola di Piano relativa ai Vincoli Ambientali ed Amministrativi, verranno recepite dalle N.T.A. del Piano dei servizi e dalle Tavole del Piano delle Regole.

Eventuali nuovi interventi edificatori, in prossimità degli impianti e nelle aree comprese nelle fasce di rispetto delle linee elettriche aeree ad alta tensione dovranno inoltre rispettare la seguente normativa di riferimento:

- D.M. 21 marzo 1988 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne;
- L. 22 febbraio 2001, n.36, legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. 08 luglio 2003, recante limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 HZ) generati dagli elettrodotti e s.m.i.;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente 15 novembre 2004 prot. DSA/2004/25291, recante la metodologia di calcolo provvisoria per la determinazione delle fasce di rispetto di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 08 luglio 2003.

Per i nuovi interventi edificatori in prossimità delle linee elettriche dovrà inoltre essere verificata la relativa compatibilità con eventuali contratti di servitù di elettrodotto accesi sui terreni interessati. E' pertanto indispensabile la preventiva valutazione dei progetti da parte degli enti gestori delle

linee.

Fasce di rispetto di impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione

Durante la fase ricognitiva non è stata rilevata sul territorio comunale la presenza di impianti fissi per radio-telecomunicazione.

Vincolo relativo alla fattibilità geologica idrogeologica e sismica – fasce esondazione Piano di Assetto Idrogeologico

Il Comune di Cervo è dotato di Studio Geologico a supporto del PGT aggiornato in adeguamento all'art.57 della L.R. 12/2005 con:

1. Estensione dello studio geologico per la componente sismica;
2. Estensione della Carta di Fattibilità all'intero territorio comunale;
3. Aggiornamento delle carte dei Vincoli, di Sintesi e di Fattibilità ai contenuti della pianificazione sovraordinata.

Lo studio approfondisce le tematiche legate ai vincoli di tipo idro-geologico e sismico che interessano l'abitato e il territorio non urbanizzato.

Fasce di rispetto di allevamenti zootecnici

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia indica all'articolo 63 - Fasce di rispetto a scopo sanitario la necessità di prevedere "adeguate distanze tra zone edificate o edificabili ed allevamenti zootecnici" al fine di evitare problematiche sanitarie di tipo olfattivo o contaminazioni di acqua e suolo. E' stata quindi effettuata una ricognizione degli allevamenti zootecnici presenti sul territorio comunale la cui collocazione in cartografia ha consentito di mettere in luce eventuali problematiche legate alla vicinanza con insediamenti residenziali anche di nuova previsione. Le norme Tecniche di Piano approfondiscono il tema introducendo specifici parametri che definiscono, in base alla normativa vigente, le fasce di rispetto nell'edificazione in tali contesti.

QUADRO RICOGNITIVO DELLE RICHIESTE DEI CITTADINI E DELLE ASSOCIAZIONI

Con l'avvio del procedimento di redazione del PGT e dalla contestuale procedura di valutazione ambientale strategica è stata data la possibilità ad Associazioni, Enti e a chiunque avente titolo di presentare all'Amministrazione Comunale le proprie osservazioni, richieste, suggerimenti in merito alla nuova programmazione urbanistica.

Non sono pervenute richieste relativamente alla definizione urbanistica del territorio; è pervenuto all'Amministrazione Comunale un suggerimento da parte di un privato cittadino circa l'individuazione negli ambiti agricoli di percorsi e attrezzature specifici per passeggiate a cavallo.

La legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 afferma, nell'articolo 8 comma *b* "il quadro conoscitivo del territorio comunaleindividuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità,.....le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico monumentale , e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti culturali, rurali, e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano....".

Il quadro conoscitivo si propone, quindi, come quadro unitario di analisi finalizzato all'organizzazione delle informazioni territoriali e socio economiche.

Risulta, pertanto, strumento utile per un approccio integrato del territorio stesso che deve essere studiato ed analizzato attraverso un approccio nuovo rispetto ai criteri di indagine e pianificazione fino ad oggi adottati: la tematica ambientale, rurale e quella paesaggistica si pongono in termini non settoriali ma trasversali, incrociando i diversi livelli e temi di indagine.

È in questa nuova ottica che si inseriscono i concetti di paesaggio e di tutela: "paesaggio" in riferimento a quell'insieme di caratteri percettivi dell'ambiente naturale e antropico che assumono valore e significato in rapporto alla dimensione emotiva, estetica e culturale; "tutela" come conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, come attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, come recupero delle situazioni di degrado.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il quadro conoscitivo descrive ed elabora i diversi aspetti che connotano il paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale indagando i diversi sistemi funzionali e territoriali quali il sistema delle infrastrutture e della mobilità, il sistema urbano, il sistema agricolo ecc.

Le indagini svolte a livello comunale devono inoltre trovare coerenza con la pianificazione sovraordinata; pertanto gli studi svolti sono stati coerenzati con:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Viene di seguito analizzato il sistema territoriale-urbanistico in cui il Comune è inserito al fine di individuare le trasformazioni in atto e la tendenza di tali trasformazioni. Si descrive pertanto la situazione urbanistico edilizia in essere al fine di valutare ed ipotizzare eventuali conseguenze sulla trasformazione del territorio.

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il comune è dotato di Piano Regolatore Generale dal 2000 modificato attraverso una variante generale nel 2005. Lo strumento di pianificazione è quindi di recente redazione. Contiene uno studio di dettaglio del nucleo di antica formazione, non è completo di piano dei servizi.

Popolazione residente al 31.01.2005		nr.	664
Stanze totali esistenti al 31.01.2005		nr.	1.575
Capacità insediativa residenziale teorica aggiuntiva di P.R.G.	(66.836/150)	nr.	445
Capacità insediativa residenziale teorica globale di P.R.G.	(1.575+ 445)	nr.	2.020
Dotazione minima di standards per insediamenti residenziali, art.22 L.R. 51/1975	(2.020x 26,5)	mq.	53.530
Dotazione minima di standards per insediamenti produttivi, art.22 L.R. 51/1975	(10% di 151.306)	mq.	15.130
Dotazione minima di standards globale, art. 22 L.R. 51/75	(53.530+ 15.130)	mq.	70.680
Standards localizzati dal P.R.G.		mq.	81.256
Standards da reperire nelle zone residenziali B1+ B2+ B3 (37.172+35.241+21.251) x 10%=		mq.	9.366
Standards da reperire nelle zone residenziali C1+C2 soggette a P.L. e non monetizzabili (16.460+29.907) /150= 309,11 x 18 mq		mq.	5.564
Standards da reperire nella zona produttiva D2 soggetta a P.L. in aggiunta a quelle già individuati dal P.R.G. (5% di 35.487)		mq.	1.774
Standards da reperire nella zona D3, Turistico-alberghiera, soggetta a P.L. (35% di 22.350)		mq.	7.822
Standards da reperire nella zona D3/2, Commerciale-Direzionale soggetta a P.L. (70% di 5.500)		mq.	3.850
Dotazione globale di standards prevista dal P.R.G.		mq.	109.632

PRG Variante 2005 – TAV. n.4 verifica del dimensionamento

La tabella sopra riportata sintetizza le previsioni della Variante al PRG del 2005. Lo strumento urbanistico prevedeva una capacità insediativa residenziale teorica globale di 2020 abitanti, ed una dotazione globale di standard di 109.632 mq, di cui 81.256 localizzati e 28.376 in attuazione agli interventi nelle zone residenziali e produttive.

Le tabelle di seguito riportate analizzano nello specifico gli ambiti residenziali e produttivi definiti dal PRG; nel complesso interessano :

- una superficie territoriale complessiva di 140.031 mq per quanto riguarda la residenza;
- una superficie territoriale complessiva di 151.306 mq per quanto riguarda gli ambiti produttivi, commerciali/direzionali.

Zone residenziali								
sigla area	sup. area mq	sup. coperta mq	r.c. esistente	s.l.p. esistente mq	Volume esistente mc	i.e. di p.r.g.	Vol. amm. sul lotto mc	Volume residuo mc
B1/1	3.037	137	4,51%	548	1.644	1,5	4.556	2.912
B1/2	6.063	562	9,26%	1.124	3.995	1,5	9.095	5.100
B1/3	6.980	1.304	18,68%	2.896	7.422	1,5	10.470	3.050
B1/4	1.565	592	37,83%	1.227	3.681	1,5	2.348	//
B1/5	1.609	730	45,37%	1.124	3.720	1,5	2.414	//
B1/6	1.927	722	37,47%	1.675	5.025	1,5	2.891	//
B1/7	11.362	1.144	10,6%	2.420	7.260	1,5	17.043	9.783
B1/8	4.139	775	18,72%	1.868	5.604	1,5	6.209	605
B1/9	490	168	34,28%	504	1.360	1,5	735	//
TOTALE	37.172	6.134		13.386	39.711		55.761	21.450
sigla area	sup. area mq	sup. coperta mq	r.c. esistente	s.l.p. esistente mq	Volume esistente mc	i.e. di p.r.g.	Vol. amm. sul lotto mc	Volume residuo mc
B2/1	9.760	1.690	17,31%	3.576	9.973	1	9.760	//
B2/2	4.185	780	18,64%	1.560	4.680	1	4.185	//
B2/3	8.458	1.260	14,90%	2.520	7.560	1	8.458	898
B2/4	3.543	540	15,24%	1.197	3.591	1	3.543	//
B2/5	9.295	1.460	15,70%	3.105	8.885	1	9.295	410
TOTALE	35.241	5.730		11.958	34.689		35.241	1.308
sigla area	sup. area mq	sup. coperta mq	r.c. esistente	s.l.p. esistente mq	Volume esistente mc	i.e. di p.r.g.	Vol. amm. sul lotto mc	Volume residuo mc
B3/1	12.960	1.998	15,42%	5.275	15.051	1,3	16.848	1.797
B3/2	8.291	862	10,40%	1.265	3.795	1,3	10.778	6.984
TOTALE	21.251	2.860		6.540	18.846		27.626	8.781
sigla area	sup. area mq	sup. coperta mq	r.c. esistente	s.l.p. esistente mq	Volume esistente mc	i.e. di p.r.g.	Vol. amm. sul lotto mc	Volume residuo mc
C1/1	4.130	-	0,00%	-	-	1	4.130	4.130
C1/2	12.330	166	1,34%	332	996	1	12.330	11.334
TOTALE	16.460	166		332	996		16.460	15.464
sigla area	sup. area mq	sup. coperta mq	r.c. esistente	s.l.p. esistente mq	Volume esistente mc	i.e. di p.r.g.	Vol. amm. sul lotto mc	Volume residuo mc
C2/1	21.852	-	-	-	-	0,7	15.296	15.296
C2/2	8.055	-	-	-	-	0,7	5.559	5.559
TOTALE	29.907	-	-	-	-		20.855	20.855
TOTALE GENERALE	140.031	14.890		32.216			155.943	67.858

PRG Variante 2005 – TAV. n.4 verifica del dimensionamento

Zone produttive	
sigla area	sup. area mq
D	81.761
D1/1	6.208
D2/1	35.487
D3/1	22.350
D3/2	5.500
TOTALE GENERALE	151.306

PRG Variante 2005 – TAV. n.4 verifica del dimensionamento

Da una analisi della attuale realtà urbanistica dell'edificato rispetto alle previsioni dello strumento sopra analizzato si rileva la seguente consistenza di aree ad oggi non attuate:

aree residenziali inedificate	mq 60.118,95
aree produttive inedificate	mq 36.134,55
aree per servizi non ancora realizzati	mq 55.639,80

dai dati riportati risulta consistente la quota di aree edificabili sia per servizi non attuate:

- la recente approvazione della variante generale al PRG (anno 2005) non ha ancora visto l'attivazione di interventi immobiliari consistenti (sia per interventi di tipo residenziale che di tipo produttivo);
- la previsione delle aree pubbliche del PRG si è rivelata ad oggi sovrastimata rispetto alle effettive esigenze; il piano dei servizi, verificando l'effettiva domanda di aree a servizi, ha proposto lo stralcio di ampie aree pubbliche o di interesse pubblico.

IL TERRITORIO COMUNALE

Gli approfondimenti sul territorio, unitamente all'esame della documentazione, alle indagini ed ai sopralluoghi, hanno portato alla redazione della presente analisi, che ha lo scopo di inquadrare il territorio del Comune di Cervo in ambito generale, vegetazionale e faunistico, oltre a meglio chiarire i contenuti delle Tavole tematiche e, non ultimo, definirne gli indirizzi di tutela e Norme Tecniche di Attuazione secondo gli orientamenti indicati dal PTCP.

Il Comune di Cervo si trova nella media Val Camonica lungo la sponda destra del fiume Oglio, e fa parte del Sistema Urbano Sovracomunale della valle stessa.

Il Comune di Cervo fa parte della Comunità Montana di Valle Camonica (41 Comuni) e conta circa 670 abitanti (dicembre 2008).

E' situato in provincia di Brescia, nella media Valle Camonica, ad una distanza di 70 Km dal capoluogo di provincia. Il suo territorio copre una superficie di circa 21 Kmq.

Cerveno è il centro abitato che più d'ogni altro concentra la storia e l'evoluzione sociale dei paesi alle pendici della Concarena.

GLI INSEDIAMENTI

L'edificato nell'ambito del Comune si presenta distribuito in un unico nucleo urbano compatto in prossimità del nucleo antico e meno denso verso il pendio che scende lungo la Strada Provinciale n.87 di Cerveno.

L'edificato si differenzia non solo secondo una distribuzione altimetrica, ma anche per le funzioni urbane svolte, per la morfologia dei tessuti edilizi, per le tipologie edilizie: il nucleo antico, collocato alla quota più elevata si caratterizza dal punto di vista urbanistico edilizio per fabbricati residenziali che vengono progressivamente "intasati" e coperti fino ad originare quasi un unico "manufatto urbano"; i fabbricati collocati più a valle presentano invece un'organizzazione più regolare lungo gli assi stradali. L'espansione in tali ambiti è tipica dei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, secondo una proliferazione a macchie che si struttura ai margini della strada provinciale n.87 in modo complessivamente lineare.

IL NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE

La perimetrazione e l'identificazione del nucleo di antica formazione è stata effettuata secondo l'art.19 della Normativa Tecnica del PTPR utilizzando come base di riferimento la prima levatura I.G.M. scala 1:25.000, recepita dal Piano di Fabbricazione e dal Piano Regolatore Generale del 2000.

Il nucleo di antica formazione del comune risulta a tutt'oggi di notevole interesse ambientale ed edilizio: appare generalmente in non cattivo stato conservativo, con una struttura relativamente omogenea con margine ben definito che conserva la propria leggibilità.

"Il centro storico di Cerveno, che si trova a lato della chiesa parrocchiale, conserva l'aspetto tipico del borgo medievale: case addossate, strade strette in salita, piazze esigue e i tipici archivolti. I portali in pietra degli edifici, costruiti con materiale detritico della Concarena e calcare di Esino, riportano ancora incise la data della loro costruzione, in alcuni casi l'inizio del '400, ma sono più numerosi gli edifici risalenti al '500/'600, un periodo di prosperità economica.

La struttura dei portali è quella tipica dell'arco a tutto sesto o ad ogiva oppure con architrave piano, poggiato su mensole sagomate, come nei portali "a gruccia".

Numerose sono le fontane in pietra e granito che, dall'inizio del secolo scorso, forniscono acqua buona a tutto il paese. Sono ancora visitabili l'antico mulino ad acqua, presumibilmente del '500 e recentemente ristrutturato, il caseificio ternario, che necessita di interventi conservativi, e una "calchera" per la produzione della calce". [www.comune.cerveno.bs.it]



Il nucleo di antica formazione

CENNI STORICI

“Nella zona dove ora sorge l’abitato di Cerveno i primi reperti ritrovati attestano insediamenti umani solo posteriori alla conquista romana della Valle Camonica. Non è però da escludere che qui, in precedenza, sorgesse un gruppo di capanne o un piccolo agglomerato di edifici rurali che in epoca medievale avevano preso il nome di “Cervinica”.

Attorno al Mille la zona fu donata da Carlo Magno ai monaci del convento francese di Tour, mentre dal 1200 il Vescovo di Brescia la infeudò ai signori di Cemmo, che così raccoglievano tasse e decime spettanti alla Curia. Nel 1300 Cerveno si costituì Comune autonomo e rimase tale fino all’inizio del ‘900: forse per questa lunga e ininterrotta continuità amministrativa il nome originario di Cerveno, contrariamente a molti altri paesi camuni, non subì mutamenti di rilievo. Nel ‘300 furono costruite anche la maggior parte delle costruzioni del centro storico, edificate strettamente addossate le une alle altre aggrappate ad un ripido pendio. Durante il Medio Evo e le guerre tra il ducato di Milano e Venezia, Cerveno seguì le vicende dei borghi limitrofi; successivamente, con Napoleone, entrò a far parte di uno dei dieci Cantoni della Montagna, in cui la Provincia di Brescia era stata divisa. Nel 1429 fu fondato il forno fusorio, votato all’unanimità dall’assemblea dei vicini, che stabilì anche che introiti e utili dovevano essere sempre divisi tra i vicini stessi. Dopo che la Vallecamonica, con la pace di Lodi, divenne parte integrante del territorio della Serenissima Repubblica Veneta, nel Catastico del 1610 il Lezze scriveva che gli abitanti di Cerveno si dedicavano, oltre che all’agricoltura, “a cavar vene di ferro et condurle al loro forno per far il ferro”; vi erano anche quattro mulini e un forno per panificare. Durante il ventennio fascista (1927-1947), che accorpò i piccoli comuni con quelli di maggiore grandezza, Cerveno fu per tutte le funzioni amministrative aggregato a Ceto e riacquistò la propria autonomia nel 1947.”

[www.comune.cerveno.bs.it]

Dai Criteri Attuativi della L.R. n.12/05 in merito alle modalità per la pianificazione comunale (con riferimento in particolare all'Allegato A "Contenuti paesaggistici del PGT"), si evince che il paesaggio, nella sua accezione più completa, riveste un ruolo primario sia nella fase di elaborazione del quadro conoscitivo sia nella fase di previsione delle trasformazioni.

Le Carte condivise del Paesaggio, elaborati esplicativi del contenuto paesaggistico del PGT riferiscono, per quanto riguarda i propri contenuti e le norme ad essi riferiti, delle indicazioni della normativa provinciale e della disposizioni nazionali ed europee in materia di paesaggio.

Il D.Lgs. - 26 marzo 2008, n. 63 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" in relazione al paesaggio all'" Articolo 132 (Convenzioni internazionali):

1. *La Repubblica si conforma agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati fissati dalle convenzioni internazionali in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio;*
2. *La ripartizione delle competenze in materia di paesaggio é stabilita in conformità ai principi costituzionali, anche con riguardo all'applicazione della **Convenzione europea sul paesaggio**, adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, e delle relative norme di ratifica ed esecuzione";*

richiama la Convenzione europea per il Paesaggio, di seguito riportata, quale documento di riferimento per la componente.

CAPITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Definizioni

Ai fini della presente Convenzione:

a. "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;

b. "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio;

c. "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;

d. "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

e. "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;

f. "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Articolo 2 - Campo di applicazione

Fatte salve le disposizioni dell'articolo 15, la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.

Articolo 3 - Obiettivi

La presente Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.

CAPITOLO II - PROVVEDIMENTI NAZIONALI

Articolo 4 - Ripartizione delle competenze

Ogni Parte applica la presente Convenzione e segnatamente i suoi articoli 5 e 6, secondo la ripartizione delle competenze propria al suo ordinamento, conformemente ai suoi principi costituzionali e alla sua organizzazione amministrativa, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta europea dell'autonomia locale. Senza derogare alle disposizioni della presente Convenzione, ogni Parte applica la presente Convenzione in armonia con le proprie politiche.

Articolo 5 - Provvedimenti generali

Ogni Parte si impegna a :

a. riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle

popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;

b. stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6;

c. avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b;

d. integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Articolo 6 - Misure specifiche

A Sensibilizzazione

Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

B Formazione ed educazione

Ogni Parte si impegna a promuovere :

a. la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;

b. dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;

c. degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

C Individuazione e valutazione

1. Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:

a.

i. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;

ii. analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;

iii. seguirne le trasformazioni ;

b. valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

2. I lavori di individuazione e di valutazione verranno guidati dagli scambi di esperienze e di metodologie organizzati tra le Parti, su scala europea, in applicazione dell'articolo 8 della presente Convenzione.

D Obiettivi di qualità paesaggistica

Ogni parte si impegna a stabilire degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica, conformemente all'articolo 5.c.

E Applicazione Per attuare le politiche del paesaggio, ogni Parte si impegna ad attivare gli strumenti di intervento volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi.

CAPITOLO III - COOPERAZIONE EUROPEA

Articolo 7 - Politiche e programmi internazionali

Le Parti si impegnano a cooperare perché venga tenuto conto della dimensione paesaggistica nelle loro politiche e programmi internazionali e a raccomandare, se del caso, che vi vengano incluse le considerazioni relative al paesaggio.

Articolo 8 - Assistenza reciproca e scambio di informazioni

Le Parti si impegnano a cooperare per rafforzare l'efficacia dei provvedimenti presi ai sensi degli articoli della presente Convenzione, e in particolare a:

a. prestarsi reciprocamente assistenza, dal punto di vista tecnico e scientifico, tramite la raccolta e lo scambio di esperienze e di lavori di ricerca in materia di paesaggio;

b. favorire gli scambi di specialisti del paesaggio, segnatamente per la formazione e l'informazione;

c. scambiarsi informazioni su tutte le questioni trattate nelle disposizioni della presente Convenzione.

Articolo 9 - Paesaggi transfrontalieri

Le Parti si impegnano ad incoraggiare la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale, ricorrendo, se necessario, all'elaborazione e alla realizzazione di programmi comuni di valorizzazione del paesaggio.

Articolo 10 - Controllo dell'applicazione della Convenzione

1. I competenti Comitati di esperti già istituiti ai sensi dell'articolo 17 dello Statuto del Consiglio d'Europa, sono incaricati dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del controllo dell'applicazione della Convenzione.

2. Dopo ogni riunione dei Comitati di esperti, il Segretario Generale del Consiglio d'Europa trasmette un rapporto sui lavori e sul funzionamento della Convenzione al Comitato dei Ministri.

3. I Comitati di esperti propongono al Comitato dei Ministri i criteri per l'assegnazione e il regolamento del

Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa.

Articolo 11 - Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa

1. Il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa può essere assegnato alle collettività locali e regionali e ai loro consorzi che, nell'ambito della politica paesaggistica di uno Stato Parte contraente della presente Convenzione, hanno attuato una politica o preso dei provvedimenti volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione sostenibile dei loro paesaggi che dimostrino una efficacia durevole e possano in tal modo servire da modello per le altre collettività territoriali europee. Tale riconoscimento potrà ugualmente venir assegnato alle organizzazioni non governative che abbiano dimostrato di fornire un apporto particolarmente rilevante alla salvaguardia, alla gestione o alla pianificazione del paesaggio.

2. Le candidature per l'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa saranno trasmesse ai Comitati di Esperti di cui all'articolo 10 dalle Parti. Possono essere candidate delle collettività locali e regionali transfrontaliere, nonché dei raggruppamenti di collettività locali o regionali, purché gestiscano in comune il paesaggio in questione.

3. Su proposta dei Comitati di esperti di cui all'articolo 10, il Comitato dei Ministri definisce e pubblica i criteri per l'assegnazione del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, ne adotta il regolamento e conferisce il premio.

4. L'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa stimola i soggetti che lo ricevono a vigilare affinché i paesaggi interessati vengano salvaguardati, gestiti e/o pianificati in modo sostenibile.

CAPITOLO IV - CLAUSOLE FINALI

Articolo 12 - Relazioni con altri strumenti giuridici

Le disposizioni della presente Convenzione non precludono l'applicazione di disposizioni più severe in materia di salvaguardia, gestione o pianificazione dei paesaggi contenute in altri strumenti nazionali od internazionali vincolanti che sono o saranno in vigore.

Articolo 13 - Firma, ratifica, entrata in vigore

1. La presente Convenzione è aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Sarà sottoposta a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione saranno depositati presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa;

2. La presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo alla scadenza di un periodo di tre mesi dalla data in cui dieci Stati membri del Consiglio d'Europa avranno espresso il loro consenso a essere vincolati dalla Convenzione conformemente alle disposizioni del precedente paragrafo;

3. Per ogni Stato firmatario che esprimerà successivamente il proprio consenso ad essere vincolato dalla Convenzione, essa entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione.

Articolo 14 - Adesione

1. Dal momento dell'entrata in vigore della presente Convenzione, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa potrà invitare la Comunità Europea e ogni Stato europeo non membro del Consiglio d'Europa ad aderire alla presente Convenzione, con una decisione presa dalla maggioranza prevista all'articolo 20.d dello statuto del Consiglio d'Europa, e all'unanimità degli Stati Parti Contraenti aventi il diritto a sedere nel Comitato dei Ministri;

2. Per ogni Stato aderente o per la Comunità Europea in caso di adesione, la presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di adesione presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Articolo 15 - Applicazione territoriale

1. Ogni Stato o la Comunità europea può, al momento della firma o al momento del deposito del proprio strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, designare il territorio o i territori in cui si applicherà la presente Convenzione;

2. Ogni Parte può, in qualsiasi altro momento successivo, mediante dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, estendere l'applicazione della presente Convenzione a qualsiasi altro territorio specificato nella dichiarazione. La Convenzione entrerà in vigore nei confronti di detto territorio il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la dichiarazione è stata ricevuta dal Segretario Generale;

3. Ogni dichiarazione fatta in virtù dei due paragrafi precedenti potrà essere ritirata per quanto riguarda qualsiasi territorio specificato in tale dichiarazione, con notifica inviata al Segretario Generale. Il ritiro avrà effetto il primo giorno del mese che segue lo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del ricevimento della notifica da parte del Segretario Generale.

Articolo 16 - Denuncia

1. Ogni Parte può, in qualsiasi momento, denunciare la presente Convenzione, mediante una notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa;

2. Tale denuncia prenderà effetto il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la notifica è stata ricevuta da parte del Segretario Generale.

Articolo 17 - Emendamenti

1. Ogni Parte o i Comitati di Esperti indicati all'articolo 10 possono proporre degli emendamenti alla presente Convenzione.

2. Ogni proposta di emendamento è notificata per iscritto al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, che a sua volta la trasmette agli Stati membri del Consiglio d'Europa, alle altre Parti contraenti e ad ogni Stato europeo non membro che sia stato invitato ad aderire alla presente Convenzione ai sensi dell'articolo 14.

3. Ogni proposta di emendamento verrà esaminata dai Comitati di Esperti indicati all'articolo 10 e il testo adottato a maggioranza dei tre quarti dei rappresentanti delle Parti verrà sottoposto al Comitato dei Ministri per l'adozione. Dopo la sua adozione da parte del Comitato dei Ministri secondo la maggioranza prevista all'articolo 20.d dello Statuto del Consiglio d'Europa e all'unanimità dei rappresentanti degli Stati Parti Contraenti aventi il diritto di partecipare alle riunioni del Comitato dei Ministri, il testo verrà trasmesso alle Parti per l'accettazione.

4. Ogni emendamento entra in vigore, nei confronti delle Parti che l'abbiano accettato, il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui tre Parti Contraenti, membri del Consiglio d'Europa avranno informato il Segretario Generale di averlo accettato. Per qualsiasi altra Parte che l'avrà accettato successivamente, l'emendamento entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la detta Parte avrà informato il Segretario Generale di averlo accettato.

Articolo 18 - Notifiche

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notificherà agli Stati membri del Consiglio d'Europa, a ogni Stato o alla Comunità Europea che abbia aderito alla presente Convenzione:

1. ogni firma ;

2. il deposito di ogni strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione;

3. ogni data di entrata in vigore della presente Convenzione conformemente agli articoli 13, 14 e 15;

4. ogni dichiarazione fatta in virtù dell'articolo 15;

5. ogni denuncia fatta in virtù dell'articolo 16;

6. ogni proposta di emendamento, così come ogni emendamento adottato conformemente all'articolo 17 e la data in cui tale emendamento entrerà in vigore;

7. ogni altro atto, notifica, informazione o comunicazione relativo alla presente Convenzione.

In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati a questo fine, hanno firmato la presente Convenzione. Fatto a Firenze, il 20 ottobre 2000, in francese e in inglese, facendo i due testi ugualmente fede, in un unico esemplare che sarà depositato negli archivi del Consiglio d'Europa. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa ne trasmetterà copia certificata conforme a ciascuno degli Stati membri del Consiglio d'Europa, nonché a ciascuno degli Stati o alla Comunità Europea invitati ad aderire alla presente Convenzione

Le informazioni raccolte attraverso opportune indagini, gli elementi significativi emersi da ricerche, studi e osservazioni sono riportati in nove carte tematiche, complessivamente definite "Carte condivise del paesaggio", il cui compito è raccogliere in forma organica tutte le indicazioni attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti.

Le "Carte condivise del paesaggio" sono costituite da:

- due carte di inquadramento (Tavole dp 2a e dp 2b) che, attraverso l'analisi delle indicazioni cartografiche del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia forniscono una descrizione a livello paesistico-ambientale e naturalistico non solo del territorio comunale ma anche del contesto più ampio di riferimento;
- ulteriori cartografie descrittive (Tavole dp 2c e dp 2d) indicanti gli aspetti del paesaggio fisico e naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale (corrispondenti alle componenti identificate dal P.T.C.P. di Brescia) che approfondiscono i caratteri vegetazionali e del paesaggio agrario, descrivendo il sistema delle aree agricole e forestali, e riportano la classificazione del territorio in relazione alla capacità d'uso dei suoli (finalizzata a fornire una specifica in merito alla vocazione agricola e produttiva dei suoli stessi);
- cartografie d'indagine del territorio urbanizzato, sia di recente edificazione che dalle connotazioni più storiche (Tavole dp 2e e dp 2f), che definiscono rispettivamente il paesaggio storico culturale (elementi puntuali da tutelare e conservare, sistema della viabilità e dei sentieri) ed il paesaggio urbano (edificato residente e produttivo, impegnato dal PRG vigente);

- elaborati di valutazione (Tavole dp 2g e dp 2h) che sono il frutto di studi effettuati a fronte del quadro conoscitivo di analisi. La prima tavola fornisce una valutazione del valore agroforestale e paesistico ambientale dei suoli, la seconda riporta gli ambiti, gli elementi ed i contesti di rilevanza dal punto di vista percettivo e storico-testimoniale ed analizza la visualità che caratterizza ambiti, percorsi e punti panoramici.

Attraverso la prima fase conoscitiva e la seconda di valutazione sopra descritte è stato possibile passare alla definizione della Tavola dp 2i "Carta delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi" che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico. Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio di interesse.

IL CONTESTO TERRITORIALE

Per un territorio rurale e montano quale è quello del Comune di Cerveno il sistema delle aree agricole e boschive costituisce l'elemento principale di qualificazione economica, paesistica ed ambientale; per tale ragione l'analisi del sistema ha assunto un ruolo essenziale nel processo di pianificazione e di definizione delle strategie di governo sostenibile del territorio.

PTR

Il Piano Territoriale Regionale, in base alla l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, si è quindi proceduto nel nuovo PTR ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio" e con il D. Lgs. 42/2004.

La Giunta regionale, con la d.g.r. 6447 del 16 gennaio 2008, ha però proceduto all'aggiornamento del piano territoriale paesistico su due livelli e in due tempi:

- ha approvato le integrazioni e gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTR del 2001, come primo ed immediato aggiornamento dello stesso di competenza della Giunta stessa. Queste integrazioni sono immediatamente operanti;
- ha inviato al Consiglio Regionale la proposta complessiva di Piano Paesaggistico quale sezione specifica del PTR, comprensiva della revisione della disciplina paesaggistica regionale e correlati documenti e cartografie, per l'adozione.

Gli elaborati integrativi e sostitutivi, approvati dalla Giunta Regionale, costituiscono integrazione e aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Per il quadro di riferimento paesistico riguardano:

- Aggiornamento e integrazione degli elementi identificativi, dei percorsi di interesse paesaggistici, del quadro delle tutele della natura (cartografia e repertori);
- L'Osservatorio dei paesaggi lombardi, quale integrazione delle descrizioni dei paesaggi di Lombardia e riferimento per il monitoraggio delle future trasformazioni (nuovo elaborato);
- Descrizione dei principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e delle situazioni a rischio di degrado (nuovo elaborato);

Per gli Indirizzi di tutela:

Nuova Parte IV specificamente dedicata a Riqualficazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado (nuovo elaborato al quale fanno riferimento nuove cartografie).

La cartografia di piano è stata rivista nel suo complesso, migliorandone anche i livelli di georeferenziazione dei dati e rinnovandone la forma grafica, aggiornandola e integrandola alla luce dei nuovi temi introdotti.

La nuova cartografia che accompagna il quadro di riferimento e gli indirizzi di tutela, con i correlati repertori, costituisce aggiornamento già operante del Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente, le tavole che fanno invece diretto riferimento alle disposizioni normative vanno a completare la proposta complessiva di Piano Paesaggistico inviata, nel quadro della proposta di PTR, al Consiglio Regionale per l'adozione.

Integrazioni e aggiornamenti della cartografia direttamente operanti.

Tavole a sostituzione delle Tavole A, B, C, E del 2001 e correlati Repertori:

Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche

Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura

Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica

Repertori (per i capitoli relativi alle tavole suddette)

Tavole nuove ad integrazione della cartografia del 2001:

Tavola F – Riqualficazione paesaggistica

Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica

Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

Tavole I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (Ia - Ib - Ic - Id - Ie - If - Ig)

Elaborati del 2001 tuttora efficaci, in quanto correlati alla norme di piano vigenti:

la Tavola D "Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata" i correlati Repertori relativi alle "aree di particolare interesse ambientale-paesistico".

Tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche"

La varietà dei contesti regionali induce a riconoscere ambiti spazialmente differenziati dove si riscontrano situazioni paesistiche peculiari. Tale operazione è utile a determinare indirizzi di tutela corrispondenti con le diverse realtà territoriali, tenuto anche conto delle competenze in materia paesistica attribuite alle Province, agli Enti Parco e ai Comuni.

Durante la fase preliminare di impostazione del piano si suddivise il territorio regionale in grandi fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, secondo una classica formula di lettura utilizzata dai geografi. In sostanza, quella successione di 'gradini' che, partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolge attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. L'appendice a sud del Po, l'Oltrepo Pavese, costituisce un ulteriore elemento aggiuntivo del territorio lombardo, appartenente all'edificio appenninico.

[PTR Regione Lombardia]

Ambiti geografici

All'interno delle fasce sopradescritte, è possibile identificare ambiti di più circoscritta definizione, territori più organici, di riconosciuta identità geografica. Essi si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano: si delineano, da un lato, attraverso un esame più minuto del territorio, delle sue forme, della sua struttura, delle sue relazioni, dall'altro attraverso la percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria che è servita ad introdurli nel linguaggio d'uso corrente. L'uso di questi riconoscimenti deriva sia dalla forza attrattiva dei maggiori centri capoluogo nel suscitare 'omonimia', sia dalla capacità dei condizionamenti naturali, per lo più orografici, nel determinare territorialità e delimitazioni geografiche. Questo secondo caso vale certamente per le vallate alpine che formano territori naturalmente chiusi, seppur con una loro organicità di relazioni, di stimoli culturali e economici con l'esterno; vale meno per la pianura dove l'unico elemento di delimitazione spesso è un corso d'acqua, il quale costituisce talvolta un esile sbarramento alla costituzione di unità omogenee.

[PTPR Regione Lombardia]

Il comune di Cerveno appartiene all'ambito geografico della Vallecamonica.

Valcamonica

Ambito corrispondente al corso alpino e prealpino dell'Oglio, nella provincia di Brescia. Ben circoscritto in termini geografici, è inoltre dotato di una sua definita identità storica. Sotto il profilo geografico si distinguono tre diverse porzioni di valle: la bassa, dall'orlo superiore del Sebino a Breno; la media, da Breno a Edolo; l'alta, da Edolo al Passo del Tonale. Racchiude al suo interno la parte lombarda del Gruppo dell'Adamello e del Baitone.

I caratteri del paesaggio mutano profondamente nel risalire o nel discendere il corso dell'Oglio. Dall'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati dell'alta valle, si succede l'influsso termico e ambientale prealpino della media e bassa valle. Anche l'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico: al fondo valle chiuso e incassato di alcuni tratti della porzione superiore della valle (Cedegolo è un significativo esempio di costrizione insediativa) si succedono conche o pianori di sufficiente ampiezza nella media valle dove si collocano i centri maggiori (Breno, Boario Terme, Capo di Ponte). L'allargamento del solco vallivo nella parte bassa aumenta le vocazioni insediative e genera rilevanti fenomeni espansivi sia di carattere residenziale, sia di carattere commerciale o altrimenti produttivo (cfr. l'area urbanizzata Lovere, Costa Volpino, Darfo-Boario Terme). Ne viene pregiudicato l'assetto agricolo del fondovalle che conserva buoni connotati di paesaggio soprattutto laddove si compone sui conoidi, si terrazza sui versanti, si adagia sui dossi e sulle conche moreniche. A ciò si aggiunge la spessa coltre boschiva che, nella dominanza del castagno, vivifica e integra l'assetto delle coltivazioni tradizionali. Nella parte alta della valle, le resinose si distribuiscono asimmetricamente sui versanti a seconda della più o meno favorevole esposizione climatica. Due i momenti storici che connotano il paesaggio storico della valle. Rilevantissimo quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo d'arte rupestre, e pure notevole quello rinascimentale e successivo che, soprattutto nella produzione artistica e architettonica, rileva personaggi di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali.

[PTPR Regione Lombardia]

Unità tipologiche di paesaggio

Talvolta nella pianificazione paesistica si è usata l'espressione 'unità di paesaggio', con la quale si vorrebbe far corrispondere a una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, un'organicità e un'unità di contenuti. Queste condizioni si verificano solo in parte negli ambiti geografici sopra definiti. In essi si trovano piuttosto modulazioni di paesaggio, cioè variazioni dovute al mutare, brusco o progressivo, delle situazioni naturali e antropiche. Si tratta di variazioni di 'stile', intendendo con ciò il prodotto visibile della combinazione di fattori naturali e di elementi storico-culturali. Tali variazioni stilistiche si manifestano secondo regole definite, in quanto quello stile, quella combinazione di elementi, quelle peculiarità territoriali possono ricorrere anche in ambiti geografici diversi. Ma esse entrano in modo organico e integrato a definirli uno per uno.

Queste combinazioni rimandano alle motivazioni strutturali che sottendono il paesaggio.

Alla loro identificazione concorrono elementi diversi, alcuni dei quali però assumono significato basilare nella combinazione di fatti naturali e di fatti antropici. La struttura del paesaggio ha le sue modulazioni estreme passando dalle alte quote alpine, dove l'azione antropica è limitata o assente, alle aree di pianura in cui il segno umano è invece forte e dominante, assumendo, come nell'area metropolitana milanese, la consistenza della crosta incisa in modo inalienabile al punto tale da capovolgere gli stessi attributi identificativi del paesaggio.

Vale a dire che se la componente morfologica è pur sottintesa, non sarà la naturalità o la dimensione residuale del paesaggio agrario a connotarne le caratteristiche qualificative. Ma un paesaggio tipologicamente definito - potremmo definirlo quasi un endemismo paesistico - è quello invece dei laghi prealpini che, non a caso, sotto il profilo ambientale già assume la denominazione propria di 'paesaggio insubrico'.

Entro questi ambiti tipologicamente delineati si possono anche trovare ulteriori modulazioni di paesaggio la cui attenzione, a questo punto, dipende solo dal livello di scala con cui si conducono le analisi paesistiche.

Appare evidente che, a un livello di esplorazione regionale, tali sfumature non possono che essere dichiarate in linea di principio rimandando a studi di dettaglio ulteriori specificazioni.

[PTPR Regione Lombardia]

Per il territorio comunale di Cerveno il piano riconosce i caratteri tipologici della *fascia prealpina*, relativamente alla porzione di fondovalle e di versante, mentre riprende le connotazioni della fascia alpina alle quote più elevate, dominate dalla presenza del calcare della Concarena.

Si distinguono all'interno della fascia prealpina il *paesaggio della montagna e delle dorsali* ed il *paesaggio delle valli prealpine* mentre la *fascia alpina* assume i caratteri del *paesaggio delle energie di rilievo*.

Paesaggi delle energie di rilievo

Il paesaggio della montagna, delle alte quote - generalmente oltre i 2000 metri sul livello del mare, anche se non si può fissare un'isoipsa valida ovunque - appartiene alla grande partitura orografica delle Alpi, dove gli affioramenti rocciosi, le nevi e i ghiacciai, predominano sulla copertura vegetale. Si tratta di un paesaggio aperto, di spiccata verticalità ma dai grandi orizzonti visuali che si concentra attorno alle vette più elevate, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità e dei cromatismi litologici, nelle frastagliate linee di cresta, nella ripidità dei pendii e nei forti dislivelli. Trae il suo carattere precipuo dall'elevato grado di naturalità.

Corrisponde alla fascia d'affioramento del basamento cristallino, dove sono localizzati i rilievi più elevati del territorio regionale. Essa è costituita in prevalenza da rocce metamorfiche

(gneiss, micascisti, filladi) ed è interessata da importanti sistemi di discontinuità tettonica di grande scala che comportano un'intrinseca propensione al dissesto. Sono i luoghi dove, in sostanza, s'osservano più evidenti i complessi meccanismi dell'orogenesi alpina, ivi comprese le forme più visibili del modellamento glaciale quaternario con le sue larghe e lunghe vallate che definiscono l'articolazione orografica e idrografica di questo complesso territorio.

Tutte le forme orografiche esistenti possono essere classificate in due categorie: erosive e d'accumulo. Le prime sono il risultato dell'asportazione di materiale, le seconde del deposito gravitativo dello stesso. È un paesaggio, in questo senso molto dinamico, considerati ovviamente i tempi dell'evoluzione naturale, soggetto cioè a un continuo processo morfogenetico. I tipi e i modi di questo processo dipendono dagli agenti del modellamento (ghiaccio, neve ecc.), da fattori geologici (litologia, cioè composizione e coerenza delle rocce, e tettonica, cioè dislocazione e giacitura delle rocce), dalle condizioni climatiche.

I due contesti paesaggistici dominanti sono il paesaggio periglaciale e il paesaggio glaciale.

Nel primo caso si considerano tutti i fenomeni geomorfologici tipici delle aree esterne al limite delle nevi perenni, caratterizzate dalla completa fusione estiva della neve e soprattutto dall'alternanza gelo-disgelo. Tali fenomeni possono essere di vario tipo, vale a dire: le falde e i coni detritici, tipiche forme di accumulo come risultato finale del processo di disgregazione meccanica e dell'azione della gravità; frane e processi gravitativi profondi; nivomorene, cioè argini detritici di versante o al piede delle falde; pietraie semoventi; forme legate al geliflusso e altro. Nel caso dei paesaggi glaciali si considerano invece i fenomeni propri del lavoro dei ghiacciai, primi artefici del modellamento di valli e versanti.

Vi si distinguono fenomeni epiglaciali, che avvengono in altre parole sulla superficie stessa del ghiacciaio (lingue, morene), e fenomeni classici d'erosione, provocati dal movimento del ghiaccio verso la valle cui appartengono, ad esempio, le valli glaciali con le relative spalle, i circhi e altri fenomeni minori. Infine, per completare il quadro del paesaggio delle energie di rilievo, vanno annoverati anche gli effetti delle acque di scorrimento, in altre parole le forme fluviali proglaciali, i coni alluvionali, i laghi, la cui origine è spesso connessa alla presenza di una depressione naturale o di uno sbarramento.

In tali ambienti la presenza dell'uomo è sporadica, limitata stagionalmente (quasi nulla nel lungo periodo invernale). Si tratta, al più, di presidi connessi al controllo di impianti idroelettrici, di rifugi alpini, di impianti sciistici. In alcuni luoghi si rinvengono però tracce di frequentazioni umane antiche, dipendenti da un diverso rigore climatico, con siti minerari o di raccolta (il caso significativo del Pian dei Cavalli in Val San Giacomo), tracciati, opere fortificate. In un periodo più recente s'inscrive la realizzazione di grandi e ardite strade transalpine, opere di notevole impegno ingegneristico (Stelvio, Spluga). In sostanza, l'elenco dei beni storici, limitandosi ai manufatti stradali, cioè ad elementi di transito e non di permanenza, è indicativo di una presenza umana difficile in un ambiente ostile dove resta pertanto elevata la naturalità. Proprio per il suo carattere d'ambiente poco incline alla colonizzazione più feconda è stata la sua sacralizzazione in termini evocativo-divinatori, reinterpretata anche nelle forme della pratica alpinistica di stampo ottocentesco. Gli elementi di questo paesaggio rientrano pressoché del tutto nel settore geomorfologico e naturalistico.

Paesaggi della montagna e delle dorsali

Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente

ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sottostanti laghi o verso la pianura.

Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree. Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.

Paesaggi delle valli prealpine

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. Alcuni di questi solchi vallivi - i maggiori come la Valcamonica - hanno origine nella fascia alpina più interna e sono occupati, nella loro sezione meridionale, da laghi, i cui bacini sono un ambito paesaggistico di netta specificazione. In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi. La Val Brembana ne è un esempio tipico: forre e gole dove il fiume attraversa rocce compatte (dolomie, porfidi), quindi conche e pianori, cosparsi di villaggi, dove i versanti sono composti di marne e calcari teneri ma anche ripiani soleggiati di mezzacosta dove si radunano i nuclei più antichi. Le vallate maggiori (Seriana, Cavallina, Sabbia, Trompia...) hanno un fondo piatto ma rinserrato, alluvionale (la morfologia glaciale è ovunque meno conservata che nelle valli alpine), mentre le loro diramazioni si presentano spesso intagliate a V, ma frequenti sono anche i casi di valli maggiori con questa forma (Val Brembana, Valle Imagna), con versanti ripidi. Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, apparendo come ingolfature di questa. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicina a quello alpino. Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

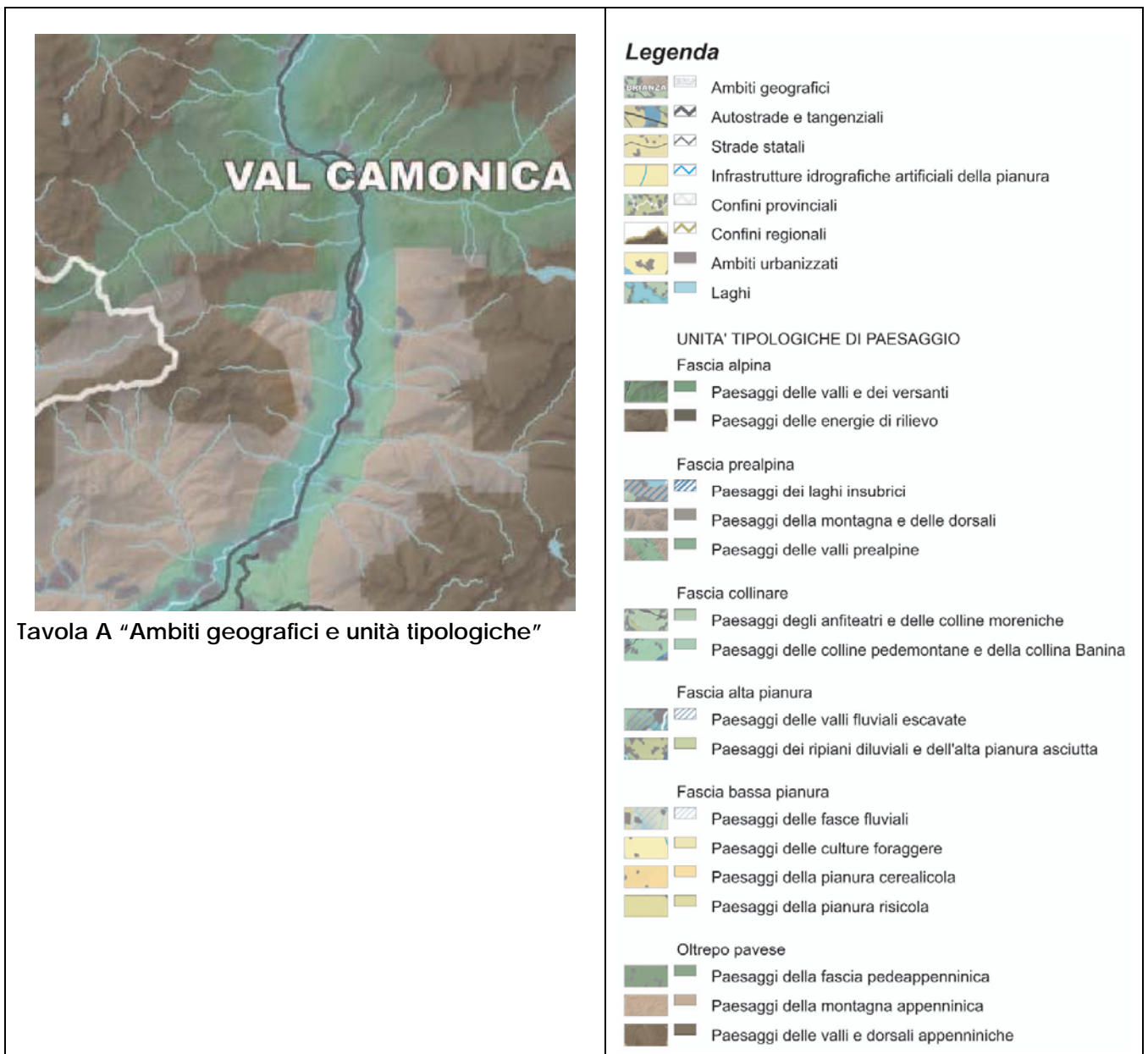


Tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche"

Tavola B "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"

Tavola E "Viabilità di rilevanza paesaggistica"

Queste tavole del PTR rappresentano cartograficamente ciò che è elencato ed individuato all'interno dei Repertori, atto come detto immediatamente operante.

Relativamente al comune di Cerveno non sono segnalate dal Piano Regionale specifiche componenti.

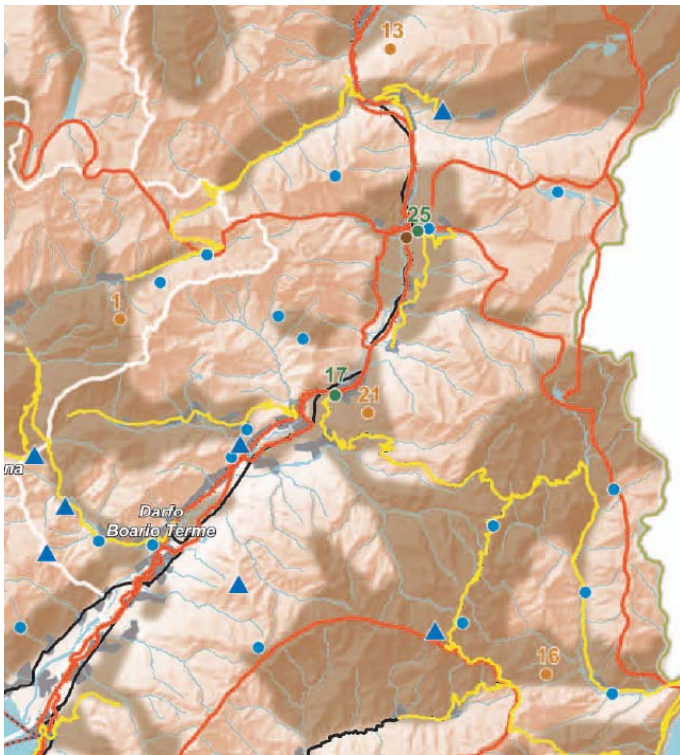


Tavola B
 "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"

Legenda

- Confini provinciali
 - Confini regionali
 - Luoghi dell'identità regionale
 - Paesaggi agrari tradizionali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
 - Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
 - Linee di navigazione
 - Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
 - Belvedere - [vedi anche Tav. E]
 - Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
 - Punti di osservazione del paesaggio lombardo
 - Tracciati stradali di riferimento
 - Bacini idrografici interni
 - Ferrovie
 - Ambiti urbanizzati
 - Idrografia superficiale
 - Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE**
- Della montagna
 - Dell'Oltrepò
 - Della pianura

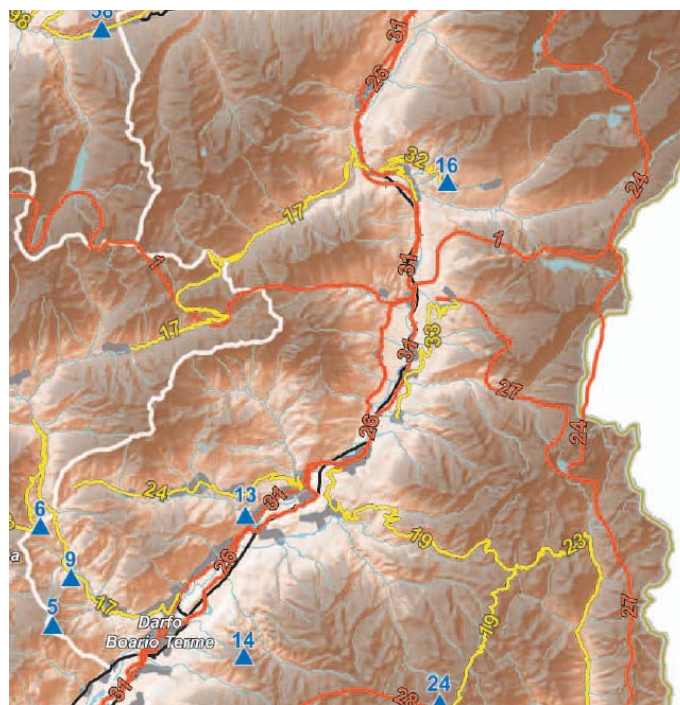


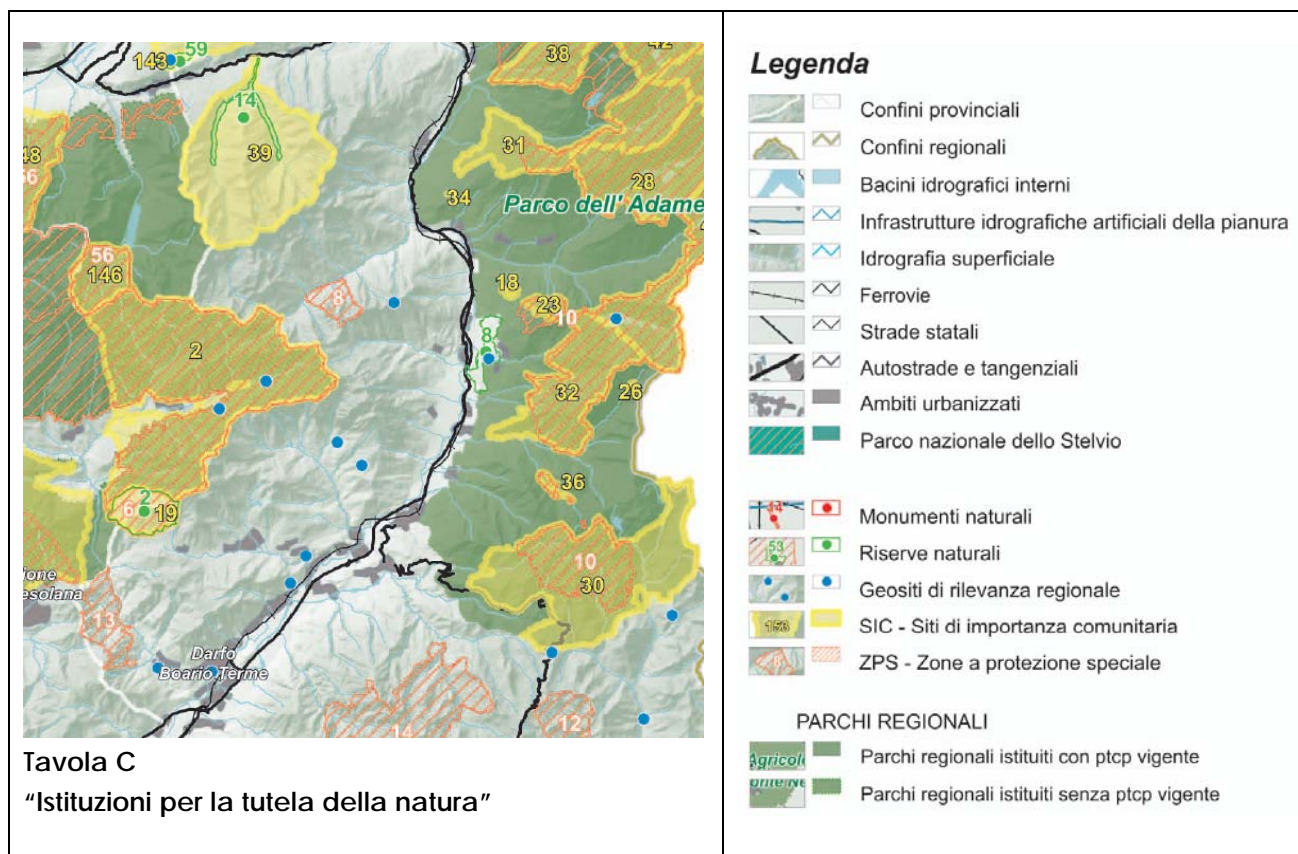
Tavola E
 "Viabilità di rilevanza paesaggistica"

Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Strade panoramiche
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici
- Belvedere
- Visuali sensibili
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

Tavola C "Istituzioni per la tutela della natura"

Sono riportate su questa Tavola le aree protette quali Parchi e Riserve naturali.



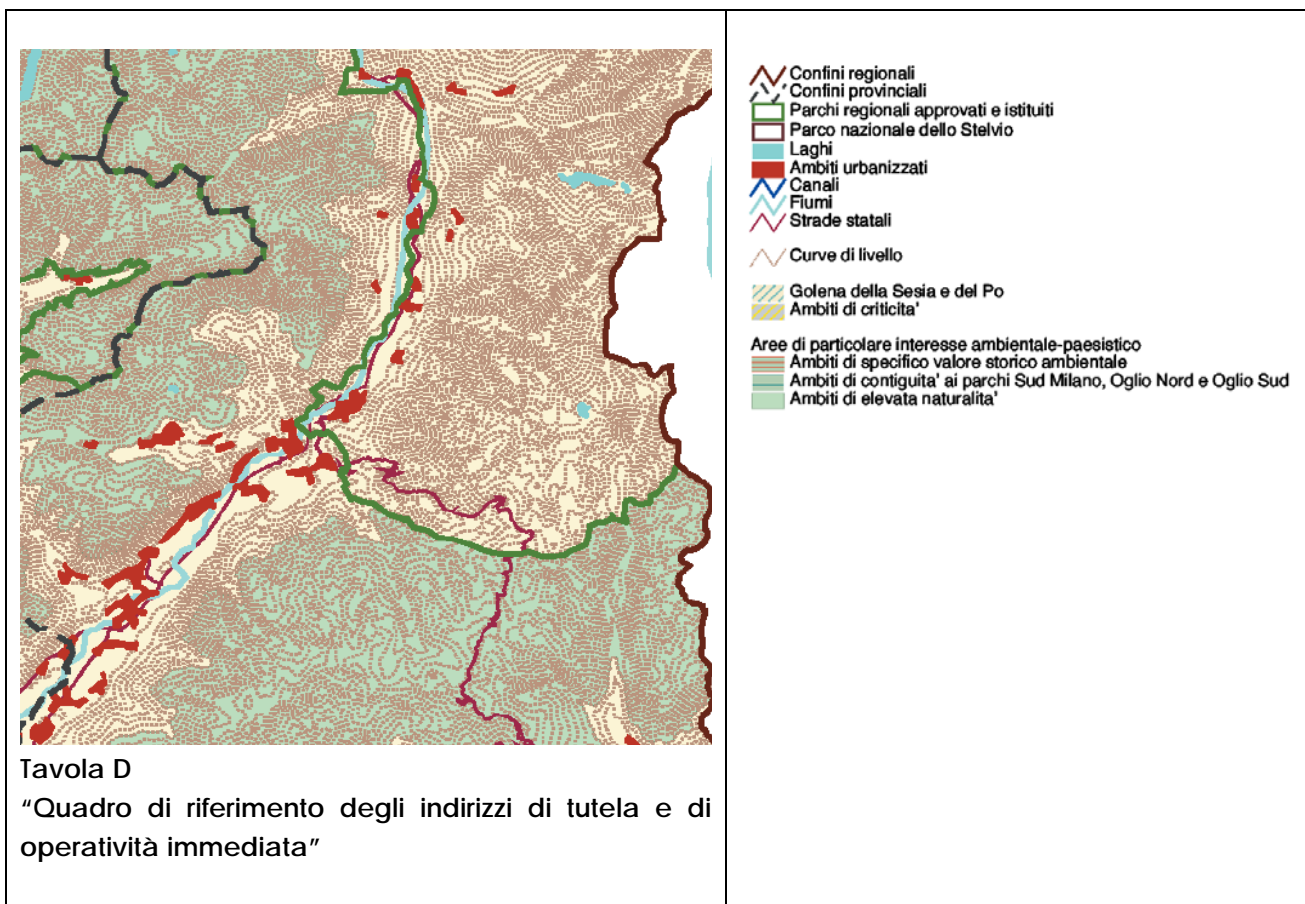
Si segnalano a confine con il territorio comunale la Foresta di Legnoli ed il Parco delle Orobie Bergamasche; tale contesto ha reso necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza.

Tavola D "Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata"

LA Tavola D riporta le aree di particolare interesse ambientale-paesistico ed in particolare riporta i territori compresi negli ambiti assoggettati alla disciplina dell'art.17 del PTPR "ambiti di elevata naturalità".

In particolare il comune di Cerveno si riconosce all'interno dell'Ambito Territoriale *Val Camonica*: i territori comunali al di sopra della linea degli 1200 m s.l.m. risultano assoggettati all'art.17 di cui sopra.

Cerveno è inoltre interessato da Piani d'Ambito di iniziativa Regionale (d.c.r. 394/1989) depositati presso la Regione Lombardia. In particolare il Piano d'Ambito interessante Cerveno risulta il 2 "Prealpi Orobiche".



LA VEGETAZIONE

Inquadramento vegetazionale

La particolare forma allungata, in direzione Nord-Ovest e Sud-Est, del Comune di Cerveno gli permette di estendersi dal fondovalle (334 m s.l.m.), dove insiste l'area urbanizzata, fino alle alte creste della Concarena, (quota massima Cima della Bacchetta 2549 m s.l.m.) arrivando, oltre il passo dei Campelli e il passo d'Erbigno, in Val Paisco.

I caratteri geolitologici e climatici del territorio permettono di distinguere in esso due diverse regioni forestali: la regione forestale Esalpica Centro-Orientale Esterna e la regione forestale Mesalpica.

La prima, estesa dal fondovalle fino al Passo d'Erbigno, è caratterizzata da substrati carbonatici e clima prealpino ad impronta oceanica ridotta; la seconda, riguardante la porzione di territorio comunale ricadente in val di Paisco (valli d'Erbigno e Gardena), è contraddistinta da substrati di natura prevalentemente acida e clima di tipo sublitoraneo alpino.

Dal punto di vista vegetazionale il territorio è più propriamente inquadrato nei distretti geobotanici Camuno-Caffarese e Alto Camuno.

"La regione esalpica s'incontra successivamente alla fascia collinare e comprende i primi rilievi prealpini di una certa rilevanza altitudinale. In questa regione prevalgono nettamente le latifoglie anche se non mancano formazioni di conifere costituite prevalentemente da pinete di pino

silvestre. Gli abeti, pur talvolta presenti, sono stati introdotti dall'uomo anche se successivamente possono essersi diffusi spontaneamente. La loro caratteristica differenziale principale, rispetto alla regione mesalpica, è la loro rapida crescita e il precoce invecchiamento, fatto di notevoli ripercussioni selvicolturali. Altro carattere peculiare di questa regione, è che le formazioni altitudinalmente terminali, che spesso ricoprono anche la sommità dei rilievi, sono ancora costituite prevalentemente da latifoglie.

La sub-regione Esalpica Centro Orientale Esterna si incontra soprattutto dove prevalgono i substrati carbonatici ed è caratterizzata dalla presenza dell'orizzonte submontano dei querceti di roverella e degli orno-ostrieti, intervallati, nelle situazioni a minore evoluzione edafica dalle pinete di pino silvestre e in quelle più favorevoli, ma assai rare, dagli aceri-frassineti. Nell'orizzonte montano e in quello altimontano dominano invece nettamente le faggete che trovano in questo ambiente le condizioni ottimali di sviluppo. La subregione esalpica esterna comprende le parti medio-basse di tutte le valli centrali Lombarde (Val Camonica, Val Seriana, Val Brembana)

Regione mesalpica: è una regione di transizione fra quella esalpica e quella endalpica caratterizzata da precipitazioni sempre elevate, ma da temperature più rigide cosicché, soprattutto dall'orizzonte montano in su, la capacità concorrenziale delle latifoglie diminuisce a vantaggio delle conifere e soprattutto dei due abeti che non mostrano più i precoci fenomeni di senescenza tipici dei soggetti presenti nella regione esalpica. Il faggio può talora essere abbondante, in formazioni miste o pure, o anche mancare o essere presente in piccole isole.

In Lombardia la regione mesalpica è presente soprattutto su substrati di tipo silicatico dove nell'orizzonte submontano vi sono i castagneti, spesso molto ricchi in frassino e, soprattutto nelle esposizioni calde, i querceti dei substrati silicatici. Nell'orizzonte montano e nelle esposizioni a sud, su suoli poco evoluti, dominano i betuleti con tratti di pinete di pino silvestre, mentre dove i suoli sono più evoluti compaiono gli abieteti che assieme alle peccete caratterizzano le formazioni delle esposizioni fresche. Infine, nell'orizzonte altimontano prevalgono nettamente gli abieteti e le peccete, che si estendono anche nell'orizzonte subalpino assieme ai lariceti, solo sporadicamente con presenza di pino cembro. Frequenti sono anche gli alneti di ontano verde. (...)" (DEL FAVERO R., 2002).

Secondo la classificazione fitoclimatica proposta da Pavari il territorio in oggetto può essere suddiviso nelle seguenti fasce fitoclimatiche:

Castanetum, sottozona fredda: si caratterizza per il clima con precipitazioni annue > 700 mm, temperature medie annue da 10 a 15 ° C. È presente dal piano di fondovalle (334 m s.l.m.) fino ai 900 - 1000 m di quota. In esso trovano diffusione le latifoglie meso-termofile quali il castagno e le querce (rovere e roverella) associate ad altre latifoglie.

Fagetum: contraddistingue la fascia altimetrica superiore al castanetum, fino ai 1500-1600 m di quota. Presenta climi temperato-freddi, con estate fresca, temperature medie annue da 6°C a 12 °C. Il faggio rappresenta la specie forestale caratteristica della fascia fitoclimatica, anche se a tratti relegato a specie minoritaria, a vantaggio delle conifere microterme, picea e larice, ampiamente diffuse dall'uomo nei secoli scorsi.

Picetum: è la fascia fitoclimatica compresa tra quota 1500-1600 m s.l.m. e il limite superiore della vegetazione arborea. Presenta climi freddi con temperature medie annue che si aggirano tra i 3° - 6 ° C. È caratterizzata da boschi di conifere, abete rosso, abete bianco e larice, circostanti i pascoli.

Alpinetum: rappresenta la fascia compresa tra il limite del bosco e quello della vegetazione. Nell'Alpinetum non sono presenti boschi d'alto fusto, le piante arboree assumono la forma arbustiva per meglio adattarsi ai forti venti ed al peso della copertura nevosa: i tronchi sono

contorti e striscianti. Le formazioni di conifere si fanno più rarefatte e lasciano progressivamente spazio alle lande alpine o formazioni cacuminali (lariceti, alneti e vegetazione rupestre).

Un altro metodo di analisi vegetazionale è quello biocenotico proposto da Schmid. Questo metodo si basa su unità fondamentali della vegetazione, o "cingoli", caratterizzati da uniformi esigenze ecologiche, climatiche e pedologiche, e contraddistinti dalla presenza di un determinato corredo floristico nello strato erbaceo comprendenti le specie ad areale di diffusione uguale od affine.

La serie che interessa il territorio di Cerveno comprende i seguenti cingoli standard:

- Q pub (*Quercus pubescens*) inquadrabile con i settori più soleggiati e quindi caldi dell'Orizzonte Submontano;
- QTA (*Quercus-Tilia-Acer*) per le zone, non necessariamente fresche, dell'Orizzonte Montano Inferiore;
- FA (*Fagus-Abies*) in tutto l'Orizzonte Montano Inferiore in corrispondenza delle stazioni più fresche, pur se ridotto in consistenza per le ripetute azioni antropiche dirette e indirette tendenti a un suo drastico ridimensionamento spaziale;
- P (*Picea*) nell'Orizzonte Montano e Altimontano. Grossomodo corrispondente alla fascia altitudinale del Picetum, ovunque caratterizzato dalla dominanza dell'abete rosso nelle associazioni;
- LxC (*Larix-Cembra*) corrispondente alle formazioni arboree più elevate dominate dai radi lariceti;
- (VC) *Vaccinium Loiseleuria* e (CE) *Carex-Elyna*.

Secondo la classificazione adottata dalla "Carta dei Boschi Comunali della Valle Camonica" (HOFFMAN e PODA -1979), i boschi del territorio di Cerveno risultano inquadrabili nei seguenti principali tipi vegetazionali:

- **piano submontano** (basale), esteso fino a circa 1.000 m di altitudine,
 - o Orno-ostryeti coniferati;
 - o Orno-ostryeti oligotrofici;
 - o Consorzi rupicoli asciutti.
- **piano montano** compreso tra il limite superiore del piano submontano e quota 1.500 m circa,
 - o Pecceta montana mesofila;
 - o Consorzi rupicoli freschi.
- **piano subalpino**, esteso dai 1.500 m di quota, fino al limite superiore della vegetazione arborea,
 - o Lariceto subalpino fresco;
 - o Consorzi rupicoli freschi.

Con riferimento all'inquadramento vegetazionale su base tipologica, i caratteri forestali del territorio in esame possono essere descritti come segue:

Orizzonte submontano

La fascia compresa tra il fondovalle camuno e la quota di circa 1.000 m s.l.m. è la zona con le caratteristiche climatiche e pedologiche potenzialmente più favorevoli all'insediamento e allo sviluppo delle latifoglie.

I tipi forestali riscontrabili sono:

- Querceto di roverella dei substrati carbonatici;

- Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli xerici;
- Orno-ostrieto;
- Faggeta submontana dei substrati carbonatici.

Si tratta di formazioni governate a ceduo che, a causa di eventi distruttivi (incendi) e della passata gestione selvicolturale poco razionale, si presentano oggi estremamente irregolari. La composizione specifica è dominata dalle specie dell'orno-ostrieto alle quali si accompagnano con buona frequenza le querce (cerro e roverella), il castagno e il faggio, quest'ultimo soprattutto ai limiti superiori dell'orizzonte. Le conifere (Abete rosso, Larice, Pino silvestre, Pino nero, Pino strobo) trovano abbondante diffusione frammiste alle latifoglie a seguito di interventi di coniferamento dei cedui con diffusione artificiale di specie esotiche, attuati nella prima metà del secolo scorso, e della tendenza naturale del peccio ad occupare aree dotate di buone disponibilità idro-trofiche soggette a periodiche interruzioni della copertura.

Orizzonte montano

L'orizzonte montano si estende dai 1000 ai 1600 m s.l.m., comprendendo le formazioni rupicole dei ripidi e accidentati versanti della Concarena e le formazioni montane presenti nelle valli di Erbigno e Gardena.

In particolare le tipologie forestali individuabili sono:

- Pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici;
- Aceri frassineto;
- Alneto di ontano verde;
- Lariceto primitivo;
- Mugheta mesoterma.
- Lariceto tipico.

Nelle valli di Erbigno e Gardena i boschi sono dominati da formazioni costituite da peccio e larice ascrivibili alla pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici. La geomorfologia dei versanti, caratterizzati da accidentalità elevata per abbondanti affioramenti rocciosi e profonde incisioni, condiziona la struttura e la densità delle formazioni forestali che si presentano discontinue con aperture occupate da formazioni di ontano verde.

Le formazioni forestali presenti sui versanti rocciosi della Concarena, attribuibili alle tipologie del Lariceto primitivo, dell'Alneto di ontano verde e della Mugheta mesoterma sono costituite da ontano verde, larice, pino mugo e sporadico abete rosso. La particolare orografia condiziona la possibile evoluzione delle formazioni relegandole allo svolgimento delle funzioni idrogeologico-protettiva e naturalistica.

Orizzonte sub-alpino

Localizzabile in valle dell'Allione dai 1600 m s.l.m. fino al limite della vegetazione arborea. Le formazioni presenti sono ascrivibili alle seguenti tipologie forestali:

- Lariceto tipico;
- Alneto di ontano verde.

Il lariceto tipico è presente a quote superiori rispetto alla peccete; occupa una fascia continua di bosco con esposizione prevalentemente N. La formazione si è sviluppata su terreni di difficile orografia, pur avendo un discreto bilancio idrotrofico. Nel sottobosco sono presenti *Vaccinium Myrtillus*, *Rhododendron ferugineum* e *Alnus viridis*, a indicare la freschezza della stazione.

L'altitudine della formazione è da ritenersi puramente protettiva, intesa al mantenimento della stabilità idrogeologica dei versanti.

Nel piano sub-alpino si trovano anche le alnete di ontano verde, che costituiscono gran parte della superficie degli incolti produttivi alle falde del Monte Campione e del Monte Cuel.

LA FAUNA

La fauna che popola il territorio del Comune di Cerveno è assai diversificata comprendendo quasi tutte le specie tipiche degli ambienti alpini.

Per quanto riguarda le specie di **Uccelli** presenti si possono elencare:

Il **Gallo forcello** (*Tetrao tetrix*) e il **Francolino di monte** (*Bonasa bonasia*) appartengono all'Ordine dei Galliformi e in particolare alla Famiglia dei Tetraonidi.

In generale i dati raccolti, anche se risultano insufficienti ai fini della conoscenza della densità e della distribuzione delle popolazioni nel territorio comunale di Cerveno, confermano la presenza e la diffusione dei due Galliformi. Il Gallo forcello predilige la fascia subalpina, in particolare i boschi misti di conifere Abete rosso e Larice, che costituiscono dei veri e propri ecotoni, raccordando gli *habitat* forestali propriamente detti con quelli della brughiera e della prateria alpina. Le radure e chiarie pascolate da bestiame bovino, ricche di specie a foglia caduca (larice, betulla, ontano verde, faggio e sorbo) e la notevole diffusione del rodoreto-vaccinieto confermano l'elevata vocazionalità di alcune aree del Comune di Cerveno nei confronti della specie.

Altro Galliforme alpino presente è la **Coturnice** (*Alectoris graeca saxatilis*), appartenente alla Famiglia dei Fasianidi.

La Coturnice predilige i pascoli in attualità di utilizzazione al di sopra della vegetazione arborea e la presenza di pareti rocciose generalmente in forte pendenza, mentre vengono disertati i settori fittamente alberati. La specie frequenta i pascoli in attualità di utilizzazione in quanto le garantiscono essenze erbacee di interesse alimentare (Graminacee) particolarmente abbondanti dove il bestiame rinnova il cotico erboso. Al contrario rifiuta i pascoli abbandonati dove il manto si presenta fitto con accumulo di vecchi cespi essiccati a causa del mancato pascolo e sfalcio.

Il **Gufo reale** (*Bubo bubo*) e la **Civetta capogrosso** (*Aegolius funereus*) sono due rapaci notturni che appartengono all'Ordine degli Strigiformi. Il Gufo reale è legato ad ambienti diversificati capaci di offrire una buona disponibilità di prede durante l'intero arco dell'anno. I territori di caccia sono costituiti prevalentemente da ambienti aperti o da foreste rade e dai margini delle boscaglie. La Civetta capogrosso predilige le formazioni boschive dell'orizzonte montano, quali le peccete montane, caratterizzate da alte percentuali di Larici, il principale fattore limitante della distribuzione della specie è rappresentato dalla disponibilità di tronchi con vecchi fori di Picchio nero (*Dryocopus martius*) principale luogo di nidificazione da parte della specie.

Altre specie di **Strigiformi** che si rinvenivano nel territorio in esame sono:

- **Allocco** (*Strix aluco*): limita la sua presenza all'orizzonte collinare e a quello montano, gli ambienti più importanti per questo Strigiforme risultano le formazioni di latifoglie, con castagno, orniello, carpino nero e roverella. Di particolare importanza sono i castagneti dove ricerca vecchi alberi ricchi di cavità adatte per la nidificazione; preda Gliridi, Micromammiferi e Passeriformi. Importante per la specie risulta la progressiva riconversione dei cedui in alto fusto, favorendo le latifoglie all'interno della fascia collinare e montano inferiore;
- **Gufo comune** (*Asio otus*): frequenta ambienti aperti o coltivati alternati a boschi non troppo fitti, preda Micromammiferi, Passeriformi, Rettili, Anfibi e Invertebrati;

- **Civetta nana** (*Glaucidium passerinum*): è il più piccolo Strigiforme europeo ed è facilmente osservabile durante le ore crepuscolari; predilige le peccete montane con elevate percentuali di larici, lariceti puri, prati o pascoli con larici. La specie utilizza per la nidificazione cavità di Picchio nero (*Dryocopus martius*) e di Picchio rosso maggiore (*Dentrocopos maior*).

Il **Picchio nero** (*Dryocopus martius*) è un Piciforme. La specie è diffusa, ma in densità molto limitata. I suoi territori sono molto estesi ed è un uccello stanziale; si ciba prevalentemente di insetti che abitano il legno (coleotteri, formiche. ecc.). Nidifica nelle cavità degli alberi da lui stesso scavate, il foro di accesso ha forma ovale.

Altre specie di **Piciformi** che si rinvencono nel territorio indagato sono:

- **Picchio rosso maggiore** (*Dentrocopos maior*): si ciba di insetti sul e nel legno e sotto la corteccia e di semi ricchi di grassi; nidifica nelle cavità degli alberi da lui stesso scavate. È diffuso in particolare nei boschi misti;
- **Picchio verde** (*Picus viridis*): è presente nei boschi di latifoglie e nei boschi misti, dove nidifica nelle cavità degli alberi da lui stesso scavate.

Diverse sono le specie appartenenti all'Ordine dei **Falconiformi** presenti nel territorio del Comune di Gianico:

- **Aquila reale** (*Aquila chrysaetos*): superpredatore al vertice dell'ecosistema alpino, predilige come aree vitali gli ambienti aperti ed accidentati, con pareti rocciose scoscese adatte per la nidificazione. Tra le sue prede vi sono Carnivori, Ungulati, Roditori, Lagomorfi, Tetraonidi;
- **Gheppio** (*Falco tinnunculus*): è uno dei rapaci più diffusi, depone le uova in nicchie situate nella roccia in alta quota, dove caccia nelle praterie e lungo i ripidi versanti rocciosi a rada copertura arborea e arbustiva;
- **Pellegrino** (*Falco peregrinus*): rapace che si insedia in aree caratterizzate dalla presenza di spazi aperti e di uccelli di taglia media e piccola. Utilizza per la nidificazione le pareti rocciose poco esposte a fonti di disturbo;
- **Sparviere** (*Accipiter nisus*): predilige boschi del piano montano rispetto ai boschi subalpini. In parte migratore in parte stanziale, frequenta ambienti composti da boschi e da radure. Il nido viene costruito su piante di modesta altezza (fustaie giovani); caccia in boschi fitti e in ambienti aperti (prati e pascoli) piccoli uccelli. È diffuso, ma in densità limitata;
- **Astore** (*Accipiter gentilis*): rapace elusivo che caccia nelle foreste mature (fustaie mature) uccelli di media taglia e mammiferi (scoiattoli); predilige i boschi dell'orizzonte subalpino, in particolare le peccete subalpine miste a larice dove la struttura rada delle stesse ben si prestano alla sua morfologia fisica e alla sua tecnica di caccia. La densità della specie non è mai elevata;
- **Poiana** (*Buteo buteo*): rapace legato ad ambienti aperti ricchi di micro mammiferi. Per la nidificazione predilige la pecceta montana situata in vicinanza ad aree prative di caccia sufficientemente ampie; importante per la specie risulta la conservazione del tradizionale mosaico di prati da sfalcio e boschi.

Per quanto riguarda le specie di **Mammiferi** presenti nel territorio del Comune di Cerveno si possono elencare in sintesi i seguenti raggruppamenti:

Ungulati

Il **Camoscio** (*Rupicapra rupicapra*) frequenta ambienti caratterizzati dalla presenza di versanti ripidi e rocciosi, di canaloni con cespuglieti a ontano verde o rododendro con larici sparsi, praterie e margini di pietraie, cenge erbose.

Nel corso dell'anno gli animali compiono veri e propri spostamenti verticali che coincidono con l'utilizzo di *habitat* diversi. Per quanto riguarda l'alimentazione il camoscio fa parte dei ruminanti e pascolatori di tipo intermedio tra i selettori stretti e i generalisti.

A quote inferiori, in un *habitat* caratterizzato da vaste zone boscate intervallate da zone di pascolo con buona presenza di essenze arbustive, si rileva la presenza del **Cervo** (*Cervus elaphus*), una specie di notevoli dimensioni. La specie soffre molto il disturbo causato dalle attività antropiche e in ambienti montani, durante le diverse stagioni, vengono effettuati ampi spostamenti tra le diverse fasce altitudinali. Ruminante pascolatore selettivo di tipo intermedio, questo Cervide è un animale poco selettore nella scelta del cibo, ma capace di modificare atteggiamento in funzione della disponibilità alimentare e delle esigenze metaboliche relative alle diverse fasi annuali. La stagione invernale appare la più critica e delicata per la specie quando il Cervo va incontro a un elevato dispendio energetico a causa della termoregolazione.

Nelle aree dove vi è un maggiore grado di frammentazione tra bosco e aree aperte (indice di ecotono) con presenza abbondante di sottobosco si rileva la presenza del **Capriolo** (*Capreolus capreolus*). Brucatore, ricerca cibi nutrienti e facilmente digeribili scegliendo con cura le essenze vegetali. A differenza del Cervo l'altezza e la permanenza del manto nevoso, durante la stagione invernale, condizionano la sopravvivenza della specie.

Carnivori

La **Volpe** (*Vulpes vulpes*) è una specie dall'ampio spettro trofico, diffusa e particolarmente adattabile, che trova condizioni di vita negli ambienti più vari quali le vicinanze dei centri abitati, le superfici boschive che utilizza come rifugio, le zone aperte, quando caccia durante la notte.

I **Mustelidi** che si possono elencare quali specie presenti nel territorio in questione sono:

- **Ermellino** (*Mustela erminea*): la sua presenza è legata solo all'arco alpino dove vive nelle sassaie, nelle tane di roditori e talpe, predando uccelli, roditori e piccoli mammiferi;
- **Donnola** (*Mustela nivalis*): Mustelide che frequenta gli ambienti più disparati e risulta legato alla presenza dei topi sue tradizionali prede;
- **Faina** (*Martes foina*): specie che occupa un'ampia varietà di *habitat*, di attività crepuscolare e notturna frequente nei pressi degli insediamenti umani presenti nell'area di indagine dove trova i propri nascondigli e dove caccia piccoli mammiferi, fonte del suo nutrimento insieme a uccelli, insetti, bacche e frutta.
- **Martora** (*Martes martes*): specie legata alle vaste zone forestali costituite da boschi di conifere, rifugge i luoghi scoperti ed evita qualsiasi insediamento umano.

Lagomorfi

Tra i Leporidi si rileva la presenza della **Lepre comune** (*Lepus europaeus*) e la **Lepre variabile** (*Lepus timidus*). La prima si può spingere fino ad un'altezza di 2000 m s.l.m., dalle abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne, trova nei territori in esame, caratterizzati da prati adibiti allo sfalcio e prati pascolo in attualità di utilizzazione a ridosso del bosco, le condizioni favorevoli alla sua ecologia. A causa della forte rarefazione della specie, diverse negli ultimi anni sono state le liberazioni di lepri, provenienti da cattura o da allevamento, nel territorio in questione e nelle aree limitrofe ad esso, per ripopolamento ai fini venatori. La Lepre variabile vive sopra i 2000 m s.l.m. e frequenta le praterie e gli alti pascoli in particolare in estate.

Roditori

Tra i roditori le specie presenti nel territorio in esame sono diverse: lo **Scoiattolo** (*Sciurus vulgaris*), la **Marmotta** (*Marmota marmota*), il **ghiro** (*Glis glis*), oltre a varie specie di topi e arvicole.

CARTE CONDIVISE DEL PAESAGGIO

Questo capitolo tiene conto delle indicazioni dell'Art 84 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia (in base alle quali lo studio paesistico di dettaglio alla scala comunale, integrativo dei P.G.T., deve essere "redatto in riferimento alle componenti delle unità paesistiche evidenziate nell'analisi paesistica del P.T.C.P. ed ai loro caratteri identificativi, nonché elementi di criticità e indirizzi di tutela riportati nell'Allegato 1" delle stesse NTA) e recepisce, in particolare, i contenuti e le indicazioni dell'Allegato A dei criteri attuativi della Legge per il Governo del Territorio del dicembre 2005 "Contenuti paesaggistici del PGT."

Il quadro conoscitivo assume dal punto di vista del paesaggio un ruolo fondamentale nella definizione e nell'aggiornamento delle scelte di pianificazione.

La conoscenza paesaggistica attraversa le diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerandone le specificità proprie e le relazioni che le legano tra loro in modo caratteristico ed unico dal punto di vista fisico-strutturale, storico-culturale, visivo, percettivo-simbolico.

Il quadro conoscitivo deve permettere sia di inquadrare la realtà locale nel contesto più ampio (i sistemi paesaggistici non seguono le suddivisioni amministrative del territorio), sia di indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalle popolazioni locali; questa esigenza si traduce nell'elaborazione delle carte di inquadramento territoriale e paesistico, redatte attraverso estratti delle cartografie di riferimento provinciali, nonché nella predisposizione di cartografie che indagano nel dettaglio la realtà comunale oggetto di pianificazione.

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati sono stati riportati nelle Carte Condivise del Paesaggio, che raccolgono in forma organica le indicazioni, acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti. Ciò anche - e soprattutto - allo scopo di passare da una rappresentazione del paesaggio come mero "repertorio di beni" a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica ecc.

Lo studio del paesaggio a livello sovralocale e comunale è stato raccolto e descritto in dieci tavole tematiche costituite dalle Carte condivise del Paesaggio:

- Tavola dp 2a "carta condivisa del paesaggio: inquadramento paesistico territoriale - P.T.C.P. Tavola Paesistica-Tavola di struttura";
- Tavola dp 2b "carta condivisa del paesaggio: inquadramento paesistico territoriale - P.T.C.P. Tavola Viabilità-Rete Ecologica-S.U.S.";
- Tavola dp 2c "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale";
- Tavola dp 2d "carta condivisa del paesaggio: carta della capacità d'uso dei suoli";
- Tavola dp 2e "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio storico-culturale";
- Tavola dp 2f "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio urbano";
- Tavola dp 2g "carta condivisa del paesaggio: valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli";
- Tavola dp 2h "carta condivisa del paesaggio: componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio, visualità";
- Tavola dp 2i "carta condivisa del paesaggio: sensibilità paesaggistica dei luoghi".

Di seguito si descrivono le carte del paesaggio sopra elencate.

LA FASE RICOGNITIVA

La fase ricognitiva di analisi è dettagliatamente descritta all'interno delle carte condivise del paesaggio di inquadramento territoriale, di ricognizione degli aspetti legati al paesaggio fisico, naturale, agro-forestale, di interesse storico e urbano.

Inquadramento paesistico territoriale (Tavole dp 2a e dp 2b)

Nella **Tavola di inquadramento paesistico-territoriale dp 2a** vengono riportati due estratti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia comprendenti una porzione di territorio circostante il Comune di Cerveno.

In particolare sono stati riportati:

- l'estratto della tavola paesistica (in scala 1:25000);
- l'estratto della tavola struttura di piano (scala 1:50000).

La tavola paesistica illustra e descrive, in forma sintetica, le principali componenti paesistiche descritte nell'Allegato I alle N.T.A del PTCP e precisamente:

- le componenti del paesaggio fisico e naturale;
- le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale;
- le componenti del paesaggio storico-culturale;
- le componenti del paesaggio urbano;
- criticità e degrado del paesaggio;
- rilevanza paesistica.

Per una descrizione esauriente delle componenti, si rimanda all'Allegato I delle N.T.A del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia.

Le componenti indicate dall'Allegato I delle NTA del PTCP riguardano aspetti paesistici specifici del territorio; per ogni componente il P.T.C.P. descrive i caratteri identificativi, gli elementi di criticità, gli indirizzi di tutela. Si preferisce, in questo ambito di inquadramento, non approfondire ulteriormente l'esame di quanto riportato nelle Tavole Paesistiche del P.T.C.P. perché, in linea con il principio di miglior definizione espresso dal P.T.P.R., argomento di più approfondita indagine delle Carte condivise del Paesaggio, alla scala locale.

La lettura del territorio a livello comunale, in chiave paesistica, non può prescindere da un'analisi di un contesto più ampio; gli elementi fisici, ambientali, o del territorio urbanizzato che distinguono e caratterizzano ambiti territoriali limitati, sono riconducibili ad ambiti geografici più ampi che presentano (per la loro posizione geografica sul territorio, per le particolari condizioni climatiche, per i tipici aspetti morfologici, per il contesto storico-culturale) caratteri peculiari ed elementi identificativi non sempre di facile leggibilità.

Come emerge dall'osservazione dell'estratto della "tavola paesistica" del PTCP, il territorio ha natura prevalentemente montana e boscata, con boschi di conifere a ovest e boschi di latifoglie a est. Evidenze tipiche alle quote più alte sono rappresentate dagli ambiti indicati come ambiti di particolare rilevanza naturalistica e morfologica (singolarità botaniche, morfologiche e geomorfologiche). La zona di raccordo tra l'area delle energie di rilievo ed il fondovalle è interessata dai versanti coltivati in ambiti terrazzati e non, coltivati prevalentemente a vite.

L'ambito di versante ai piedi della Concarena è riconosciuto dalla tavola provinciale come ambito ad elevato valore percettivo; Cerveno risulta significativamente interessato da questa componente paesistica.

Il secondo estratto riportato nella tavola dp 2a descrive a livello provinciale il sistema della mobilità, il progetto definitivo della rete ecologica, la suddivisione della provincia in sistemi urbani sovracomunali la carta degli eco-mosaici.

Con riferimento alla "Tavola di struttura" del P.T.C.P., le vocazioni d'uso del territorio, riportate sulla tavola, rappresentano le partizioni in cui possono essere riconosciute le funzioni territoriali, tenuto conto delle indicazioni espresse negli altri sistemi ambientale, paesistico, infrastrutturale, al fine di evitare commistioni e contaminazioni fra usi che tendono a ricondurre il territorio ad unico ambiente urbanizzato o semiurbanizzato con perdita di valenze, significati e qualità. Nello specifico il P.T.C.P. individua le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, cioè aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali; indica inoltre le zone di controllo, vale a dire l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito con lo scopo di un'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico. Infine, tra le vocazioni d'uso del territorio, il P.T.C.P. definisce le aree dimesse e quelle degradate.

La tavola di struttura riconosce le zone a diversa vocazione d'uso; in particolare riconosce i centri storici, le aree a mix prevalentemente residenziale collocate a valle del centro storico, le zone a mix prevalentemente produttivo in corrispondenza della Riva Acciaio spa.

La parte del territorio definita da boschi, prati e pascoli nella porzione più a sud-ovest del territorio comunale rientra in zone definite dalla tavole di struttura del P.T.C.P. quali "ambiti a statuto particolare".

Il P.T.C.P. individua, inoltre, per gran parte del territorio comunale, "Zone a prevalente destinazione agricola boschiva" normate dall'Art. 126 delle NTA del PTCP; tale articolo definisce queste zone come aree vocate alla conduzione agricola, intensiva, specializzata o estensiva e lo sfruttamento del bosco in quanto fonte di reddito, di qualità paesistica e di manutenzione e tutela del territorio.

Il centro ordinatore a cui si riferisce il comune di Cervenno è Darfo Boario Terme; si fa notare quale più prossimo centro ordinatore posto a nord il comune di Edolo.

Si precisa che Cervenno gravita, per quanto riguarda soprattutto i servizi scolastici, sul comune confinante di Breno, che rappresenta un importante polo scolastico relativo ai corsi delle scuole secondarie.

La tavola di inquadramento paesistico-territoriale dp 2b riporta i seguenti estratti del PTCP:

- classificazione della rete stradale provinciale;
- progetto definitivo della rete ecologica;
- sistemi urbani sovra comunali,
- carta degli ecomosaici.

L'estratto del P.T.C.P. recante la Classificazione della Rete Stradale Provinciale, individua la funzione della rete nel territorio e indica quali principali e più importanti arterie di collegamento tra la Val Camonica e Brescia la Strada Statale n. 42 del Tonale e della Mendola che percorre tutta la Val Camonica da Ponte di Legno fino a Pian Camuno, per poi proseguire verso Lovere e i comuni della provincia di Bergamo. L'estratto del P.T.C.P. che descrive la rete stradale provinciale non

riporta la strada Provinciale di recente costruzione, che, attualmente, percorre tutto il fondovalle camuno fino a Nadro.

Si ritiene inoltre che si possa citare, tra le vie di comunicazione che rivestono un ruolo fondamentale per la viabilità della Val Camonica, anche la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, che attraversa lungo il fondovalle il territorio del comune di Ceto, sebbene oggi abbia un valore più storico-culturale e paesaggistico che di effettiva funzionalità nel sistema dei trasporti.

L'estratto dal P.T.C.P. che propone il Progetto Definitivo della Rete Ecologica Provinciale identifica gli elementi areali essenziali che costituiscono l'ossatura del progetto speciale di rete ecologica e indica il ruolo specifico di tali elementi ai fini di un riequilibrio dell'ecosistema su cui si appoggia il territorio bresciano. Gli ambiti spaziali prefigurati dallo schema non hanno uno specifico valore amministrativo (quali ad esempio gli azzonamenti e le aree vincolate delle pianificazioni tradizionali), quanto piuttosto un valore di orientamento e di armonizzazione delle politiche in vista di un riequilibrio ecologico complessivo. Da un punto di vista strettamente ambientale-paesaggistico, le reti ecologiche sono una proposta di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rappresentano un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità, in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio. Una rete ecologica è un insieme di aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto, presenza di acqua, associazioni caratteristiche, tra loro interconnesse, in modo da garantire la continuità degli habitat e del loro funzionamento. La rete ecologica, come intesa anche dal P.T.C.P., si articola in 'nodi', cioè aree naturali o semi - naturali con il ruolo di serbatoio di biodiversità, e 'corridoi ecologici', cioè elementi lineari naturali o semi - naturali che rappresentano superfici spaziali appartenenti al paesaggio naturale esistente o create appositamente attraverso interventi dell'uomo tramite processi di rinaturalizzazione e rinaturazione del territorio in grado di permettere un collegamento fisico tra gli habitat dei nodi.

La presenza di corridoi ecologici che connettono i nodi della rete è indispensabile per garantire la dispersione naturale delle specie e lo scambio del patrimonio genetico tra le popolazioni. Il tipo di vegetazione, la presenza o meno di acqua, la forma e le dimensioni sono elementi fondamentali che determinano la qualità di un corridoio ecologico. Un corridoio ecologico efficiente deve contenere un adeguato insieme di habitat. Il tipo di habitat e la qualità possono non essere uniformi in un corridoio, di solito hanno una distribuzione a "mosaico". Un alto grado di qualità ambientale favorisce inoltre la creazione di siti sicuri per la sosta di specie migratorie.

Un corridoio ecologico può, inoltre, essere considerato come una striscia di territorio differente dalla matrice (di solito agricola) in cui si colloca, aumentando in maniera rilevante il valore estetico del paesaggio.

Si possono distinguere diversi tipi di corridoi ecologici ciascuno con caratteristiche specifiche. Forse il tipo più frequente in aree antropizzate è quello caratterizzato dai sistemi ripariali a vegetazione arborea ed arbustiva, legati ai corsi d'acqua, all'interno di matrici artificializzate (ad esempio attraverso pratiche di agricoltura intensiva).

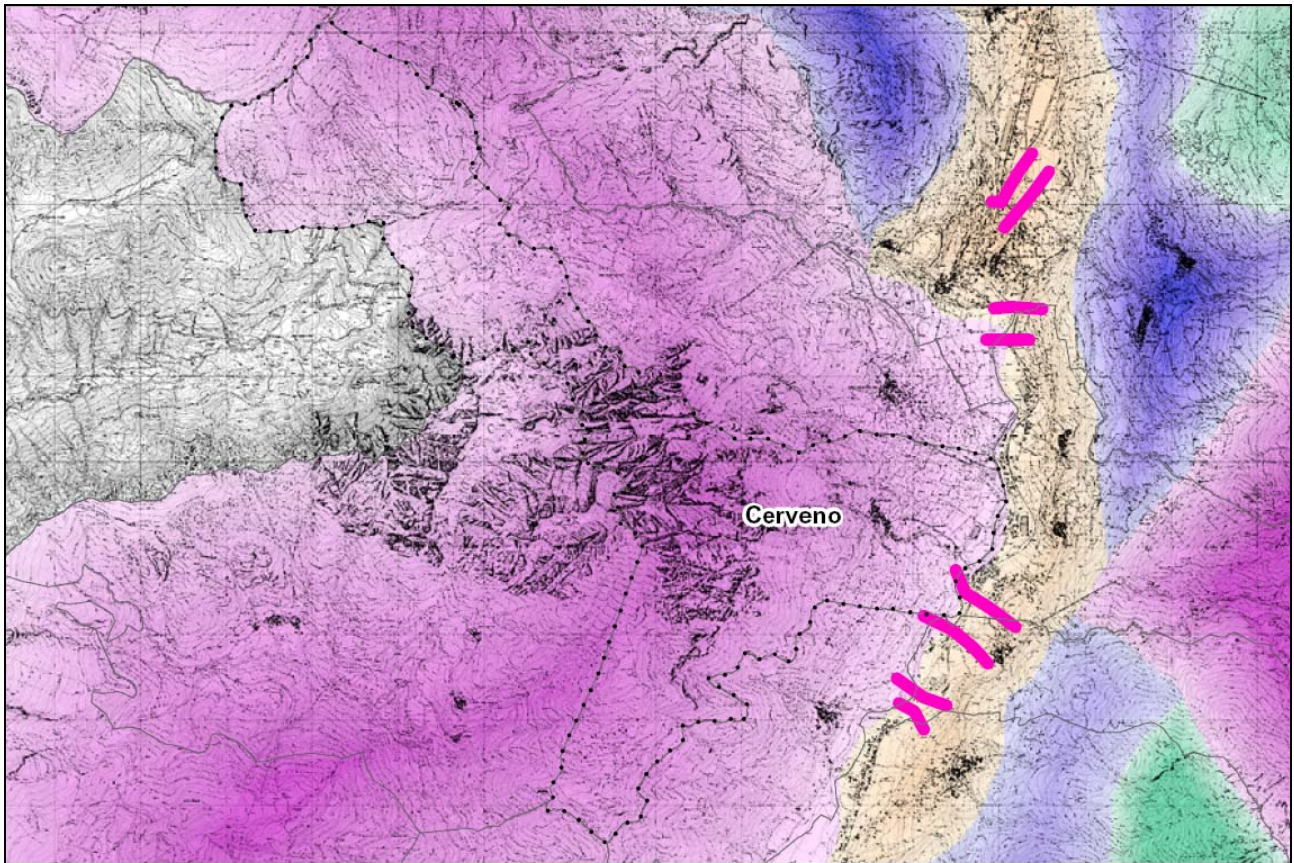
L'intero territorio del comune di Cerveno appartiene agli ambiti definiti come "*core areas*" ovvero delle zone centrali coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotipi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra (o di mare) che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità; queste aree presentano dimensione sufficientemente ampie da costituire sorgente di diffusione delle specie di interesse.

Il fiume Oglio e le sue rive costituiscono un "*corridoio fluviale principale*" che si sviluppa lungo tutta la valle entrando in conflitto con le principali opere infrastrutturali in diversi punti definiti dal P.T.C.P.






"principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali"; queste, infatti, rappresentano barriere che impediscono la continuità ecologica del territorio.

In particolare, la fauna terrestre può reagire all'isolamento, conseguenza delle barriere antropiche, in modo differente, perché diversi sono i meccanismi che hanno portato ad isolarla. L'effetto di barriera prodotto dalle opere umane può agire diversamente rispetto a quello prodotto da barriere naturali (mare, catene montuose, etc.). Considerando le barriere artificiali si può parlare di barriere localizzate (es.: infrastrutture lineari e puntuali per alcune specie a dispersione terrestre) e barriere diffuse (es.: aree urbane ed agricole per alcune specie forestali). Tali strutture antropiche possono agire interrompendo parzialmente o del tutto i naturali movimenti dispersivi di alcune specie sensibili, con conseguente riduzione della capacità di riproduzione tra le popolazioni naturali. Il concetto di barriera deve essere in ogni caso relativizzato alla specie; una stessa infrastruttura può agire da barriera per una specie e da via di dispersione per un'altra: le strade e le opere lineari (elettrorodotti, canali artificiali) costituiscono una barriera parziale o totale alla dispersione di alcune specie animali e, al tempo stesso un formidabile corridoio per la diffusione di specie marginale e generaliste. Una serie di interventi sono stati ipotizzati per ridurre l'effetto barriera provocato da queste opere e ristabilire le vie naturali di dispersione (tunnel, sottopassi, etc.), tuttavia questi, oltre ad essere necessariamente specifici per le diverse esigenze delle specie, possono non risolvere le problematiche di discontinuità.

Gli ambiti montani di elevata naturalità rappresentano elementi di rete ecologica quali *"direttrici di collegamento esterno"*; un progetto di rete ecologica deve tener conto anche delle connessioni con realtà territoriali esterne. Lo schema direttore individua le principali direttrici di permeabilità verso i territori esterni, per le quali dovranno essere verificate quali possano essere le forme di coordinamento delle varie amministrazioni coinvolte.



LEGENDA

 Core areas	 Matrici naturali interconnesse alpine
 Aree principali di appoggio in ambito montano	 Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa
 Varchi tra l'edificato a rischio di occlusione	

PTCP Elementi di rete ecologica

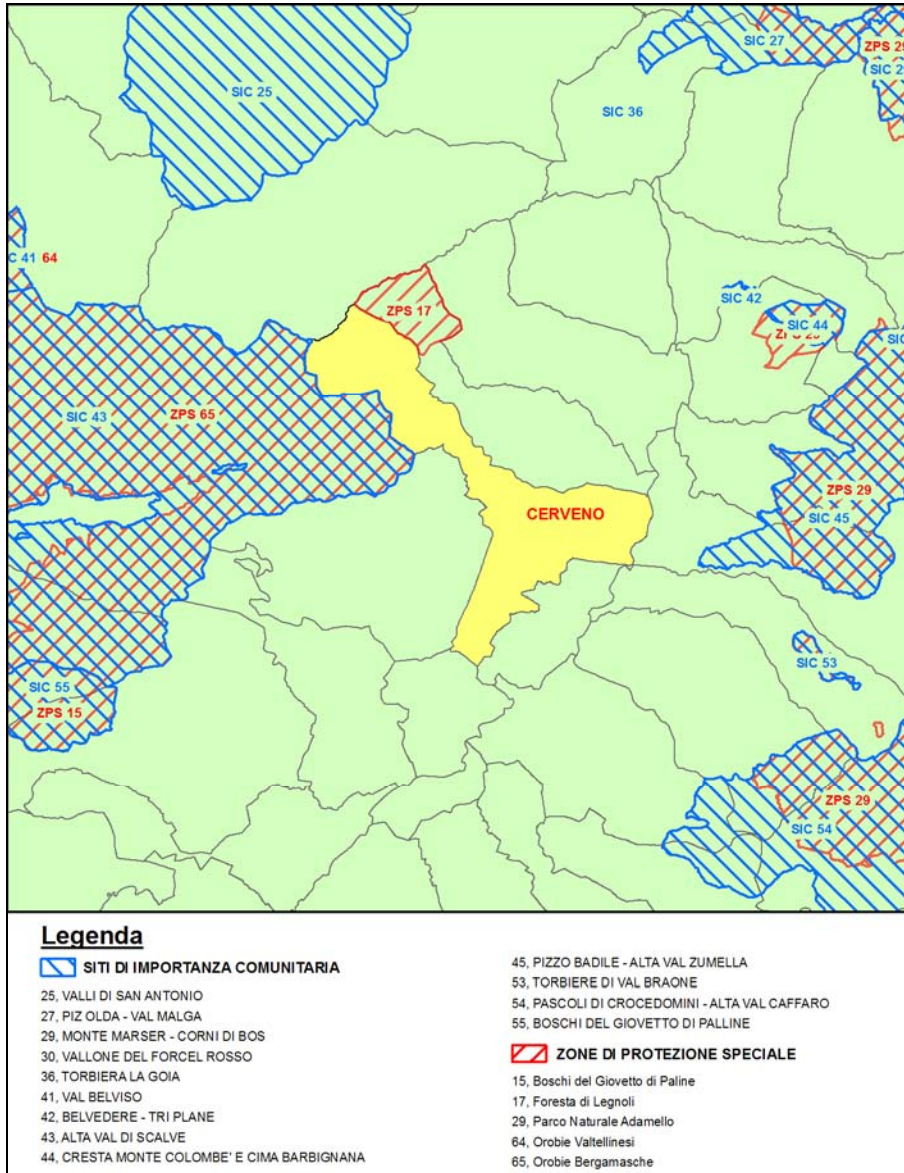
Rete Natura 2000.

Il territorio comunale di Cerveno confina con Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.), ambiti derivanti dal recepimento delle direttive Comunitarie "Direttiva Habitat" (Dir. 92/43/CEE del 1992) e "Direttiva Uccelli" (Dir. 79/409/CEE del 1979) ed individuati al fine di conservare habitat di elevato valore naturalistico e biotico e specie animali da tutelare.

In particolare i Siti di Rete Natura 2000 presenti a confine sono:

- la Zona a Protezione Speciale denominata "**Foresta di Legnoli**" (cod IT2070301) copre una porzione di territorio (332 ha), con carattere esclusivamente altimontano e subalpino, in Comune di Ono San Pietro. Il sito si sviluppa dalla quota minima di 995 m s.l.m. a quella massima di 2135 m s.l.m. interessando il confine comunale di Cerveno;
- la Zona a Protezione Speciale denominata "**Orobie Bergamasche**" (cod. IT2060401) copre una vasta porzione di territorio della catena delle Orobie site nella provincia di Bergamo. Presenta carattere quasi esclusivamente montano ed alpino e si sviluppa per 48.975 ha, dalla quota minima di 421 m s.l.m. a quella massima di 3043 m s.l.m.. Non interessa direttamente il territorio del Comune di Cerveno, ma lambisce il suo confine nel tratto tra la valle del torrente Allione e il passo Baione;

- il Sito di Importanza Comunitaria denominata “**Alta Val di Scalve**” (cod IT2060004) ricalca in parte l’area coperta dalla ZPS delle Orobie Bergamasche limitandosi ad una porzione di territorio dei Comuni di Schilpario e Azzone. La zona, di carattere alpino, si estende per 7.053 ha, dalla quota minima di 793 m s.l.m. a quella massima di 2687 m s.l.m.. Come nel caso precedente il territorio di Cerveno non è direttamente interessato dal Sito, ma presenta confini comuni nel tratto tra la valle del torrente Allione e il passo Baione.



In ottemperanza ai disposti normativi (art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97 integrato con DPR 357/97) e al fine di verificare le possibili perturbazioni che il Piano di Governo del Territorio del Comune di Cerveno potrebbero avere sugli *habitat* e le specie tutelati con l’istituzione dei Siti NATURA 2000, le previsioni di Piano sono state sottoposte a procedura di Valutazione d’Incidenza.

La Tavola dp 2b riporta, inoltre, l’estratto del PTCP relativo ai sistemi urbani sovracomunali (S.U.S.) presenti sul territorio provinciale, ovvero una proposta di suddivisione della Provincia in sistemi urbani, con peso di popolazione abbastanza omogeneo e in qualche modo già strutturata attorno a centralità evidenti espresse dalla dotazione di servizi.

I sistemi urbani sovracomunali sono gli ambiti in cui si articola l'organizzazione territoriale della Provincia e sono stabiliti dal P.T.C.P. in base all'attività di concertazione con i Comuni e con le Comunità Montane avvenuta durante la formazione del P.T.C.P.. stesso.

Essi sono così suddivisi:

1. Brescia e Comuni vicini (Centro ordinatore: Brescia);
2. Val Camonica (Centro ordinatore: Darfo-Boario Terme. Centri integrativi: Breno, Edolo);
3. Franciacorta e Sebino (Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O);
4. Valtrompia (Centri ordinatori: Gardone Val Trompia e Lumezzane. Centri integrativi: Concesio, Sarezzo);
5. Val Sabbia (Centri integrativi: Gavardo, Vestone e Vobarno, Idro);
6. Garda Bresciano (Centri ordinatori: Salò, Desenzano);
7. Chiari (Centro ordinatore: Chiari);
8. Orzinuovi – Leno – Manerbio (Centri ordinatori: Orzinuovi, Leno e Manerbio);
9. Montichiari (Centro ordinatore: Montichiari).

I comuni appartenenti ai S.U.S. si appoggiano, nella gestione e nell'organizzazione delle attività e dei servizi, come si deduce dall'elenco sopra esposto, a "centri ordinatori" (di cui si è già spiegata la natura e la funzione più sopra); l'obiettivo è una più armonica distribuzione sul territorio degli elementi costituenti il sistema dei servizi (sanitari, assistenziali, sociali) e il sistema insediativo in generale.

Cerveno appartiene all'ambito sovracomunale della Val Camonica che ha per centro ordinatore Darfo B.T., per centri integrativi Breno e Edolo ed è composto da 41 comuni:

Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Lovenò, Paspardo, Pian Camuno, Ponte di Legno, Prestine, Saviole dell'Adamello, Malegno, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione, Piancogno.

L'estratto dalla Carta degli Ecomosaici identifica, ai fini della proposta di P.T.C.P., gli ambiti del territorio provinciale per cui si possa riconoscere, partendo da un'analisi tecnica delle unità ambientali presenti, un significativo livello di unitarietà dal punto di vista del funzionamento ecologico: essa individua, al momento presente, 72 ecomosaici e tale riconoscimento è alla base delle scelte del progetto di rete ecologica provinciale.

Viceversa, ogni elemento della rete ecologica appartiene ad uno o più degli ecomosaici individuati, che ne costituiranno il contenitore naturale.

L'areale distributivo di ciascuna specie animale o vegetale viene influenzato da numerosi e complessi fattori naturali (climatici, orografici, biologici, etc). Attualmente le attività umane sono diventate un'ulteriore, a volte determinante, fattore che ne influenza la distribuzione e l'abbondanza. La frammentazione può essere definita come il processo che porta ad una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e ad un aumento del loro isolamento. Attraverso questo processo, estese superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una "matrice" territoriale di origine antropica. Quest'ultima, a sua volta, può influenzare la fauna, la vegetazione e le condizioni ecologiche degli ambienti ora isolati.

Quando in un'area forestale si vengono a formare ambienti aperti e di margine, si assiste ad un aumento dell'eterogeneità ambientale, che può portare, dapprima ad un aumento del numero delle specie a causa dei differenti ambienti venutisi a formare (naturali, antropici, di margine) e successivamente, alla diminuzione e alla conseguente scomparsa delle specie tipiche degli

ambienti preesistenti, mentre aumentano quelle comuni, opportuniste, tipiche degli ambienti di margine. Queste sono quasi sempre caratterizzate da un'alta capacità dispersiva e di colonizzazione e possono competere ed esercitare una forte pressione di predazione sulle specie originarie. L'insieme degli eventi che intervengono nelle aree marginali e di contatto fra ambienti diversi è denominato "effetto margine". In queste zone, possono instaurarsi cambiamenti microclimatici (luce, temperatura, vento), biologici ed ecologici che portano così ad amplificare le conseguenze della frammentazione sulla fauna. Questi ambienti di transizione, inoltre, possono avere caratteristiche proprie, ospitando specie e condizioni ecologiche particolari. Come conseguenza si arriva ad avere una parziale sostituzione delle specie originarie con altre generaliste ed antropofile. Con l'avanzare del processo, l'ambiente naturale comincia progressivamente a risentire della matrice circostante, fino a che, i processi ecologici vengono ad essere esclusivamente dominati dagli ambienti antropici limitrofi. Il processo di trasformazione del territorio per cause antropiche ha portato alla strutturazione di "ecomosaici", a diverso grado di eterogenità. In un ecomosaico terrestre si possono distinguere una matrice antropica, venutasi a formare per scomparsa ed alterazione di ambienti naturali, e dei frammenti di ambiente naturale, distinguibili in base alla loro area, morfologia e qualità ambientale. Tali componenti (matrice, habitat, etc.) possono influenzare in modo differente i naturali movimenti dispersivi della fauna. Gli ambienti naturali possono così subire un isolamento forzato, venendosi a trovare in condizioni simili (anche se non identiche) a quelle esistenti nelle isole propriamente dette e ciò ha indotto ecologi e biogeografi a tentativi di estrapolazione, in contesti terrestri, della teoria della biogeografia insulare.

Cerveno appartiene a più di un "ecomosaico", gli ecomosaici individuati sono:

ECM 19 Versanti Pascolati delle Concarena esposti a nord;

ECM 20 Vette delle Concarena, del Pizzo Camino e del Monte Mignone;

ECM 22 Val di Lozio;

ECM 26 Fondovalle della media-bassa Vallecamonica;

Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale

Tavola dp 2c

La definizione degli usi del suolo e la conseguente elaborazione della carta "Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale" in scala 1:10.000 è stata condotta mediante foto interpretazione di ortofoto aeree digitali (voli 1998 e 2003) integrata da rilievo diretto degli usi del suolo attuali.

Le tipologie d'uso rilevate sono le stesse della Tavola Paesistica del P.T.C.P. della Provincia di Brescia, in particolare sono state individuate, ad una scala di maggior dettaglio, le componenti del paesaggio fisico e naturale e quelle del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale.

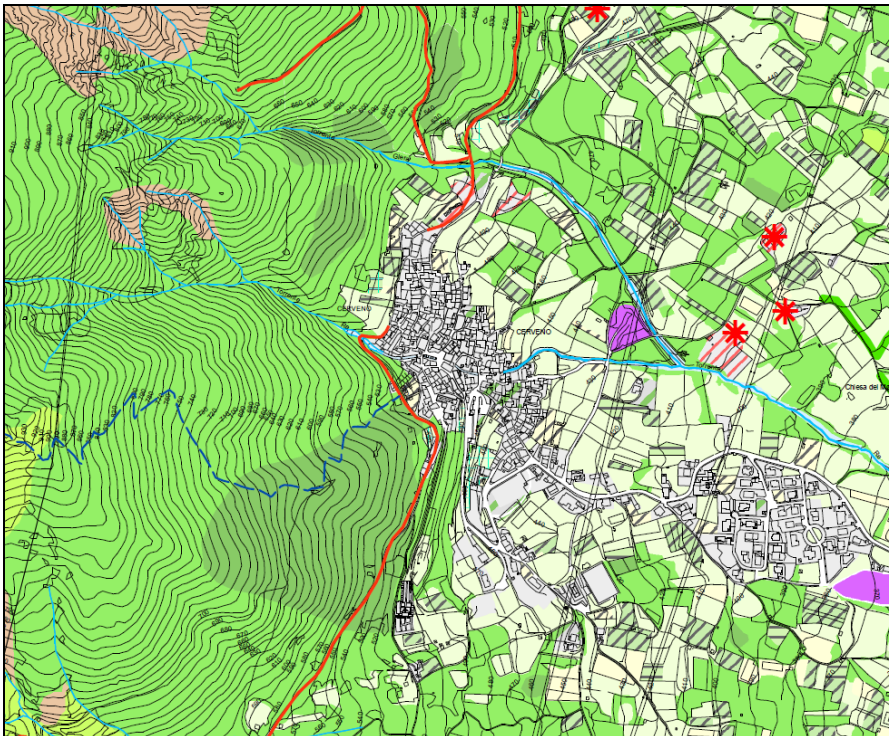
COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

- Aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini
- Pascoli, prati permanenti e non
- Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
- Boschi di latifoglie, macchie e frange boschive, filari alberati
- Boschi di conifere
- Crinali e loro ambiti di tutela
- Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo, aree sabbiose e ghiaiose

- Ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

- Colture specializzate: vigneti
- Colture specializzate: castagneti da frutto
- Colture specializzate: frutteti
- Colture specializzate: oliveti
- Altre colture specializzate
- Seminativi e prati in rotazione
- Seminativi arborati
- Pioppeti
- Terrazzamenti con muri a secco e gradonature
- Navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali
- Aziende agricole e loro pertinenze, allevamenti, maneggi, ecc.
- Malghe, baite, rustici



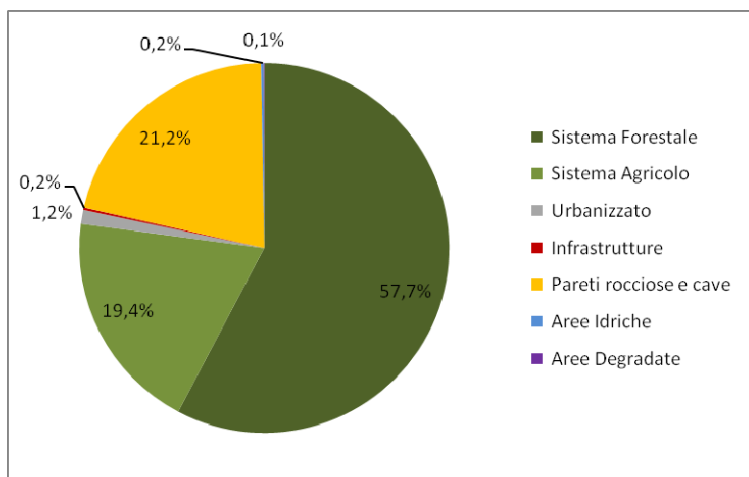
Estratto Tavola dp 2c

LEGENDA



Legenda Tavola dp 2c

Dall'analisi degli usi del suolo emerge l'importanza delle aree rocciose e detritiche, costituite prevalentemente dalle creste rocciose della Concarena, e del sistema agricolo-forestale che interessano rispettivamente il 21,2% e il 77,1% dell'intero territorio.



Il sistema agricolo interessa il 19,4% del territorio e risulta incentrato sulla zootecnia, con superfici a prato e pascolo estese su circa 400 ha (18,2% del territorio). Anche la viticoltura occupa un'interessante porzione di territorio con vigneti estesi per 13,42 ha (0,6% del territorio) e distribuiti sul conoide della Concarena, a valle dell'abitato di Cerveno.

Prati e pascoli

Le attività agricole presenti e passate hanno modificato e caratterizzato il paesaggio naturale inserendovi elementi del paesaggio agrario, quali prati e pascoli, che, interrompendo la monotonia delle formazioni forestali, hanno portato alla costituzione del paesaggio tradizionale Comune di CERVENO - studio di architettura ed urbanistica - arch. claudio nodari - esine-bs - RELAZIONE

prealpino. Di particolare rilevanza paesistica sono gli ambiti in cui le aree coltivate risultano intervallate a quelle boscate, con formazione di complessi paesistici articolati e diversificati.

In passato prati, prati-pascoli e pascoli fornivano, le risorse foraggere necessarie all'allevamento, fonte di sussistenza primaria per la popolazione.

Le superfici a "foraggio" sono oggi in notevole riduzione e in fase di trasformazione. Il fenomeno è riconducibile all'inarrestabile e progressiva contrazione delle attività connesse. Si assiste quindi al graduale avanzamento del bosco per riduzione del carico di bestiame e minore sfruttamento delle risorse. Le aree a prato-pascolo vengono progressivamente colonizzate da specie invasive a propagazione spontanea, con degrado e modifica strutturale del suolo e delle opere messe un tempo in atto per la sua difesa.

I prati-pascoli delle quote più elevate hanno subito e stanno tuttora subendo una negativa evoluzione per effetto del carico ridotto e dell'esercizio di tecniche di pascolamento non razionali, con le conseguenze di seguito riportate:

- azione selettiva del bestiame sul cotico, con maggior consumo delle specie più appetite ad alto valore foraggero e rilascio delle più scadenti;
- espansione sempre maggiore delle macchie di arbusti e avanzamento progressivo del bosco.

A queste si associano effetti, altrettanto negativi, dovuti al sovraccarico esercitato in spazi limitati, corrispondenti a quelli più facilmente accessibili, ricchi di buone specie foraggere, vicini a punti di abbeveraggio, o in prossimità dei fabbricati:

- rottura del cotico ed erosioni dovute ad eccesso di calpestio (sentieramenti, aree di mandratura);
- diffusione di flora nitrofila in zone dove il bestiame sosta a lungo causando accumuli di deiezioni.

La Tavola evidenzia le superfici prative, comprendendo in queste prati stabili, prati arborati, pascoli e pascoli arborati, che sul territorio di Cerveno si trovano principalmente nei pressi delle malghe Erbigno, Campione e Gardena, e della località Case del Monte di Cerveno, oltre che nella zona del conoide della Concarena, in prossimità del fondovalle.

Boschi di latifoglie, boschi di conifere e frange boschive

Una porzione rilevante del territorio del Comune di Cerveno, circa 1.267 ha, corrispondenti al 57,7%, è interessata da formazioni forestali. Si tratta prevalentemente di formazioni di latifoglie termofile (645 ha, 29,4% del territorio totale) e di formazioni di conifere (388 ha, 17,7% del territorio totale)

La maggior parte delle superfici forestali è di proprietà del Comune che l'ha affidata in gestione al Consorzio Forestale del Pizzo Badile, per l'attuazione degli interventi programmati dal Piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali.

I boschi di latifoglie, costituiti prevalentemente da orno-ostrieti e da querceti di roverella, ammantano interamente le aree meno acclivi del versante della Concarena. Si tratta di boschi che presentano funzione produttiva solo nelle stazioni migliori e più accessibili dove sono governati a ceduo per la produzione di legna da ardere.

I boschi di conifere sono prevalentemente diffusi in valle dell'Allione e sono costituiti da Pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici, e da Lariceto.

Nella fascia basale del conoide, in aree oggetto di abbandono colturale, sono presenti neoformazioni arboree di latifoglie termofile (carpino nero, olmo campestre, orniello, acero campestre), di origine spontanea.

I cespuglieti costituiti da alnete di ontano verde sono diffusi (233 ha) nel piano sub-alpino, alle falde del Monte Campione e del Monte Cuel.

Nel loro complesso i boschi del Comune di Cerveno, oltre alle citate funzioni produttiva e di difesa idrogeologica del territorio, assumono rilevante importanza paesaggistica, in termini di diversificazione e arricchimento del paesaggio, ed ecologica, quali elementi naturali di interconnessione degli habitat (elementi di reti ecologiche). La loro gestione costituisce pertanto un punto strategico nella gestione del territorio e dovrà essere finalizzata alla valorizzazione e naturalizzazione delle formazioni.

Aree detritiche e versanti rocciosi

I versanti della Concarena presentano un'aspra orografia con diffusi affioramenti rocciosi calcareo-dolomitici, caratterizzati dalla presenza di pareti strapiombanti, di guglie e pinnacoli rocciosi, che spiccano dai pendii ripidi; l'esigua vegetazione presente è caratterizzata da sporadiche formazioni erbacee casmofitiche e da consorzi rupicoli di larice, pino mugo e ontano verde.

Crinali

Cime e crinali sono la massima espressione di visuale del paesaggio montano, in quanto ne indicano il profilo (sky-line) e rappresentano lo spartiacque delle valli principali e secondarie.

Il territorio del Comune di Cerveno è in gran parte delimitato da crinali rocciosi e impervi. Solo gli spartiacque tra la Conca di Campione e le valli di Erbigno e Gardena presentano morfologie meno aspre e caratteri paesaggistici definiti da alternanza tra aree pascolive e superfici forestali.

Corpi idrici principali

I principali corsi d'acqua che interessano il territorio sono il Fiume Oglio, che delimita il territorio comunale sul fondovalle Camuno, e il Torrente Allione, che ne delimita il territorio a Nord. Altri corsi d'acqua, a carattere più marcatamente torrentizio, che incidono i versanti della Concarena e ne attraversano il conoide, sono i torrenti Blè e Re.

I vigneti

In Comune di Cerveno i vigneti occupano una porzione significativa del territorio (c.a 13,5 ha), caratterizzando parte del conoide a valle dell'abitato.

La presenza dei vigneti costituisce uno degli elementi tradizionali di connotazione del paesaggio. Questi, intercalati in aree occupate da neoformazioni forestali o incolte, testimoniano l'ampia diffusione della viticoltura nel passato.

Grazie alle campagne di sensibilizzazione e di incentivazione promosse dagli Enti comprensoriali la tendenza all'abbandono delle coltivazioni è stata negli ultimi anni controvertita da un ritrovato interesse per le produzioni legato al riconoscimento dell'IGT Valcamonica e alla costituzione del "Consorzio Volontario di Tutela del Vino ad Indicazione Geografica Tipica della Valle Camonica".

Frutteti

I frutteti interessano solo 1,5 ha di superficie e sono localizzati in prossimità all'abitato. Occupano aree che hanno subito l'abbandono della coltivazione della vite e che sono state riconvertite a frutteto a prevalente uso familiare. Questi, trovandosi oggi intercalati ad altre colture (vigneti), contribuiscono a comporre quel paesaggio mosaicizzato che caratterizza il conoide a valle dell'abitato.

Seminativi e prati in rotazione

In territorio di Cerverno la presenza di esigue superfici a seminativo è riconducibile a coltivazioni cerealicole (mais) abbinata ad orti ad uso familiare.

Terrazzamenti

I terrazzamenti rappresentano un elemento di forte rilevanza paesistica. Oltre al particolare assetto morfologico, evocativo di una modalità di trasformazione antropica di lunga durata in assonanza con le componenti naturali del paesaggio, i terrazzamenti in pietra e le gradonature si pongono in relazione organica con il contesto di riferimento anche per la natura del materiale impiegato. Gli elementi di criticità di questa componente del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale sono l'alterazione della morfologia delle sistemazioni agrarie, a causa di nuovi insediamenti o dell'apertura di nuove strade carrabili; l'assenza di manutenzione delle murature di contenimento; l'erosione naturale del suolo e la sostituzione dei muri a secco, realizzati con sassi ricavati sul luogo dallo spietramento del terreno, con muri in calcestruzzo a vista, con andamenti e pendenze discordanti rispetto all'andamento prevalente delle curve di livello. Risulta evidente l'ineluttabile tendenza ad abbandonare pratiche ed attività tipicamente agricole che, alla scala locale, oggi, non svolgono più la fondamentale funzione economica di un tempo specie quando la più moderna meccanizzazione non ne consente l'esercizio.

Le mutate esigenze derivanti dai cambiamenti economico-sociali hanno costituito le premesse di abbandono di queste porzioni di terreno disagiato e periferico, permettendo contemporaneamente l'invasione spontanea di specie arboree e lo stato di degrado pressoché irreversibile delle loro strutture portanti.

Malghe, baite, rustici

Il patrimonio edilizio legato all'attività pastorizia in quota risulta costituito dalle malghe Campione, Erbigno, Gardena e Gardenina. In corrispondenza della località Case del Monte di Cerverno vi è una diffusa presenza di edifici un tempo utilizzati per il ricovero del bestiame o per la conduzione dei fondi, oggi prevalentemente riconvertiti a residenze estive. Sono questi elementi espressivi e documentazione storica dell'attività antropica legata da tempo immemore al contesto naturale.

Carta della capacità d'uso dei suoli

Tavola dp 2d

La "Carta della Capacità d'uso del suolo" è tratta dalla Cartografia Geoambientale alla scala 1:10.000, per la quale la valutazione della capacità d'uso dei suoli a fini agro-silvo-pastorali si riferisce al sistema di classificazione "Land Capability Classification (LCC)" largamente usato per la valutazione del territorio rurale. Tale sistema prevede la suddivisione del territorio in categorie secondo il numero e la gravità delle sue limitazioni fisiche alla crescita delle colture.

La gerarchia è costituita dalle seguenti 8 classi, indicate da un numero romano crescente in funzione dell'aumentare delle limitazioni:

Classe I: suoli con pochissimi fattori limitanti e quindi utilizzabili per tutte le colture;

Classe II: suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono pratiche per la conservazione del suolo;

Classe III: suoli con intense limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono speciali pratiche conservative;

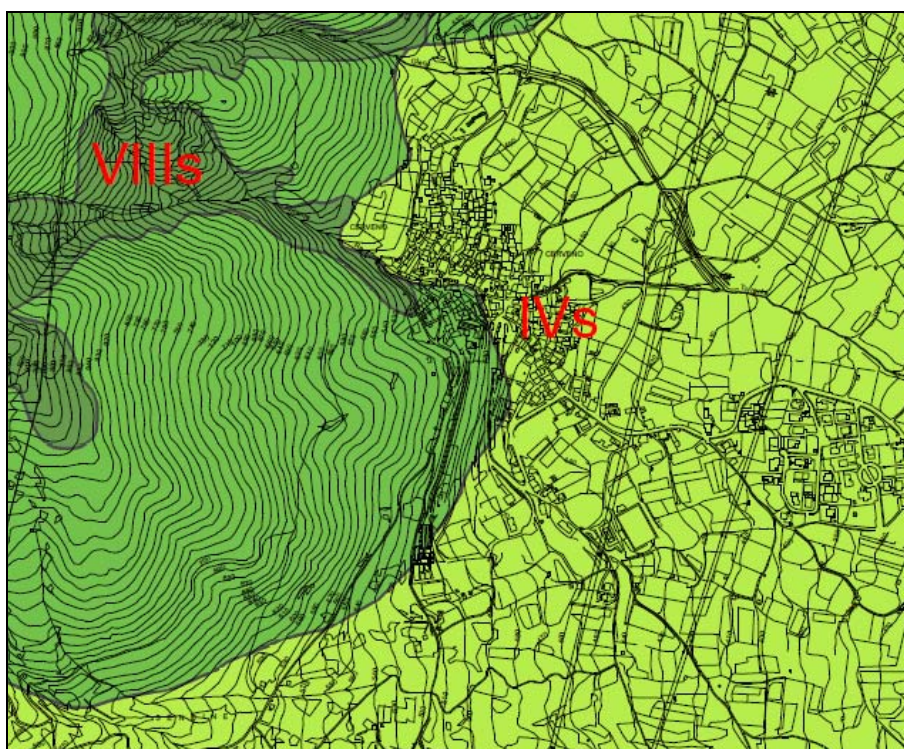
Classe IV: suoli con limitazioni molto forti che restringono drasticamente la scelta colturale e/o richiedono pratiche di gestione accurata;

Classe V: suoli privi di rischi erosivi ma con limitazioni ineliminabili tali da restringere l'uso alle attività silvo-pastorali;

Classe VI: suoli con severe limitazioni che li rendono inadatti alle coltivazioni e limitano il loro uso al pascolo, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale;

Classe VII: suoli con limitazioni molto severe, inadatti alle coltivazioni tali da rendere difficile anche l'attività silvo-pastorale;

Classe VIII: suoli con limitazioni che precludono il loro uso per fini agro-silvo-pastorali e restringono lo stesso a fini ricreativi, estetici e al mantenimento dell'ambiente naturale.



Estratto Tavola dp 2d

CLASSI	
I	suoli con pochissimi fattori limitanti e quindi utilizzabili per tutte le colture
II	suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono pratiche per la conservazione del suolo
III	suoli con intense limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono speciali pratiche conservative
IV	suoli con limitazioni molto forti che restringono drasticamente la scelta colturale e/o richiedono pratiche di gestione accurata
V	suoli privi di rischi erosivi ma con limitazioni ineliminabili tali da restringere l'uso alle attività silvo-pastorali
VI	suoli con severe limitazioni che li rendono inadatti alle coltivazioni e limitano il loro uso al pascolo, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale
VII	suoli con limitazioni molto severe, inadatti alle coltivazioni tali da rendere difficile anche l'attività silvo-pastorale
VIII	suoli con limitazioni che precludono il loro uso per fini agro-silvo-pastorali e restringono lo stesso a fini ricreativi, estetici e al mantenimento dell'ambiente naturale
SOTTOCLASSI	
e	limitazioni legate al rischio di erosione
w	limitazioni legate a drenaggio sfavorevole o a rischio inondazione
s	limitazioni legate a caratteristiche sfavorevoli del suolo (spessore, pietrosità ...)
C	limitazioni legate a sfavorevoli limitazioni climatiche

Legenda Tavola dp 2d

Oltre alle Classi si distinguono 4 sottoclassi, definite da uno o due suffissi riportati dopo il numero della classe, indicanti il tipo di limitazione con il seguente significato:

e - rischio di erosione;

w - eccesso di acqua;

s - limitazioni pedologiche all'interno dello strato di esplorazione delle radici;

c - limitazioni climatiche.

La porzione pedemontana del territorio in analisi, costituita dal conoide della Concarena, presenta Capacità d'uso del suolo di classe IVs. In corrispondenza di località Case del Monte di Cerveno i suoli presentano capacità d'uso di classe VIec. Il resto del territorio presenta suoli di classe VII

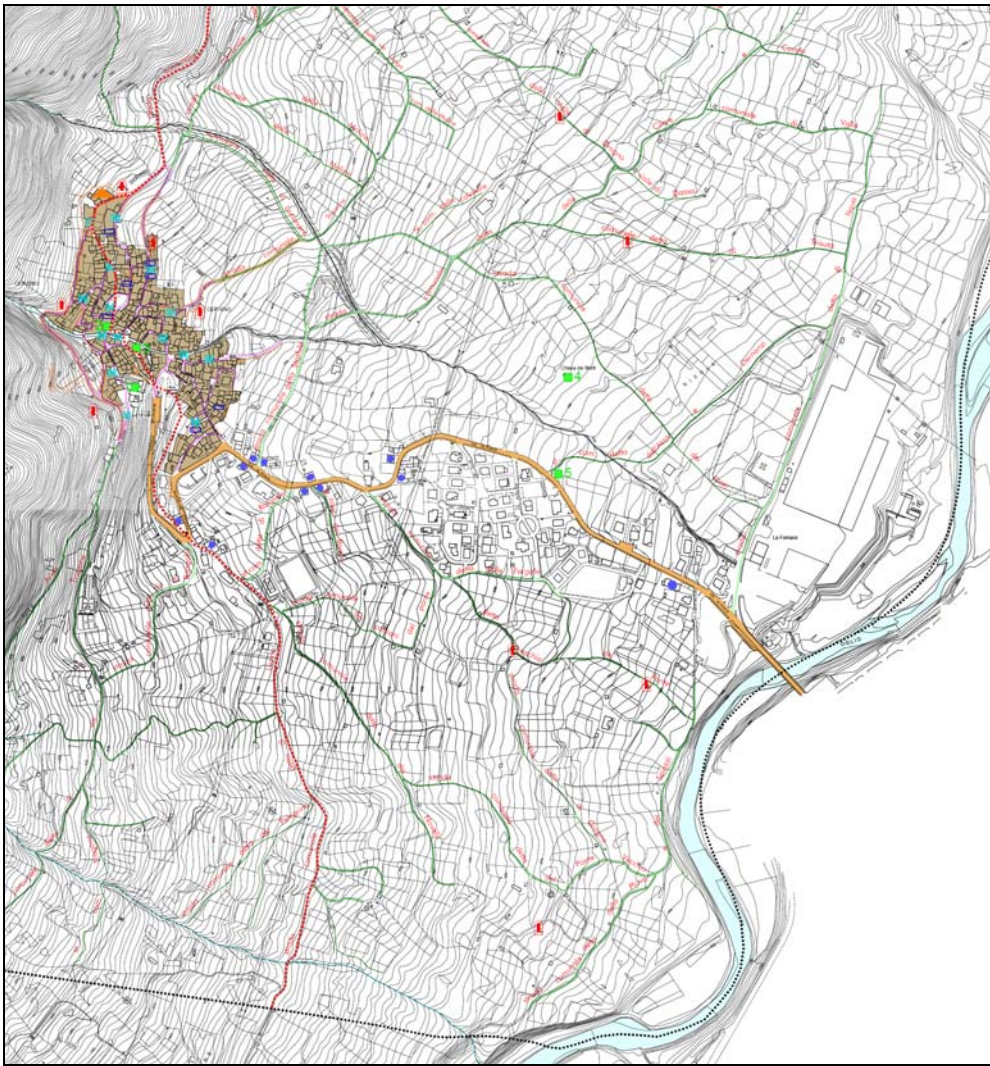
Componenti del paesaggio storico e culturale

Tavola dp 2e

La Tavola definisce i segni antropici proiettati sulle caratteristiche prominenti del territorio che disegnano il profilo del paesaggio e che di questo costituiscono lo "sfondo". Tali segni rappresentano gli elementi salienti della storia dell'uomo, che vi ha lasciato un'impronta indelebile, sotto forma di insediamenti abitativi, impostazione colturale, manufatti e infrastrutture a servizio delle esigenze di vita, lavoro, culto e riposo. Tali elementi costituiscono le componenti del paesaggio storico-culturale.

Ricollegandosi all'Allegato I del P.T.C.P., il Paesaggio storico-culturale del Comune di Cerveno può essere considerato composto da quattro componenti principali:

- Rete stradale storica principale e secondaria;
- Santuari chiese, edicole e residenze storiche;
- Manufatti storici.



documento di piano_tavola storica

Il PTCP segnala nell'Allegato II "Repertorio dei Beni Storico Artistico Culturali della Provincia di Brescia" alle NTA i seguenti beni tutelati:

- Complesso Chiesa S. Martino, Santuario e Via Crucis
- Mulino in piazza Prudenzi e Museo Etnologico
- Chiesetta dei Morti
- Canonica parrocchia S.Martino
- Oratorio della Madonna del Carmine
- Caseificio turnario
- Calchera

Rete stradale storica principale e secondaria

Costituiscono la struttura relazionale dei beni storico-culturali intesi non solo come elementi episodici lineari puntuali, od areali ma come sistema di permanenze insediative strettamente interrelate.

I tracciati viari sono la testimonianza ancora attiva della rete di connessione del sistema urbano storico e consentono di determinare punti di vista privilegiati del rapporto fra questi ed il contesto naturale o agrario.

Della rete stradale storica principale la tavola evidenzia il tracciato della Strada Provinciale che collega gli abitati della Valle Camonica lungo il fondovalle; il tracciato stradale non attraversa il territorio comunale di Cerveno, ma il confinante comune di Ceto.

Significativa non solo dal punto di vista storico (il PTCP la individua come strada storica secondaria), ma anche come itinerario di fruizione paesistica del versante e dei pendii ad esso opposti, l'antica via Valeriana.



Chiese ed edicole religiose

La tavola rileva la presenza di edifici religiosi in territorio comunale di Cerveno; in ragione questo anche della esistenza di alcune frazioni che furono le prime ad essere abitate.

Nello specifico:

- Chiesa Parrocchiale, Santuario di S. Martino;
- Chiesa dei morti.

La Chiesa parrocchiale, dedicata a San Martino, Vescovo di Tours, architettonicamente non è di particolare valore seppure solida e di antica data. E' solo una ipotesi, determinata dalla sua solidità, che essa sia stata costruita sulle rovine di un castello medioevale.

L'annuario della diocesi di Brescia la fa risalire al XII secolo, ma solo nel XV aveva con molta probabilità l'attuale forma, come fanno fede i resti di due affreschi situati in fondo alla chiesa ove si trovano i confessionali. Uno di questi, che raffigura la Madonna, S. Antonio Abate e altri due santi: porta la scritta "Hoc opus juberunt fieri heredes d.m. Comini Bazoni Cerveni ex voto facto per ipsum Cominum patrem ipsorum Heredum pro Dominico suo filio in die vigesima sexta mensis maji MCDXXXIII". (Fu fatto eseguire da Domenico figlio ed erede del testatore padre Comino Bazoni il 26 maggio 1443).

L'altro affresco, pure di buona fattura e coevo, rappresenta S. Francesco d'Assisi con le Stimmate e la Vergine e Martire catanese Agata.

All'inizio del ventesimo secolo si fecero progetti per un ingrandimento della chiesa, ma alla fine fu presa la decisione di un semplice restauro anche se radicale. Ne fu affidata la realizzazione ai fratelli Giuseppe Luigi Trainini di Brescia, che nel 1928 procedettero ai lavori che consistettero nell'eliminazione di tutti i resti di affreschi ancora esistenti nella chiesa e nella successiva decorazione con arabeschi e fogliami damascati e putti alati forse un po' eccessiva.

All'interno dell'arco in alto del presbiterio v'è il ricordo di tale restauro: "Laus Deo MCMXXVIII".

In questi ultimi decenni all'interno della chiesa sono stati effettuati numerosi altri lavori tesi in gran parte a migliorarne l'aspetto, come la pavimentazione, le gradinate di accesso ai vari altari. Fu durante questi lavori che vennero asportate dalla chiesa le tombe dei sacerdoti, che anticamente si usava seppellire in questo luogo sacro. Queste erano numerose in quanto a Cerveno erano più di uno i sacerdoti in cura d'anime, indice anche questo di una situazione economica buona della parrocchia. Vi erano infatti: l'arciprete parroco, il sacerdote coadiutore della cappellania detta Spagnola appoggiata all'altare della Madonna del S.Rosario o di S.Giuseppe della famiglia Bazzoni, in seguito della famiglia Scanzia; il sacerdote cappellano della Cappellania laicale Rebuffoni.

[www.santuariocerveno.com]



Il Santuario della Via Crucis è notissimo in tutta la zona e meta di pellegrinaggi da ogni parte della valle; consiste in una sorta di galleria a gradoni in salita, eretta a lato della parrocchiale, sui due fianchi della quale si aprono quattordici cappelle-stazioni, capolavoro dell'intaglio ligneo nel '700. Le cappelle, raccolte ai lati di una scalinata, custodiscono un unico edificio la cui facciata dà sulla piccola piazza di Cerveno. Le stazioni sono composte da gruppi scultorei in legno e gesso per un totale di 198 statue, in gran parte opera dello scultore Beniamino Simoni da Saviore, completate fra il 1752 e il 1764. Le stazioni VIII -IX - X sono state completate dai nipoti del Fantoni, mentre la XIV è dell'artista milanese Selleroni (quella originale del Simoni è conservata nel Duomo di Breno). Gli affreschi alle pareti sono dello Scotti e dei fratelli Corbellini. L'entrata abituale al Santuario avviene attraverso la porta principale della chiesa parrocchiale, che si apre di fronte alla prima cappella; le altre stazioni seguono sul muro settentrionale in discesa e poi risalgono sul lato opposto fino alla grande cappella della Deposizione, situata sul fondo dell'edificio stesso. La quattordicesima stazione finì in una cappella privata di Breno e si trova oggi in Duomo, quella che occupa il suo posto nel santuario fu realizzata nel 1869 dal milanese Selleroni. Gli affreschi alle pareti sono dello Scotti e del Corbellini.

[www.comune.cerveno.bs.it]

La Chiesa dei morti



Manufatti ed edifici storici

Tra i più importanti manufatti storici oggi presenti sul territorio si segnalano:

- Mulino in piazza Prudenzi e Museo Etnologico
- Caseificio turnario
- Calchera

come individuati nella cartografia.

La casa Museo



La "Casa Museo" di Cerveno, edificio rurale di fine '500 recentemente ristrutturato, costituisce una concreta testimonianza dei metodi costruttivi edili, visibili nell'organizzazione degli spazi e nell'uso dei materiali locali: pietra calcarea, legno e ferro. I reperti raccolti e gli arredi recuperati denotano stili di vita particolari; gli attrezzi impiegati nel lavoro dei campi, specificatamente per la viticoltura e la vinificazione, e quelli per l'allevamento, le attività silvo-pastorali e l'artigianato esprimono il livello di abilità manuale-creativa dell'homo faber, che sa costruire, adattare, riadattare quanto gli serve per vivere e per sopravvivere.

Significativa nel museo anche la presenza, del materiale prodotto per la realizzazione della Santa Crus, rappresentazione vivente, a cadenza decennale, della Passione di Cristo.

Gli abiti utilizzati dai figuranti, le armi, le corazze, i segni della Passione, le immagini riprodotte le fasi preparatorie della manifestazione esprimono efficacemente la complessità del lavoro che si compie, la corralità che lo caratterizza, la partecipazione collegiale dell'intera comunità, a testimonianza dell'atavica fede, delle tradizioni consolidate e dell'identità locale.

Evocare i tratti distintivi dell'identità del paese e della sua gente è lo scopo di questa Casa Museo. Una casa rurale che ha fatto parte per almeno cinque secoli della storia della comunità e che oggi raccoglie oggetti e immagini utili per trasmettere saperi e memorie degli abitanti più anziani a quelli più giovani e per presentare e far comprendere il paese a chi, vivendo altrove, si trova a visitarlo.

La Casa Museo intende richiamare continuità profonde con le vocazioni produttive che hanno segnato il paesaggio e gli stili di vita, con i modi di pensare e le manifestazioni che hanno caratterizzato la vita collettiva dei cervenesi.

Nella convinzione che il passato e la tradizione possano offrire occasioni di confronto con il mondo attuale, conservare immagini e idee utili per il nostro futuro.

La Casa Museo è luogo di incontri e mostre temporanee, occasione di confronto, di formazione per gli adulti, di attività didattiche e ludiche per i bambini e i ragazzi; luogo di preparazione per la manifestazione decennale della Santa Crus.

La Casa Museo rimanda al paese e al territorio che la circonda offrendo indicazioni utili per accostarsi al patrimonio storico e artistico di Cerveno e per seguire percorsi di conoscenza del paesaggio, dell'ambiente e degli altri abitati ai piedi della Concarena.

[\[www.voli.bs.it/itinerari\]](http://www.voli.bs.it/itinerari)

Componenti del paesaggio urbano

Tavola dp 2f

In questa Tavola sono indicate le componenti del paesaggio urbano in quanto espressione dei processi di antropizzazione e modellamento del territorio: nuclei di antica formazione, ambiti urbanizzati produttivi e residenziali, le aree impegnate dal Piano Regolatore pre-vigente.

Nuclei storici

“Per Cerveno, come per altri molti piccoli centri, le origini sono sconosciute, almeno documentalmente: non esistono infatti come per altri centri vicini incisioni rupestri preistoriche o lapidi e reperti romani. Ciò ha permesso che si avanzassero suggestive ipotesi ricollegate, in base a non certe tradizioni orali, ad ascendenze romane per le così dette “Torri romane”, che sarebbero state costruite per rinchiudere i condannati ai lavori nelle miniere. Ricordiamo pure chi, partendo dal nome del paese, fa risalire la sua denominazione ad un personale romano Hervenus (un tale T. Hervenus Sabinus si trova nominato in una lapide di Reggio Emilia). Di ancor più ampia fantasia è l'ipotesi avanzata, a suo tempo, dal Favallini: Cerveno deriverebbe da Ceras, prefisso euganeo che significa corno, e da Vennia, nome antico della Concarena, per cui significherebbe Corno di Vennia. Da qui è stato facile al Favallini passare all'ulteriore ipotesi che Cerveno sia l'antica Vannia, cui accenna Tolomeo e di cui parla Plinio. Non è improbabile che il Favallini sia stato portato alle sue ipotesi da quanto affermato dal Rizzi il quale scrive che nel 1867 vennero rinvenute delle casse di terracotta. E' probabile che il nome del piccolo vico sia derivato da sherf = cervo, latino cervus, oppure che sia sinonimo di Cerreto = cerri, come sostengono la Gnaga e il Guerini.

Una ricerca di questi ultimi anni farebbe derivare Cerveno dal nome gallico-celtico UKAR o KER = rupe-roccia e BO o BY o BAL = baite di legno quindi HAR-BE' = villaggio di baite di legno su un Torus roccioso (NB: la B viene trasformata in V) HAR-VE' lo chiamano ancora oggi gli anziani del paese.

Il nome Cerveno sarebbe allora una trasformazione del termine toponimo originale. Al di là delle ipotesi varie, sicuramente Cerveno è di remota origine, risalendo al oltre il Mille come fa supporre la dedicazione della sua chiesa a San Martino, uno dei santi del ciclo di Tours. Il primo documento storico, che con molte probabilità si può riferire a Cerveno, è del 960 ove si ricorda una villa Cervine. Più oltre si può andare se a Cerveno si vuol riferire la Cervinica nominata nel diploma di Lotario del 837. E' più logico supporre che nei secoli attorno al mille Cerveno abbia seguito la vicenda storica della generalità delle terre camune cioè facendo parte del feudo del Vescovo di Brescia, che investe a sua volta di queste terre il feudatario di Cemmo, anche se non esistono documenti contemporanei che possono confermare la supposizione. La dipendenza vescovile è comunque documentata nel periodo posteriore: il 5 aprile 1299 i vicini di Cerveno giuravano fedeltà al Vescovo di Brescia e nelle mani del Vicario di questi, Cazoio, riconoscevano la potestà feudale. Tale potestà venne in seguito sempre riconosciuta dalla Vicinia come risulta dalle investiture vescovili registrate tra il 4 febbraio 1398 e il 26 maggio 1399. Negli anni seguenti possiamo registrare: il 12 novembre 1442 il comune e i vicini di Cerveno venivano investiti della decima di Cerveno e di Dalegno, investitura più volte rinnovata con atti dell'11 febbraio 1458, del 26 settembre 1465, del 14 marzo 1532. L'ampiezza del territorio di Cerveno fino all'Alpe di Monte Arso è documentata in un atto del 1472. Da un documento di questo periodo, 27 febbraio 1429, si ha una indicazione sul tipo di occupazione della popolazione locale, che fa inoltre presupporre l'esistenza di miniere sul territorio comunale. I vicini di comune accordo stabilirono di costruire un forno fusorio presso l'acqua della Ripa, decidendo che la ripartizione dei redditi dello stesso avvenisse tra il Comune ed i vicini che avevano cooperato alla costruzione del nuovo forno.

Questa ed altre attività dovevano creare un certo movimento di uomini e di denaro, richiamando anche gente da fuori territorio. Alcune famiglie in particolare eccelsero. Così troviamo che il 27 luglio 1430 veniva investito delle decime di Losine dal Vescovo di Brescia Giacomino figlio di Comino Guarini di Cerveno; il 5 febbraio 1458 veniva investito di parte delle decime di Ono Tomasino fu Boschino de Brogis di Cerveno. Non solo. Durante i preparativi per la guerra tra Venezia e Milano, un ordine del 20 luglio 1482 stabiliva che le cernide si trovassero pronte al comando di Zenone da Cerveno. E' sempre nel secolo XV° che troviamo ricordato per la prima volta il nome di un sacerdote in cura d'anime a Cerveno: "Presbiter Zambonellus de Saviore commendatarius ecclesiae Sancti Martini de Cerveno" dice un documento del 3 aprile 1459, elencandolo tra i sacerdoti e i chierici del Plebanato di Cemmo. In un altro documento del 28 novembre 1463 è nominato come "rector ecclesiae s. Martini". Ma dobbiamo anche qui giungere al periodo del Vescovo Bollani e di S. Carlo Borromeo per avere giurisdizioni precise e continue dal punto di vista ecclesiastico. Quei due grandi uomini di chiesa furono nella diocesi bresciana infatti gli esecutori delle norme del Concilio Tridentino e posero rimedio ad alcune devianze per cui certi individui non degni della loro missione godevano delle rendite ma trascuravano i doveri per cui erano state istituite.

Nella sua visita preparatoria, per esempio, a quella del Bollani, Giacomo Pandolfi, quando il 19 agosto 1562 fu a Cerveno, richiamò ai suoi doveri pre Hieronimo delli Elmetti, nativo di Cerveno, rettore qui e curato a Sellero, perchè rientrasse in parrocchia e si provvedesse di curato " che sia al proposito e piaccia alli huomini". Cosa che fece prima che il Vescovo Bollani procedesse alla sua visita pastorale del 1567. E' sempre in campo ecclesiastico che si hanno dati sicuri della vicenda storica di Cerveno, in particolare nella sequenza di parroci: Zambonellus de Saviore (1463 circa) già citato, Marco (1572 circa), Girolamo Elmetto (1573-1592), Francesco Ronco di Breno (1593-1615), Andrea Boldini di Saviore (1732-1750), Giovanni Qualeni di Lovere 1750-1760), Bartolomeo Bressanelli di Sellero (1761-1808), Giacomo Zitti (1808-1810), Giovanni Abondio di Darfo (1810-1812), Francesco Pievano (1812-1814), Domenico Monizzi di Grevo (1815-1828), Giuseppe Griffi di Braone (1828-1859), Angelo Mora di Gavardo (1860-1879), Battista Donati di Cimbergo (1879-1889).

1889), Andrea Raud di Edolo (1891-1902), Giovanni De Pedro di Paspardo (1903-1924), Giuseppe Donati di Cimbergo (1924-1948), Giacomo Gasparotti di Vezza d'Oglio (1948), Arturo Pelamatti di Pescarzo di Breno (1980-1992). In campo civile vi è un'ultima data da ricordare: nel 1927 il comune di Cerveno veniva annesso a quello di Ceto, prendendo la denominazione di Ceto-Cerveno. Dopo la seconda guerra mondiale e la resistenza, che vide la figura di Giacomo Cappellini, Cerveno riacquistava la propria autonomia amministrativa con Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato n. 444 del 6 maggio 1947, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.135, del 17 giugno 1947."

[www.santuariocerveno.com]

Aree residenziali

L'edificato di Cerveno si presenta compatto, ai piedi del conoide della Concarena.



l'abitato di Cerveno

Aree produttive

A Cerveno è presente un'unica area produttiva.

Collocata in località Nisole, è attiva la Riva Acciaio s.p.a.

Ambiti delle trasformazioni condizionate

Per ambiti delle trasformazioni condizionate, l'Art. 83 delle NTA del PTCP di Brescia (Indirizzi generali e ambiti delle trasformazioni condizionate) intende "aree prevalentemente inedificate di immediato rapporto con gli ambiti urbani o di contorno a consistenti fenomeni insediativi". E ancora: "Esse comprendono aree liminari ai sistemi insediativi, sovente caratterizzate da aspetti di compromissione urbanistica, dispersione di frange urbane, infrastrutturazioni, ambiti agrari in via di dismissione e con caratteri di abbandono o di marginalità produttiva. Per tali aree la cartografia di Piano non presenta precise delimitazioni grafiche. Esse potranno essere utilizzate per localizzare le quote di fabbisogno insediativo aggiuntivo".

Nella cartografia del P.T.C.P. sono indicate le "direzioni precluse finalizzate ad evitare fenomeni di conurbazione o di eccessiva perdita di rilevanza delle componenti paesistiche interessate".

Nello specifico, il piano provinciale identifica la componente ambiti delle trasformazioni condizionate a margine dell'edificato di Cerveno, nella porzione più a nord, verso il comune di Ono San Pietro.

Aree impegnate dal PRG vigente

Rispetto alle previsioni introdotte dalla variante al Piano Regolatore del 2005, il PGT riduce la superficie di area edificabile (in particolare stralcia un ambito individuato a sud dell'edificato, in adiacenza alla Strada Provinciale n.87).

La Carta del Paesaggio Urbano evidenzia le aree pregresse distinguendo le aree attualmente oggetto di convenzione e pertanto in fase o di prossima realizzazione.

LA FASE VALUTATIVA

Nel percorso di costruzione del piano, tra la fase ricognitiva e quella dispositiva o programmatica, è necessariamente presente un momento di interpretazione e valutazione, cioè di esplicitazione dei valori e delle qualità del paesaggio riconosciuti. Si tratta in sostanza di arrivare ad una descrizione interpretativa che ponga in evidenza i caratteri paesaggistici qualificanti e rilevanti.

Sono stati, pertanto, predisposti due elaborati che mettono in evidenza le valutazioni effettuate sulla cartografia di indagine; in particolare sono state predisposte una carta che riassume la valutazione circa il valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli ed una carta di valutazione della valenza percettiva e storico testimoniale del territorio.

Valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli

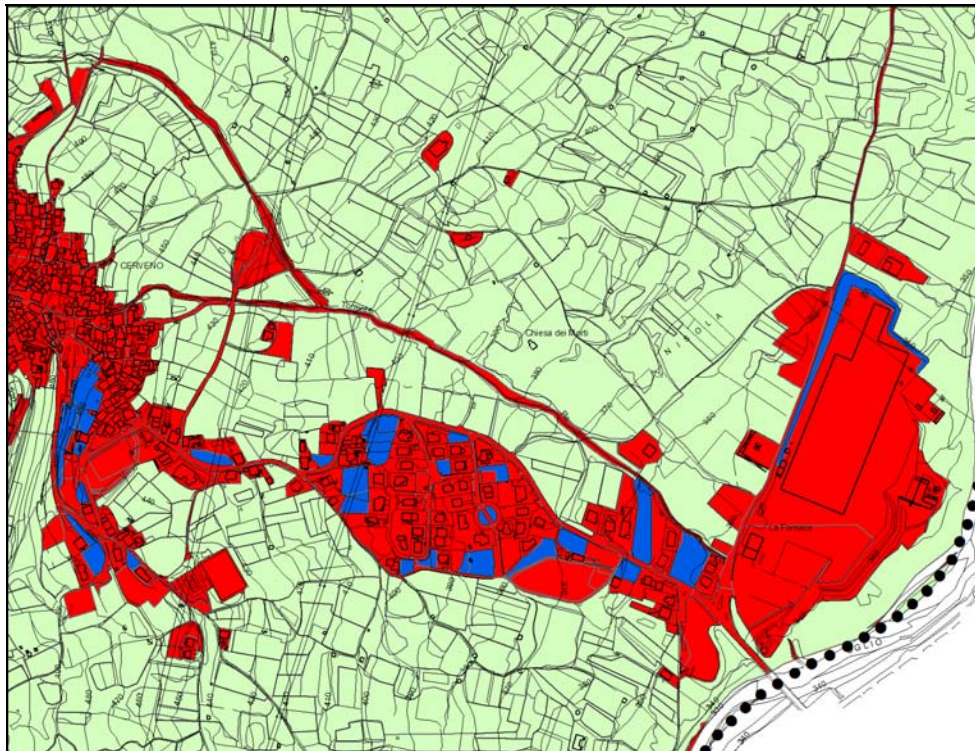
Tavola dp 2g

La valutazione del **valore agro-forestale** dei suoli è stata condotta seguendo l'impostazione metodologica del procedimento Metland (Metropolitan landscape planning model) basato sull'approccio parametrico della pianificazione territoriale.

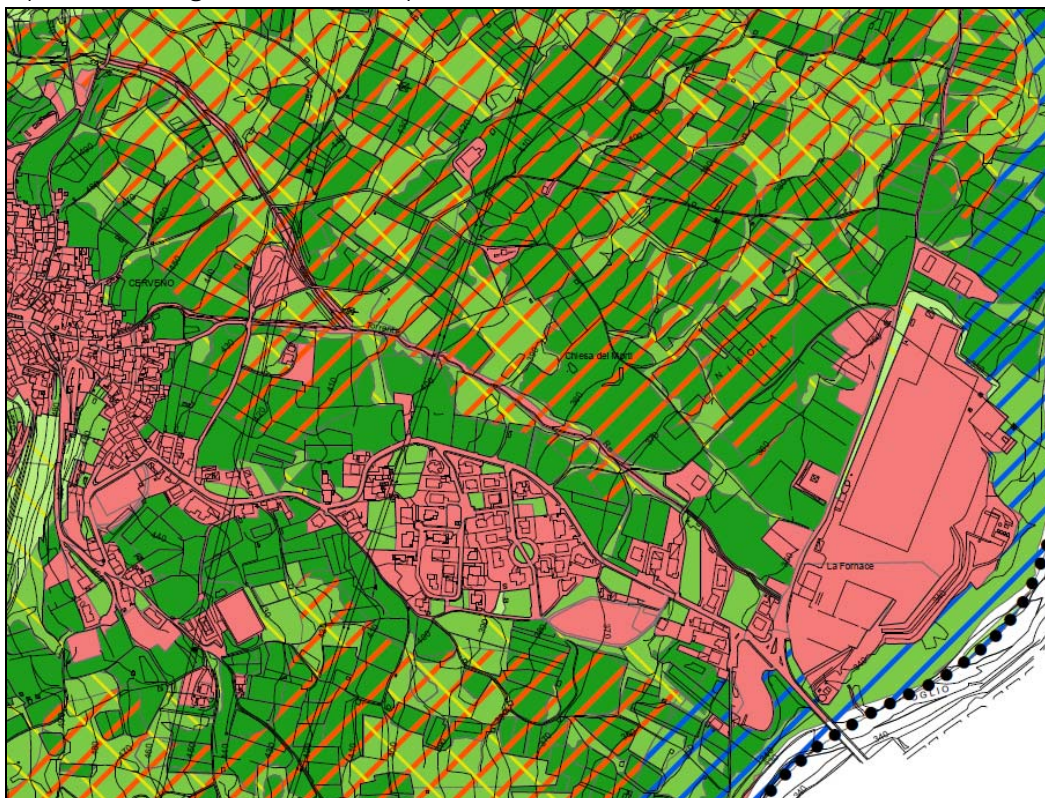
Il procedimento di valutazione della produttività agricolo-forestale ha comportato la definizione, sulla base della "Carta della Capacità d'uso del suolo", della vocazione dei suoli nei confronti dell'attività agricolo-forestale e il grado di riduzione della vocazione in funzione degli usi attuali del suolo.

Alle varie tipologie di uso del suolo sono stati assegnati diversi valori di riduzione in funzione sia della compromissione della naturale potenzialità agricolo-forestale, determinata dagli usi attuali, sia della possibilità di riconversione all'uso agricolo dei suoli attualmente destinati ad altre attività ed usi, sia dello sforzo da sostenersi per una tale operazione, quando possibile.

Ai suoli totalmente compromessi dal punto di vista agricolo, in quanto urbanizzati od occupati da aree industriali o da infrastrutture, è stato attribuito il più alto valore di riduzione, fino a definirne il valore agro-forestale nullo, in quanto risulta socialmente ed economicamente impossibile che questi suoli siano di nuovo disponibili per l'esercizio delle attività agricole o forestali. Una riduzione è stata assegnata anche alle superfici attualmente ad uso agricolo per le quali la vicinanza o l'interclusione in aree urbanizzate e residenziali impone restrizioni alle pratiche agronomiche per ragioni igienico-sanitarie, conseguenti al traffico e all'inquinamento atmosferico e acustico determinato dall'utilizzo dei mezzi agricoli e all'impiego dei fertilizzanti e dei biocidi.



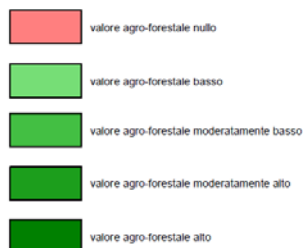
La figura evidenzia in blu le superfici agricole alle quali sono state attribuite riduzioni della valenza produttiva agricola-forestale per vicinanza o interclusione in aree urbanizzate.



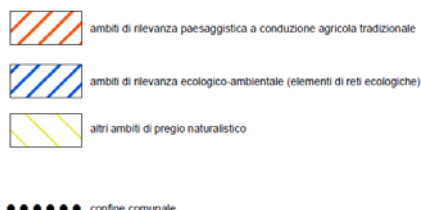
Estratto Tavola dp 2g

LEGENDA

VALORE AGRO-FORESTALE DEI SUOLI



VALORE PAESAGGISTICO AMBIENTALE



Legenda Tavola dp 2g

Il procedimento ha permesso di distinguere i suoli di Cerveno nelle seguenti cinque classi:

Valore agro-forestale nullo. Nella classe rientrano i suoli che, indipendentemente dalla capacità d'uso, presentano un uso attuale che ne impedisce il ritorno all'esercizio dell'attività agricola.

Valore agro-forestale basso. Alla classe sono assegnati i suoli con capacità d'uso rientranti nelle classi con notevoli limitazioni (VI-VII-VIII) che attualmente presentano usi agricoli a pascolo o uso forestale. Nella classe rientrano anche i suoli per i quali si impongono limitazioni all'uso agricolo conseguenti alla vicinanza/interclusione con aree urbanizzate e residenziali.

Valore agro-forestale moderatamente basso. Alla classe sono assegnati i suoli con capacità d'uso rientranti nelle classi con notevoli limitazioni (VI-VII-VIII) che attualmente presentano usi agricoli non a pascolo e i suoli della IV classe di capacità d'uso attualmente ad uso forestale.

Valore agro-forestale moderatamente alto. Alla classe sono assegnati i suoli di IV classe, secondo la capacità d'uso, attualmente destinati ad attività agricola e non interclusi in aree a destinazione residenziale e/o produttiva.

Valore agro-forestale alto. Nel territorio del Comune di Cerveno non sono presenti suoli appartenenti alla classe.

Il rilievo diretto degli usi attuali del suolo ha permesso di assegnare a ciascuna area un valore per diversi parametri di significato paesistico, ecologico e naturalistico, permettendo la valutazione delle **valenze paesaggistico-ambientali** e l'individuazione dei seguenti ambiti di rilevanza.

Ambiti di rilevanza paesaggistica a conduzione agricola tradizionale:

La tavola individua ambiti di rilevanza paesaggistica nelle aree a conduzione agricola più o meno intensiva (anche a conduzione familiare), poste sui conoidi della Concarena. In questi ambiti la rilevante valenza paesaggistica è attribuita in quanto l'insieme costituito dalle diverse colture tradizionali (vite, orti, seminativi, frutteti, ecc.), dalle sistemazioni agrarie pedemontane, dalla fine tessitura dell'appoderamento fondiario, dalla viabilità interpodereale e dalle presenze arboree isolate o a filare, determina un quadro paesistico di rilevanza sovra locale.

Ambiti di rilevanza ecologico-ambientale:

Nel territorio di Cerveno gli ambiti di rilevanza ecologico-ambientale individuati sono le superfici che per posizione, usi del suolo e interconnessione con altri ambiti naturali, costituiscono elementi di reti ecologiche. In particolare sono stati individuati come ambiti di rilevanza ecologico-ambientale le aree verdi nei pressi dell'alveo del fiume Oglio.

Ambiti di rilevanza naturalistica:

Tale rilevanza è stata attribuita a tutte le aree boscate e a quelle con usi agricoli estensivi, più propriamente ai prati e prati-pascoli del piano montano e sub montano. Si tratta di superfici caratterizzate da un elevato grado di naturalità in cui, nonostante il disturbo dovuto allo sfruttamento antropico, le componenti biologiche naturali trovano modo di svilupparsi e costituire ecosistemi complessi e stabili.

Componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio - visualità

Tavola dp 2h

Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)

Il P.T.C.P. individua, un'importante serie di luoghi del paesaggio di grande rilevanza percettiva caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti che per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di collocazione e storiche, contribuiscono in modo determinante alla riconoscibilità ed alla significatività del territorio.

La tutela e la valorizzazione ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità di tale patrimonio documentale, unitamente alla sua integrazione, costituisce uno dei mandati principali che il P.T.C.P. assegna ai piani paesistici comunali.

La tavola paesistica individua quali luoghi appartenenti alla componente in oggetto:

- Chiesa Parrocchiale, Santuario di S. Martino.

Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico - ambientali e storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme.

Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico - culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici d'elevata significatività.

Sono gli ambiti che per rapporto di reciprocità percettiva, per relazioni strutturali di natura storico-culturale o ambientale costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità d'insieme, spesso sovracomunali e, pertanto, richiedono una specifica tutela specifica dell'integrità e della fruizione visiva.

La reciprocità del rapporto di percezione che dipende, oltre che da fattori oggettivi del quadro percepito, da condizioni di natura soggettiva, nonché di contesto del fruitore.

La componente in oggetto è segnalata dal P.T.C.P. ad interessare l'intera fascia di versante nei territori dei comuni di Losine, Cerveno e Ono San Pietro.

Itinerari di fruizione paesistica

La Strada Valeriana, oltre a rivestire carattere storico, ricopre, come anticipato più sopra, importanza paesistica. Il piano provinciale riconosce tale viabilità quale itinerario di fruizione paesistica, data la possibilità che esso offre di fruire del paesaggio di versante e degli scorci visibili dallo stesso.

Visualità

Tra gli elementi di maggiore rilevanza dal punto di vista percettivo è senza dubbio il massiccio della Concarena, che si eleva imponente alle spalle dell'edificato di Cerveno. Si riporta, a questo proposito, quanto scritto in bibliografia.

"La Concarena, una possente cattedrale di roccia"

Vista dal versante sinistro orografico della media valle dell'Oglio, la Concarena appare come un'isola di calcare che si erge isolata dal fondovalle. La conca del torrente Clegna e la val di Lozio, con la sua appendice superiore della val Baione, ne tracciano i confini naturali, delimitandola con i loro profondi solchi. Aspri bastioni di roccia calcarea caratterizzano la parte sommitale della montagna precipitando verso i paesi arroccati alla base del massiccio. Si tratta di borghi sparuti, piccole comunità di poche centinaia d'abitanti, posti in equilibrio tra le inaccessibili pareti e le dolci ondulazioni dei conoidi, ricoperti da prati e coltivi. Nel corso dei secoli le acque dei torrenti Clegna, Blè, Re, Glera e della valle dei Corni Marci hanno intagliato profondamente i versanti della Concarena, modificandone l'aspetto in modo sostanziale.

La parte bassa, compresa tra i primi ripidi pendii e il solco del fiume Oglio, è profondamente condizionata dalla presenza dell'uomo e, vista dall'alto, appare come un articolato mosaico di campi coltivati. Siepi e muretti a secco delimitano le proprietà terriere dove fino a pochi decenni fa dominavano la vite e i frutteti, mentre oggi prevalgono i prati da sfalcio e le coltivazioni di granoturco. Più in alto, dove i versanti si fanno più ripidi e l'agricoltura non è più praticabile, i boschi prendono il sopravvento e si caratterizzano per la gran varietà delle forme vegetative. Alla rare foreste d'aghifoglie, formate prevalentemente da abete rosso e larice, si contrappongono numerose essenze a latifolia. Secolari boschi di castagno domestico sono insediati a monte degli abitati di Cemmo, Pescarzo e Ono San Pietro, mentre i più bei boschi di faggio di tutta la Valcamonica allignano sui territori di Losine e Cerveno, insinuandosi lungo i ripidi versanti che scendono dal Cornone. Il bosco ceduo è presente un po' dappertutto e colonizza anche i versanti più ripidi e insidiosi. Roverelle, carpini, salici, ontani e pioppi sono le essenze più diffuse, preziosi elementi di un ricco patrimonio forestale, che fino a pochi decenni fa costituiva un tassello importante nell'economia dei paesi sottostanti.

Normalmente lungo le pendici della Concarena le essenze arboree non si spingono molto in alto, raramente superano i 1500 metri d'altitudine. Oltre questa quota appaiono gli arbusteti costituiti da ontani verdi, pini mughi, rododendri e ginepri. Attorno ai 2000 metri di quota si apre il regno delle rupi, dei ghiaioni e dei pascoli alpini.

"Sotto la montagna di luce - archeologia, arte, storia, itinerari ai piedi della Concarena" guide grafo.

In tavola è riportato inoltre l'ambito di versante di significativa fruizione visiva caratterizzato da terreni coltivati a vigneto che definiscono la rilevanza paesistica del paesaggio agrario.

LA FASE DI SINTESI

Sulla scorta dei passaggi ricognitivi e interpretativi sopradescritti, è stato possibile passare alla definizione della carta della "sensibilità paesistica" dei luoghi, che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista

paesaggistico. Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio in essere.

Carta delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi

Tavola dp 2i

Sulla base degli elementi emersi dalle analisi precedenti, si riassume di seguito la valutazione qualitativa sintetica della sensibilità paesistica del territorio comunale di Cerveno.

Metodologia di valutazione

In conformità con quanto indicato dal P.T.C.P. e dalle Norme Tecniche del P.T.P.R. e sulla traccia delle linee guida fornite dal Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – 21 Novembre 2002 – 2° supplemento straordinario al n.47, la valutazione è stata formulata in base ai tre modi previsti: morfologico strutturale, vedutistico e simbolico.

In particolare, nelle Linee Guida per l'esame paesistico dei progetti (ai sensi dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale), 3. Criterio per la determinazione della classe di sensibilità paesistica del sito, si legge:

"...In definitiva, il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione:

- *morfologico;*
- *vedutistico;*
- *simbolico.*

Modo di valutazione morfologico-strutturale

Questo modo di valutazione considera la sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più "sistemi" che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione....

Modo di valutazione vedutistico

...Il modo di valutazione vedutistico si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi....

Modo di valutazione simbolico

Questo modo di valutazione non considera tanto le strutture materiali o le modalità di percezione, quanto il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare..."

La Tavola, sulla base degli elementi emersi dalle Tavole precedenti e messi in luce sotto vari aspetti nella presente Relazione, riassume graficamente la valutazione qualitativa sintetica della sensibilità paesistica del territorio comunale di Cerveno.

L'esame dell'intero territorio comunale ha mostrato come, per aree e zone diverse, diverse siano - nella formulazione di un giudizio, sia sintetico, sia complessivo- le opportunità di applicazione dei tre modi citati. Sempre secondo le indicazioni previste dai documenti sopra menzionati, le classi di sensibilità paesistica utilizzate sono quattro. Nell'ordine: sensibilità paesistica molto alta (5); sensibilità paesistica alta (4); sensibilità paesistica media (3); sensibilità paesistica bassa (2). Come risulta evidente dalla lettura della Tavola, ad ogni classe è stato assegnato un diverso colore specificato in legenda.

Prima di entrare nel merito dei diversi livelli di sensibilità paesistica, dei modi di valutazione e delle chiavi di lettura adottati, va sottolineato come, in nessun caso, l'uno o l'altro di tali criteri sia sufficiente, da solo, a spiegare la complessità del fenomeno. Nella stragrande maggioranza dei casi, il giudizio complessivo è frutto di una combinazione articolata di tali elementi, formulata secondo canoni inevitabilmente soggettivi e, quindi, pur sempre opinabili.

Sensibilità Paesistica Molto Alta (5)

La porzione di territorio contraddistinta da sensibilità paesistica molto alta corrisponde di fatto alle zone interessate da creste e crinali, dal gruppo montuoso della Concarena, dal corso del fiume Oglio e dalle relative sponde, dai nuclei di antica formazione, dagli ambiti speciali del territorio montano riportati nel Piano delle Regole.

I criteri di valutazione sono stati principalmente di tipo morfologico strutturale, poiché trattasi - soprattutto per quanto riguarda i crinali e le cime - di aree partecipate di sistemi territoriali geomorfologici e naturalistici, oltre che di tipo vedutistico.

Sensibilità Paesistica Alta (4)

L'area interessata da sensibilità paesistica alta interessa la quasi totalità del territorio non urbanizzato. Si è attribuita un'importanza rilevante alla fruizione percettiva che dal fondovalle si ha delle zone boscate sovrastanti, intese quali ambiti cromatici in costante evoluzione, posti a cornice di entità cromatiche pressoché invariabili, quali sono le cime, le creste ed i crinali. In classe di sensibilità alta è stato inoltre incluso l'ambito del massiccio della Concarena.

Sensibilità Paesistica Media (3)

Nella classe di sensibilità paesistica media ricade il territorio caratterizzato da tessuto edificato, ad esclusione del centro storico.

Sensibilità Paesistica Bassa (2)

A questa classe appartengono le aree urbanizzate produttive che coinvolgono la Riva Acciaio ed il relativo contesto.

La classe di sensibilità paesistica molto bassa non è stata utilizzata in quanto non trova applicazione nel caso specifico del Comune di Cerveno.

In tavola sono inoltre riportati le aree tutelate per legge come definite dal PTPR e dal D. Lgs. 42/2004 ai fini della loro tutela e conservazione come indicato dalla normativa vigente. Nello specifico la tavola riporta:

- quota dei 1600 m (D.Lgs 42/2004);
- quota dei 1200 m (art. 17 PTPR);
- ambiti delle fasce fluviali (D.Lgs 42/2004).

Le norme di attuazione degli atti di P.G.T. prescrivono l'obbligo di esame di impatto paesaggistico delle trasformazioni non solo rispetto ad interventi che ricadono in zone di specifica tutela (aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. n.42 del 2004 e del P.T.P.R.) ma anche per interventi di tipo diverso. Le indicazioni della carta della sensibilità paesistica dei luoghi e l'Allegato alle N.T.A. "Modalità per l'esame dell'impatto paesaggistico delle trasformazioni" rappresentano strumenti fondamentali per il corretto adempimento delle funzioni amministrative comunali in materia paesaggistica.

Il presente capitolo riguarda lo studio per la definizione della componente geologica, idrogeologica, sismica e acustica del Territorio del Comune di Cerveno che costituisce parte integrante e sostanziale del PGT. Si rimanda agli studi specifici per un approfondimento delle tematiche trattate.

DEFINIZIONE DELL'ASSETTO IDRO-GEOLOGICO

Si riportano di seguito alcuni estratti dello studio geologico allegato al PGT a cui si rimanda per un approfondimento delle tematiche trattate.

“Lo studio geologico, allegato al PGT, ha evidenziato la presenza nel territorio di Cerveno, di aree a differente sensibilità nei confronti delle problematiche geologiche, geomorfologiche, sismiche e idrogeologiche.

Queste aree, sulla base delle limitazioni di tipo geologico in esse riscontrate, sono state suddivise in quattro classi e sono state individuate nella CARTA DELLA FATTIBILITÀ GEOLOGICA PER LE AZIONI DI PIANO (TAVOLE 05.1/ 05.2 / 05a / 05b dello studio geologico).

All'interno di ciascuna classe sono presenti differenti situazioni (sottoclassi) che sono state distinte sulla carta in base al tipo di controindicazione o di limitazione alla modifica della destinazione d'uso. Laddove si verifica una sovrapposizione di due o più classi o sottoclassi, questa è indicata in carta.

La descrizione delle classi, per maggiore chiarezza espositiva, è effettuata a partire dalla classe che presenta maggiori limitazioni.

CLASSE 4 - FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI

*L'alta pericolosità/vulnerabilità delle aree inserite in classe 4, comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere **esclusa qualsiasi nuova edificazione**, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.*

Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettere a), b), c) della l.r. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativi ovvero:

a) interventi di manutenzione ordinaria;

b) interventi di manutenzione straordinaria;

c) interventi di restauro e di risanamento conservativo.

Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

In tali aree dovranno essere adottati i provvedimenti tesi a provvedere al trasferimento dei nuclei abitati esistenti. Al fine di gestire eventuali situazioni di emergenza, dovranno essere predisposti idonei piani di protezione civile.

Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente sulla base di appositi studi geologici - geotecnici che dimostrino la compatibilità degli interventi previsti indicando, in funzione delle problematiche individuate, le opere di consolidamento e bonifica delle aree, nonché le raccomandazioni tecnico - esecutive per l'esecuzione delle opere. Si dovrà inoltre valutare l'effetto prodotto dalla realizzazione delle opere sulla stabilità dei siti e sulle condizioni di mitigazione del rischio. Dovrà quindi essere verificato che tali opere non causino l'insorgere di fattori destabilizzanti andando ad aggravare le condizioni di instabilità dei luoghi o comportino l'alterazione o la modifica delle condizioni di deflusso delle acque di piena. Saranno quindi esclusivamente possibili opere che migliorino la situazione dei luoghi ed apportino un beneficio seppur limitato alla situazione di dissesto a vantaggio della mitigazione del rischio.

Sono da considerarsi inserite in classe 4 anche le zone di tutela assoluta per un raggio di 10 metri dal punto di captazione a scopo idropotabile, come definito all'art. 94 del D.lgs n. 152.

CLASSE 3 - FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI

La classe 3 comprende aree caratterizzate da *consistenti limitazioni* alla modifica di destinazioni d'uso dei terreni per i rischi individuati.

L'utilizzo di tali aree sarà subordinato alla realizzazione di supplementi di indagine per acquisire maggiori dettagli relativi alle problematiche geologico-tecniche (classe fenomeno v cfr.legenda carte di fattibilità), idrogeologiche ed idrologiche (classe fenomeno a,ac) dell'area di intervento e del suo intorno. In particolare, dovranno essere realizzati approfonditi studi geologici-geotecnici, eventualmente supportati da campagne

geognostiche, prove in situ ed in laboratorio oppure studi tematici a carattere idrogeologico, ambientale, idraulico, (in relazione alla tipologia di fenomeno e alle problematiche geologico - tecniche ad essa connesse).

Il risultato di tali indagini dovrà consentire di precisare il tipo e l'entità massima dell'intervento nonché le opere da eseguirsi per la salvaguardia geologica e la mitigazione del rischio e l'eventuale predisposizione di sistemi di monitoraggio per tenere sotto controllo l'evoluzione dei fenomeni.

Nella classe 3 sono state inserite le aree acclivi, con pendenze superiori a 25° per i terreni e 35° per le rocce che si presentano particolarmente fratturate e/o alterate; le aree potenzialmente interessate dai fenomeni di dissesto idrogeologico con stato di attività quiescente o stabilizzate artificialmente: frane, crolli in roccia ecc. La relazione geologico-tecnica dovrà in tal caso verificare la compatibilità dell'intervento con la tipologia di fenomeno di dissesto presente.

Per lo svincolo delle aree in classe 3 dovrà essere prodotto, a secondo della problematica individuata uno studio geologico e/o idraulico che deve verificare preventivamente la documentazione geologica allegata al P.G.T. ed eventualmente integrarla con verifiche di terreno e mediante campagne geognostiche, prove in situ ed in laboratorio oppure studi tematici a carattere idrogeologico, ambientale, idraulico, ecc. Congiuntamente a tale studio e, preventivamente al progetto di edificazione, deve essere presentato, ove necessario, un progetto esecutivo per la sistemazione e la bonifica dei luoghi.

In particolare il Tecnico incaricato deve:

- *fornire il quadro geologico ed eventualmente idraulico sullo stato dei luoghi;*
- *dettagliare i problemi;*
- *illustrare il tipo di indagini di dettaglio effettuate, le motivazioni delle stesse ed esporne le conclusioni;*
- *predisporre un eventuale progetto teso alla salvaguardia del territorio e alla sistemazione dei siti;*
- *motivare i limiti ammissibili dell'intervento e stabilire le eventuali salvaguardie.*

Come indicato nell'articolo 5, sono da considerarsi inserite in classe 3 anche le aree di rispetto delle captazioni a scopo idropotabile, come definito all'art. 94 del D.lgs n.152 (in tal caso si considererà una fascia di 200 m nell'intorno dell'opera di captazione). *Gli interventi o le attività attuabili in tali aree, sono subordinati all'esecuzione di indagini idrogeologiche di dettaglio che portino ad una ripermimetrazione secondo i criteri temporale o idrogeologico definiti nei criteri della Regione Lombardia.*

CLASSE 2: FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI

In questa classe ricadono le aree nelle quali sono state rilevate condizioni limitative alla modifica di destinazione d'uso dei terreni, per superare le quali si rende necessario realizzare approfondimenti di carattere geologico-tecnico e/o idrogeologico e/o idrologico, finalizzati alla realizzazione di eventuali opere di bonifica, ma comunque relativi al singolo progetto.

Si tratta quindi di zone in cui la situazione geologica presenta un quadro leggermente problematico, ma che con l'applicazione di opportuni accorgimenti tecnici e/o introducendo eventuali limitazioni possono essere utilizzate. Tale utilizzo presuppone l'effettuazione di accertamenti geologici in relazione alle problematiche individuate per quanto limitati e finalizzati al singolo progetto edilizio. In queste aree è pertanto consentito realizzare nuove edificazioni ed interventi di carattere edilizio, nel rispetto delle norme del Piano Regolatore Generale, con le eventuali limitazioni che verranno evidenziate nelle relazioni geologiche a supporto dei singoli progetti. Questa classe comprende le aree con acclività fino a 25° per terreni e 35° per le rocce. Sono comprese in questa classe le aree prossime alle scarpate morfologiche e ai versanti ripidi oggetto di potenziali fenomeni di instabilità.

Sono state incluse anche quelle aree senza particolari problemi di carattere geologico ma che per altitudine, caratteri geologici e/o paesaggistici richiederebbero, per il loro utilizzo, un preventivo e dettagliato studio geoambientale o comunque edificazione a basso impatto, rispettosa dell'elevato pregio naturalistico dei luoghi. Le aree in classe 2 sono prevalentemente relative al fondovalle del Fiume Oglio, esternamente alla fascia di esondazione A e B del PAI, e dei corsi d'acqua minori.

I progetti relativi a nuove edificazioni ricadenti in questa classe, devono essere preventivamente correlati da una nota geologica che esamini gli aspetti idraulici interferenti con le opere in progetto. In sintesi gli studi geologici a supporto dei singoli progetti devono in primo luogo verificare la documentazione geologica allegata al P.R.G. ed approfondire, con verifiche dirette sul territorio, la

situazione locale in relazione alla tipologia di fenomeno evidenziato nelle carte di fattibilità e di sintesi. Il Tecnico incaricato deve:

- *fornire il quadro geologico sullo stato dei luoghi;*
- *dettagliare i problemi presenti;*
- *fornire le indicazioni cui il progetto deve attenersi.*

Sarà lo stesso Tecnico a valutare la necessità di eseguire studi di dettaglio approfonditi.

[studio geologico _ ottobre 2008]

DEFINIZIONE DELL'ASSETTO IDRICO

Il Comune di Cerveno è dotato di Studio del Reticolo Idrico Minore.

Lo studio, oltre ad analizzare in modo puntuale le criticità legate alle realtà fluviali e torrentizie presenti sul territorio comunale, definisce specifiche norme di attuazione in riferimento alle seguenti tematiche:

- Tutela dei corsi d'acqua
- Lavori vietati
- Interventi su edifici compresi nelle fasce di rispetto
- I corsi d'acqua intubati
- Variazioni dei tracciati dei corsi d'acqua
- Scarichi nei corsi d'acqua
- Autorizzazione paesistica

DEFINIZIONE DELL'ASSETTO SISMICO

Si riporta di seguito un breve estratto dello studio specifico a cui si rimanda per un approfondimento delle tematiche trattate.

“Articolo n° 1.1: Percorso normativo

Le zone sismiche del territorio nazionale italiano sono state individuate, in prima applicazione, con l'Ordinanza del presidente del consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”, pubblicato sulla G.U. n. 105 dell'8 Maggio 2003 Supplemento ordinario n. 72. La Regione Lombardia ha preso atto di tale ordinanza con d.g.r. n.14964 del 7 novembre 2003. Dal punto di vista della normativa tecnica associata alla nuova classificazione sismica, dal 5 marzo 2008, è in vigore il d.m. 14 gennaio 2008 “Approvazione delle nuove tecniche per le costruzioni”, pubblicato sulla G.U. n.29 del 4 febbraio 2008, che sostituisce il precedente d.m. 14 settembre 2005, fatto salvo per il periodo di monitoraggio di 18 mesi, di cui al comma 1 dell'art. 20 della l. 28 febbraio 2008, n.31. Dal 1° luglio 2009 la progettazione antisismica, per tutte le zone sismiche e per tutte le tipologie di edifici sarà regolata dal d.m. 14 gennaio 2008.”

[studio geologico _ ottobre 2008]

DEFINIZIONE DELL'ASSETTO ACUSTICO

Il comune ha predisposto la Zonizzazione Acustica del territorio comunale in aggiornamento ed in base alle definizioni del presente PGT che è stato redatto ai sensi dell'articolo 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991 e dell'articolo 6 della legge 26 ottobre 1995 n° 447 e s.i.m., con l'intento di:

- conoscere le principali cause di inquinamento acustico presenti sul territorio comunale;
- prevenire il deterioramento di zone non inquinate dal punto di vista acustico;
- risanare le zone dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione residente;

- coordinare la pianificazione generale urbanistica del proprio territorio con l'esigenza di garantire la massima tutela della popolazione da episodi di inquinamento acustico;
- valutare gli interventi di risanamento e di bonifica da mettere in atto in relazione al punto precedente, nei modi e nei tempi previsti dalla legislazione vigente in materia di inquinamento acustico.

“La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico.

Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite.

La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

La definizione delle zone permette di derivare per ogni punto posto nell'ambiente esterno i valori limite per il rumore da rispettare e di conseguenza risultano così determinati, già in fase di progettazione, i valori limite che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea deve rispettare.

Per gli impianti già esistenti diventa così possibile individuare esattamente i limiti cui devono conformarsi ed è quindi possibile valutare se occorre mettere in opera sistemi di bonifica dell'inquinamento acustico.

La zonizzazione è, pertanto, uno strumento necessario per poter procedere ad un "controllo" efficace, seppure graduato nel tempo, dei livelli di rumorosità ambientale.

La definizione delle classi di appartenenza determina automaticamente su tutto il territorio i limiti per il rumore indicati nelle tabelle allegate al DPCM 14/11/1997 e cioè i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione, i valori di qualità.

La determinazione della classificazione acustica comporta numerosi problemi in quanto si tratta di applicarla a Comuni ed agglomerati urbani il cui sviluppo molto spesso non ha tenuto conto dell'inquinamento acustico e del rumore ambientale.

La situazione più frequente è quella di insediamenti a diversa destinazione d'uso caratterizzati da diversa sensibilità verso il rumore e che richiedono quindi una diversa qualità acustica dell'ambiente, che sono posti in stretta contiguità.

Per l'avvio del lavoro che deve portare alla zonizzazione devono essere analizzati in dettaglio le caratteristiche della realtà insediativa così come individuata negli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti e le destinazioni d'uso previste.

Data la frequente situazione di una distribuzione casuale delle sorgenti sonore e di destinazioni urbanistiche che spesso si compenetrano le une nelle altre, negli ambiti urbani più densamente edificati può esserci incertezza nella scelta della classe da attribuire ad una determinata area. E' quindi necessario che l'attribuzione della classe sia preceduta dalla approfondita analisi ed acquisizione di dati relativi alla singola area ed a quelle immediatamente contigue.

L'inevitabile prosecuzione dell'attività di classificazione o zonizzazione acustica sarà quella di predisporre, per le sorgenti sonore e le aree dove ciò si rende necessario, piani di risanamento comunali o a cura del titolare della sorgente sonora. Per prevenire l'insorgere di nuove situazioni di inquinamento acustico si tratterà di applicare misure di carattere urbanistico ed edilizio, cioè di vincoli e criteri "acustici", che impongano ai nuovi sviluppi insediativi la conformità ai valori limite stabiliti dalla normativa vigente.

Il processo di zonizzazione non si deve limitare a "fotografare l'esistente" ma, tenendo conto della pianificazione urbanistica e degli obiettivi di risanamento ambientale, deve prevedere una classificazione in base alla quale vengano attuati tutti gli accorgimenti volti alla migliore protezione dell'ambiente abitativo dal rumore.

Va perseguita la compatibilità acustica tra i diversi tipi di insediamento tenendo conto di considerazioni economiche, della complessità tecnologica, della estensione dell'insediamento o infrastruttura rumorosa, delle necessità di interventi di risanamento, dei programmi di bonifica o di trasferimento.

La zonizzazione acustica è un processo complesso che ha rilevanti implicazioni particolarmente sulle attività e le destinazioni d'uso esistenti; ne deriva che le modifiche alla classificazione non avvengono senza rilevanti motivi né devono avvenire frequentemente.

L'Amministrazione Comunale di Cerveno, osservando i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente e della salute del cittadino dall'inquinamento acustico, in attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e della Legge Regionale 10 agosto 2001 n.13 "Norme in materia di inquinamento acustico", ha provveduto affinché il Comune di Cerveno si dotasse di un piano per la classificazione acustica del territorio comunale, al fine di poter disporre di una zonizzazione del territorio comunale e quindi dell'assegnazione, a ciascuna delle "zone acustiche" individuate, di una delle sei classi indicate nella Tabella A del DPCM 14

novembre 1997.

L'Amministrazione Comunale di Cerveno, nelle fasi di attuazione delle "Nuove" disposizioni riguardanti la pianificazione del territorio, ha affidato la redazione del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) allo Studio di Architettura ed Urbanistica dell'Arch. Claudio Nodari.

In sinergia al P.G.T. è stato eseguito il Piano di Classificazione Acustica del territorio Comunale; la redazione è stata eseguita dal geom. Bettoni Luigi "Tecnico Competente in Acustica Ambientale" ai sensi dei commi 6, 7, 8 - art. 2 della L. n. 447/95 con D.P.G.R. n° 23/99)."

[zonizzazione acustica_marzo 2009]

Si rimanda allo studio specifico per un approfondimento delle tematiche richiamate e per un'analisi degli aspetti di dettaglio.

ALTERNATIVE PER LO SVILUPPO DEL COMUNE

L'elaborazione degli obiettivi di Piano ispirati ai principi espressi nel paragrafo seguente, derivano da una valutazione preliminare di più strategie di sviluppo socio-economico-ambientale del Comune. Dette strategie sono state di fatto definite nella stesura della Variante Generale al PRG di recentissima approvazione (2005) che il PGT oggi conferma e ripropone attraverso una più attenta valutazione di alcuni aspetti:

- l'approfondimento delle componenti ambientali in base alle nuove normative per la tutela del paesaggio che completano quanto già analizzato in sede di verifica di compatibilità della variante al PRG con il PTCP;
- l'approfondimento del quadro conoscitivo dell'intero territorio;
- l'approfondimento delle norme di tutela e valorizzazione del territorio.

Il percorso di pianificazione intrapreso dal Comune di Cerveno è stato mosso soprattutto dalla necessità di adeguare lo strumento urbanistico comunale ai disposti della L.R. n. 12/2005 più che per una reale necessità della città. Cerveno, infatti, dispone di un Piano Regolatore Generale che risulta non esaurito sia per quanto riguarda le trasformazioni minute sia dal punto di vista strategico-progettuale. Il PRG vigente è in sostanza un riferimento essenziale per la nuova elaborazione del piano che non potrà che porsi in una relazione di continuità con l'insieme dei suoi indirizzi e lo stato di diritto conformato.

Sul fronte della valutazione ambientale, questo implica che l'analisi delle eventuali alternative strategiche di piano sia di per se poco significativa, se non puro esercizio accademico. La metodica di valutazione degli scenari alternativi è stata quindi applicata in maniera iterativa alle proposte di previsione degli Ambiti di Trasformazione, partendo da quella massima iniziale ("Proposta 0" fornita dai progettisti del PGT, composta dalla parte non attuata del PRG e le nuove aree di trasformazione), alla quale l'applicazione di criteri di penalizzazione delle aree ha consentito di operare un preliminare e speditivo giudizio di compatibilità locale al fine di pervenire ad una somma di proposte intrinsecamente compatibili con il territorio e l'ambiente nel quale si inseriscono ("Proposta 1" definitiva).

Estratto da: **"Rapporto Ambientale"**

OBIETTIVI DI SVILUPPO, MIGLIORAMENTO E CONSERVAZIONE

Prima di introdurre l'analisi degli obiettivi di sviluppo del PGT di Cerveno si ritiene opportuno puntualizzare i principi di base della Nuova Legge Regionale n.12/2005: la nuova normativa non si propone infatti come normativa urbanistica, ma come documento strategico di programmazione delle azioni politiche che possono interagire sul territorio.

Il Piano di Governo del Territorio rappresenta lo strumento pianificatore comunale per il raggiungimento di obiettivi di tipo socio-economico e ambientale attraverso alcuni fondamentali principi:

1. principio di partecipazione
2. principio di sostenibilità
3. recupero e riqualificazione urbanistica

4. trasformazione con minore consumo di suolo.

L'applicazione di tali principi costituisce l'ossatura della pianificazione finalizzata all'ottenimento di particolari finalità:

- favorire un migliore sviluppo socio economico del paese nel contesto della Vallecamonica e della Provincia di Brescia;
- conservare e valorizzare i caratteri paesistico ambientali del territorio;
- conservare e valorizzare le risorse ambientali, storiche, artistiche e architettoniche;
- migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente;
- migliorare e potenziare le reti tecnologiche esistenti;
- migliorare e potenziare i servizi a carattere locale e sovracomunale.

IL PRINCIPIO DI PARTECIPAZIONE

In ottemperanza ai principi ispiratori della Legge Regionale richiamata (art.1 comma 2) ed a quanto previsto dall'art.2 comma 5 punto b il PGT promuove la partecipazione della cittadinanza e degli enti interessati.

Nei paragrafi precedenti è stato descritto l'iter che ha consentito la partecipazione diretta dei cittadini all'avvio al procedimento di redazione del PGT.

La fase immediatamente successiva alle conferenze di Valutazione Ambientale Strategica si caratterizza per un ulteriore confronto tra l'Amministrazione Comunale e le varie associazioni, commissioni e cittadinanza finalizzato all'illustrazione del lavoro svolto sulla base degli obiettivi espressi in sede di avvio al procedimento.

IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITA'

L'idea di sostenibilità rappresenta uno dei principi ispiratori della L.R. 12/05 (art.1 comma 2-3) che abbraccia un concetto più ampio finalizzato alla salvaguardia dei diritti delle generazioni future attraverso la certezza di una crescita del benessere comune uguale per tutti i cittadini.

Pertanto il concetto di sostenibilità comparirà in più livelli di studio del PGT:

Nella Valutazione ambientale Strategica del piano: è fondamentale la verifica della compatibilità ambientale di tutti i processi di trasformazione del territorio che è stata effettuata attraverso il controllo della coerenza del Documento di Piano con le problematiche presenti sul territorio nonché con le previsioni del PTCP. Il Documento di Piano del PGT è quindi redatto con la finalità di tutelare al meglio l'ambiente garantendo la salvaguardia di quelle parti del territorio particolarmente sensibili e proponendo un consumo di suolo limitato.

Nella valutazione dei costi relativi all'attuazione del Piano dei Servizi: in fase di studio del Piano dei Servizi il Comune determina con molta attenzione l'insieme delle attrezzature da realizzare a servizio delle funzioni già insediate e da insediare sul proprio territorio effettuando specifiche analisi in merito alla sostenibilità economica dei vari progetti. Tale verifica potrà avvenire attraverso l'elaborazione dei piani triennali delle opere pubbliche e mediante il dirottamento della realizzazione di parte degli interventi sui privati. Parte degli obiettivi di Piano di seguito riportati ritrovano completa copertura finanziaria nel Piano Triennale delle opere pubbliche 2008-2010.

Nella valutazione della compatibilità del PGT con il PTCP: in fase di stesura del PGT è fondamentale la verifica (sostenibilità) continua con i principi espressi dal PTCP, in particolare agli aspetti prescrittivi:

- sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio;
- sostenibilità ambientale dello sviluppo socio economico;
- sostenibilità circa la collocazione di infrastrutture legate alla mobilità;

- sostenibilità circa l'individuazione delle aree agricole e delle norme di tutela e valorizzazione relative;

Nella redazione del Piano delle Regole: in seguito alla valutazione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici presenti sul territorio, il Piano delle Regole individua le aree vulnerabili e pericolose che sono assoggettate a specifica normativa circa gli interventi di trasformazione. All'interno di tali ambiti sono anche individuate aree da sottoporre ad eventuali interventi di demolizione e recupero urbano, ambientale e riqualificazione finalizzati ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA

Il tema proposto può essere facilmente ricompreso nei contenuti del paragrafo precedente, in particolare in merito al rapporto tra gli insediamenti esistenti di tipo tecnologico e produttivo, e l'ambiente circostante.

E' evidente l'importanza dell'argomento ancor più se riferito, in particolare, ad un contesto urbano in cui la valenza paesistica assume una forte connotazione.

La tematica è stata esaminata in sede di Valutazione Ambientale Strategica degli obiettivi del Piano, successivamente all'individuazione delle varie classi di sensibilità paesistica presenti sul territorio, coerentemente a quanto espresso dagli studi geologici ed idrogeologici specifici.

Per quanto riguarda l'individuazione di eventuali nuovi ambiti di trasformazione destinati alle attività produttive, è stata in primo luogo attentamente analizzata la "vocazione" territoriale all'insediamento di tali strutture e sono state descritte le pressioni che le trasformazioni proposte porteranno sul territorio.

TRASFORMAZIONE CON MINORE CONSUMO DI SUOLO

Il tema proposto è strettamente correlato all'obiettivo volto alla salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, delle aree verdi nonché al recupero dei nuclei di antica formazione.

Sulla scorta delle analisi e dei principi strategici illustrati nei paragrafi precedenti sono stati formulati i seguenti obiettivi e azioni di Piano che sono stati oggetto di analisi in sede di Valutazione ambientale Strategica al fine di valutarne la sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi e le azioni di Piano sono stati raggruppati all'interno di quattro sistemi:

- il sistema delle infrastrutture
- il sistema dei servizi
- il sistema insediativo
- il sistema paesistico-ambientale e delle aree agricole.

Gli obiettivi generali sono approfonditi all'interno degli elaborati specifici del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole e trovano concretizzazione attraverso l'enunciazione di obiettivi specifici ed azioni di piano.

Risulta evidente che l'attuazione degli obiettivi attraverso le azioni di piano individuate in specifici sistemi porterà pressioni, positive e/o negative anche in altri settori pertanto il processo di Valutazione Ambientale strategica valuta le potenziali sinergie indotte dall'attuazione di uno specifico obiettivo all'interno di sistemi paralleli. Si rimanda al Rapporto Ambientale per un'approfondita valutazione di tali aspetti.

DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUALITATIVI

Vengono di seguito descritti i principali obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende trattare nel periodo di pianificazione strategica del Documento di Piano all'interno di quattro sistemi principali che si sviluppano con frequenti sovrapposizioni.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE <i>Obiettivi</i>
<p>Migliorare e potenziare la rete viabilistica urbana esistente ed i collegamenti fra i servizi presenti sul territorio Adeguare e migliorare le strade urbane.</p>
<p>Potenziare il sistema della viabilità extraurbana Adeguare e migliorare le strade extraurbane. Sistemare le strade interpoderali nei punti di maggiore criticità. Attivazione di interventi di manutenzione straordinaria e di nuove realizzazioni di viabilità agro-silvo-pastorale in coerenza con il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) ed il Piano della Viabilità Agro Silvo Pastorale (V.A.S.P.) Manutenzione della strada Monte Arsio (in coerenza con V.A.S.P.) e strada per Lozio.</p>
<p>Allargamento e sistemazione di viabilità esistente Valutare la possibilità di adeguare la viabilità esistente, da utilizzare in alternativa a quella che attraversa l'abitato, che si colleghi con la strada per il Monte Arsio.</p>

SISTEMA DEI SERVIZI
Obiettivi

Razionalizzare i servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e qualità della "città pubblica" - realizzare nuovi servizi

Valutare l'opportunità di introdurre aree ricettive in prossimità del centro storico
Realizzare struttura polivalente per l'aggregazione dei giovani e dei meno giovani.

Promuovere l'imprenditoria privata ricettiva

Promuovere la realizzazione di qualche struttura ricettiva in prossimità dei luoghi più "vissuti" (Chiesa e Municipio).

Favorire lo sviluppo turistico

Recuperare e riqualificare strutture e manufatti legati alla storia ed alla cultura locale (calchera di Via Al Ponte e doline lungo la strada per Ono San Pietro).
Favorire interventi di miglioramento della Casa Museo - Ecomuseo.
Attrezzare ex Caseifici con pannelli descrittivi ed illustrativi.

Migliorare e completare le reti del sottosuolo

FOGNATURA

Sul medio-lungo periodo è prevista la totale separazione tra acque bianche e nere ed il collettamento dei liquami al depuratore consortile di Esine per il quale è previsto il raddoppio della potenzialità.

ACQUEDOTTO

Adeguamento e potenziamento delle opere di captazione e adduzione dell'acquedotto esistente di Malga Campione.

Adeguamento degli strumenti urbanistici comunali

L'Amministrazione Comunale ha provveduto ad affidare l'incarico per:

- Piano Urbano Gestione Servizi del Sottosuolo (PUGSS)
- Piano Cimiteriale Comunale

SISTEMA INSEDIATIVO

Obiettivi

Operare per il contenimento del consumo di suolo (contenere l'espansione dell'abitato)

Quantificazione dello sviluppo comunale orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale.

Prevedere la nuova edificazione in spazi "di risulta" di precedenti costruzioni o comunque adiacenti a conglomerati esistenti per contenere l'espansione dell'abitato in zone non ancora urbanizzate attraverso l'individuazione nella cartografia del Documento di Piano di minime aree di trasformazione a ridosso dell'edificato consolidato e nello stesso documento indicazioni normative e degli indici edificatori nonché degli spazi pubblici.

Favorire le ricuciture del tessuto urbano.

Tutelare il patrimonio storico architettonico

Valutare le modalità di recepimento nel Piano di Governo del Territorio del lavoro, in corso di svolgimento, di catalogazione fotografica degli elementi storici presenti nel nucleo di antica formazione.

Revisione dello studio del Centro Storico: schedatura di tutto il patrimonio edilizio esistente dei nuclei di antica formazione con predisposizione di apposita cartografia con classificazione edifici e relativi interventi urbanistici rivedendo ed aggiornando la classificazione degli edifici e la normativa riportata dal Piano Regolatore Generale.

Completare interventi di collocazione di arredo urbano (segnaletica).

Al fine di incentivare la permanenza della popolazione nel centro storico, individuare forme idonee di agevolazione, allo scopo di favorire il recupero di quelle abitazioni, che potrebbero anche costituire valida offerta abitativa ai turisti occasionali e di passaggio.

Permettere, compatibilmente con l'entità della qualità ed il pregio architettonico dei singoli edifici, interventi di sistemazione, ristrutturazione e ricostruzione delle unità immobiliari presenti nei centri storici.

Zone di trasformazione: sostenibilità degli ambiti di trasformazione

Favorire l'incremento dell'utilizzo di energie rinnovabili (definire quali eventuali incentivi proporre, predisposizione di regolamento edilizio coerente con le politiche di sviluppo sostenibile), con particolare attenzione all'inserimento delle attrezzature, specie nel centro storico.

Aree turistico alberghiere non ancora attuate dal P.R.G.

Valutare l'opportunità di stralciare ambito turistico alberghiero nella porzione a valle dell'abitato in favore della realizzazione di una piccola struttura ricettivo-alberghiera all'interno del nucleo di antica formazione.

Aree tecnologiche

Individuare un'area da destinare ad isola ecologica.

Località Dasse – Monte Arsio

Individuare una destinazione d'uso idonea per la zona (sono presenti circa 20 casine e 80 case stagionali).

Evitare nuove costruzioni (anche stalle).

SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE E DELLE AREE AGRICOLE

Obiettivi

Salvaguardare e tutelare il territorio di montagna e degli alpeggi

Individuare adeguate forme di riqualificazione e di sviluppo sostenibile, tutelando le aree di pregio (Monte Arsio, campagne, boschi, doline).

Favorire l'attività legata agli alpeggi:

- Malga Campione
- Erbigno
- Malga Gardena.

Gestione oculata del patrimonio boschivo

Gestione dei boschi affidata al Consorzio Forestale Valle Allione.

Valorizzare bellezze naturali ed artistiche

Progettare percorsi naturalistico-didattici (visita ex-miniere di ferro; doline; fossili lungo i torrenti (Blè); flora; fauna; ecc.).

Promuovere attività agricole ed agrituristiche

Promuovere attività legate alla coltivazione della vite e/o di piccoli frutti.

Partecipare al progetto intercomunale "strada del vino".

Operare per il contenimento dei consumi energetici

Promuovere interventi per il risparmio energetico (anche in coerenza con il Piano Regolatore Comunale dell'Illuminazione).

Attuare il contenimento del consumo di suolo attraverso un'attenta individuazione delle aree agricole e mantenimento dell'attività connesse

Ridurre il rischio idrogeologico

Sono in corso interventi di sistemazione frana strada Monte Arsio (Val di Les, Gibessa, Gera, Blè, Fossato) [finanziamento Regione Lombardia].

La formulazione di alcuni obiettivi di pianificazione è stata effettuata in sinergia con progetti e studi a livello sovra-locale (puntualmente analizzati nei paragrafi precedenti) finalizzati alla definizione di obiettivi ed azioni strategiche condivise dai comuni contermini.

DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUANTITATIVI

Le analisi di seguito riportate riguardano il calcolo della potenzialità edificatoria prevista dal PGT ottenuta sommando al valore degli abitanti presenti (dicembre 2008) il potenziale teorico (abitanti) derivante dai lotti liberi e dalle aree di trasformazione. Il potenziale teorico viene calcolato considerando l'equivalenza tra n.1 abitante teorico ogni 150 mc edificabili.

Le valutazioni svolte hanno trovato un diretto confronto con le analisi demografiche (crescita della popolazione, saldo naturale, saldo migratorio) e urbanistiche (territorio urbanizzato, richieste dei cittadini) riferite all'ultimo decennio.

I risultati generali del dimensionamento sono i seguenti.

AMBITI RESIDENZIALI

Abitanti attuali (dicembre 2008) n. abitanti 671,00

Potenziale degli ambiti di trasformazione:

ambiti residenziali soggetti a Piano Attuativo It = 0.23

mq 17.444,95 x 0,23 x h 3,0 m = mc 12.037,01/150mc/ab n. abitanti 80,24

Potenziale dei lotti liberi zone B1

mq 9.612,60 x 0,5 x h3,0 m = mc 14.418,90/150mc/ab n. abitanti 96,12

Potenziale dei lotti liberi zone B2

mq 9.435,10 x 0,35 x h3,0 m = mc 9.906,85/150mc/ab n. abitanti 66,05

Potenziale a Volumetria Definita

VDr1 Via al Ponte mc 6.491,89/150 n. abitanti 43,28

VDr2 Via al Ponte mc 19.233,00/150 n. abitanti 128,22

VDr3 Via al Ponte mc 6.034,00/150 n. abitanti 40,22

Abitanti teorici n. abitanti 211,72

TABELLA RIASSUNTIVA

AMBITI	ABITANTI TEORICI
Ambiti di Trasformazione it =0.23	80,24
Lotti Liberi B1	96,12
Lotti Liberi B2	66,05
Ambiti a Volumetria Definita (VD)	211,72
TOTALE	454,13

Abitanti attuali (31 dicembre 2008) 671 + potenziale teorico PGT 452 = 1.123 abitanti

AMBITI PRODUTTIVI E COMMERCIALI

Relativamente agli ambiti produttivi il Piano propone il completamento degli ambiti esistenti riconfermando parte delle previsioni del PRG previgente.

Ambiti produttivi in essere (ambiti a volumetria definita)

mq 31.392,30
mq slp 17.568,53

Relativamente agli ambiti commerciali direzionali il Piano propone il completamento degli ambiti esistenti riconfermando parte delle previsioni del PRG previgente.

Ambiti commerciali e direzionali in essere (ambiti a volumetria definita)

mq 4.742,25
mc 4.500,00

Il potenziale teorico proposto dal presente piano non deriva da aree aggiuntive rispetto allo stato di diritto degli ambiti edificabili definiti dal PRG: le strategie di piano prevedono, inoltre la riduzione delle aree in essere come già indicato nella presente relazione e nelle specifiche tavole del DdP. L'andamento dello sviluppo socio economico e demografico registrati, nonché la mancanza di specifiche richieste da parte della cittadinanza, hanno portato alla definizione di strategie di sviluppo territoriale che non prevedono l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione (aggiuntivi di PGT) ma il ridisegno delle realtà urbane rilevate.

	URBANIZZA TO CONVENZIONALE (mq)	URBANIZZA BILE IN ESSERE (mq)	URBANIZZA BILE AGGIUNTIVO (mq)	STANDARD URBANIZZA BILE IN ESSERE (mq)	STANDARD URBANIZZA BILE AGGIUNTIVO (mq)
1	608,65	4.742,25		1.081,50	324,85
2	306.784,35	35.767,55		815,55	
3	983,95	1.057,85		3.006,30	
4	1.610,85	2.419,75		252,40	
5		4.414,05		2.387,55	
6		4.284,60		94,20	
7		17.444,95		50,75	
8		807,70		85,20	
9		1.597,35		3.851,25	
10		690,00		336,60	
11		1.321,75		109,45	
12		7.643,15		148,45	
13		4.308,80		209,60	
14		18.406,50		155,80	
15		1.593,45		76,80	
16		841,20		396,70	
17		858,25		216,15	
18				221,75	
19				3.851,40	
20				3.989,15	
TOT	309.987,80	108.199,15	0,00	21.336,55	324,85

tavola dp 8 "consumo di suolo"

L'analisi del potenziale teorico del PGT definito dall'incremento insediativo sopra descritto è stata confrontata con gli obiettivi quantitativi di sviluppo stabiliti dall'art.141 delle N.T.A. del PTCP "Stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno".

Le valutazioni effettuate, descritte dettagliatamente negli elaborati grafici dp6 dp7 dp8 "Dimensionamento del Piano" e relative tabelle illustrative di calcolo, prendono in esame i seguenti aspetti:

- la situazione demografica del decennio di riferimento (1999-2008): popolazione, famiglie, saldo naturale, componenti medi per famiglia;
- le aree non ancora attuate del PRG previgente;
- il suolo urbanizzato;
- il suolo urbanizzabile;
- il consumo di suolo previsto.

SISTEMA URBANO SOVRACCOMUNALE N° 2 - VALLECAMONICA																	
CERVENO																	
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T
popolazione residente 1999	popolazione residente 2008	famiglie 1999	famiglie 2008	saldo naturale	componenti per famiglia	famiglie endogene	crescita endogena	crescita endogena %	crescita esogena	crescita esogena %	crescita esogena media %	crescita esogena media	urbanizzato	consumo di suolo per famiglia PTCP	Endogeno (verifica di compatibilità con PTCP)	Esogeno (intesa con Provincia)	
					B/D	(A+E)/F	G-C (=>20)	(H/C)*100	D-G	(L/C)*100	M medio	(C*N)/100 (=>50)	stima	(P/D)*0,8	Q*H	Q*O	R+S
671	671	282	287	-15	2,34	281	20	7,1	6	2,3	1,2	50	309.988	864	17.282	43.204	60.485
SUOLO URBANIZZABILE COMPLESSIVO - T																	
129.861	urbaniz da PGT -	60.485	=	69.375	(calcolato sui 10 anni)												
suolo urbanizzabile nel 1° quinquennio = complessivo / 2 = 30.243 mq																	
129.861	-	30.243	=	99.618	(calcolato sui 5 anni)												

Dai dati riportati si evince che le proposte di PGT non rientrano nei parametri di riferimento dell'art. 141 del PTCP.

La discrasia è attribuibile, come specificato sopra, alla consistente presenza sul territorio comunale di ambiti edificabili già previsti dal Piano Regolatore Generale previgente del 2005.

Non dimentichiamo comunque che il disegno della pianificazione urbanistica si articola anche attraverso altre tipologie: oltre all'individuazione degli ambiti di trasformazione e di completamento il Piano interviene proponendo ed incentivando il recupero del patrimonio edilizio in essere in particolare nei nuclei di antica formazione.

La verifica circa il rapporto tra il potenziale teorico proposto dal Documento di Piano e l'individuazione di servizi per la residenza e per gli ambiti produttivi e commerciali direzionali è stata effettuata all'interno del piano dei servizi cui si rimanda per un approfondimento del tema.

CONFRONTO FRA LE CRITICITA' E LE POTENZIALITA' EMERSE

I principi/obiettivi guida sopra descritti si devono direttamente confrontare con le criticità e con le potenzialità che sono scaturite dall'analisi del quadro conoscitivo del territorio.

Questo confronto diretto fra obiettivi e criticità non deve necessariamente concludersi con la risoluzione delle problematiche emerse: il PGT dichiara apertamente le problematiche rilevate in sede programmatica e non risolte, e quelle derivanti dalla nuova trasformazione del suolo e oggetto di risoluzione nel tempo.

Il Piano di Governo del Territorio è quindi costituito da una serie di strumenti non rigidi, fine a se stessi, ma elementi dinamici in continua evoluzione con la trasformazione del territorio e con le problematiche che in esso emergono: il PGT evolve con l'evoluzione, la modifica, la conclusione e la nascita delle varie problematiche.

Il Processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) analizza le potenziali ricadute di ogni singolo obiettivo dell'Amministrazione Comunale sulle varie componenti ambientali attivando al contempo un sistema di monitoraggio che consenta un periodico controllo di quanto sta avvenendo sul territorio comunale in fase di attuazione dei singoli obiettivi.

In particolare la scelta degli ambiti di trasformazione è avvenuta valutando le potenziali criticità presenti sul territorio; questi elementi sono esplicitati all'interno del Rapporto Ambientale che puntualmente prende in esame le potenziali problematiche implicite nella trasformazione delle aree fornendo anche indicazione relative per un migliore inserimento del nuovo intervento sul territorio dal punto di vista ambientale e paesistico (sistemi di scarico in fognatura, eventuali interventi di compensazione ecologica, qualità energetica).

La VAS costituisce quindi uno strumento non solo di valutazione preliminare dei programmi strategici, ma rende anche possibile una verifica costante delle strategie messe in atto dal PGT.

Per un'analisi approfondita delle tematiche di cui sopra si rimanda agli elaborati grafici e testuali che costituiscono la VAS ed in particolare al Rapporto Ambientale quale documento che racchiude le diverse fasi di lavoro e consultazione svolte.

Indirizzi per il Piano Dei Servizi

Infrastrutture:

- limitare il traffico all'interno dei nuclei di antica formazione attraverso:
 1. la realizzazione di zone a parcheggio a corona dei nuclei stessi;
- potenziare il sistema del trasporto pubblico mediante:
 2. il potenziamento e la realizzazione di nuove fermate per il trasporto pubblico.

Ambito insediativo:

- migliorare la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica attraverso:
 1. la migliore manutenzione ed utilizzo delle aree e delle proprietà pubbliche;
 2. la migliore connessione attraverso il sistema della mobilità dei servizi presenti sul territorio;
- migliorare l'inserimento ambientale-paesistico delle trasformazioni attraverso l'analisi della carte condivise del paesaggio allegate alla presente programmazione: le carte consentono di individuare i valori naturalistici e del paesaggio che sono da tutelare
- operare per il massimo contenimento del consumo di suolo attraverso:
 1. la tutela delle aree agricole;
 2. consentire un migliore utilizzo delle aree già urbanizzate e dei servizi esistenti;
- tutelare il patrimonio storico architettonico.

Ambito naturale:

- operare per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi attraverso:
 1. la salvaguardia dei varchi non edificati e la realizzazione dei corridoi ecologici;
 2. la creazione di connessioni tra le aree verdi interne agli abitati;
- mantenere e migliorare le aree boscate (anche in recepimento dei contenuti del Piano di Assestamento Forestale);
- tutelare e valorizzare le colture locali: vite;
- tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio paesistico ambientale;
- tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio storico artistico e architettonico.

Indirizzi per il Piano delle Regole

Infrastrutture:

- contenere il traffico nei nuclei di antica formazione e nell'abitato tramite la realizzazione di parcheggi esterni di attestamento;
- adeguamento della rete stradale urbana con interventi legati alle aree di trasformazione previste.

Ambito insediativo:

- favorire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica:
 1. dando priorità a tutti gli interventi di trasformazione con recupero dei caratteri ambientali;
 2. tutelando e valorizzando l'utilizzo delle aree non edificabili;

- tutelare e favorire lo sviluppo dei sistemi commerciali urbani di vicinato promuovendo il recupero urbanistico dei contesti urbani;
- garantire un corretto inserimento paesistico delle trasformazioni;
- favorire la riqualificazione di eventuali edifici dismessi con incentivi specifici al fine di promuovere la permanenza della popolazione nel centro storico;
- favorire le ricuciture del tessuto urbanistico evitando la realizzazione di fabbricati isolati non in relazione con il contesto urbano, confermando le previsioni urbanistiche vigenti relativamente alle aree residuali di completamento;
- tutelare e valorizzare il patrimonio storico artistico architettonico mediante il censimento del patrimonio stesso e un'attenta regolamentazione degli interventi a suo carico.

Ambito naturale:

- favorire il diffondersi di tecnologie innovative per il riscaldamento degli edifici promuovendo l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili (pannelli solari) con modalità adeguate ai diversi contesti territoriali;
- migliorare la rete degli elettrodotti e di altri impianti attraverso l'interramento delle reti che interagiscono negativamente con l'ambiente urbano o con ambienti di particolare valenza naturalistica e paesaggistica;
- ridurre l'esposizione a fattori inquinanti atmosferici, acustici e da campi elettromagnetici mediante:
 1. l'aggiornamento costante della zonizzazione acustica e la verifica dei parametri inquinanti a livello edilizio;
 2. promuovere piani di risanamento acustico nelle aree critiche;
 3. promuovere i controlli per la riduzione degli agenti inquinanti in atmosfera;
 4. regolamentare l'installazione di fonti produttrici di onde elettromagnetiche (antenne radio);
- migliorare la gestione dei rifiuti e la loro raccolta attraverso l'educazione ambientale e la sensibilizzazione cittadina alla minore produzione di rifiuti;
- migliorare la gestione dei rifiuti pericolosi e/o ingombranti mediante la previsione e la realizzazione di una piattaforma ecologica;
- contenere il rischio di esondazione attraverso l'applicazione delle norme di cui allo studio del reticolo idrico; è fondamentale contenere il processo di impermeabilizzazione del suolo;
- contenere il rischio geologico;
- valorizzare gli ambiti fluviali e torrentizi come corridoi naturalistici ed ecologici.

Indirizzi per Piani Attuativi

Ambito insediativo:

- favorire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica
 1. dando priorità a tutti gli interventi di trasformazione con recupero dei caratteri ambientali;
 2. tutelando e favorendo l'utilizzo delle aree non edificate non avulse dal contesto urbanizzato;
- garantire un corretto inserimento paesistico delle trasformazioni:
 1. avendo cura nella dotazione di aree verdi e nella loro connessione reciproca e con altri servizi;

2. prestando attenzione nell'inserimento del nuovo edificato nel contesto urbano (altezza edifici, densità edilizia);
- favorire le ricuciture del tessuto urbanistico evitando la realizzazione di fabbricati isolati non in relazione con il contesto urbano e promuovendo la realizzazione di infrastrutture che consentano di ridisegnare l'ambito edificato;
- contenere il consumo di suolo libero attraverso la riqualificazione degli ambiti urbani non costruiti a contorno dell'edificato, piantumazione delle aree residuali, miglioramento della fruizione degli spazi liberi

Ambito naturale:

- favorire il diffondersi di tecnologie innovative per il riscaldamento degli edifici promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili (pannelli solari e fotovoltaici);
- migliorare la rete degli elettrodotti e di altri impianti attraverso l'interramento delle reti che interagiscono negativamente con l'ambiente urbano o con ambienti di particolare valenza naturalistica e paesaggistica;
- ridurre l'esposizione a fattori inquinanti atmosferici, acustici, da campi elettromagnetici mediante la promozione di una corretta progettazione architettonica dei nuovi edifici;
- favorire la creazione di un sistema continuo di aree verdi attraverso il recupero di elementi visivi propri del paesaggio agrario locale (filari, siepi, macchie boscate, terrazzamenti).

Dalla trattazione effettuata risulta evidente che le politiche di Governo del Territorio richiedono interventi molto complessi che necessitano della sinergia di più figure amministrative: l'attuazione del programma riguarda infatti il settore economico, sociale, urbanistico, ambiente, sport e tempo libero, agricoltura.

Molti interventi richiedono inoltre la collaborazione dei vari enti e delle varie amministrazioni a livello sovracomunale e intercomunale.

L'attuazione di tali politiche avverrà a breve e medio termine secondo gli schemi espressi dall'Amministrazione pubblica anche mediante accordi di programma, progetti sovracomunali e attraverso l'approvazione dei Programmi triennali e quinquennali delle opere pubbliche.

CRITERI DI PEREQUAZIONE ED INCENTIVAZIONE

L'applicazione dei principi del presente articolo avviene ai sensi dell'art.11 della L.R. 12/2005 (per le parti non in contrasto con le norme nazionali e comunitarie vigenti).

Principio di perequazione: tale strumento trova applicazione all'interno di ambiti residenziali o produttivi soggetti a piano attuativo attraverso l'applicazione dello stesso indice edificatorio all'intera area definita da specifica perimetrazione. Le volumetrie derivanti dall'applicazione di detto indice verranno realizzate sulle aree effettivamente edificabili definite all'interno delle schede degli ambiti di trasformazione.

Principio di incentivazione: tale strumento trova applicazione negli interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, manutenzione degli edifici nonché in sede di attuazione dei Piani Attuativi ed è identificabile nelle seguenti tipologie:

- a. Agevolazioni per la realizzazione di impianti di riscaldamento, in caso di nuova edificazione e ristrutturazione, con prestazioni superiori (in termini di efficienza energetica) rispetto a quanto richiesto dalla normativa nazionale vigente;
- b. Altri tipi di agevolazioni legate all'utilizzo di energie alternative, mitigazione di edifici fortemente impattanti con l'ambiente ecc;
- c. Incentivi legati alla diversa classificazione energetica degli edifici;
- d. In sede di convenzionamento dei Piani Attuativi è consentita l'applicazione del principio di incentivazione secondo le modalità di seguito riportate:
un incremento edificatorio massimo del 10% del volume ammissibile qualora il proponente, in aggiunta agli oneri concessori dovuti, proponga all'Amministrazione Comunale la realizzazione diretta o la partecipazione alla realizzazione di servizi aggiuntivi supplementari sia primari che secondari da individuarsi all'esterno del perimetro del Piano Attuativo in esame. Tale proposta può riguardare la realizzazione sia di servizi che di attrezzature, anche comprese nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, in conformità alle vigenti normative nazionali e comunitarie in termini di lavori pubblici e appalti. Le proposte di realizzazione di nuovi servizi e attrezzature dovranno trovare riscontro nei programmi e nelle effettive intenzioni dell' A.C.. Nell'ambito della convenzione urbanistica da stipulare ai sensi dell'art.46 della L.R. 12/2005 e s.m.i. l'A.C. potrà proporre ulteriori accordi a garanzia dell'ottimale realizzazione e fruibilità del servizio e delle pubbliche attrezzature.

Le modalità di applicazione dei criteri di incentivazione saranno definiti all'interno del Regolamento Edilizio approvato in seguito all'entrata in vigore del presente PGT.

La tavola **dp9 "Previsioni di Piano"** rappresenta graficamente le politiche di sviluppo che l'Amministrazione Comunale intende attuare sul proprio territorio attraverso la trasformazione dei suoli. In particolare sulla tavola in esame vengono analizzate le seguenti tematiche:

IL CONFINE COMUNALE: al fine di individuare chiaramente l'ambito territoriale oggetto di pianificazione viene evidenziato con una campitura specifica il confine comunale. Ai fini dell'implementazione del Sistema Informativo territoriale la tavola delle previsioni di piano è seguita la procedura di segnalazione della rettifica del confine comunale rispetto al confine indicato dalla Carta Tecnica Regionale di riferimento.

GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE: si rappresentano sulla tavola gli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica di tipo residenziale e per servizi (non sono presenti ambiti di trasformazione produttivi). Ad una rappresentazione generica che individua, nelle tavole di Documento di Piano, il solo perimetro degli ambiti di trasformazione, corrisponde, all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione, specifica e puntuale trattazione: ogni Piano attuativo e ambito di trasformazione è oggetto di approfondimento attraverso una scheda di analisi che ne definisce i parametri urbanistico edilizi, prescrizioni per la progettazione, raccomandazioni di carattere paesistico ambientale.

IL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO: I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE, GLI AMBITI RESIDENZIALI, GLI AMBITI PRODUTTIVI. Dettagliato è stato il lavoro di rilievo e schedatura delle realtà edificate e non presenti nei nuclei di antica formazione. Il Piano delle Regole utilizza tale rilievo per valutare ed analizzare la consistenza del patrimonio abitativo storico proponendo specifiche Norme Tecniche di Attuazione finalizzate alla tutela, alla valorizzazione ed alla promozione del recupero degli edifici.

Relativamente agli ambiti agricoli il PGT propone l'introduzione di un'area di rispetto dell'abitato a corona dell'edificato che, pur mantenendo la valenza agricola non ammette l'edificazione di strutture produttive.

LE AREE ADIBITE E SERVIZI ED IMPIANTI TECNOLOGICI. La tavola di riferimento rappresenta nel complesso le aree esistenti e di progetto destinate a servizi. Le realtà attualmente in essere nel comune sono state dettagliatamente rilevate e catalogate in specifiche schede dal Piano dei Servizi che ne valuta la consistenza non solo in merito agli aspetti dimensionali ma, anche e soprattutto, il peso qualitativo. Detta analisi costituisce l'ossatura per la valutazione fatta dal Piano stesso circa le carenze e le future necessità di servizi da individuare sul territorio. La tavola riconosce tra la categoria impianti il depuratore comunale.

LE AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA e AREE AGRICOLE DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

La definizione delle aree destinate all'agricoltura e delle aree di rilevanza paesistica a conduzione agricola è stata effettuata analizzando più aspetti:

- i caratteri fisici dei suoli, i caratteri ambientali e paesaggistici nonché il valore agroforestale degli stessi.

Il sistema agricolo forestale comunale interessa la maggior parte del territorio, ed è caratterizzato dalla rilevanza delle superfici forestali e dal gruppo montuoso della Concarena.

Il sistema agricolo risulta incentrato principalmente sulla coltivazione della vite.

I VINCOLI E LE CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA: la tavola di sintesi recepisce la vincolistica derivante dallo studio geologico idrogeologico e sismico rappresentando i limiti delle classi di fattibilità geologica e ne verifica la coerenza con la programmazione urbanistica del Piano.

VISUALIZZAZIONE SINTETICA E FUNZIONALE DELLE PRINCIPALI AZIONI STRATEGICHE DI PIANO.

La tavola delle previsioni di piano identifica le principali azioni strategiche del PGT: all'interno del Piano dei servizi e del Piano delle Regole, gli elaborati grafici e testuali focalizzeranno la propria attenzione sugli obiettivi generali enunciati dal Documento di Piano proponendo obiettivi ed azioni specifici per il proprio ambito di analisi. Si rimanda quindi a detti elaborati per un approfondimento delle previsioni trattate in modo macroscopico nella tavola delle previsioni di piano contenuta nel Documento di Piano.

Allegato tavola dp 6

Dimensionamento del Piano: superfici e dimensionamento ambiti

NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE (C.S.)			AMBITI CONSOLIDATI RESIDENZIALI B1		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>		<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>	
1	1.768,05		1	4.151,60	
2	1.380,05		2	770,70	
3	604,65		3	1.483,95	
4	5.428,15		4	664,60	
5	127,55		5	999,05	
6	2.250,35		6	635,40	
7	1.359,35		7	3.670,50	
8	3.961,05		8	1.954,75	
9	770,85		9	764,05	
10	786,05		10	3.215,90	
11	342,10		11	1.595,60	
12	270,85		12	3.943,75	
13	1.255,40		13	4.108,50	
14	1.510,30		14	1.759,15	
15	225,55		TOT.	29.717,50	
16	2.132,10				
17	3.333,45				
18	3.208,50				
19	7.001,65				
20	3.760,60				
21	2.170,10				
22	512,40				
23	350,00				
TOT.	44.509,10				
AMBITI RESIDENZIALI VD			AMBITI CONSOLIDATI RESIDENZIALI B2		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>		<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>	
1	4.284,60		1	1.510,50	
2	2.054,20		2	2.713,20	
3	2.965,10		3	4.454,60	
4	3.518,30		4	4.259,80	
5	2.070,00		5	9.296,05	
6	7.828,90		6	3.803,30	
7	4.350,70		7	7.780,40	
8	24,55		8	3.914,85	
TOT.	27.096,35		9	9.791,10	
			TOT.	47.523,80	
AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI SOGGETTI A P.A.			AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI SOGGETTI A P.A.		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>		<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>	
1	17.441,15		1	17.441,15	
TOT.	17.441,15		TOT.	17.441,15	

LOTTE LIBERI B1			LOTTE LIBERI B2		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>		<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>	
1	690,00		1	4.414,05	
2	1.321,75		2	1.058,25	
3	4.308,80		3	2.419,90	
4	1.592,60		4	807,70	
5	841,20		5	1.597,35	
6	858,25		TOT.	10.297,25	
TOT.	9.612,60				
AMBITO CONSOLIDATO PRODUTTIVO D1			AMBITO CONSOLIDATO PRODUTTIVO D3		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>		<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>	
1	97.027,35		1	608,65	
TOT.	97.027,35		TOT.	608,65	
AMBITI CONSOLIDATI PRODUTTIVI D2			AMBITO PRODUTTIVO VD PRODUTTIVE		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>		<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>	
1	5.412,80		1	30.696,90	
2	1.874,15		TOT.	30.696,90	
TOT.	7.286,95				
AMBITO PRODUTTIVO VD COMMERCIALE DIREZIONALE					
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>				
1	4.742,25				
TOT.	4.742,25				

Allegato tavola dp 8
Dimensionamento del Piano: consumo di suolo

CIRCOLARE DEI CRITERI E DELLE DIRETTIVE RELATIVI AL P.T.C.P. DI BRESCIA ALLEGATO B - TABELLA A						
STIMA CONVENZIONALE DI CONSUMO DI SUOLO						
			RIF. CALCOLO		DATI	
Situazione demografica del decennio di riferimento		Popolazione residente	Inizio decennio			671
			Fine decennio			671
		Famiglie residenti	Inizio decennio			282
			Fine decennio			287
		Saldo naturale	Decennio			-15,0
		Popolazione residente/famiglia	Inizio decennio			2,38
Fine decennio				2,34		
Consumo di suolo	Suolo urbanizzato	Convenzionale	mq	1		309.987,80
		Parchi urbani sovracomunali e territoriali realizzati	mq	2		0,00
		Complessivo	mq	3	1+2	309.987,80
	Suolo urbanizzabile	In essere (residuo del Prg previgente non interessato da permessi di costruire)	mq	4		108.199,15
		Aggiuntivo (nuovo PGT)	mq	5		0,00
		Parchi urbani sovracomunali e territoriali previsti	mq	6		0,00
		Standard in essere (residuo del Prg previgente non realizzato) (in supero al fabbisogno di legge già realizzato)	mq	7		21.336,55
		Standard aggiuntivo esterno agli ambiti di trasformazione (nuovo PGT)	mq	8		324,85
		<i>Complessivo</i>	<i>mq</i>	<i>9</i>	<i>4+5+7+8</i>	<i>129.860,55</i>

PREMESSA

Ai sensi dell'art.9 della L.R. 12/2005 il Piano di Governo del territorio è affiancato da un complesso studio ed analisi relativi alla gestione urbanistica dei servizi attraverso la formulazione di uno specifico elaborato denominato Piano dei Servizi (PdS).

Detto piano rinnova il metodo di computo degli "standard" di PRG privilegiando gli aspetti qualitativi, attuativi e gestionali dei servizi rispetto a quelli quantitativi che caratterizzavano la L.R. 51/75, determinando un cambiamento sostanziale nelle modalità progettuali e di studio della pianificazione urbanistica comunale.

Al tradizionale ruolo rivestito dall'Amministrazione Comunale in materia di realizzazione e gestione dei servizi si affianca il ruolo privato di gestione e spesso di realizzazione degli stessi nonché la valutazione di elementi importanti quali la fattibilità e la scansione temporale degli interventi: la previsione di quantità ingenti di servizi che non sono poi realizzabili per problemi economici rappresenta emblematicamente uno degli aspetti meno qualitativi della programmazione urbanistica degli anni passati.

Il Piano dei Servizi è quindi uno strumento di tipo programmatico volto ad evitare, a livello di pianificazione urbanistica, la mera rappresentazione cartografica degli standard previsionali: con tale studio si vuole definire a livello di Piano di Governo del Territorio una serie di servizi che abbiano una concreta attendibilità sia a livello localizzativo che attuativo.

A tali caratteristiche vanno affiancate ulteriori peculiarità che rappresentano, nel complesso, due tra i principali obiettivi del Piano dei Servizi: la sostenibilità ambientale ed economica.

Il Piano dei servizi può infatti essere aggiornato con le scelte di Bilancio e dei Programmi di attuazione delle Opere Pubbliche in adeguamento al mutamento delle esigenze.

La valutazione di tali aspetti consente quindi di:

- evitare la previsione di servizi senz'altro corretti che però non possono tradursi in atti concreti per mancanza di fondi;
- sminuire il valore della previsione del servizio a mero vincolo su aree che non possono essere utilizzate per altri usi e rimangono abbandonate;
- realizzare servizi utili che però provocano forti contrasti ambientali e conducono ad un progressivo peggioramento della qualità ambientale e della vita anziché ad un miglioramento.

Definendo sinteticamente il nuovo concetto di servizio si può affermare che la trattazione del tema avviene ora secondo un criterio che privilegia il peso qualitativo anziché quantitativo: il concetto di standard inteso come insieme di opere pubbliche rimane ora solo come riferimento dimensionale inteso come soglia minima da raggiungere.

L'analisi dei servizi di cui al presente Piano è quindi effettuata in stretto rapporto con lo studio ambientale del PGT, con l'analisi del verde e del paesaggio, con approfondimenti legati alla mobilità ciclo-pedonale ed i trasporti in generale.

Un ulteriore aspetto innovativo introdotto dalla L.R. 12/2005 è il tentativo, al di là della valenza urbanistica del servizio, di portare a scala comunale la programmazione dei servizi stessi: viene superato il concetto generale di standard che definiva i fabbisogni non differenziati per ogni realtà territoriale, ambientale e sociale per definire le effettive necessità legate ad ogni realtà in essere.

Nello specifico, ai sensi della L.R. richiamata il Piano dei Servizi deve:

- a) Documentare lo stato dei servizi esistenti specificandone le caratteristiche qualitative quali: fruibilità, accessibilità, utilizzo, traducendo poi i dati qualitativi in dati quantitativi.
- b) Valutare le necessità ed il fabbisogno pregresso e di Piano individuando e programmando le attrezzature e le infrastrutture urbane riconosciute come standard.

Le finalità del Piano dei servizi sono quindi volte ad analizzare i bisogni per costruire e programmare un "pacchetto" di servizi da attuare durante il periodo di validità del Piano di servizi.

OBIETTIVI ED INDIRIZZI GENERALI DEL PIANO DEI SERVIZI

In generale lo schema operativo che ha portato alla redazione del piano dei servizi si struttura seguendo gli obiettivi generali e gli indirizzi specifici espressi dal Documento di Piano (Relazione Illustrativa Capitolo VI "Determinazione degli obiettivi qualitativi").

Alcuni di questi obiettivi/azioni si esprimono attraverso le politiche socio-economiche dell'Amministrazione Comunale, altre trovano diretta applicazione all'interno dello studio del presente Piano.

Per la redazione del Piano dei servizi si è di fatto proceduto seguendo il seguente schema operativo:

- Svolgere incontri con i vari settori del comune;
- Redigere una schedatura che consenta un'analisi dei servizi esistenti (patrimonio comunale pubblico e privato di uso pubblico);
- Elencare un insieme di priorità derivanti dalle analisi effettuate ed in base al Programma delle Opere pubbliche.
- Definire e programmare la realizzazione di nuovi servizi in sinergia con la definizione sul territorio degli ambiti di trasformazione e delle attrezzature/servizi oggetto di cessione e convenzionamento. I Piani Attuativi e gli ambiti di trasformazione sono individuati nel Documento di Piano quale ossatura principale per l'attuazione del PGT: infatti in tale documento viene effettuata un'analisi puntuale delle destinazioni e dei parametri di trasformazione dei singoli ambiti prevedendo l'individuazione dei seguenti elementi:
 - i servizi di uso pubblico;
 - la viabilità;
 - l'edificazione polifunzionale;
 - le aree verdi anche di connessione tra territorio agricolo e urbanizzato.

Il disegno dei singoli ambiti di trasformazione e di conseguenza dei servizi specifici risultano sempre in stretta relazione con il resto del paese e pertanto sia le strade che i servizi in essi individuati fungono anche da elementi di ricucitura per ambiti degradati o sfrangiature del tessuto esistente. Importanti sono anche le aree di completamento che frequentemente sono abbinate alla formazione di aree per attrezzature pubbliche e quindi contribuiscono in modo sostanziale alla definizione del sistema dei servizi comunale.

AMBITO DI RIFERIMENTO

I servizi presenti sul territorio comunale di Cerveno sono di interesse sia locale che sovralocale; per i servizi non presenti sul territorio comunale gli abitanti fanno riferimento alle attrezzature collocate nei comuni contermini: in particolare per le attrezzature di tipo amministrativo, sanitario, ospedaliero, istruzione superiore, sportive (piscina) discreta e ben distribuita è la dotazione nei Comuni limitrofi (Breno, Darfo Boario Terme ed Esine più a sud) e nel capoluogo di provincia che però dista da Cerveno circa 80 km.

Nello specifico la città di Brescia ospita una serie di strutture di livello provinciale sia di tipo sanitario che legate all'istruzione superiore ed universitaria.

RILIEVO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI SUL TERRITORIO

Al fine di venire a conoscenza del sistema dei servizi presenti sul territorio di Cerveno è stato redatto un censimento dettagliato, supportato da rilievo fotografico, di tutti i beni che assolvono a tale funzione dei quali sono stati analizzati i seguenti aspetti:

- ambito di servizio su aree pubbliche e private
- ambito di servizio privato di uso e/o interesse pubblico
- classificazione in base alle funzioni secondo le seguenti categorie:
 - a. attrezzature di interesse comune
 - b. attrezzature di interesse comune per servizi religiosi
 - c. attrezzature per l'istruzione
 - d. spazi liberi collettivi
 - e. verde pubblico e attrezzato
 - f. sport e tempo libero
 - g. attrezzature turistico ricettive
 - h. attrezzature tecnologiche e distributive
 - i. parcheggi pubblici
 - j. alberature e viali alberati
 - k. percorsi ciclo-pedonali
- condizioni fisiche della struttura
- caratteristiche dimensionali
- fruibilità
- integrazione con il contesto
- accessibilità
- bacino di utenza
- dimensioni

SCHEDA DI RILIEVO E VALUTAZIONE DEI SERVIZI

La scheda di rilievo e di valutazione dei servizi presenti sul territorio risponde all'esigenza di verificare attraverso una ricognizione puntuale e ordinata il livello qualitativo degli stessi.

Il censimento dei servizi è restituito attraverso una schedatura organizzata sulla base della classificazione delle tipologie di servizi pubblici e di interesse pubblico individuate e attraverso una numerazione che consente, per ogni categoria, la puntuale individuazione del servizio sulla cartografia.

Ogni tipologia di servizio è individuata nella scheda attraverso lo stesso colore o simbolo utilizzato nella documentazione cartografica.

Come previsto dalla L.R. 12/2005 le tipologie di servizi individuate includono anche quelle di tipo privato di interesse collettivo che sono state opportunamente evidenziate sulle schede di rilevamento e sugli elaborati grafici.

La prima parte della scheda precisa l'esatta ubicazione del servizio e presenta una descrizione dettagliata delle sue caratteristiche dimensionali e del suo stato di consistenza. La seconda parte contiene le informazioni necessarie per valutare il grado di fruibilità, accessibilità e conformità. Tutto ciò ci consente di dare un valore qualitativo del servizio esprimibile successivamente in un valore quantitativo espresso in mq.

La scheda è integrata da un rilievo fotografico e da documentazione cartografica eventualmente disponibile.

Tale analisi ha consentito l'attribuzione al servizio di un valore finale che, confrontato con le valutazioni dei bisogni locali ed il livello di soddisfazione della domanda, ha condotto alla programmazione delle nuove previsioni che comprendono sia la riqualificazione dei servizi esistenti che l'individuazione, a livello di Piano di Governo del territorio, dei servizi previsti nell'arco temporale di attuazione del Piano stesso.

Il valore delle aree a servizio pubblico rilevate sul territorio viene espresso attraverso due valori numerici:

- a) la consistenza del servizio in termini di superficie territoriale dell'ambito;
- b) la consistenza del servizio quale sommatoria delle superfici lorde di pavimento delle strutture e delle specifiche aree di pertinenza (cortili, aree verdi);
- c) il valore del servizio nella dotazione dello standard.

Concorrono ad una valutazione complessiva dei servizi presenti sul territorio i servizi svolti sul territorio da associazioni di assistenza e volontariato nonché gruppi e associazioni varie che svolgono un ruolo fondamentale sia dal punto di vista socio-assistenziale che culturale e sportivo.

Essi rientrano nel conteggio non tanto in termini quantitativi (per la cui valutazione si rileva un problema pratico di contabilizzazione) quanto nella valutazione della qualità della vita nel paese:

- Associazione "Concarena"
- Cooperativa "Le orme dell'uomo"
- Gruppo AVIS di Cerveno
- Gruppo protezione civile di Cerveno
- Sezione alpini di Cerveno
- U.S. Unione sportiva Cerveno

LO STANDARD PER LE AREE RESIDENZIALI

I dati raccolti dal censimento effettuato hanno portato alla definizione generale dei servizi presenti sul territorio all'interno dei quali sono stati selezionati quelli che concorrono alla definizione degli standard secondo le tipologie e le quantità riconducibili a quelle indicate dal D.M. 1444/68 nell'art.3:

- | | |
|---|------------------|
| a) Istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo | mq/abitante 4,50 |
| b) attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici postali, protezione civile etc.) | mq/abitante 2,00 |
| c) spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport | mq/abitante 9,00 |
| d) parcheggi | mq/abitante 2,50 |

Non vengono considerate standard pubblico (SP) le aree verdi che definiscono le fasce in corrispondenza degli incroci stradali e lungo le strade, i cimiteri, le aree dei pozzi e delle sorgenti dell'acquedotto, le cabine elettriche e le relative centrali.

A conclusione delle analisi effettuate dalle schede di rilevamento si riportano, nelle tabelle seguenti, i parametri quantitativi riferiti ad ogni singola tipologia di servizio inteso come Standard Pubblico urbanistico.

RIEPILOGO ATTREZZATURE ESISTENTI NEL COMUNE (superficie territoriale)

Tipologia del servizio	Superficie mq
Attrezzature per l'istruzione	3.350,70
Attrezzature di interesse comune, attrezzature per servizi religiosi, attrezzature tecnologiche, spazi liberi collettivi, siti archeologici	8.915,75
Verde pubblico attrezzato e per lo sport	11.940,40
Parcheggi pubblici	8.024,35
TOTALE	32.231,20

**RIEPILOGO ATTREZZATURE ESISTENTI NEL COMUNE
(superficie complessiva: aree di pertinenza + slp)**

Tipologia del servizio	Superficie mq
Attrezzature per l'istruzione	4.179,05
Attrezzature di interesse comune, attrezzature per servizi religiosi, attrezzature tecnologiche, spazi liberi collettivi, siti archeologici	10.164,90
Verde pubblico attrezzato e per lo sport	11.940,40
Parcheggi pubblici	8.307,10
TOTALE	34.591,45

Le tabelle riportate raccolgono le superfici dei servizi secondo il seguente criterio:

- la superficie territoriale dei servizi descritta nella prima tabella riguarda l'area destinata a servizi rappresentata planimetricamente sulla tavola "ps1 Servizi esistenti e di progetto, corridoi ecologici e verde di connessione tra territorio agricolo ed edificato" e comprende anche i servizi privati di uso pubblico;
- la superficie complessiva dei servizi descritta nella seconda tabella riguarda l'area destinata a servizi rappresentata planimetricamente sulla tavola "ps1 Servizi esistenti e di progetto, corridoi ecologici e verde di connessione tra territorio agricolo ed edificato" incrementata di eventuali superfici lorde di piano di attrezzature realizzate al netto dei servizi privati di uso pubblico.

Effettuando un confronto tra la previsione di servizi del PRG in essere (servizi esistenti + servizi di progetto) e lo stato di attuazione degli stessi emerge quanto segue:

Standard complessivo previsto da PRG	mq 109.632,00
(dei quali 81.256 localizzati nell'azonamento del PRG)	
Standard esistente	mq 31.529,45

Nel complesso risultano realizzate, attraverso acquisizioni e cessioni il 28,7% delle aree pubbliche previste da PRG.

In generale, valutando l'attuale consistenza dei servizi pubblici distribuiti sul territorio, analizzati sia in merito alla superficie territoriale che nella loro consistenza complessiva (sommatoria slp ed aree di pertinenza) possiamo fare le seguenti valutazioni relativamente alla dotazione di standard comunale:

Abitanti al 31 dicembre 2008 n. 671

Standard	Stato di fatto mq	mq/ab	D.M. 1444/68 mq/ab
Attrezzature per l'istruzione	4.179,05	6,23	4,50
Attrezzature di interesse comune, servizi religiosi, spazi liberi collettivi	7.102,90	10,58	2,00
Verde pubblico attrezzato e per lo sport	11.940,40	17,79	9,00
Parcheggi pubblici	8.307,10	12,38	2,50
TOTALE	31.529,45	46,98	18,00

La tabella evidenzia complessivamente una buona dotazione di standard pubblico sul territorio comunale: tutte le tipologie di standard assolvono pienamente per quantità ai minimi stabiliti dalla normativa vigente di riferimento.

Attrezzature per l'istruzione

L'area destinata all'edilizia scolastica è ubicata sul territorio comunale lungo "via al ponte" che collega il nucleo di antica formazione con il fondovalle. L'attuale collocazione consente una facile accessibilità dalle zone dell'abitato e l'assenza di tessuto edilizio consolidato a contorno del complesso scolastico non vincola eventuali previsioni future di interventi di ampliamento.

Nel complesso scolastico hanno sede la scuola per l'infanzia e la scuola primaria. L'edificio si sviluppa su due livelli con ampliamento verso valle ad un piano ed è servito da un'area verde a prato circostante l'edificio.

La scuola è organizzata secondo il seguente schema:

- 6 aule;
- servizi igienici anche per disabili
- locali laboratorio (n. 2)
- altri locali
- mensa
- palestra

Sono attualmente presenti n.50 alunni, ma la dimensione delle aule e le attrezzature presenti possono portare il potenziale della struttura a 150 alunni.

In generale le attrezzature si trovano in buono stato di conservazione e garantiscono una buon servizio anche per utenti diversamente abili.

L'accesso ai servizi avviene in più modi:

- pedonalmente per i fruitori residenti nel centro abitato e nelle aree residenziali limitrofe;
- attraverso mezzi di trasporto privati;
- con utilizzo del servizio di trasporto attivato dall'Amministrazione Comunale.

Attrezzature di interesse comune

Attrezzature per servizi religiosi: si concentrano all'interno del centro storico del comune, nella parte più a sud, limitrofi alla chiesa parrocchiale S.Martino di Tours.

Nello specifico:

- Chiesa parrocchiale S.Martino di Tours: eretta nel '200 sul luogo di un antico castello medievale o di una rocca fortificata; l'attuale edificio fu iniziato nel '400 e completato nel'600; è un edificio vincolato ai sensi del D.Lgs. n.42/2004
- Santuario via crucis: eretto nel XVIII sec. a lato della chiesa parrocchiale, conserva nelle cappelle ai lati di una scalinata 14 stazioni di un capolavoro dell'intaglio ligneo del '700; è un edificio vincolato ai sensi del D.Lgs. n.42/2004
- Casa parrocchiale: edificio a tre piani e seminterrato, addossato al complesso del santuario della via crucis; è un edificio vincolato ai sensi del D.Lgs. n.42/2004
- Chiesetta Madonna del Carmine: l'Oratorio della Madonna del Carmine (sec. XV) è annesso alla parrocchiale. Il restauro del 1974 ha permesso il recupero di affreschi del 1400 e del 1500; edificio vincolato ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e tutelato ai sensi dell'Allegato II N.T.A. del P.T.C.P.
- Oratorio: edificio addossato al complesso del santuario della via crucis.

Oltre a complesso legato alla Santa Crus, lontana dall'edificazione si trova:

- Chiesa dei morti: piccola chiesa isolata nella campagna verso Ono S. Pietro, dedicata a S.Rocco, ad unica navata con pianta rettangolare e una piccola cella campanaria; è un edificio vincolato ai sensi del D.Lgs. n.42/2004

Il complesso religioso del santuario della via crucis è servito da ampi spazi a parcheggio, collocati in piazza Roma e lungo la via per Lozio.

Le attrezzature di tipo amministrativo, culturale, socio-assistenziale: sono distribuite parte nel nucleo di antica formazione e parte a contorno dello stesso:

- Municipio: collocato all'interno del nucleo di antica formazione si affaccia su P.za Prudenzi. Il servizio occupa il piano terra del fabbricato, mentre l'ufficio tecnico è ubicato nel fabbricato a fianco dove ha sede anche la posta
- Biblioteca, posta, ambulatorio: edificio di 2 piani e sottotetto collocato all'interno del nucleo di antica formazione che si affaccia su P.za Prudenzi; è sede di: ufficio tecnico, archivio, protezione civile, deposito, box, ambulatorio, posta e biblioteca comunale per 80 posti a sedere
- Farmacia: importante servizio per la popolazione, è posta al di fuori del centro abitato, lungo via al Ponte;
- Sede AVIS: nuovo edificio ad un piano con box interrati, posto all'interno del centro abitato, lungo via al ponte
- Cimitero: collocato a sud del centro storico, lungo la via per Lozio, è costituito da due campi di sepoltura circondati da loculi e cappelle di famiglia; possiede un viale d'accesso alberato che lo collega a piazza Roma ed al complesso religioso del santuario della via crucis; l'amministrazione comunale ha affidato l'incarico per la redazione del Piano Cimiteriale.
- Sede associazioni: le funzioni ospitate al piano primo di questa infrastruttura sono: ass. alpini, unione sportiva, ass. culturale "le orme dell'uomo", ass. santa crus e spazi espositivi, dispone di parcheggi al piano terra e sulla copertura della struttura

- Cappellania (deposito): piccolo deposito posto al piano terra di un edificio in via Martiri della Libertà
- Caldera: antica caldera distribuita in 3 locali al piano seminterrato del municipio, con zangola che funzionava ad acqua tramite ruota esterna; attrezzature per la lavorazione del latte; è un edificio vincolato ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e tutelato ai sensi dell'Allegato II N.T.A. del P.T.C.P.
- Mulino: piccolo edificio a un piano collocato in Piazza Prudenzi a fianco del torrente Re; può ospitare mostre ed esposizioni; è un edificio vincolato ai sensi del D.Lgs. n.42/2004
- Casa Museo: museo etnografico situato in una casa rurale del centro storico, in vicolo Sonvico; ospita laboratori didattici e sala conferenze per 60-70 posti a sedere; dispone di strutture esterne che accolgono la ricostruzione di un tradizionale torchio a leva

In generale la dotazione di questo tipo di attrezzature in termini quantitativi e qualitativi è stata considerata soddisfacente.

Gli spazi pubblici

Spazi liberi collettivi: frequentemente questi spazi si confondono con la viabilità comunale configurandosi come slarghi della sede viaria che, spesso, vengono utilizzati a parcheggio. Questo accade in particolare in corrispondenza del nucleo di antica formazione dove la carenza di aree specifiche per il parcheggio "impone" frequentemente l'utilizzo di spazi che hanno altre valenze. Il piano rileva sul territorio comunale due aree "spazi liberi collettivi" nel centro storico e un'area di recente realizzazione lungo via Re:

- Piazza Prudenzi è la piazza centrale del paese posta all'interno del nucleo di antica formazione. Si sviluppa su piano inclinato ed ospita alcuni parcheggi a contorno oltre al monumento e la fontana storica. La pavimentazione è in cubetti di porfido.
- Piazza Donatori di Sangue è collocata tra via Piazzale Belvedere e via Della Noce all'interno del nucleo di antica formazione. La piazza ospita l'accesso al parco giochi ed è parzialmente destinata a parcheggio. La pavimentazione è in cubetti di porfido.
- Piazzuola Via Re collocata anch'essa all'interno del nucleo di antica formazione lungo il corso del torrente Re. L'area è attrezzata con panchine ed una fontana con lavatoio.

Verde pubblico attrezzato: il sistema del verde del Comune di Cerveno è costituito da un insieme di aree attrezzate e non, spesso di modeste dimensioni. La distribuzione sul territorio non è avvenuta in modo omogeneo; il nucleo di antica formazione come pure le aree residenziali in aderenza ad esso risultano infatti poco servite da aree verdi: gli unici spazi a verde attrezzati con giochi per bambini sono lungo via del noce ed una piccola area in piazza ex asilo. Migliore, invece, è la consistenza di aree verdi negli ambiti di più recente espansione.

Tra le aree verdi più significative ricordiamo:

- parco al limitare dell'edificato a fianco della pista ciclabile, attrezzato con tavolini e giochi per bambini, fontana, griglia per barbecue, piantumato e recintato con staccionata in legno e dotato di illuminazione pubblica
- prato in via clus sopra il livello stradale e delimitato da siepi, attrezzato con giochi per l'infanzia e fontanella,

Sport e tempo libero:

il sistema delle attrezzature dedicate allo sport del Comune di Cerveno è costituito da un insieme di aree attrezzate che si concentrano in un unico ambito collocato in zona periferica rispetto

all'abitato; è costituito da campo da calcio in terra battuta, dotato di tribune spogliatoi e illuminazione, e campo da tennis con manto bituminoso.

Le attrezzature sportive sono servite da parcheggio posto a monte.

Attrezzature tecnologiche:

La rete fognaria del comune di Cerveno confluisce nel depuratore posto a fondovalle.

Non sono stati rilevati spazi destinati ad isola ecologica, pertanto è auspicabile la creazione di un nuovo spazio con tale destinazione d'uso, che il piano identifica in un'area a valle, in prossimità della zona produttiva.

Le attività commerciali e le strutture alberghiere: Secondo i dati ISTAT, il cui ultimo aggiornamento arriva al 2001, a tale data le attività commerciali presenti nel Comune erano 26: 10 per il commercio al minuto e 16 per pubblici esercizi.

Mediamente quindi, all'inizio del XX secolo, si registra un esercizio commerciale ogni 26 abitanti: a livello provinciale lo stesso rapporto era pari complessivamente a 46 abitanti per ogni esercizio.

La struttura commerciale oggi rilevata si sviluppa principalmente all'interno dell'abitato, in particolare nel nucleo di antica formazione; alcune attività commerciali sono distribuite lungo "via al ponte": in totale si registrano sul territorio comunale n.10 attività commerciali e nessuna attività alberghiera.

Il Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008 della Regione Lombardia (Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/215 del 2 ottobre 2006) include il comune di Cerveno negli "Ambiti montani" caratterizzati da "...significative e prevalenti relazioni dirette con altri ambiti commerciali": in effetti risulta rilevante la presenza in Vallecamonica di alcuni Centri Commerciali e Supermercati che, in particolare, per il settore alimentare, rappresentano importanti punti di riferimento.

Riferendoci ancora al programma Regionale richiamato si vuole evidenziare che Cerveno come molti centri camuni, risulta caratterizzato da tendenza alla desertificazione commerciale.

Al comune di Cerveno il Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008 della Regione Lombardia attribuisce una criticità di desertificazione commerciale pari a cinque in un range generale di criticità con campo da 1 (soglia massima di criticità) a 6 (soglia minima di criticità).

In relazione agli obiettivi espressi nel presente DdP ed agli indirizzi del Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008 della Regione Lombardia, la normativa introdotta nel DdP stesso, nel PdS e nel PdR e le politiche economiche dell'Amministrazione Comunale:

1. non prevedono l'insediamento di grandi strutture di vendita;
2. viene disincentivata l'apertura di medie strutture di vendita di dimensioni superiori a mq 500,00;
3. viene incentivata l'apertura di esercizi di vicinato ammissibili in tutti gli ambiti residenziali.

Le nuove previsioni e la conferma delle attività esistenti hanno uno stretto raccordo con le dimensioni demografiche locali e con la capacità di attrazione del bacino d'utenza che è esclusivamente di tipo locale.

Considerati i caratteri dimensionali di riferimento l'obiettivo principale è il mantenimento attraverso l'autoregolazione, tra gli abitanti e le strutture commerciali esistenti (in particolare per gli alimentari) senza determinare "attrazioni" poco sostenibili dal punto di vista delle infrastrutture e del contesto urbano o, viceversa controllare tendenze alla desertificazione.

Il piano conferma un ambito commerciale e direzionale a volumetria definita, ovvero già previsto dal PRG previgente e già convenzionato, localizzato sul fondovalle, lungo la direttrice principale che conduce verso il centro abitato di Cerveno (via al Ponte).

Parcheggi: il sistema delle aree dedicate ai parcheggi del Comune di Cerveno è caratterizzato da un insieme di aree frequentemente derivanti da cessioni, generalmente di modeste dimensioni, distribuite non omogeneamente sul territorio comunale.

Gli spazi destinati al parcheggio sono distribuiti in modo frammentario e si individuano in particolare nelle aree di recente urbanizzazione: carente è il servizio all'interno del nucleo di antica formazione dove i parcheggi sono spesso "ritagliati" in corrispondenza degli slarghi stradali.

Parcheggi più ampi sono collocati a ridosso del centro storico, in prossimità delle attrezzature scolastiche e sportive ed il Municipio.

Tuttavia nelle vicinanze delle attrezzature di tipo amministrativo, scolastico e assistenziale, in particolari momenti della giornata le aree per parcheggio risultano sotto-dotate con conseguente incremento della sosta lungo la strada o al di fuori degli spazi specifici per il parcheggio.

Non tutte le aree a parcheggio rilevate sono alberate, ben illuminate, dotate di specifica segnaletica in particolare per persone diversamente abili: una particolare attenzione dovrebbe quindi essere rivolta, non solo all'incremento degli spazi per la sosta a corona dei nuclei di antica formazione, ma anche al miglioramento qualitativo delle aree esistenti.

LO STANDARD PER LE AREE PRODUTTIVE – COMMERCIALI DIREZIONALI

La quota di territorio comunale destinata ad attività produttive ha una consistenza non trascurabile, immediatamente percepibile da una lettura delle cartografie di Piano e si concentra sul fondovalle del territorio comunale, in corrispondenza della Riva Acciaio.

Nel complesso le aree produttive consolidate occupano una superficie pari a 104.228 mq e sono dotate di una piccola area di mq 938 per servizi (verde pubblico attrezzato).

La quota di territorio comunale destinata allo standard per le attività produttive risulta totalmente assorbita dagli spazi liberi di pertinenza degli edifici destinati all'attività artigianale e produttiva stessa.

Relativamente all'ambito commerciale direzionale il Piano conferma le previsioni del PRG sia in merito alle superfici destinate all'edificazione che per quanto riguarda le aree destinate a servizi; nel complesso sono stati individuati 979 mq da destinare a parcheggio pubblico.

LE INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITÀ

Il sistema delle infrastrutture comunale riproduce l'organizzazione tipica dei paesi della Vallecamonica caratterizzato da una direttrice principale posta sul fondovalle, di norma affiancata dalla linea ferroviaria Brescia-Edolo, da cui si dipartono le strade comunali e/o provinciali che salgono sui versanti per raggiungere i centri abitati.

Il territorio comunale di Cerveno si sviluppa sul versante idrografico del fiume Oglio, l'abitato di più recente costruzione si concentra lungo la direttrice principale strada provinciale n.87 che dalla ex strada statale n.42 conduce al centro storico.

La ex Strada Statale n.42 del Tonale e della Mendola si sviluppa in territorio del comune di Ceto, dal quale ci si può immettere sulla Provinciale n.87 per Cerveno ed in superstrada, principale direttrice di traffico della Vallecamonica verso BS.

La seguente analisi è volta ad approfondire, dal punto di vista della tipologia, il sistema della mobilità esistente sul territorio comunale di Cerveno evidenziata sugli elaborati grafici specifici.

In particolare verranno valutati i seguenti aspetti:

- la rete stradale esistente e la relativa struttura gerarchica;
- i limiti di velocità lungo i tracciati viabilistici;
- il perimetro del centro abitato;
- le fasce di rispetto.

Il presente approfondimento analizza la viabilità stradale esistente secondo le seguenti categorie in assonanza con quanto previsto dal Codice della strada (D.Lgs. 30 aprile 1992 n.285 e s.m.i.):

- strade extraurbane secondarie (tipo C)
- strade locali extraurbane (tipo F)
- strade urbane di quartiere (tipo E)
- itinerari ciclopedonali (tipo F bis)

Rete stradale e struttura gerarchica

STRADE EXTRAURBANE LOCALI tipo F: nel comune di Cerveno è classificata in tale categoria la Strada Provinciale n.87 – nel tratto extraurbano che partendo dalla ex SS 42 in Comune di Ceto, sale lungo il versante in direzione dell'abitato.

Il limite di velocità introdotto lungo i tratti di strada descritti è di 50 km/h.

La SP 87 è interessata in particolare dal traffico ordinario automobilistico legato agli spostamenti degli abitanti di Cerveno verso il fondovalle nonché dal traffico pesante che riguarda le aree produttive di fondovalle nel Comune di Cerveno.

STRADE LOCALI tipo F: nel comune di Cerveno sono classificati in tale categoria i seguenti tratti stradali:

- la fitta rete di strade interne al centro edificato ed alle zone produttive il cui limite di velocità è fissato a 30 km/h.

ITINERARI CICLOPEDONALI tipo F bis: sul territorio comunale è presente una pista ciclo-pedonale in collegamento con i Comuni di Losine a Sud e Ono S.Pietro a Nord in continuità al circuito provinciale in corso di attuazione. Si segnala inoltre il progetto di valorizzazione di un tratto di strada rurale che attraversa l'intero territorio comunale in direzione Nord-Sud in collegamento con Ono S.Pietro, Losine e Malegno come strada del vino: la strada oggetto di valorizzazione costituisce una valida opportunità di valorizzazione e fruizione del territorio agricolo caratterizzato da ampie aree terrazzate ancora coltivate a vite.

Non relativa la rete viabilistica che dal fondovalle conduce agli ambiti montani consentendo il collegamento anche con i Comuni contermini a quote elevate.

IL TRAFFICO URBANO

Le strade comunali dell'abitato di Cerveno riversano il proprio traffico lungo la SP 87 e di seguito sulla ex SS42.

Pertanto la suddetta Strada Provinciale è interessata da:

- traffico urbano comunale, pedonale ed automobilistico, che si distribuisce nel centro verso le strutture di interesse comune: Municipio, Chiesa, scuole, ufficio postale etc.;
- il traffico urbano che dall'abitato, soprattutto per motivi di lavoro, genera un flusso quotidiano verso gli abitati limitrofi;
- traffico dovuto al turismo verso il santuario e verso il Monte Arsio.

Nonostante sia l'unica strada che conduce al centro storico, è interessata unicamente da traffico locale, mentre il traffico pesante ed il transito extraurbano si riversa sulla SP42 del Tonale e della Mendola.

I flussi del traffico automobilistico non presentano quindi livelli di criticità.

Importante è l'intervento di allargamento e sistemazione della sede stradale del sentiero che si collega alla strada campestre che conduce al Monte Arsio.

IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La circolazione veicolare sul territorio comunale non è solo privata: scarsa è tuttavia la presenza delle reti di trasporto pubblico su ruote.

Il servizio di trasporto pubblico di passeggeri viene offerto da una azienda sovralocale che ha organizzato sul territorio comunale una linea di trasporto da e per Brescia ed Edolo.

Nello specifico il trasporto pubblico locale (TPL) su ruote offre il servizio di seguito descritto:

Linea autobus – Brescia-Iseo-Edolo

Gestore: Ferrovie Nord Milano - Autoservizi

Sono previste per questa tratta scarse corse (circa 1 al giorno) sia in andata che in ritorno. Il servizio di trasporto viene svolto tutti i giorni con fermata in loc. Belvedere.

La linea di trasporto pubblico principale rimane più frequente lungo la ex SS42 nel comune di Ceto od usufruendo della linea ferroviaria con la stazione posta nel Comune di Ceto o Capo di Ponte.

Non esiste un servizio di trasporto pubblico specifico per la stazione ferroviaria; essa è raggiungibile con mezzi privati o pedonalmente o con l'utilizzo dell'autobus di linea che dal paese di Cerveno conduce a Brescia o Edolo passando in prossimità della stazione ferroviaria.

Il trasporto Pubblico ferroviario è gestito da "Le NORD srl" lungo la tratta FC409 Edolo-Iseo-Brescia.

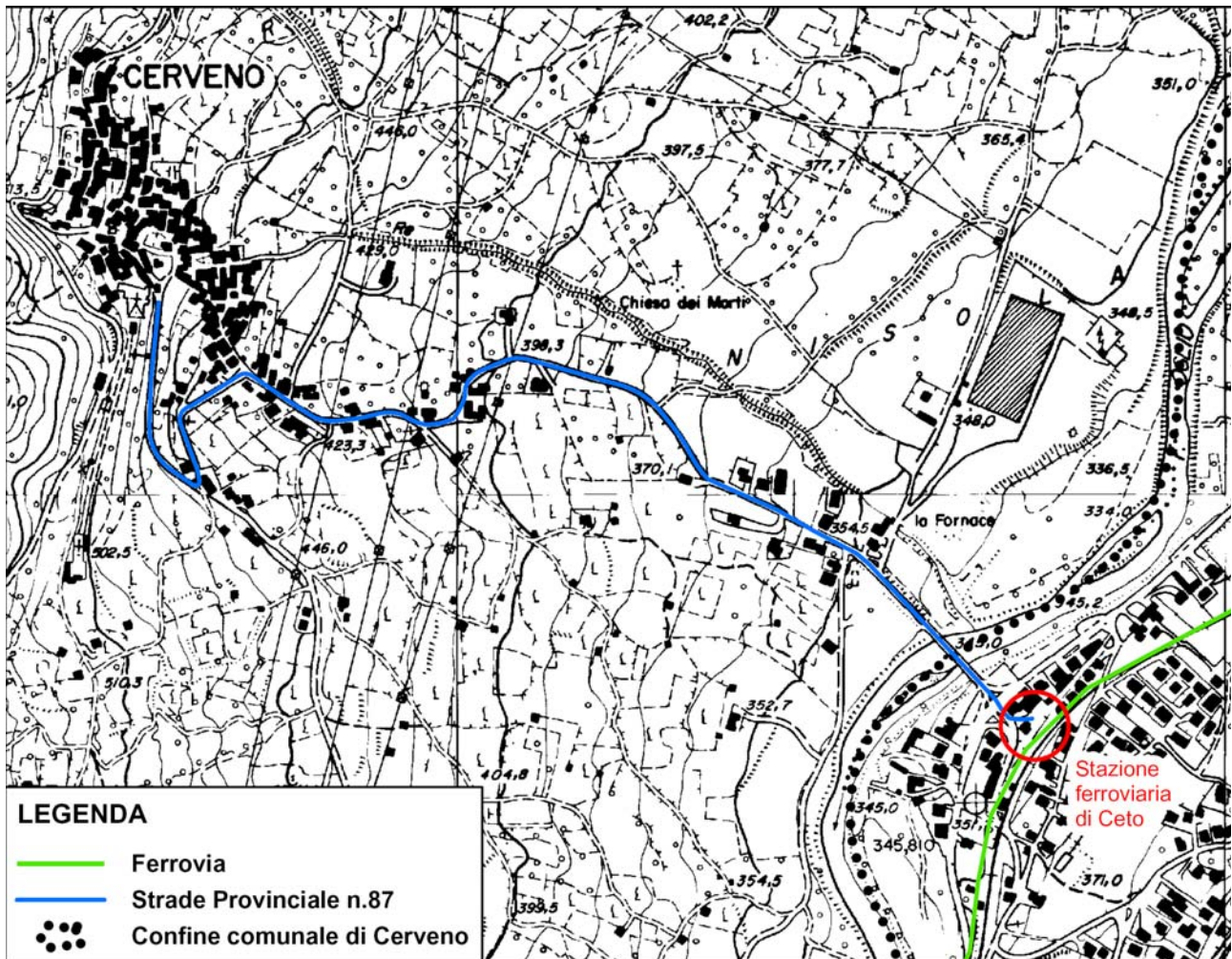
Nel complesso, dall'analisi dell'offerta di TPL rilevato sul territorio, si può affermare che il trasporto pubblico su ruote offre agli utenti uno scarso servizio alternativo al mezzo privato nell'arco dell'intera giornata.

Considerata la collocazione delle fermate del Trasporto Pubblico Locale possiamo quindi registrare, in riferimento all'art.96 delle NTA del PTCP:

- una buona accessibilità al trasporto pubblico su ruote per l'utenza pedonale;
- una non ottimale accessibilità al trasporto pubblico su rotaie per l'utenza pedonale;
- una immediata accessibilità al trasporto pubblico per l'utenza automobilistica;
- una immediata accessibilità alle reti stradali primarie per l'utenza automobilistica;

Il territorio comunale non è attraversato dalla linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo: la stazione ferroviaria più vicina si colloca a valle dell'abitato in territorio comunale di Ceto, in posizione favorevole per un'agevole accessibilità da parte dei lavoratori pendolari e studenti, categorie che più usufruiscono del trasporto su rotaia, residenti in Cerveno.

L'accessibilità al servizio avviene quasi esclusivamente con mezzi propri; dalla Strada Provinciale n.87, dotata di marciapiede fino all'intersezione della medesima con la ex strada statale n.42 dove, con attraversamento regolamentato da strisce pedonali, è possibile accedere pedonalmente alla stazione ferroviaria.



Fruibilità della rete del Trasporto pubblico Locale

Come rappresentato su specifica Tavola del DdP (dp3 infrastrutture di trasporto), il trasporto pubblico locale è caratterizzato da un'unica linea che si snoda lungo la direttrice viabilistica principale (SP n.87) e che da Cerveno conduce a Edolo (verso Nord), nel capoluogo di Provincia (verso Sud) ed alla stazione ferroviaria di Ceto posta nel fondovalle.

Analizzando la cartografia di Piano relativa alle infrastrutture risulta evidente come il TpL non vada a servire ambiti urbani interni all'abitato: il trasporto locale, in tutta la Vallecamonica, non è infatti caratterizzato da una rete di percorsi a servizio di tutto il territorio urbanizzato. Il trasporto pubblico su ruote si sviluppa infatti esclusivamente lungo le direttrici viabilistiche principali sia di fondovalle che di accesso agli abitati posti sui versanti.

Parte del territorio urbanizzato e da urbanizzare di Cerveno risulta quindi poco servita dalla rete del TpL: ci riferiamo in particolare dalle aree edificate e oggetto di trasformazione comprese tra via

Pergole e via Clus la cui distanza dalle fermate degli autobus risulta essere superiore ai m 300,00. Tale criticità risulta inoltre accentuata dalla conformazione orografica dei luoghi: il pendio del versante non facilita certo l'accessibilità ai nodi della rete.

Sarebbe quindi auspicabile l'individuazione di un'ulteriore fermata lungo la SP87 in posizione intermedia rispetto a quelle ad oggi rilevate di seguito descritte.

Le fermate poste sul territorio comunale sono tre:

1. in località Belvedere in prossimità del nucleo di antica formazione: la fermata è posta in prossimità di un parcheggio ed è individuabile attraverso specifico cartello segnaletico; dal punto di vista viabilistico non è stato individuato uno specifico slargo nella carreggiata che consenta l'accostamento del mezzo pubblico; la fermata non è attrezzata con pensilina. E' posta in prossimità del nucleo di antica formazione, l'accessibilità attraverso marciapiede è garantita nel tratto esterno al centro storico in quanto la viabilità di quest'ultimo, caratterizzata da strade strette e tortuose, non ne consente l'individuazione. Questa fermata consente una buona accessibilità e fruibilità degli spazi centrali dell'abitato e dei servizi pubblici principali. Municipio, ufficio postale, chiesa. In seguito a specifico accordo con la Provincia di Brescia è prevista la soppressione di questa fermata.



Fermata TPL in via Belvedere

2. in via al Ponte all'incrocio con via Dassaro: la fermata è posta ai bordi della strada lungo il marciapiede ed è individuabile attraverso specifico cartello segnaletico; dal punto di vista viabilistico non è stato individuato uno specifico slargo nella carreggiata che consenta l'accostamento del mezzo pubblico; la fermata non è attrezzata con pensilina.

L'accessibilità pedonale avviene attraverso un marciapiede continuo che caratterizza la SP n.87 che dal fondovalle sale lungo il pendio fino a raggiungere l'abitato di Cerveno. La fermata serve parte dell'abitato del centro storico (porzione sud) e parte dell'abitato di più recente edificazione che si è sviluppato lungo la provinciale. In seguito a specifico accordo con la Provincia di Brescia è prevista la soppressione di questa fermata.



Fermata TPL in via al Ponte (incrocio con via Dassaro)

3. in via Al Ponte nelle vicinanze dell'ambito produttivo (Riva Acciai): la fermata è posta ai bordi della strada in corrispondenza di un ingresso ad una proprietà privata, in prossimità della farmacia; non è individuabile attraverso specifico cartello segnaletico e dal punto di vista viabilistico non è stato individuato uno specifico slargo nella carreggiata che consenta l'accostamento del mezzo pubblico; la fermata non è attrezzata con pensilina. E' accessibile attraverso marciapiede continuo che caratterizza la SP n.87 che dal fondovalle sale lungo il pendio fino a raggiungere l'abitato di Cerveno. La fermata serve parte dell'abitato di più recente edificazione che si è sviluppato lungo la provinciale e l'ambito produttivo comunale;



Fermata TPL in via al Ponte

Dalle analisi effettuate emerge la necessità di migliorare dal punto di vista funzionale le fermate poste sul territorio comunale: è auspicabile la realizzazione di specifiche aree per la sosta degli automezzi destinati al trasporto pubblico nonché la realizzazione di pensiline per la sosta dei passeggeri.

In seguito a specifico accordo con la Provincia di Brescia, in seguito alla soppressione delle fermate di via Belvedere e via Ponte Vecchio, si prevede la formazione di una nuova fermata in corrispondenza del Piazzale Caduti ai Sendini come rappresentato in specifica tavola del DdP "Dp 3 Sistema delle infrastrutture e del trasporto pubblico".

LE RETI TECNOLOGICHE

Ai sensi dell'art.9 comma 8 della L.R. n.12/2005 il PGT deve comprendere la redazione del PUGSS (Piano Urbano di Gestione dei Servizi del Sottosuolo) redatto in conformità all'art. 38 della L.R. n.26/2003. In riferimento a quanto stabilito dal Regolamento Regionale n.3 del 28 febbraio 2005 (Criteri guida per la redazione del PUGSS comunale) ed in particolare all'art.3 comma 1 punto c), il Comune di Cerveno ha affidato l'incarico per la redazione del piano per il quale è già stato attivato il rilievo di ricognizione delle reti tecnologiche presenti sul territorio: entro l'anno 2009 sarà adottato specifico PUGSS.

Si analizza, quindi, di seguito, il sistema delle reti urbane del sottosuolo presenti nel Comune di Cerveno descritte in dettaglio all'interno della tavola PS2 "Reti tecnologiche: fognatura" e PS3 "Reti tecnologiche: acquedotto".

FOGNATURA:

L'Amministrazione pubblica ha provveduto nel 2009 alla redazione di un rilievo complessivo delle reti esistenti per lo smaltimento delle acque.

Negli ultimi anni l'Amministrazione comunale ha provveduto alla sistemazione della rete fognaria in parte del centro storico, garantendo pertanto la distinzione tra acque bianche e nere; altrettanto è stato fatto nelle aree di nuova realizzazione. Tuttavia gran parte della rete rimane caratterizzata da acque miste.

Il Comune di Cervino è dotato di depuratore posto sul fondovalle in via Nissolle, in cui convogliano gli scarichi fognari. Le acque di troppo pieno

All'interno degli elaborati che costituiscono il PdS sono state predisposte specifiche tavole che definiscono il quadro conoscitivo della rete fognaria comunale.

I dati raccolti si riferiscono alla registrazione dei seguenti elementi:

- tipologia condotta: acque miste, acque bianche, acque nere
- pozzetti di ispezione
- punto di scarico
- depuratore

ACQUEDOTTO:

L'Amministrazione pubblica ha provveduto nel 2009 alla redazione di un rilievo complessivo delle reti adduttrici e distributrici dell'acquedotto comunale.

Il sistema di adduzione dell'acqua potabile del Comune di Cerveno vede la sua principale origine dalla sorgente "Coren del Re".

Due opere di presa sono collocate lungo il corso del torrente Re alla quota di circa 640 m s.l.m.; da queste l'acqua confluisce al serbatoio di accumulo, posto a monte dell'abitato storico, da cui si dipartono tre reti: quella che serve la parte alta del paese, quella che serve la parte bassa e l'acquedotto rurale.

La rete riesce ad alimentare una piccola centrale elettrica di gestione comunale il cui prodotto viene poi venduto all'ente gestore dell'energia.

All'interno degli elaborati che costituiscono il PdS sono state predisposte specifiche tavole che definiscono il quadro conoscitivo della rete dell'acquedotto comunale.

I dati raccolti si riferiscono alla registrazione dei seguenti elementi:

- opere di presa
- serbatoi di accumulo e locale turbina
- condotta adduttrice, distributrice e rurale
- pozzetti di ispezione
- bocche antincendio

ELETTRODOTTO, METANODOTTO, ILLUMINAZIONE PUBBLICA, RETE TELEFONICA, ALTRI IMPIANTI:

Le indagini di cui sopra vanno a completare gli schemi distributivi delle reti tecnologiche destinate all'energia elettrica, all'illuminazione pubblica e privata nonché alla distribuzione del gas metano ed alla rete telefonica, disponibili presso le relative società/enti erogatori.

L'indagine sul sistema degli impianti esistenti, consente oggi di analizzare, in parallelo con la programmazione urbanistica, le problematiche connesse in particolare per quanto concerne l'impatto ambientale e l'inquinamento elettromagnetico.

Il primo approccio che si può avere con le strutture dedicate alla distribuzione dell'energia elettrica sul il territorio comunale, è di tipo visivo: risulta infatti impattante dal punto di vista

ambientale, la presenza di tralicci e linee per il trasporto dell'energia elettrica che attraversano il territorio agricolo ed urbano del Comune.

Le tre linee presenti attraversano il territorio del comune in direzione nord-sud e si pongono in una fascia di territorio compresa tra il nucleo antico e il nucleo di più recente formazione.

Complementare al rilievo dell'offerta dei servizi sul territorio comunale è l'analisi della domanda. Pertanto l'analisi della domanda di servizi è stata effettuata valutando eventuali richieste dei cittadini e associazione e analizzando e interpretando i dati statistici raccolti, in sinergia con quanto emerso durante i numerosi incontri organizzati con l'Amministrazione Comunale e dall'analisi delle schede di rilievo dell'esistente.

Viene di seguito riportata una breve sintesi delle problematiche emerse la cui valutazione trova completamento nell'analisi delle specifiche schede di rilievo dei servizi.

ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE

Lo svolgimento delle attività scolastiche comunali è organizzata in un'unica struttura che ospita la scuola per l'infanzia e la scuola primaria.

Si analizzano di seguito le potenzialità delle strutture per l'istruzione presenti sul territorio comunale, in base al numero massimo di iscritti che esse possono ospitare e rispetto all'andamento demografico rilevato nell'arco temporale di riferimento del presente studio (10 anni 1999-2008).

I dati socio-demografici di riferimento sono i seguenti:

Residenti al 31.12.2008	671
Saldo naturale	- 15 unità
Stranieri residenti	15
Famiglie	1,017%
Media componenti fam.	2,
Media nati	5,4

L'andamento demografico può considerarsi statico e tale da non comportare la necessità di un incremento del servizio istruzione.

La scuola primaria – scuola dell'infanzia attualmente ospita 50 alunni e possiede un potenziale teorico pari a 150 alunni ed è quindi predisposta all'ammortamento di un eventuale imprevista crescita repentina della popolazione.

La struttura destinate a questo servizio sono inoltre ben conservate e richiedono solo normali interventi di manutenzione.

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Alla categoria generale di attrezzature di interesse comune appartengono quei servizi riservati alle attività di tipo socio-culturale-amministrativo.

I servizi si trovano nel complesso in buono stato di conservazione, alcuni soggetti a recenti interventi di ampliamento e riqualificazione che ne hanno migliorata la fruibilità.

Non sono state rilevate particolari esigenze circa la realizzazione di ulteriori strutture aggiuntive.

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE PER SERVIZI RELIGIOSI

Alla categoria attrezzature di interesse comune per servizi religiosi appartengono quei servizi riservati alle attività di tipo religioso. Rientrano in tale categoria gli immobili destinati al culto, alle attività di servizio e di educazione religiosa.

Le attrezzature per servizi religiosi sono prevalentemente concentrate all'interno del centro storico ed assolvono pienamente, vista la buona presenza di attrezzature di supporto (oratorio e campo sportivo) allo svolgimento delle funzioni di aggregazione e di educazione religiosa.

Non sono state rilevate particolari esigenze circa la realizzazione di strutture aggiuntive.

SPAZI LIBERI COLLETTIVI

Vengono raccolte in tale categoria quelle strutture che per le loro caratteristiche possiedono la peculiarità di organizzare uno spazio aperto per l'aggregazione.

In generale le strutture rilevate non sono numerose e si collocano in particolare nel nucleo antico: p.za Prudenziini rappresenta il punto principale di ritrovo della popolazione. Non si rilevano particolari esigenze in merito alla realizzazione di nuovi spazi per lo svolgimento di tale servizio.

VERDE PUBBLICO E ATTREZZATO E PER LO SPORT

Le aree verdi presenti sul territorio comunale si presentano distribuite uniformemente sul territorio e sono prevalentemente piccole aree.

Se nel suo complesso la dotazione di verde, in termini di legge è più che soddisfacente, da un punto di vista qualitativo e localizzativo necessita invece di essere potenziata. In tale contesto è auspicabile la creazione di nuovi spazi verdi.

Nel complesso le strutture sportive sono ben curate ed utilizzate.

ATTREZZATURE TECNOLOGICHE

In fase di rilievo è emersa la mancanza di un punto di raccolta e differenziazione dei rifiuti, in particolar modo dei rifiuti ingombranti.

PARCHEGGI PUBBLICI

Le aree destinate a parcheggio, che caratterizzano il territorio comunale, sono in generale di piccole e medie dimensioni: risultano ben servite le aree di recente espansione mentre per il nucleo di antica formazione sarebbe auspicabile l'individuazione di nuove aree per la sosta ed il parcheggio. Di recente realizzazione è il parcheggio all'incrocio tra via al ponte e piazzale belvedere, il quale ha una collocazione tale da offrire servizio sia alle aree di recente realizzazione che al nucleo di antica formazione.

INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITÀ

Come evidenziato nelle analisi precedenti la rete viabilistica comunale è caratterizzata da strade che organizzano un traffico sia a livello locale che sovracomunale.

La localizzazione del polo produttivo sul fondovalle limita il transito dei mezzi pesanti al primo breve tratto di via al ponte; per questo motivo si rileva una viabilità nell'abitato in grado di soddisfare pienamente la richiesta.

Le aree residenziali di recente realizzazione che si sviluppano lungo via al ponte risultano percorse da strade comunali di recente realizzazione caratterizzate da ampie carreggiate e da adeguati percorsi pedonali; le aree suddette sono direttamente collegate con la strada provinciale SP 87.

La necessità emersa sul territorio riguarda la realizzazione di un percorso, alternativo all'attuale che costringe l'attraversamento del nucleo di antica formazione, per raggiungere il monte Arsio.

La pista ciclabile esistente, di recente individuazione da parte della Provincia, di ottima fruibilità, permette la continuità con i comuni limitrofi di Losine e Ono San Pietro attraverso un percorso che offre vedute panoramiche.

RETI TECNOLOGICHE

Le reti tecnologiche rilevate sul territorio comunale in parte sono state recentemente sistemate (alcune vie del centro storico), in parte di nuova realizzazione nelle aree di recente sviluppo e pertanto adeguate, in parte sono caratterizzate dalla presenza di impianti a volte di vecchia data, a volte inadeguati allo svolgimento del servizio, a volte ancora non correttamente progettati per un adeguamento complessivo alle caratteristiche dimensionali e tipologiche previste dalle normative attualmente in vigore. Queste valutazioni caratterizzano in particolar modo la rete di smaltimento delle acque meteoriche e provenienti dagli usi domestici e produttivi, nonché gli impianti per l'illuminazione pubblica.

Per quanto riguarda la rete dell'acquedotto, la recente realizzazione di un collegamento diretto tra il serbatoio di accumulo e la rete di distribuzione per la parte bassa del paese, garantisce un corretto approvvigionamento delle acque, anche in considerazione del contenuto sviluppo urbanistico previsto dal PGT.

La proposta progettuale del Piano dei servizi si riferisce in particolare all'approfondimento ed alla puntualizzazione degli obiettivi generali espressi dal Documento di Piano in riferimento alle esigenze emerse in fase ricognitiva.

In seguito a queste valutazioni sono stati definiti i seguenti obiettivi specifici di pianificazione finalizzati principalmente alla razionalizzazione ed al potenziamento dei servizi esistenti sul territorio.

IL PROGRAMMA DI INTEGRAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA VIABILITÀ E DEL SISTEMA DEI PARCHEGGI

Gli obiettivi e le azioni relative al miglioramento ed al potenziamento delle strutture legate alla viabilità ed ai parcheggi sul territorio comunale prevedono di:

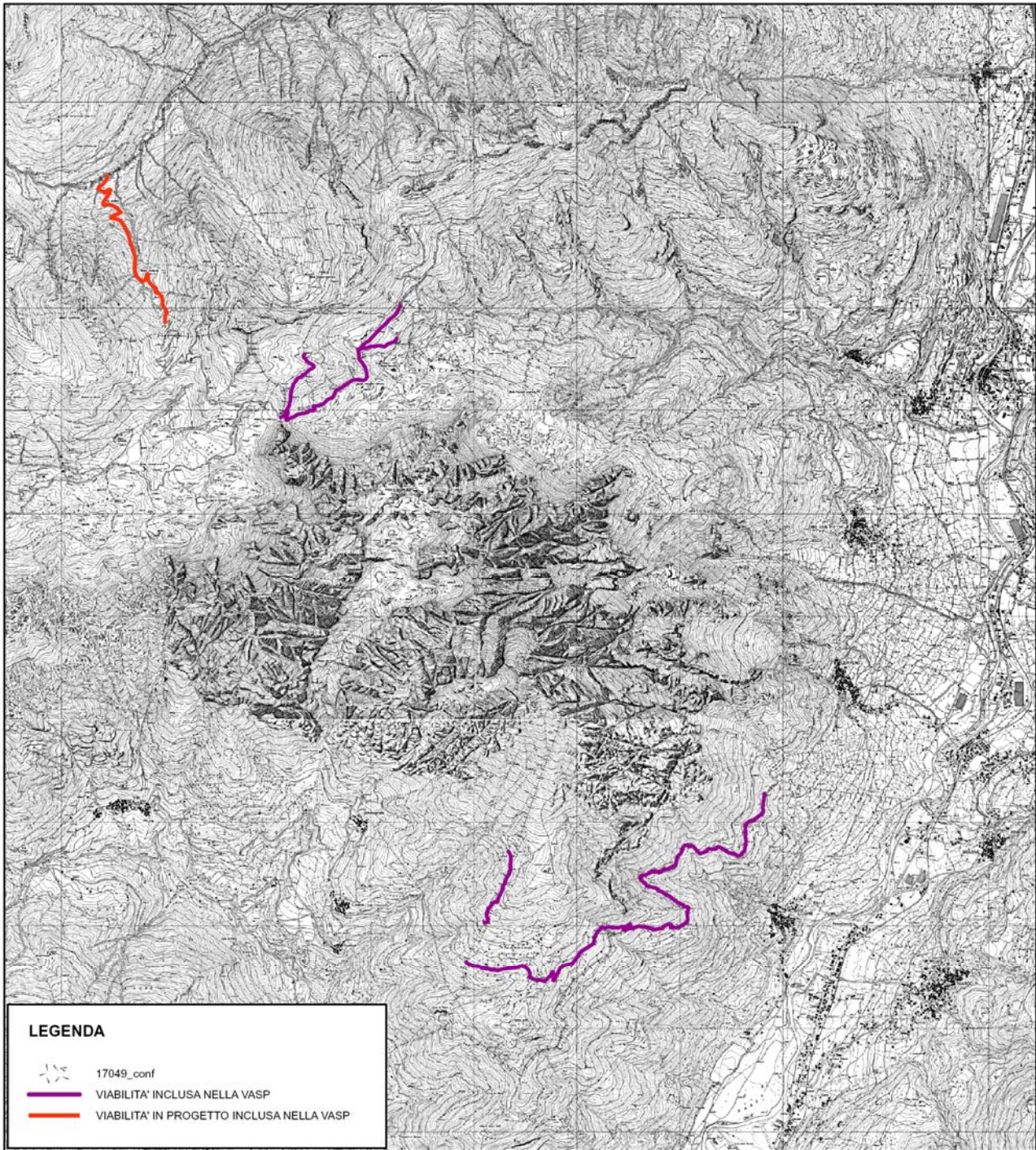
MIGLIORARE E POTENZIARE LA RETE VIABILISTICA URBANA ESISTENTE ED I COLLEGAMENTI FRA I SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO

Adeguare e migliorare le strade urbane.

- *allargamento di via Broli per il tratto che dal nucleo di antica formazione conduce al torrente Glera;*
- *formazione nuova viabilità a contorno del polo sportivo mediante l'allargamento dei percorsi esistenti: l'intervento consentirà di raggiungere il polo sia dalla struttura scolastica che dalla direttrice viaria principale (via al ponte);*
- *allargamento di via ponte vecchio in previsione dell'accessibilità all'isola ecologica;*
- *allargamento e sistemazione del percorso che collega l'antica via valeriana con la strada campestre esistente che conduce al monte Arsio;*
- *rifacimento segnaletica all'interno dell'abitato.*

POTENZIARE IL SISTEMA DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA

- *Adeguare e migliorare le strade extraurbane: manutenzione ordinaria e straordinaria di tratti di viabilità esistente.*
- *Sistemare le strade interpoderali nei punti di maggiore criticità : manutenzione ordinaria e straordinaria di tratti di viabilità esistente.*
- *Attivazione di interventi di manutenzione straordinaria e di nuove realizzazioni di viabilità agro-silvo-pastorale in coerenza con il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) ed il Piano della Viabilità Agro Silvo Pastorale (V.A.S.P.): recepimento dei programmi di intervento richiamati (vedi estratto "CTR con viabilità agro silvo pastorale")*
- *Manutenzione della strada Monte Arsio (in coerenza con V.A.S.P.) e strada per Lozio.*



"CTR con viabilità agro silvo pastorale"

REALIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELLE AREE DI SOSTA E PARCHEGGIO

- *Potenziare le aree a parcheggio a contorno del nucleo antico: il piano prevede la realizzazione di un nuovo parcheggio in Via Broli;*
- *Realizzare un parcheggio a servizio del cimitero: il piano individua specifica area a servizio della struttura cimiteriale.*

Dall'analisi effettuata si evince che il programma di rafforzamento del sistema dei collegamenti prevede la realizzazione di un insieme di piccoli interventi (allargamenti stradali, valorizzazione percorsi esistenti, ecc.), descritti nella presente relazione e definiti negli elaborati grafici (dp 3 sistema delle infrastrutture e del trasporto pubblico), che consentiranno una più agevole accessibilità e fruibilità ai servizi presenti sul territorio: parcheggi, aree verdi, attrezzature di interesse comune, ambiti residenziali di nuova realizzazione.

Una trattazione specifica riguarda la pressione che l'incremento della capacità edificatoria, introdotta dai nuovi ambiti di trasformazione, determinerà sul sistema viabilistico esistente. Nella tavola "dp9 Previsioni di Piano" sono stati rilevati i lotti liberi e le aree di espansione che nei prossimi anni saranno oggetto di edificazione e che di seguito sono analizzati per una valutazione delle pressioni indotte sulla viabilità esistente.

Nella zona di trasformazione residenziale collocata in via al ponte è collocato l'unico piano attuativo a destinazione residenziale P.A.r1 con le seguenti caratteristiche dimensionali:

mq 17.444,95 x It 0,23xh3,0= mc 12.037,01.

Ipotizzando un volume medio di mc 375 per ogni alloggio, ne deriva l'insediamento di n. 32 alloggi complessivi.

Calcolando una media di n.1,5 automezzi per alloggio (Annuario statistico A.C.I. 2008 per il Lombardia 650 automezzi/1000 abitanti. Componente medio famiglia in Cerveno 2,34) l'incremento del traffico in tale ambito risulta pari a 51 automobili.

In base alla normativa vigente ogni alloggio dovrà individuare i posti auto specifici per la sosta ed il parcheggio privato e pubblico che miglioreranno la situazione dei servizi esistenti nell'ambito urbano di trasformazione.

Il traffico generato sarà assorbito da via al ponte e di seguito, al di fuori del limite comunale, dalla SP42 del Tonale e della Mendola.

Il tipo di flusso sarà soprattutto legato all'occupazione lavorativa dei componenti il nucleo familiare e quindi concentrato in particolari momenti della giornata.

La rete viaria richiamata presenta attualmente una sezione media costante ad una corsia per senso di marcia ed è servita da marciapiede su entrambe i lati: il Piano prevede esclusivamente interventi all'interno dell'ambito di trasformazione finalizzati all'accesso alle aree a parcheggio, alle aree a verde attrezzate ed ai lotti edificabili.

Considerando inoltre la non contemporaneità del flusso veicolare si ritiene che le vie indicate possano adeguatamente smaltire sia il flusso preesistente che quello generato dai nuovi insediamenti.

Per quanto riguarda le pressioni che i nuovi interventi di trasformazione determineranno sul trasporto pubblico è possibile in generale affermare quanto segue:

- la nuova utenza indotta dalle previsioni di piano è esclusivamente di tipo residenziale: non sono previsti interventi che possono determinare particolari flussi in coincidenza di eventi significativi (convegni, manifestazioni) o in particolari periodi dell'anno;
- l'utenza del trasporto pubblico complessiva prevista per ogni insediamento non è

quantificabile in quanto il trasporto pubblico locale non è in generale molto utilizzato. Il servizio offerto copre quindi ampiamente le potenzialità indotte dai nuovi insediamenti;

- l'accessibilità alle fermate degli autobus sarà garantita e migliorata con la realizzazione di percorsi pedonali lungo le strade di nuova realizzazione all'interno dell'espansione residenziale.

IL PROGRAMMA DI INTEGRAZIONE E POTENZIAMENTO DELLE AREE VERDI E DEGLI SPAZI LIBERI E PER LO SPORT

Gli obiettivi e le azioni relative al miglioramento ed al potenziamento delle aree verdi e degli spazi liberi e per lo sport sul territorio comunale prevedono di:

RIQUALIFICARE E POTENZIARE IL POLO SPORTIVO

- *Realizzare struttura polivalente per l'aggregazione dei giovani e dei meno giovani: il piano individua un ambito specifico lungo via al ponte finalizzato alla realizzazione della struttura;*

E' prevista la realizzazione di tre ampie aree verdi attrezzate a servizio dell'abitato, ambiti di trasformazione, a servizio del centro storico, dell'abitato lungo via Al Ponte e dell'area cimiteriale, già previste nel PRG vigente ma mai realizzate, oltre alle aree a servizio a destinazione verde attrezzato che verranno realizzate all'interno dell'ambito di trasformazione residenziale sottoposto a piano attuativo in seguito a cessione.

IL PROGRAMMA DI INTEGRAZIONE E POTENZIAMENTO DELLE ATTREZZATURE, DEI SERVIZI E DELLE RISORSE ESISTENTI

Gli obiettivi e le azioni relative al miglioramento ed al potenziamento dei servizi pubblici rilevati sul territorio comunale prevedono di:

INCREMENTARE E RIQUALIFICARE LE AREE DI INTERESSE PUBBLICO

Razionalizzare i servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e qualità della "città pubblica" – realizzare nuovi servizi:

- *Valutare l'opportunità di introdurre aree ricettive in prossimità del centro storico: definizione di NTA specifiche che consentano la destinazione turistico alberghiera negli ambiti residenziali;*
- *Interventi di miglioramento su edifici e territorio limitrofo di Malga Campione;*
- *Realizzazione di impianto fotovoltaico nella struttura scolastica.*

SERVIZI TECNOLOGICI

- *Individuare un'area da destinare ad isola ecologica. L'Amministrazione Comunale ha stipulato un accordo di programma con i comuni di Ono San Pietro e Capo di Ponte al fine di utilizzare l'isola ecologica individuata in territorio comunale di Ono San Pietro.*

PROMUOVERE L'IMPRENDITORIA PRIVATA RICETTIVA

- *Promuovere la realizzazione di qualche struttura ricettiva in prossimità dei luoghi più "vissuti" (Chiesa e Municipio: definizione di NTA specifiche che consentano la destinazione turistico alberghiera negli ambiti residenziali.*

FAVORIRE LO SVILUPPO TURISTICO

- *Recuperare e riqualificare strutture e manufatti legati alla storia ed alla cultura locale (calchera di Via Al Ponte e doline lungo la strada per Ono San Pietro);*
- *Favorire interventi di miglioramento della Casa Museo – Ecomuseo: previsti interventi di valorizzazione nel programma triennale OO.PP;*
- *Attrezzare ex Caseifici con pannelli descrittivi ed illustrativi; previsti interventi di valorizzazione nel programma triennale OO.PP.*

Ci riferiamo ad interventi finalizzati allo sviluppo turistico tramite la promozione e valorizzazione delle strutture esistenti quali il mulino in piazza Prudenzi e il museo etnologico, la “vecchia caldera” ubicata al piano terra del municipio ed il complesso religioso San Martino, la “casa museo” di recente riqualificazione.

A tale proposito si prevede la realizzazione di pannelli descrittivi ed illustrativi a supporto degli ex caseifici storici e l’organizzazione di eventi atti a promuovere la fruizione dei beni storici e delle tradizioni locali del comune.

La pista ciclo pedonale attraversando il centro storico permette il raggiungimento della maggior parte di questi beni di interesse collettivo e funge efficacemente da mezzo di fruizione.

Accanto alla riqualificazione dell’esistente in buono stato trova spazio il recupero di strutture e manufatti legati alla storia ed alla cultura locale quali la calchera di Via Al Ponte e le doline lungo la strada per Ono San Pietro.

Da non sottovalutare la partecipazione dell’Amministrazione Comunale al progetto per la realizzazione del progetto intercomunale per la “Strada del vino” che collegherà Malegno a Capo di Ponte attraversando i vigneti di Losine, Cerveno e Ono San Pietro, lungo l’antica via Valeriana. Questo progetto ambizioso porta con sé alcune aspettative importanti tese alla riqualificazione culturale e monumentale del centro storico, volte alla formazione di una maggior consapevolezza dei residenti delle proprie tradizioni, e, non meno importante, a voler offrire un riferimento qualificato alle scuole e all’attrazione di un turismo culturale in grado di contribuire alla rivitalizzazione del centro urbano. Un accurato studio storico sulla tradizione dell’attività vitivinicola è alla base dei 10 pannelli che guidano il visitatore alla scoperta di questo affascinante aspetto della nostra cultura.

Si potrebbe quindi ipotizzare l’attivazione di percorsi turistico culturali che troveranno piena attuazione con la creazione di un circuito turistico culturale e naturalistico che toccherà ambiti del territorio urbanizzato (recupero di edifici tipologicamente importanti in centro storico) e aree di valenza paesaggistica e culturale nel territorio urbanizzato e non urbanizzato.

Le proposte di intervento del PdS indicate per il territorio urbanizzato sono indirizzate quindi dalla volontà di migliorare il rapporto esistente fra insediamenti in essere e in progetto e servizi ed attrezzature allo stato di fatto e da realizzare. In tale contesto, svolge un ruolo fondamentale il potenziamento del ruolo urbano dei centri edificati a partire dal riconoscimento dei servizi e degli spazi di relazione più rilevanti e attraverso il miglioramento del sistema della viabilità.

Una trattazione specifica riguarda la pressione che l’incremento della capacità edificatoria, introdotta dai nuovi ambiti di trasformazione, determinerà sul sistema delle reti del sottosuolo esistenti: acquedotto e fognatura in particolare.

Nello specifico le nuove aree di espansione residenziale e l’edificazione dei lotti liberi in essere

genererà un incremento dell'utilizzo delle reti urbane nel collettore principale che percorre via al ponte.

Il completamento dell'edificazione sui lotti liberi avverrà nei prossimi 5 anni in particolare in aree di recente edificazione dotate di reti tecnologiche da poco realizzate e quindi dimensionate con la previsione di servire gli ambiti urbani del contorno non costruiti.

Relativamente agli ambiti soggetti ad approvazione di preventivo piano di lottizzazione e convenzionamento è prevista la realizzazione di tutte le infrastrutture mancanti e quindi un corretto dimensionamento delle stesse in base ai nuovi pesi insediativi ed una verifica della capacità di smaltimento delle reti principali di connessione.

In generale si può affermare che l'acquedotto esistente, vista la portata delle sorgenti di captazione esistenti, è in grado di servire in modo più che esaustivo la popolazione prevista dal PGT in esame. Si sottolinea inoltre che, molte aree che saranno oggetto di edificazione nei futuri cinque anni sono lotti di completamento all'interno di ambiti già edificati. Le aree di espansione sono poi in aderenza con l'abitato e le reti tecnologiche esistenti verranno completate in fase esecutiva.

In particolare:

- la rete fognaria di nuova installazione sarà realizzata con la separazione delle acque bianche dalle acque nere secondo le indicazioni della Società di gestione;
- la linea elettrica verrà realizzata secondo le indicazioni dell'ente erogatore (ENEL): in generale, in base alle ultime prescrizioni, viene effettuata la separazione tra la linea pubblica, relativa all'alimentazione dei corpi illuminanti sugli spazi pubblici, e la linea a servizio delle utenze private;
- la linea telefonica verrà realizzata in ampliamento dell'esistente secondo le indicazioni dell'ente erogatore;
- la rete di distribuzione del gas metano verrà realizzata in base alle indicazioni della società che gestisce la rete che in fase attuativa fornisce prescrizioni precise anche relativamente al dimensionamento della rete.

Per quanto riguarda l'edificazione di tipo artigianale ed industriale si prevede:

- la realizzazione dell'area produttiva già convenzionata raggiungibile da via al ponte in località Fornace: l'intervento non è di limitata entità ed implica il completamento delle reti esistenti nell'ambito produttivo in essere;
- la realizzazione di un ambito già convenzionato a destinazione direzionale - commerciale lungo via Ponte Vecchio: l'area è servita dalla rete dell'acquedotto comunale e dalla fognatura.

Relativamente alle reti di sottosuolo il Piano propone inoltre l'attuazione dei seguenti obiettivi che vanno a completare la realizzazione delle nuove reti interne agli ambiti di trasformazione:

RETI DEL SOTTOSUOLO: FOGNATURA

- *Sul medio-lungo periodo è prevista la totale separazione tra acque bianche e nere ed il collettamento dei liquami al depuratore consortile di Esine per il quale è previsto il raddoppio della potenzialità: prevista norma specifica nelle NTA che impone la separazione delle acque bianche e nere all'interno degli ambiti di trasformazione;*
- *Interventi a carico della rete fognaria esistente finalizzati al miglioramento: previsti interventi di potenziamento/miglioramento nel programma triennale OO.PP.*

RETI DEL SOTTOSUOLO: ACQUEDOTTO

- *adeguamento e potenziamento delle opere di captazione e adduzione dell'acquedotto esistente di Malga Campione: previsti interventi di potenziamento/miglioramento nel programma triennale OO.PP.;*
- *Interventi a carico della rete fognaria esistente finalizzati al miglioramento: previsti interventi di potenziamento/miglioramento nel programma triennale OO.PP.*
- *adeguamento e potenziamento delle opere di captazione e adduzione dell'acquedotto esistente di Monte – Lozio: previsti interventi di potenziamento/miglioramento nel programma triennale OO.PP.*

ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

L'Amministrazione Comunale ha provveduto ad affidare l'incarico per:

- *Piano Urbano Gestione Servizi del Sottosuolo (PUGSS): predisposto rilievo reti esistenti sul territorio comunale*
- *Piano Cimiteriale Comunale*

Il programma di miglioramento delle attrezzature di interesse comune prevede anche la redazione del Piano Cimiteriale finalizzato ad una corretta programmazione delle esigenze in merito alle sepolture.

IL VERDE DI CONNESSIONE

Un importante tema che lega la programmazione di servizi nell'ambiente urbanizzato e non, è la salvaguardia delle aree a verde attrezzato, delle aree non edificate libere nonché di quelle agricole.

Il Piano dei Servizi prevede la valorizzazione degli aspetti paesaggistici tra l'urbano ed il contesto ambientale a contorno al fine di costituire dei percorsi caratterizzati da una continuità paesaggistica e storico ambientale dell'abitato e della campagna: non dimentichiamo la presenza sul territorio comunale di importanti elementi di collegamento tra territorio urbano e agricolo rappresentati dall'antica via Valeriana e dalla rete viabilistica e sentieristica rurale la cui valorizzazione consentirà la diretta fruizione di ambiti agricoli anche di valenza ambientale e paesaggistica.

Dall'analisi degli elaborati grafici si può chiaramente evincere questo obiettivo che ha trovato la sua attuazione con l'individuazione di ampie zone a contorno dell'abitato che saranno oggetto di rispetto e valorizzazione (attraverso l'applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione) e fungeranno da connessione con le aree agricole presenti sul territorio.

ANALISI QUANTITATIVA DEL PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE DEI SERVIZI ESISTENTI E DEI NUOVI INTERVENTI

Le scelte relative alla politica dei servizi di interesse pubblico e/o generale (SP) da attuare nel periodo di operatività del Piano di governo del Territorio sono basate su alcuni criteri principali.

È importante rilevare che tali scelte sono state indirizzate quasi esclusivamente dalle caratteristiche specifiche del territorio comunale e dai bisogni locali e quindi dagli obiettivi programmatici del Documento di Piano che il Piano dei Servizi riprende e sviluppa:

Non dimentichiamo comunque che la programmazione sovracomunale presa in esame contiene anche obiettivi specifici per il Comune che in qualche modo possano influire sulla programmazione locale. Ci riferiamo a tutti i Piani, i Programmi e gli studi di settore nonché gli approfondimenti e le analisi richiamate nel Documento di Piano che il Piano dei Servizi ha fatto proprie nella formulazione degli obiettivi specifici sopra richiamati.

In risposta a tali obiettivi l'amministrazione Comunale ha programmato più azioni che volgono ad un potenziamento dello sviluppo turistico locale e sovralocale:

1. Miglioramento dell'accessibilità alle strutture ed edifici di particolare interesse culturale (realizzazione di un'area di sosta per pullman vicino al centro storico ed alla Casa museo)
2. Recuperare e riqualificare strutture e manufatti legati alla storia ed alla cultura locale (calchera di Via Al Ponte e doline lungo la strada per Ono San Pietro).
3. Favorire interventi di miglioramento della Casa Museo – Ecomuseo.
4. Attrezzare ex Caseifici con pannelli descrittivi ed illustrativi.
5. Attivazione di interventi di manutenzione straordinaria e di nuove realizzazioni di viabilità agro-silvo-pastorale in coerenza con il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) ed il Piano della Viabilità Agro Silvo Pastorale (V.A.S.P.)

Inoltre, nella prospettiva di privilegiare gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, di evitare lo spreco di suolo nelle nuove urbanizzazioni, di prevedere la ricomposizione delle forme urbane esistenti, di tutelare il patrimonio paesistico-naturalistico e storico culturale, il Piano dei Servizi cala queste indicazioni nella realtà comunale e si propone di valorizzare le peculiari caratteristiche ambientali, promuovendo un innalzamento della qualità urbana supportata da una più articolata struttura di servizi.

Il Piano dei servizi si propone quindi di agire su due livelli: da un lato gli interventi in programma sono indirizzati all'innalzamento della qualità urbana, dall'altro sono tesi a far emergere le potenzialità del territorio non urbanizzato ed il patrimonio culturale e ambientale.

L'individuazione delle nuove aree per la realizzazione di nuovi servizi avviene quindi con la finalità di completare e potenziare le realtà esistenti anche attraverso l'intensificazione del sistema delle connessioni viarie che andranno a migliorare i caratteri di accessibilità e fruibilità degli stessi.

Molte delle nuove aree pubbliche sono individuate all'interno degli zone di trasformazione e costituiscono la struttura indispensabile per la creazione della rete di connessione della realtà urbana esistente.

La programmazione di servizi aggiuntivi sul territorio comunale viene definita quindi sia attraverso

l'individuazione di nuove aree sia attraverso la messa a punto di specifiche norme, politiche sociali ed economiche che di riflesso andranno ad agire sui vari sistemi territoriali. Queste ultime troveranno una verifica nel sistema di monitoraggio che verrà messo a punto all'interno della VAS mentre le prime possono essere dimensionalmente verificate attraverso un'analisi delle previsioni che il Piano dei servizi individua sul territorio.

Sempre attraverso il monitoraggio ed il programma temporale ed economico di seguito analizzati, l'Amministrazione Comunale potrà valutare nel tempo la corretta attuazione delle strategie del piano stesso.

Sulla base di queste considerazioni le previsioni di piano circa la realizzazione di nuovi servizi possono essere riassunte come di seguito descritto:

**RIEPILOGO ATTREZZATURE DI PROGETTO
(superficie territoriale = consistenza complessiva)**

<i>Tipologia del servizio</i>	<i>Superficie mq</i>
Attrezzature per l'istruzione	0
Attrezzature di interesse comune, attrezzature per servizi religiosi, attrezzature tecnologiche, spazi liberi collettivi	0
Verde pubblico attrezzato e per lo sport	14.273,70
Parcheggi pubblici	10.919,95
TOTALE	25.193,65

In generale, valutando nel complesso anche l'attuale consistenza delle aree SP distribuite sul territorio, e confrontando i dati ottenuti con il potenziale teorico del PGT espresso nel Documento di Piano nel paragrafo dedicato al dimensionamento, possiamo fare le seguenti valutazioni.

**Potenziale Teorico del PGT al 31 dicembre 2014 abitanti n. 1.123
(superficie complessiva. SIp + aree di pertinenza)**

<i>standard</i>	<i>Stato di fatto mq</i>	<i>Progetto mq</i>	<i>Totale mq</i>	<i>mq/ab</i>	<i>D.M. 1444/68 mq/ab</i>
Attrezzature per l'istruzione	4.179,05	0,00	4.179,05	3,74	4,50
Attrezzature di interesse comune	7.102,90	0,00	7.102,90	6,32	2,00
Verde pubblico attrezzato-sport	11.940,40	14.273,70	26.214,10	23,34	9,00
Parcheggi pubblici	8.307,10	10.919,95	19.227,05	17,12	2,50
Totale	31.529,45	25.193,65	56.723,10	50,52	18,00

La dotazione complessiva di servizi soddisfa abbondantemente il parametro di riferimento di 18,00 mq/ab.

Risulta non verificata la dotazione minima relativa ai servizi per l'istruzione; si precisa che la popolazione scolare gravita, per quanto riguarda l'istruzione secondaria di primo grado e secondo grado, sulle attrezzature presenti nei comuni contermini: le eventuali nuove esigenze comunali possono essere trasferite sulle strutture di paesi vicini.

Si precisa che:

- la dimensione dei servizi esistenti si riferisce a quanto rilevato dalle schede descrittive dei singoli servizi relativamente alla superficie territoriale e, in presenza di edifici, alla Superficie lorda di piano del servizio stesso;
- la dimensione dei servizi in progetto si riferisce esclusivamente alla superficie territoriale dell'area individuata per la realizzazione del nuovo servizio e non tiene quindi in considerazione il potenziale teorico derivante dalla completa attuazione degli indici edificatori presenti sul

Qualitativamente si ritiene però necessario mettere a punto una strategia atta a valorizzare alcune caratteristiche, ambientali, peculiari del territorio comunale nonché a ridefinire un carattere di maggior interdipendenza fra le funzioni dell'abitare e dei servizi per i residenti.

Una particolare trattazione meritano le aree di trasformazione il cui disegno urbanistico, attraverso le schede specifiche allegate alle Norme Tecniche di Attuazione del Documento di Piano, consentirà una riorganizzazione del tessuto urbano. Si vuole fare riferimento soprattutto all'individuazione delle aree per servizi.

Il Piano prevede infatti l'individuazione all'interno degli ambiti di trasformazione sottoposti a piani attuativi di aree ed attrezzature pubbliche o destinate all'uso pubblico in supero rispetto al parametro minimo previsto dall'articolo 9 della Legge Regionale n.12/2005 di 18 mq/ab, al fine di garantire una migliore qualità urbana ed ambientale, oltre ad una maggiore dotazione di servizi di quartiere.

Relativamente agli ambiti produttivi il Piano individua aree da destinare a servizio pubblico, sia per verde che per parcheggio, finalizzate a migliorare l'attuale dotazione.

Nello specifico il Piano dei servizi individua all'interno degli ambiti produttivi già convenzionati:

aree da destinare a parcheggio	mq. 4.604,05
aree da destinare a verde	mq. 1.971,00
totale attrezzature pubbliche	mq. 6.575,05

In generale, valutando nel complesso anche l'attuale consistenza delle aree a servizi distribuite sul territorio, e confrontando i dati ottenuti con il potenziale teorico delle aree produttive descritto nel Documento di Piano possiamo fare le seguenti valutazioni.

Superficie complessive aree produttive da PGT mq 140.362,10

<i>standard</i>	<i>Stato di fatto mq</i>	<i>Progetto mq</i>	<i>Totale mq</i>	<i>% aree produttive</i>
Verde pubblico attrezzato	938,15	1971,00	2.909,15	2,07
Parcheggi pubblici	0,00	4.604,05	4.604,05	3,28

Totale	938,15	6.575,05	7.513,20	5,35
---------------	---------------	-----------------	-----------------	-------------

Il parametro complessivo risulta nettamente inferiore rispetto alle dotazioni richieste dalla normativa previgente in base alla quale sono state attuate la maggior parte delle aree produttive (20% della superficie per insediamenti industriali ai sensi della L.R.51/75, successivamente ridotto al 10% dalla L.R. n.1/2001 – norme abrogate dalla L.R. 12/2005).

La realizzazione dei due ambiti produttivi già convenzionati a completamento dell'area produttiva esistente prevede la realizzazione di parcheggi e aree a verde, che pur non soddisfacendo la richiesta normativa di standard nell'intera area industriale, concorrono a migliorare la dotazione di standard in area produttiva ad oggi molto carente.

La quota di territorio comunale destinata allo standard per le attività produttive risulta nella quasi totalità assorbita dagli spazi liberi di pertinenza degli edifici destinati all'attività artigianale e produttiva stessa.

L'importo stimato necessario per l'acquisizione delle aree e per la realizzazione delle attrezzature ed infrastrutture pubbliche e di interesse comune, viene stimato nelle tabelle sotto riportate. Non risultano comprese in tale valutazione le aree, le attrezzature e le infrastrutture da realizzare all'interno degli ambiti di trasformazione e quindi a carico dei proponenti i Piani Attuativi.

In generale le attrezzature e le infrastrutture da realizzare nei prossimi cinque anni saranno finanziate nei seguenti modi:

- finanziamenti privati quali ad esempio monetizzazione di aree SP non realizzate nei Piani Attuativi;
- mezzi propri dell'Amministrazione Comunale;
- finanziamenti Regionali, Provinciali e Locali (Comunità Montana di Valle Camonica, BIM ecc.);
- altre previsioni di cui al programma Opere Pubbliche.

L'Amministrazione Comunale ha impostato il programma delle opere pubbliche da realizzarsi nei prossimi anni individuando le seguenti categorie prioritarie di intervento:

- manutenzione di edifici pubblici
- miglioramento qualitativo delle strutture pubbliche
- servizi tecnologici
- risparmio energetico
- sistemazione viabilità

In generale il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle attrezzature ed infrastrutture pubbliche è definito dal Programma triennale delle Opere Pubbliche. La programmazione è quindi caratterizzata da una flessibilità intrinseca alla modifica del Piano triennale stesso.

Si riporta di seguito la pianificazione per il triennio 2009-2011 approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 16 marzo 2009, che l'Amministrazione Comunale ridefinirà annualmente in adeguamento alla verifica periodica sia della domanda di servizi che della disponibilità economica nell'ottica di una programmazione flessibile del Piano stesso.

Intervento	Stima dei costi			Costo complessivo
	2009	2010	2011	
Casa museo - Ecomuseo	5.000,00	10.000,00	10.000,00	25.000,00
Ex caseificioli	5.000,00	5.000,00	5.000,00	15.000,00
Segnaletica - abitato	1.500,00	5.000,00	5.000,00	11.500,00
Acquedotto/Fognatura	20.000,00	10.000,00	10.000,00	40.000,00
Viabilità e acquedotto Monte/Lozio	5.000,00	5.000,00	5.000,00	15.000,00
Investimenti per risparmio energetico: impianto fotovoltaico scuole	51.000,00	50.000,00	50.000,00	151.000,00
Viabilità strade urbane/extraurbane	100.000,00	100.000,00	50.000,00	250.000,00
Progetto per struttura polivalente	45.000,00	150.000,00	50.000,00	245.000,00
Malga Campione: interventi su cascine e territorio esterno	230.000,00	/	/	230.000,00

STIMA DEI COSTI E DELLE RISORSE ECONOMICHE REPERIBILI IN ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI EDIFICATORIE DEL P.G.T.

Stima dei costi e risorse economiche reperibili per la realizzazione delle attrezzature e delle infrastrutture di interesse pubblico

<i>azioni di Piano</i>	<i>costo</i>	<i>copertura finanziaria</i>
Viabilità e parcheggi		
1. allargamento di via Broli per il tratto che dal nucleo di antica formazione conduce al torrente Glera;	€ 80.000,00	Fondi propri
2. formazione nuova viabilità a contorno del polo sportivo mediante l'allargamento dei percorsi esistenti: l'intervento consentirà di raggiungere il polo sia dalla struttura scolastica che dalla direttrice viaria principale (via al ponte);	€ 60.000,00	Privato
3. allargamento di via ponte vecchio in previsione dell'accessibilità all'isola ecologica;	non oneroso	attuazione P.A.
4. allargamento e sistemazione del percorso che collega l'antica via valeriana con la strada campestre esistente che conduce al monte Arsio;	€ 150.000,00	Fondi propri, C.M.V.C., Provincia
5. rifacimento segnaletica all'interno dell'abitato.	€ 11.500,00	triennale OO.PP.
6. Adeguare e migliorare le strade extraurbane: manutenzione ordinaria e straordinaria di tratti di viabilità esistente.	€ 150.000,00	triennale OO.PP.
7. Sistemare le strade interpoderali nei punti di maggiore criticità (VASP-PAF): manutenzione ordinaria e straordinaria di tratti di viabilità esistente.	€ 100.000,00	C.M.V.C.
8. Manutenzione della strada Monte Arsio (in coerenza con V.A.S.P.) e strada per Lozio.	€ 15.000,00	Triennale OO.PP.
9. Realizzazione di nuovo parcheggio in via Broli in prossimità del Centro Storico e acquisizione area	€ 20.000,00	Fondi propri

<i>azioni di Piano</i>	<i>costo</i>	<i>copertura finanziaria</i>
Servizi pubblici (SP)		
10. Valutare l'opportunità di introdurre aree ricettive in prossimità del centro storico: definizione di NTA specifiche che consentano la destinazione turistico alberghiera negli ambiti residenziali;	non oneroso	/
11. Realizzare struttura polivalente per l'aggregazione dei giovani e dei meno giovani: il piano individua un ambito specifico lungo via al ponte finalizzato alla realizzazione della struttura; (progetto)	€ 245.000,00	Triennale OO.PP.
12. Interventi di miglioramento su edifici e territorio limitrofo di Malga Campione e Erbigno;	€ 200.000,00	Triennale OO.PP.
13. Realizzazione di impianto fotovoltaico nella struttura scolastica ed edifici pubblici;	€ 151.000,00	Triennale OO.PP.
14. Favorire interventi di miglioramento della Casa Museo - Ecomuseo: previsti interventi di valorizzazione nel programma triennale OO.PP.;	€ 25.000,00	Triennale OO.PP.
15. Attrezzare ex Caseifici con pannelli descrittivi ed	€ 15.000,00	Triennale OO.PP.

illustrativi: previsti interventi di valorizzazione nel programma triennale OO.PP.		
--	--	--

<i>azioni di Piano</i>	<i>costo</i>	<i>copertura finanziaria</i>
Reti Tecnologiche		
FOGNATURA		
16. Sul medio-lungo periodo è prevista la totale separazione tra acque bianche e nere ed il collettamento dei liquami al depuratore consortile di Esine per il quale è previsto il raddoppio della potenzialità: prevista norma specifica nelle NTA che impone la separazione delle acque bianche e nere all'interno degli ambiti di trasformazione;	Non oneroso	/
17. Interventi a carico della rete fognaria esistente finalizzati al miglioramento: previsti interventi di potenziamento/miglioramento nel programma triennale OO.PP.	€ 20.000,00	Triennale OO.PP.
ACQUEDOTTO		
18. adeguamento e potenziamento delle opere di captazione e adduzione dell'acquedotto esistente di Malga Campione: previsti interventi di potenziamento/miglioramento nel programma triennale OO.PP.;	€ 30.000,00	Triennale OO.PP.
19. Piano Urbano Gestione Servizi del Sottosuolo (PUGSS): predisposto rilievo reti esistenti sul territorio comunale	€ 10.000,00	Fondi propri
20. Piano Cimiteriale Comunale	€ 3.000,00	Fondi propri

TOTALE COSTI/COPERTURA FINANZIARIA € 1.285.500,00

Il costo complessivo di realizzazione delle attrezzature di uso pubblico definite dal Piano dei Servizi è quindi valutabile in € 1.285.500,00. La copertura di tale spesa avverrà secondo le modalità di seguito descritte.

Risorse economiche reperibili in attuazione edificatoria degli ambiti residenziali e per recupero del patrimonio edilizio esistente

	Mq	Volume	OO.UU. 1^	OO.UU.2^	Totale
Ambiti di trasformazione soggetti a P.A.	16.378,45	11.301,13	/	20.794,08	20.794,08
Ambiti di trasformazione soggetti a convenzione	/	/	/	/	/
Lotti Liberi B1	9.612,60	14.418,90	12.400,00	26.530,78	38.930,78
Lotti Liberi B2	9.435,10	9.906,85	8.519,89	18.228,60	26.748,49
Ambiti residenziali a Volumetria Definita	/	31.408,50	/	57.791,64	57.791,64
Ambiti commerciali direzionali a Volumetria	/	4.500,00	/	19.980,00	19.980,00

Definita					
Ipotesi di recupero edifici esistenti nei nuclei storici	/	2.000,00	860,00	820,00	1.680,00
Ipotesi di recupero edifici esistenti nelle zone di completamento	/	5.800,00	3.306,00	3.538,00	6.844,00
Totale			25.085,89	147.683,10	172.768,99

Risorse economiche reperibili in attuazione degli ambiti produttivi

	Mq	S.l.p.	OO.UU. 1^	OO.UU.2^	Smaltimento rifiuti	totale
Ambiti di trasformazione soggetti a P.A.	/	/	/	/	/	/
Ambiti di trasformazione soggetti a convenzione	/	/	/	/	/	/
Ambiti a superficie definita	31.392,00	18.835,38	/	30.324,96	33.903,68	64.228,64
Lotti Liberi	/	/	/	/	/	/
Totale	/		/	30.324,96	33.903,68	64.228,64

Valutando un'attuazione, secondo le stime sopra riportate, delle previsioni del PGT, è ipotizzabile l'acquisizione di risorse economiche pari a Euro 236.997,63.

Riassumendo:

Costo complessivo attrezzature di uso pubblico	€ 1.285.500,00
Risorse da Programma Triennale Opere Pubbliche	- € 962.500,00
Risorse da attuazione P.G.T. aree residenziali	- € 172.768,99
Risorse da attuazione P.G.T. aree produttive	- € 64.228,64
Totale residuo	€ 86.002,370

Le previsioni del Piano dei servizi ritrovano quindi parziale copertura finanziaria con l'attivazione dei programmi sopra descritti. Le quote residue di risorse da reperire attraverso finanziamenti sovra-locali, o fondi propri dell'Amministrazione Comunale, troveranno puntuale definizione all'interno del Programma delle opere pubbliche 2013-2015.

TABELLE RIASSUNTIVE SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO – TAV. ps 1 “PIANO DEI SERVIZI”
SERVIZI ESISTENTI

attrezzature d'interesse comune				
n		superficie territoriale (mq)	Slp+pertinenze (mq)	standard (mq)
1	farmacia	250,10	250,10	0,00
2	sede avis	379,55	503,05	503,05
3	cimitero	2.137,10	2.137,10	0,00
4	associazioni	523,80	523,80	523,80
5	cappellanaia - deposito	66,15	66,15	0,00
6	caldera	205,70	205,70	205,70
7	municipio	205,70	205,70	205,70
8	municipio-biblioteca-posta-ambulatori	200,00	384,15	384,15
9	mulino	290,85	290,85	290,85
10	casa museo	283,95	785,05	785,05
	m q totali	4.542,90	5.351,65	2.898,30

attrezzature per servizi religiosi				
n		superficie territoriale (mq)	Slp+pertinenze (mq)	standard (mq)
1	santuario via crucis	329,80	329,80	329,80
2	chiesa parrocchiale	542,20	542,20	542,20
3	casa parrocchiale	1.160,70	1.392,40	1.392,40
4	chiesa madonna del carmine	118,80	237,60	237,60
5	oratorio	405,50	495,40	495,40
6	chiesa dei morti	87,65	87,65	87,65
	m q totali	2.644,65	3.085,05	3.085,05

sport e tempo libero				
n		superficie territoriale (mq)	Slp+pertinenze (mq)	standard (mq)
1	campo calcio + campo tennis	6952,25	6952,25	6952,25
	m q totali	6.952,25	6.952,25	6.952,25

attrezzature tecnologiche				
n		superficie territoriale (mq)	Slp+pertinenze (mq)	standard (mq)
1	depuratore	608,65	608,65	0,00
	m q totali	608,65	608,65	0,00

attrezzature per l'istruzione				
n		superficie territoriale (mq)	Slp+pertinenze (mq)	standard (mq)
1	scuola primaria	3.350,70	4.179,05	4.179,05
	mq totali	3.350,70	4.179,05	4.179,05
spazio libero collettivo				
n		superficie territoriale (mq)	Slp+pertinenze (mq)	standard (mq)
1	piazza prudenzini	397,50	397,50	397,50
2	piazza donatori di sangue	601,20	601,20	601,20
3	piazzuola via re	120,85	120,85	120,85
	mq totali	1.119,55	1.119,55	1.119,55
verde pubblico e attrezzato				
n		superficie territoriale (mq)	Slp+pertinenze (mq)	standard (mq)
1	aiuola via al ponte	938,15	938,15	938,15
2	verde via al ponte	488,30	488,30	488,30
3	rotonda verde via pergole	413,75	413,75	413,75
4	verde via clus	175,80	175,80	175,80
5	parco giochi via clus	553,70	553,70	553,70
6	verde p.le belvedere	465,95	465,95	465,95
7	parco giochi via dalla noce	430,75	430,75	430,75
8	parchetto pza ex asilo	113,05	113,05	113,05
9	parco pubblico via sonvico	1.408,70	1.408,70	1.408,70
	mq totali	4.988,15	4.988,15	4.988,15

parcheggi pubblici				
n		superficie territoriale (mq)	Slp+pertinenze (mq)	standard (mq)
1	via al ponte	332,00	332,00	332,00
2	via al ponte	635,95	635,95	635,95
3	via al ponte	128,55	128,55	128,55
4	via pergole	110,70	110,70	110,70
5	via pergole	89,50	89,50	89,50
6	via pergole	187,25	187,25	187,25
7	via clus	49,30	49,30	49,30
8	via clus - via crusete	69,85	69,85	69,85
9	via clus	81,10	81,10	81,10
10	via crusete - via clus	92,55	92,55	92,55
11	via crusete - via clus	167,10	167,10	167,10
12	piazzale caduti ai sendini	2.599,20	2.599,20	2.599,20
13	piazzale belvedere	137,50	137,50	137,50
14	piazzale belvedere	407,15	407,15	407,15
15	via al ponte	265,05	265,05	265,05
16	piazza donatori di sangue	337,55	337,55	337,55
17	piazza donatori di sangue	164,50	164,50	164,50
18	accesso da via dalla noce	78,80	78,80	78,80
19	piazza prudenzini	193,10	193,10	193,10
20	ex asilo	282,75	565,50	565,50
21	via sonvico	46,20	46,20	46,20
22	via sonvico	202,15	202,15	202,15
23	via san martino	194,85	194,85	194,85
24	piazza roma	187,75	187,75	187,75
25	trasversale via staffolo	983,95	983,95	983,95
	mq totali	8.024,35	8.307,10	8.307,10

SERVIZI DI PROGETTO

verde pubblico e attrezzato		
n		standard (mq)
1	loc. la fornace	979,00
2	loc. niole	606,90
3	loc. niole	385,10
4	da via al ponte	94,20
5	via al ponte	237,60
6	via al ponte	3.613,55
7	via al ponte	133,75
8	via al ponte	70,20
9	via al ponte	40,25
10	via al ponte	28,90
11	via al ponte	468,20
12	via s. stefano	3.559,00
13	loc. cimitero	2.527,35
14	via al ponte	774,95
	totale mq	13.518,95

parcheggi pubblici		
n		standard (mq)
1	via ponte vecchio	815,60
2	loc. la fornace	2.027,75
3	loc. la fornace	50,30
4	loc. la fornace	252,40
5	loc. niole	979,95
6	loc. niole	415,55
7	loc. la fornace	62,50
8	da via al ponte	50,75
9	da via al ponte	85,20
10	via al ponte	148,20
11	via al ponte	774,30
12	via al ponte	495,60
13	via al ponte	563,60
14	via al ponte	77,45
15	via al ponte	160,25
16	via al ponte	446,10
17	via al ponte	235,40
18	via al ponte	130,80
19	via al ponte	76,80
20	via al ponte	350,80
21	via al ponte	98,05
22	via al ponte	62,40
23	loc. cimitero	1.273,70
24	via al ponte	205,00
25	via broli	1.081,50
	totale mq	10.919,95

sport e tempo libero		
n		mq standard (planimetria)
1	palestra comunale	754,75
	totale mq	754,75

PARTE III -PIANO DELLE REGOLE

PREMESSA

Ai sensi dell'art. 10 della L.R. 12/2005 il Piano di Governo del territorio è affiancato dal Piano delle Regole quale strumento di gestione di tutto il territorio ad eccezione delle aree di trasformazione definite e normate dal Documento di Piano.

Il Piano delle regole, facendo proprie le analisi ricognitive effettuate dal Documento di Piano e coerenza con i contenuti prescrittivi sovraordinati in genere, mette in atto le azioni necessarie al controllo, alla salvaguardia ed alla valorizzazione sia della qualità urbana che del territorio extra-urbano.

Nello specifico, ai sensi della L.R. richiamata il Piano delle Regole deve:

- c) Ricepire il quadro conoscitivo del territorio effettuato dal Documento di Piano;
- d) Individuare e fare proprie le prescrizioni del PTR, del PTCP e dei Piani di settore che fanno parte integrante e sostanziale del PGT;
- e) Individuare e tutelare gli edifici, i beni e le aree soggette a particolare e specifica tutela (beni storici, culturali e ambientali tutelati da normative in essere, SIC, ZPS etc.);
- f) Individuare le aree a Rischio di Incidente Rilevante o altre aree a rischio presenti sul territorio;
- g) Ricepire i vincoli idro-geologici e sismici individuati sul territorio;
- h) Definire le azioni volte alla tutela e valorizzazione di tutto il territorio.

INDIRIZZI PER LA STESURA DEL PIANO DELLE REGOLE

Accanto agli obiettivi generali di Pianificazione che sono esplicitati ed approfonditi dal presente studio, il Documento di Piano riporta una serie di indirizzi per la stesura del Piano delle Regole che vengono recepiti e analizzati con riferimento alle problematiche ed alle potenziali soluzioni.

Alcuni di questi indirizzi si esprimono attraverso le politiche socio-economiche dell'Amministrazione Comunale, altre trovano diretta applicazione all'interno dello studio del presente Piano attraverso la pianificazione urbanistica evidenziata sugli elaborati grafici e la formulazione di specifiche Norme Tecniche di Attuazione.

IL NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE

Tale zona definisce le aree del Centro Storico ed è individuata, ai sensi della Legge n.457 del 5.08.1978, come zona di recupero.

La perimetrazione e l'identificazione del nucleo di antica formazione è stata effettuata secondo l'art.19 della Normativa Tecnica del PTPR utilizzando come base di riferimento la prima levatura I.G.M. scala 1:25.000, recepita dal Piano di Fabbricazione e dal Piano Regolatore Generale del 2000.

All'interno del centro storico sono raggruppati gli edifici ed i manufatti che meglio rappresentano dal punto di vista culturale e percettivo l'agglomerato di origine storica; pur nella varietà delle singole tipologie edilizie il centro storico è frequentemente ancora caratterizzato dalla continuità e dalla compattezza dell'immagine architettonica.

Il presente Piano si propone la conservazione e la valorizzazione di tutti gli aspetti ed elementi di interesse archeologico, architettonico, storico ed ambientale.

Il Piano quindi tutela tutti gli edifici ed i manufatti (santelle, affreschi, portali ecc.) le cui caratteristiche architettoniche, costruttive, tipologiche, ambientali e storiche contribuiscono alla definizione del paesaggio urbano del centro storico.

Ogni intervento su edifici o spazi liberi interni al nucleo storico, indipendentemente dalla categoria di appartenenza dell'edificio, deve essere finalizzato al recupero di tali aspetti ed elementi.

Il Piano delle Regole introduce prescrizioni differenziate in relazione alle diverse categorie tipologiche alle quali appartengono gli edifici ed il contesto urbano in cui si inseriscono: obiettivo del Piano è la tutela quindi non solo del singolo edificio ma anche delle aree libere inedificabili ancora esistenti, le strade, le piazze, i cortili, i broli, le pavimentazioni, le recinzioni, le alberature, i materiali di finitura e la tipologia degli stessi.

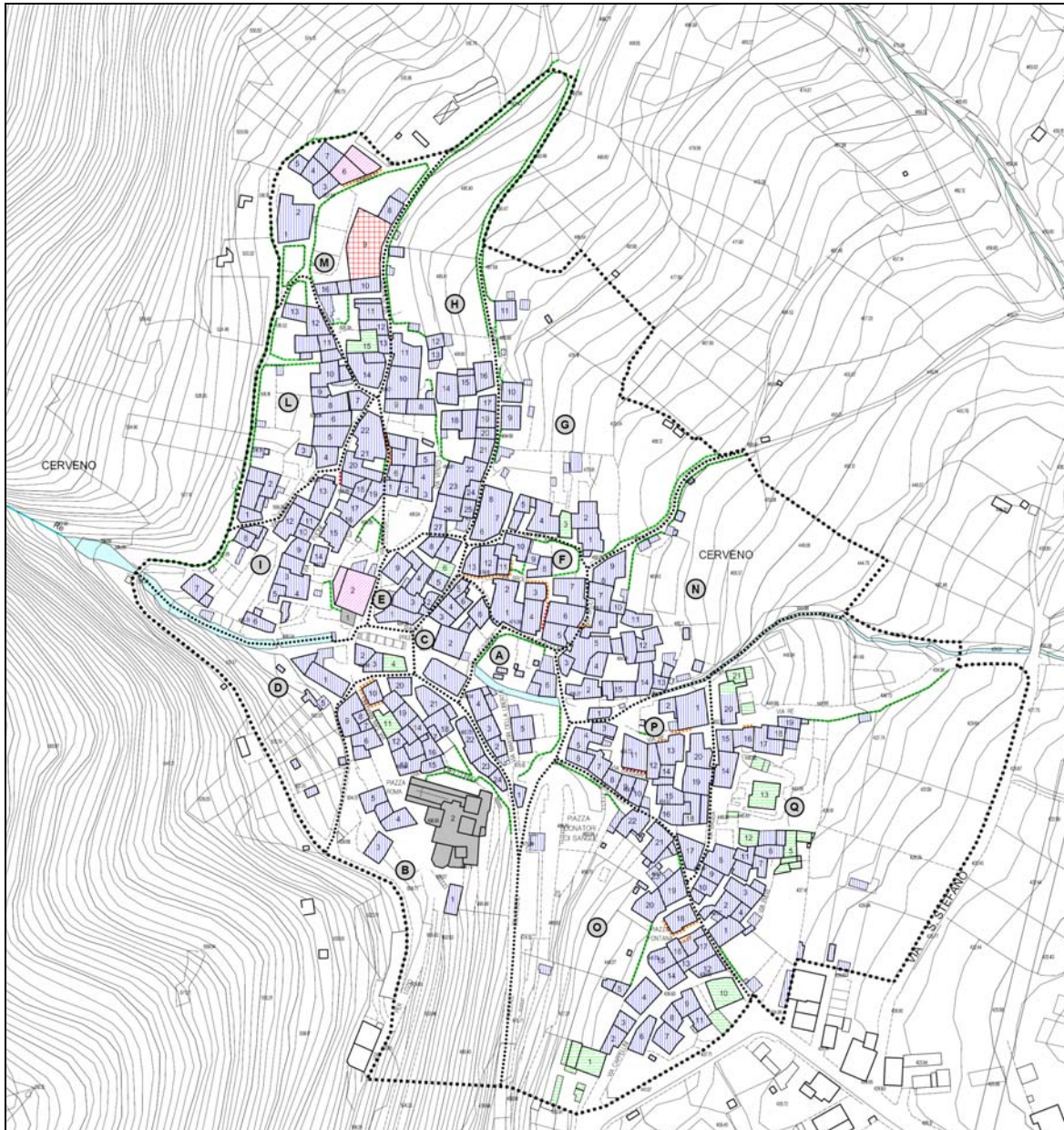
Al fine di verificare, attraverso una ricognizione puntuale e ordinata del patrimonio esistente, il livello qualitativo dello stesso, è stata predisposta una scheda di rilievo e di valutazione di tutti gli edifici compresi nel perimetro del nucleo di antica formazione.

La scheda di rilievo raccoglie in modo sintetico i seguenti dati:

- l'esatta ubicazione del manufatto;
- il numero dei piani;
- la destinazione d'uso;
- la presenza di eventuali accessori ed aree di pertinenza;
- il grado di conservazione;
- la presenza di elementi di pregio;
- la presenza di elementi in contrasto ambientale;
- un estratto planimetrico per l'individuazione cartografica del manufatto;
- il rilievo fotografico dello stesso.

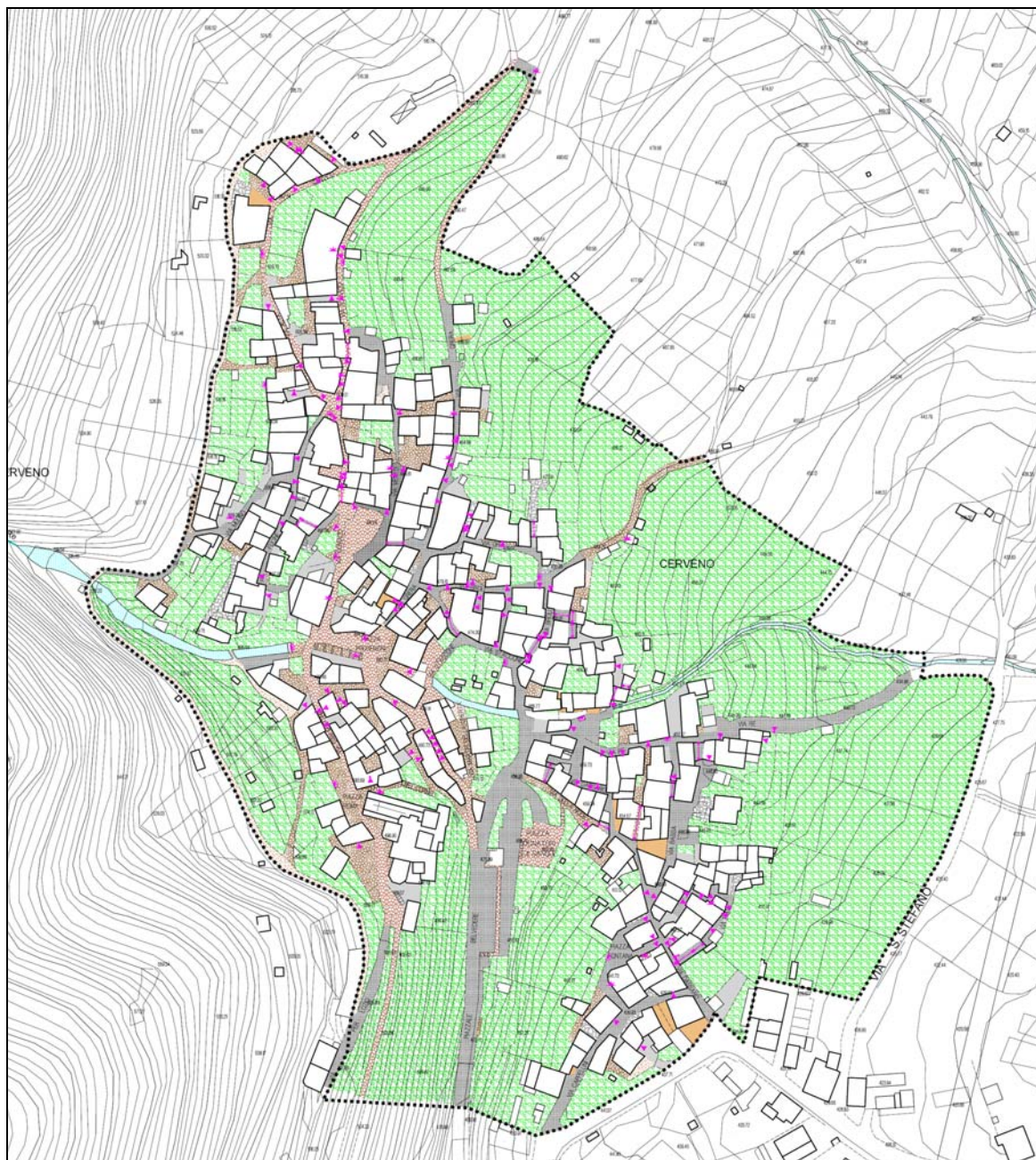
Dalla scheda di rilievo derivano una serie di notizie che sono rappresentate negli elaborati grafici che completano l'analisi conoscitiva del centro storico:

Tav. pr 3a: Individuazione dei comparti e degli edifici: per una semplificazione nella lettura della cartografia e delle schede di rilievo i singoli nuclei sono stati frazionati in comparti che in linea di massima coincidono con i quartieri urbani. All'interno dei singoli comparti è stata introdotta un'elencazione alfabetica progressiva che identifica ogni edificio e che consente un rimando diretto alla schedatura di rilievo; si riporta inoltre la classificazione degli edifici: la tavola raccoglie e rappresenta con colori e retinature diverse in base alla categoria assegnata, gli edifici compresi nel perimetro del nucleo di antica formazione di Cerveno; viene inoltre indicata la presenza di eventuali fronti e muri da tutelare e la collocazione delle aree per servizi quali verde e parcheggi.



Tav. pr 3a

Tav. pr 3b: riporta le destinazione d'uso degli edifici di interesse pubblico e gli elementi architettonici e storico ambientali: si individuano in primo luogo la presenza all'interno dei nuclei antichi di edifici di interesse pubblico – i pubblici esercizi, le attrezzature di interesse comune; vengono poi puntualmente rappresentate, con retinature e colori distinti, le diverse tipologie di pavimentazione delle aree libere dall'edificazione, viene segnalata la presenza di manufatti di interesse storico architettonico quali portali, santelle, sottopassi, fontane, punti di illuminazione.



Tav. pr 3b

In base all'analisi delle caratteristiche proprie del singolo edificio viene attribuita allo stesso una categoria cui fanno riferimento specifiche norme:

I beni, edifici di categoria A4 presenti all'interno del nucleo di antica formazione, su cui è stato registrato specifico vincolo decretato (art.6 T.U. 490/99 e s.m.i. come riportato dall'allegato II del PTCP) sono i seguenti:

- Caseificio turnario ubicato a piano terra della sede municipale (proprietà comunale)

Categoria A5 – Fabbricati nuovi o profondamente trasformati tipologicamente in contrasto con l'ambiente del Centro Storico.

Appartengono a questa categoria gli edifici che nel tempo sono stati sottoposti ad interventi di parziale o completa trasformazione (anche attraverso demolizione e ricostruzione) e non hanno riproposto i caratteri tipologici ed i materiali compatibili con il tessuto urbano in cui si trovano.

Categoria A6 – Strutture precarie di epoche varie

Appartengono a tale categoria i manufatti accessori e le superfetazioni degli edifici principali avuls dal contesto storico in cui sono nati.

Questi manufatti caratterizzano frequentemente le aree libere, i cortili ed i broli a corona del nucleo edificato, ma spesso le strutture afferenti a questa categoria sono costituite anche da elementi di non modeste dimensioni addossati ai fabbricati realizzati con materiali e secondo tipologie che alterano profondamente la percezione del centro storico.

Tali manufatti non sono schedati e numerati singolarmente nel rilievo del nucleo di antica formazione, pur comparando nella cartografia e, spesso, nella scheda relativa all'edificio principale.

Dal rilievo effettuato è emerso che alcuni interventi eseguiti in passato nell'edificato del centro storico sono stati poco rispettosi dell'integrità urbana del luogo.

E' quindi indispensabile intervenire introducendo una normativa finalizzata alla tutela delle caratteristiche tipologico – ambientali del nucleo antico attraverso il riuso ed evitando che piccoli interventi sui singoli fabbricati compromettano irreversibilmente le caratteristiche originarie del tessuto abitativo.

Tale normativa dovrebbe inoltre incentivare gli interventi di recupero spostando anche l'interesse degli operatori immobiliari sul nucleo di antica formazione.

Si ritiene quindi importante valorizzare le preesistenze abitative introducendo e prevedendo, ad esempio aree per il parcheggio a margine del centro storico in aggiunta alle infrastrutture già esistenti che possano incentivare il processo di recupero dell'abitato.

Le Norme che regolamentano gli interventi all'interno dei nuclei di antica formazione devono interessare non solo gli edifici ma anche i seguenti elementi:

- a. fronti tutelate
- b. aree inedificate
- c. percorsi, corti e cortili
- d. orti, giardini ed aree coltivate
- e. finitura delle superfici murarie
- f. impianti tecnologici
- g. finestre
- h. inferriate

- i. serramenti
- j. coperture
- k. insegne relative ad attività commerciali
- l. balconi e ballatoi
- m. parapetti e frangisole
- n. recinzioni
- o. elementi architettonici e decorativi
- p. spalle, gli architravi e gli archi in pietra.

Il Piano prescrive la conservazione e la valorizzazione di tutti gli aspetti ed elementi di interesse archeologico, architettonico, storico ed ambientale tra cui i monumenti e le santelle le cui valenze architettoniche, costruttive, tipologiche, ambientali e storiche contribuiscono alla definizione del paesaggio urbano del centro storico.

LE AREE RESIDENZIALI E PRODUTTIVE ESISTENTI ED IL LORO COMPLETAMENTO

Le aree residenziali esistenti caratterizzano gli ambiti a contorno del nucleo di antica formazione ed il territorio lungo le principali direttrici stradali.

In particolare l'edificazione di Cerveno si è sviluppata lungo via al Ponte, che dal fondovalle, caratterizzato dalla presenza dell'area produttiva Riva Acciaio, conduce al nucleo di antica formazione e che rappresenta la principale direttrice di collegamento del paese all'asse stradale principale della Valle Camonica.

Il tessuto oggi rilevato presenta caratteristiche sostanzialmente omogenee oltre che per tipologia e densità edilizia, per dotazione di standard primari (quali verde e parcheggi).

Il Piano delle Regole recepisce dalla pianificazione vigente le previsioni di completamento del fronte nord di via al Ponte, con modalità edificatorie sostanzialmente omogenee a quelle circostanti.

Le aree residenziali esistenti e di completamento sono individuate sulla cartografia e nelle Norme Tecniche di Attuazione come zone "B" e si classificano in due sottogruppi:

1. B1 esistenti di contenimento edilizio: comprendono gli ambiti edificati immediatamente a ridosso del nucleo antico e lungo via al Ponte e via Novelli; si caratterizzano per un'edificazione compatta ed una densità edilizia piuttosto omogenea rispetto all'urbanizzato di contorno;
2. B2 esistenti di completamento: comprendono gli ambiti residenziali di più recente edificazione caratterizzati da una minore densità edilizia posti a valle del centro storico.

Le aree produttive esistenti e di completamento sono individuate sulla cartografia e nelle Norme Tecniche di Attuazione come zone D e si classificano in tre sottogruppi:

1. D1 industriali esistenti: il polo produttivo Riva Acciaio;
2. D2 artigianali e commerciali esistenti e di completamento: rappresentano le aree produttive di più recente edificazione collocate in fregio al fiume Oglio a Est dell'abitato di Cerveno. Tali ambiti si caratterizzano per la presenza di edifici produttivi e residenziali a servizio del produttivo (residenza del custode o del titolare);
3. D3 per attrezzature ed impianti tecnologici e distributivi: l'ambito comprende le aree in cui insistono gli impianti e le attrezzature del depuratore.

Completano il quadro del tessuto urbanizzato gli ambiti a volumetria definita rappresentati da aree sottoposte a Piano attuativo già Convenzionato in sede di vigenza del PRG, si rilevano:

- n.3 ambiti residenziali a volumetria definita per complessivi mc 31.410,20;
- n.1 ambito commerciale direzionale per complessivi mc 4.500;
- n.1 ambito produttivo per complessivi mc 17.568,53.

Il disegno urbanistico del territorio edificato viene inoltre completato dagli ambiti di trasformazione che vengono rappresentati cartograficamente con una grafia omogenea di colore grigio: la loro definizione a livello planimetrico e normativo avviene all'interno del Documento di Piano; dal sistema dei servizi esistenti e di progetto la cui normativa specifica è definita all'interno del Piano dei Servizi.

CRITERI DI INCENTIVAZIONE PER LE TRASFORMAZIONI DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

Alcuni degli obiettivi del Piano delle Regole concorrono ad una pianificazione sostenibile del tessuto urbano consolidato che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto attraverso l'adozione di particolari criteri di incentivazione che porteranno a:

- recuperare l'abitato esistente e tutelare il patrimonio storico architettonico;
- favorire interventi sostenibili dal punto di vista ambientale;
- tutelare la qualità delle matrici ambientali: aria, acqua e suolo;
- ridurre l'esposizione a fattori inquinanti.

In base a quanto stabilito dall'art.6 delle Norme Tecniche di Attuazione del Documento di Piano all'interno del Regolamento Edilizio vengono trattate in modo specifico le seguenti tematiche:

- a. Agevolazioni per la realizzazione di impianti di riscaldamento, in caso di nuova edificazione e ristrutturazione, con prestazioni superiori (in termini di efficienza energetica) rispetto a quanto richiesto dalla normativa vigente;
- b. Altri tipi di agevolazioni legate all'utilizzo di energie alternative, mitigazione di edifici fortemente impattanti con l'ambiente ecc;
- c. Incentivi legati alla diversa classificazione energetica degli edifici.

Il piano di governo persegue lo sviluppo e la valorizzazione delle attività agricole e la salvaguardia del territorio, anche ai fini della sua fruizione per scopi didattici e turistici, attraverso l'incentivazione degli interventi utili per la conservazione dei prati, dei vigneti, dei frutteti, dei pascoli, dei boschi, delle aree di pregio ambientale di elevato valore naturalistico, nonché delle strutture ed infrastrutture presenti (edifici, terrazzamenti, strade, ecc.).

L'andamento orografico del territorio del comune di Cerveno non ha favorito lo sviluppo (e il mantenimento) di una agricoltura aziendale di medio o grosso taglio, lasciando spazio invece ad un utilizzo agricolo a scala più ridotta (dimensione familiare).

Il vasto polmone che abbraccia le realtà urbane comunali sui lati Nord e Ovest, ha subito nel tempo profonde trasformazioni legate in particolare ad un mutato utilizzo del suolo agricolo (si veda specifica analisi del territorio all'interno del Documento di Piano); molte sono le aree che ancora mantengono intatti i caratteri tipici della cultura agraria locale: rimangono coltivati i terrazzamenti di versante che dal nucleo abitato si sviluppano verso Nord e verso Sud verso i confini di Ono S.Pietro e Losine e le aree che degradano verso il fondovalle a lambire le sponde del Fiume Oglio.

Gran parte del territorio non edificato di Cerveno è quindi occupata da boschi, da pascoli o da aree coltivate: le aree coltivate occupano nello specifico gli ambiti agricoli più a valle; immediatamente a monte dell'abitato si rilevano ampie aree a bosco che si chiudono sulle zone detritiche e rocciose della Concarena per dare poi spazio a prati e pascoli che si sviluppano in particolare sul versante posto a Nord Est alternandosi a boschi in particolare negli ambiti verso il Comune di Lozio.

Tale contesto si caratterizza non solo per elementi di tipo naturale ma spesso anche per la presenza di realtà edificate rappresentate in particolare da edifici che hanno perso una diretta connessione con le aree agricole. Si tratta di edifici agricoli non più utilizzati per tali finalità o edifici ex agricoli ora utilizzati per fini residenziali.

Questa peculiarità è stata in particolar modo rilevata in Loc. Monte Arsio in cui il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza di edifici utilizzati come residenza saltuaria nel periodo estivo.

Emerge quindi la necessità di:

- tutelare e mantenere in vita gli edifici esistenti (anche se non più utilizzati a fini agricoli) per evitare il totale abbandono della campagna: la mancanza di vita nel territorio agricolo implica infatti il venir meno di interventi di manutenzione e di salvaguardia dell'ambiente naturale con conseguente abbandono dell'equipaggiamento vegetazionale a corredo delle aree coltivate;
- consentire l'insediamento ed il potenziamento del settore primario, ormai presente in rare realtà, con il proposito di salvaguardare l'ambiente in cui queste strutture vanno ad insediarsi: frequentemente infatti, la mancanza di una normativa specifica a regolamentazione della tipologia edificatoria di queste strutture, ha portato all'insediamento di manufatti di non modeste dimensioni che presentano caratteri architettonici, materiali e volumi impattanti sull'ambiente.

Si vuole mettere in evidenza, come già sottolineato all'interno delle analisi delle Carte Condivise del paesaggio, la presenza di vaste aree di rilevanza paesaggistica caratterizzate da muri a secco e da colture specializzate residuali a vite che si intende tutelare e valorizzare anche attraverso

specifici progetti: l'Amministrazione Comunale di Cerverno ha infatti aderito ad un'idea a carattere sovralocale (sottoscritta dai Comuni di Losine, Cerverno e Ono S.Pietro) che ha come obiettivo principale il recupero e l'incentivazione della coltura a vite un tempo di discreta valenza in tutta la Vallecamonica.

Sulla scorta di tali analisi il PGT individua le "aree funzionali all'agricoltura" ovvero "le aree di rispetto dell'abitato e verde di connessione tra territorio agricolo ed urbanizzato", così come previsto dalla LR 12/2005 che saranno oggetto di tutela ambientale ed in cui sono ammessi unicamente interventi di recupero dei manufatti edilizi esistenti e la valorizzazione ambientale del contesto naturale.

Le aree destinate alla realizzazione di edifici produttivi agricoli sono state individuate in posizioni specifiche del territorio comunale. Tale scelta impedirà la nascita e la localizzazione incondizionata di realtà impattanti su tutto il territorio agricolo.

Tale strategia garantirà sia una maggiore tutela dell'ambiente che una migliore vivibilità dei contesti abitati a confine con le aree agricole.

Le norme specifiche che ritroviamo all'interno del Piano delle Regole consentono una precisa individuazione sia dei parametri di ristrutturazione degli edifici rurali esistenti che dei parametri edilizi per l'edificazione ex novo di manufatti agricoli.

Il Piano, in generale, individua e disciplina le aree agricole come ambiti da tutelare e valorizzare in quanto importanti componenti del paesaggio e del territorio comunale in genere.

Le aree agricole sono individuate sulla cartografia (tav. pr1 e tav. pr2) e nelle Norme Tecniche di Attuazione come zone:

- Zone E1** agricola del conoide;
- Zone E2** boschi protettivi e produttivi;
- Zone E3** prati e pascoli;
- Zona E4** zona rocciosa detritica della Concarena.

Alcuni ambiti sono racchiusi in un perimetro che ne identifica la rilevanza paesaggistica come sopra descritta e come dettagliata all'interno del Documento di Piano nella parte dedicata alle Carte Condivise del Paesaggio.

Sono individuati inoltre ambiti caratterizzati da particolari elementi naturali:

Area speciale 1 – Zona umida lungo il Torrente Allione a valle di Malga Gardena

Quota: 1200 – 1250 m.

Area ricca di flora nemorale e copertura muscinale. Il bosco di pertinenza è composto da conifere disetanee e da latifoglie sciafile. Si tratta in sintesi di un frammento del fondovalle della Val Paisco dove la spiccata oceanicità del clima (forti precipitazioni) diversifica decisamente la copertura vegetazionale. Notevoli sono le colonie di *Matteuccia struthiopteris* (L.) Tod.: una felce stolonifera protetta dalla legislazione provinciale.

Tutta l'area riveste una notevole importanza vegetazionale e non corre attualmente rischi particolari di carattere floristico.

Area speciale 2 – Miniere di barrite e ferro del Monte Giovo

Quota: 1950 – 2050 m.

L'area riveste particolare importanza per la presenza delle miniere di barite e ferro che per secoli hanno costituito una delle principali fonti di occupazione della popolazione cervenese.

Area speciale 3 – Rupi del Passo di Erbigno

Quota: 1990 m. circa.

Passo che mette in comunicazione la Val di Paisco con la Valle del Torrente Clegna, costeggiato da rupi calcaree ricche di flora alpina, con salici nani e numerose camefite. Molto importante in quanto sottolinea marcatamente la distinzione di due versanti della cresta che dal Passo Campelli conduce al Monte Elto.

Area speciale 4 – Conca compresa tra Dosso Saret e Passo Campelli

Quota: 1700 – 2200 m.

Vastissima conca composta, nella sua parte più elevata, da rupi (P.si di Baione) e ghiaioni calcarei che sfumano in piccoli firmeti. Nella sua parte inferiore digrada nell'arbusteto ad *Alnus viridis* e quindi a pascoli. Interessantissima la flora calcofila che si può rinvenire sulle rupi e nei ghiaioni, come pure degna di menzione è la flora dell'alneto e del pascolo.

Area speciale 5 – Lanca del Velan e Rupi del Pizzo degli Orti

Quota: 900 – 1500 m.

Area costituita dalla parte più alta della Conca dei Sendini. Si riscontra sostanzialmente flora nobile di rupe calcarea con manifestazioni di straordinaria varietà e di rara bellezza. Notevoli sono i pulvini di *saxifraga vandellii* e le fioriture de *Telekia speciosissima* frammiste a *Potentilla caulescens*.

Area speciale 6 – Ghiaioni in località La Tavola

Quota: 1100 – 1300 m.

Serie di grandi ghiaioni basali delle rupi nord – orientali del Pizzo degli Orti (Concarena) che terminano in una valletta creata dalla morena frontale del piccolo nevaio che in ere remote alloggiava in questo sito. Notevole è la flora e le manifestazioni di adattamento a quota relativamente bassa di specie alpine. Sorprendente in primavera la fioritura bianchissima della *Daphne alpina* L.

Area speciale 7 – Le doline sul conoide del Torrente Blé

Quota: 550 m. circa.

Le doline sono forme legate all'azione carsificante delle acque su rocce di tipo carbonatico; la particolarità delle doline di Cerveno, per altro molto attive ed in continuo approfondimento ed allargamento, consiste nel fatto che esse non si sono formate laddove le rocce carbonatiche affiorano in superficie, ma dove queste ultime si trovano al di sotto dei depositi di conoide del Torrente Blé.

Area speciale 8 – Aree di rispetto per captazioni di sorgenti destinate ad uso umano

Quote: varie.

Area speciale 9 – Conoide di Sendine

Quota 580 – 900 m.

Ampia zona formata dal materiale di deiezione della Concarena. Particolarmente interessante per le numerose specie floristiche, proprie di un clima molto temperato, con presenza massiccia di *Ostrya carpinifolia* scop. ed *Amelanchier ovalis medicus*. Quest'area rappresenta il limite

settentrionale, in Valcamonica, per molte specie quali: *Trinia glauca* (L.) Dumort e *Ophrys fuciflora* (Crantz) Moench.

Area speciale 10 – Prato con cascina

Quota: 580 m. circa.

Si tratta di una piccola proprietà inferiore al mezzo ettaro, con una cascina, ubicata in prossimità del conoide dei Sendini. Di forma sostanzialmente quadrangolare e con pendenza di circa 20°, si presenta come un prato limitato a nord da un largo muraglione a secco sormontato da *Ostrya carpinifolia* e per il resto da bosco ceduo misto. In questo prato sono presenti numerose specie di Orchidee con copiose fioriture.

Area speciale 11 – Prati da sfalcio in località Monte di Cerveno

Quota: 1320 – 1500 m.

Zona compresa tra le case del Monte di Cerveno ed il Dosso dell'Isiga, composta da prati ancora ben curati, ricchi di pregiata flora che rispecchia l'alternarsi di litotipi carbonatici con altri più acidi. La *Sesleria* varia risulta essere tra le componenti fondamentali del pascolo, frammista a *Deschampsia caespitosa* e *Anthoxanthu odoratum*. Strordinarie le fioriture di *Orchis* e di *Paradiesea*.

Area speciale 12 – Zona umida in località Pui

Quota: 1200 m. circa.

Si tratta di una piccola zona umida, posta alla base di un vasto prato da sfalcio, che esercita la funzione di bacino collettore delle rare acque sorgive.

Area speciale 13 – Area degradata da risanare

Quota: 450 m. circa.

Si tratta di un'area di cava dismessa che si trova in posizione di basso morfologico.

Il piano persegue: la tutela degli ecosistemi e dei biotipi esistenti, dei singoli elementi di interesse naturalistico, geo – morfologico e storico – testimoniale, attraverso la promozione di interventi rivolti alla loro conservazione e valorizzazione; il risanamento delle aree degradate fissando i criteri degli interventi di bonifica; la salvaguardia delle aree di rispetto.

Le N.T.A. del Piano delle Regole definiscono precisi indirizzi di tutela per gli interventi sul territorio agricolo siano essi di tipo produttivo, residenziale (per il conduttore del fondo), di recupero e manutenzione. Le norme riguardano quindi non solo le potenzialità edificatorie, ma disciplinano ogni intervento a carico dei suoli, delle aree libere, delle strade, dei sentieri, delle recinzioni, dei terrazzamenti e del paesaggio in genere.

Sono stati individuati sul territorio comunale gli allevamenti e gli edifici a destinazione residenziale collocati in ambito agricolo per i quali le Norme definiscono specifici indirizzi e parametri.

Il Piano delle Regole, oltre ad individuare e disciplinare le aree consolidate e le aree agricole del proprio territorio, recepisce:

- i vincoli e le prescrizioni di tutela del paesaggio sia sovralocali che derivanti dallo specifico studio ambientale effettuato sul territorio;
- i vincoli e le prescrizioni derivanti da specifici studi di settore in materia geologica idrogeologica e sismica;
- eventuali previsioni sovralocali.

In particolare le Norme Tecniche di Attuazione del PdR recepiscono integralmente le norme relative alle classi di fattibilità individuate sulle Carte della fattibilità geologica dello studio geologico del PGT. Per tutte le aree inserite nelle diverse classi di fattibilità sono comunque richieste le indagini previste dal D.M. 14 settembre 2005 "Norme tecniche per le costruzioni".

Si ricorda inoltre che uno specifico elaborato del DdP (dp 4 Vincoli Amministrativi e ambientali) riporta i vincoli rilevati sul territorio comunale: l'analisi di Valutazione Ambientale Strategica sovrappone tali vincoli all'azzoneamento del territorio comunale verificandone la coerenza.

CAP IV INCREMENTO DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA TEORICA DEGLI AMBITI CONSOLIDATI

L'attuazione degli interventi all'interno degli Ambiti di Trasformazione previsti dal Piano porterà ad un modesto incremento della capacità insediativa teorica: concorrono a tale crescita gli interventi di completamento all'interno del centro storico e nelle aree di completamento che definiscono il tessuto urbano consolidato.

Anche se sono da ritenersi positive le aspettative dell'Amministrazione Comunale in merito al recupero abitativo dei centri storici, può considerarsi trascurabile il nuovo peso insediativo indotto da un eventuale recupero all'interno del nucleo di antica formazione.

Ipotizzando infatti, nel periodo di validità del PGT, il recupero di parte dei Centri Storici pari a circa il 10% del patrimonio esistente lo stesso si andrebbe a configurare come ampliamento di unità abitative esistenti: il recupero dei nuclei di antica formazione si configura infatti, nella maggior parte dei casi, come miglioramento del confort residenziale in essere.

Di maggiore rilievo e consistenza è il potenziale teorico rappresentato dall'edificazione dei lotti liberi presenti nelle zone consolidate B1 e B2 il cui completamento edificatorio è valutabile in complessivi mc 23.515,75

Pertanto la capacità insediativa residenziale teorica derivante dal recupero abitativo esistente e dal completamento edilizio degli ambiti urbani consolidati è pari a 371,56 abitanti come risulta dalla seguente analisi:

Potenziale dei lotti liberi zone B1

mq 9.612,60 x 0,5 x h3,0 m = mc 14.418,90/150mc/ab n. abitanti 96,12

Potenziale dei lotti liberi zone B2

mq 9.435,10 x 0,35 x h3,0 m = mc 9.906,85/150mc/ab n. abitanti 66,05

Potenziale a Volumetria Definita

VDr1 Via al Ponte mc 6.491,89/150 n. abitanti 43,28

VDr2 Via al Ponte mc 19.233,00/150 n. abitanti 128,22

VDr3 Via al Ponte mc 6.034,00/150 n. abitanti 40,22

Abitanti teorici n. abitanti 211,72

TOTALE N. ABITANTI 373,89

I riferimenti dimensionali riportati derivano da valutazioni effettuate negli elaborati del Documento di Piano relativi al Dimensionamento a cui si rimanda per approfondimenti.

I tecnici estensori

esine, gennaio 2010